Anno 107 - Numero 233

LA STAMPA

Giovedì 4 Ottobre 1973

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

La relazione economico-finanziaria di Giolitti e La Malfa

Un piano di riforme e sviluppo per uscire dalla difficile crisi

Giolitti: è in atto una ripresa, ma con il pericolo che sia "drogata" - Scelte rigorose per le spese non essenziali - La Malfa: l'obiettivo non è quello di provocare condizioni d'asfissia finanziaria, ma quello di mantenere sotto controllo il processo d'espansione del credito - La necessità di un largo consenso del Parlamento

Nel '73 il reddito salirà del 5%; la produzione industriale +7%

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 3 ottobre.

Nel 1973 il reddito nazionale potrà crescere di circa il 5 per cento in termini reali e la produzione industriale potrà aumentare del 7 per cento, ha detto il ministro del Bilancio, Giolitti. E il ministro del Tesoro, La Malfa: perché il sistema produttivo possa essere alimentato da credito sufficiente e possa darci, il prossimo anno, un aumento del reddito nazionale del 6 per cento, sempre in termini reali, contenendo in pari tempo le spinte inflazionistiche, il disavanzo di cassa nel 1974 non deve superare la cifra di 7400 miliardi.

Nel mese di giugno, quando si passò dal governo di centro al centro-sinistra, la perdita di valore esterno della lira aveva toccato il 18,38, in settembre si era ridotta al 10-11 per cento, come media ponderata costituita da una rivalutazione del 3 per cento rispetto al dollaro e da una svalutazione del 15 per cento nei confronti delle altre monete europee. Al 30 settembre le riserve ufficiali nette erano di 3031 miliardi di lire.

I dati che abbiamo riportato emergono dalla relazione economico-finanziaria che i due ministri hanno esposto oggi pomeriggio al Senato. Essi si sono preoccupati di indicare e motivare la condotta e il programma del governo. Ora spetta alle forze politiche e sindacali aprire il dibattito.

Giolitti ha parlato di prezzi, di programmi, di ripresa, di contraddizioni e di austerità. Allo scadere del blocco ci sarà un controllo deciso, il quale, però, dovrà tener conto *« della necessità di consentire gli aggiustamenti richiesti da mutate condizioni »*. Quindi avremo aumenti; l'impegno è di evitare che le variazioni siano brusche. In campo economico l'azione del governo punta su riforme di strumenti istituzionali, programmi di sviluppo industriale, programmi di investimenti sociali, concreto avvio alle riforme. Gli interventi strutturali mirano a potenziare lo sviluppo del Mezzogiorno e saranno qualificati da un nuovo sistema di incentivi, da nuovi progetti speciali, da « *contratti di sviluppo* » per l'industrializzazione, l'agricoltura, il turismo. Le difficoltà, ha ricordato Giolitti, sono tante; si possono superare soltanto con la convinta collaborazione dei sindacati e degli imprenditori.

E' in atto una ripresa, ha proseguito, ma con il pericolo che sia drogata: il compito del governo non sta nell'assecondare comunque una ripresa, che, poggiata su basi malsane, risulterebbe precaria, ma nel ricreare condizioni di stabilità per lo sviluppo. *« Ci troviamo a dover affrontare una delicata congiuntura economica, nel momento stesso in cui più pressante si fa la domanda sociale e politica di un'energica azione riformatrice. L'esperienza insegna che non si possono scindere i due aspetti »*.

In questi giorni, il governo è stato accusato di contraddizione e per la sua politica creditizia e per l'aumento della benzina. Giolitti ha risposto per la benzina, per la politica creditizia la difesa è stata fatta da La Malfa. Prima di criticare, ha ammonito Giolitti, bisogna avere sott'occhio il quadro intero e capire che ogni nostra scelta è guidata dalla preoccupazione di lottare su due fronti: contro l'inflazione e contro la minaccia di una nuova stagnazione. Certamente (e si riferiva alle critiche dei sindacati e a quelle ancor più aspre di certi settori del suo partito), l'aumento della benzina contraddice al blocco dei prezzi, ma il vecchio prezzo, che di necessità diventava politico, avrebbe contraddetto ancor di più alla politica antinflazionistica e di equilibrio della finanza pubblica per l'onere massiccio che avrebbe riversato sul bilancio dello Stato. Il governo non ha la bacchetta magica per tener fermo il prezzo di un prodotto quasi interamente importato e, quindi, acquistato a prezzi di mercato internazionale.

Poi Giolitti ha parlato di austerità per la spesa pubblica, precisando che può essere accettata soltanto quando si propone di lottare contro l'inflazione e di sostenere una politica di riforme e di sviluppo. Questa austerità, però, deve colpire con interventi, *« che dovranno essere esemplari, le inadempienze della parte superiore della piramide sociale e contributiva »*. Quindi deve combattere le evasioni, eliminare le rendite parassitarie, offrire una *« trasparenza »* effettiva dei conti economici delle imprese e degli enti, ridurre, gradualmente la giungla retributiva, andare incontro alle categorie più disagiate.

Nella parte finale, Giolitti ha proposto due binomi: quello *« riforme e sviluppo »* è coerente, non lo è, invece, il binomio *« riforme e consumi »*, se i consumi si mangiano le riforme. Il monito è rivolto ai sindacati: l'allegra crescita del disavanzo ricade con conseguenze negative sul lavoro.

Giovanni Trovati

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Roma. I ministri finanziari Antonio Giolitti e Ugo La Malfa (Foto Team)

Crescita e problemi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 ottobre.

La fase delle urgenze non è conclusa, ma il governo ha cessato d'occuparsi solo di quella. La «relazione previsionale e programmatica» elenca le decisioni che il governo ha già concordato per cominciare a modificare le strozzature storiche della nostra vita sociale ed economica. C'è qualcosa di nuovo nell'edizione 1973 di questo documento. Sono più numerosi i condizionali in relazione alle previsioni prospettate: la crescita del reddito nazionale «può» quest'anno superare il 5 per cento, «può» l'anno venturo superare il 6 per cento. I prezzi «possono» restare quest'anno inferiori al 12 per cento, all'8 per cento l'anno venturo.

Sono meno numerose invece le indicazioni che si danno sulle azioni riformatrici ed economiche che il governo attuerà nei mesi a venire, cominciando dall'imminente Consiglio dei ministri che approverà il provvedimento per «chiudere» le pendenze fiscali relative alla legislazione che termina con la fine di quest'anno (il «condono»). Ma queste indicazioni sono fornite con i verbi usati nella forma indicativa. La differenza non è stilistica. Sostiene il segretario generale della Programmazione, Giorgio Ruffolo, curatore del documento oggi trasmesso alle Camere, che v'è un mutamento di sostanza, in rapporto agli impegni di governo assunti quest'anno nella relazione. Essi poggiano per la prima volta su studi conclusi, su schemi operativi già definiti e approvati in linea generale dal governo: «Ad attuarli bastano quindi pochi mesi, se dura l'impegno politico».

L'impegno politico dovrà essere assai fermo, in una situazione che è per altri versi ancora grave.

La gravità attuale — non suoni paradossale a prima vista — è costituita dalla qualità scadente e dalla quantità eccedente le previsioni della ripresa economica. La ripresa è più forte del previsto: si teme che la sua forza sia selvaggia, tanto da esplodere entro argini che sono strutturalmente deboli. L'argine è il Nord. I consumi nazionali (investimenti e spesa pubblica compresi) tendono a crescere del 5,5 per cento. Questa domanda provocherebbe inflazione, se l'industria non riuscisse a rispondere alla richiesta, che è anche violenta da parte dell'estero (si potrà

Giulio Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Rappresenta 8000 aziende del settore

Per la Federmeccanica "la situazione è grave"

"I sindacati non sono riusciti a tradurre in termini concreti la volontà di gestione politica del contratto" - Doganieri: sciopero bianco

Ferrovieri: domani una decisione per lo sciopero

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 ottobre.

La giunta della Federmeccanica, l'associazione sindacale che rappresenta 8000 aziende metalmeccaniche private, ha espresso oggi vive preoccupazioni per la gravità del momento e per i problemi che si delineano nell'immediato futuro. Mentre si continuano ad incontrare difficoltà nella redazione del testo del nuovo contratto per oltre 1.200.000 lavoratori dipendenti del settore, si registra — rileva la giunta — una forte ripresa della «vertenzialità aziendale», che interessa anche numerosi istituti già definiti in sede di accordo nazionale.

Ciò dimostra, a suo avviso, che i sindacati *« non sono finora riusciti a tradurre in termini concreti quella volontà di gestione politica del contratto che fu manifestata nel momento dell'intesa e fu condizione per la sua sottoscrizione da parte imprenditoriale »*.

La giunta si sofferma poi *« sull'evidente contrasto esistente tra l'azione a livello aziendale e gli obiettivi di stabilizzazione economica e di ripresa degli investimenti e dello sviluppo »* e sollecita un indispensabile coordinamento tra azione aziendale ed obiettivi di carattere generale.

Condivisa la proposta della Confindustria per l'apertura di un confronto con le confederazioni dei lavoratori su alcuni temi generali, la giunta segnala alle forze sindacali e all'opinione pubblica la propria ferma convinzione che solo attraverso una migliore utilizzazione delle risorse produttive si possa destinare alle riforme e ai consumi sociali una quota della ricchezza reale complessiva così accresciuta. *« E'*, quindi, *solo con il concorso e con la volontà di tutti i protagonisti dell'economia* — conclude il massimo organo della Federmeccanica — *che sarà possibile fronteggiare le spinte inflazionistiche tuttora largamente presenti che, qualora prevalessero, vanificherebbero drammaticamente ogni miglioramento economico e del tenore di vita del Paese »*.

I sindacati discutono, intanto, in attesa delle conclusioni del Consiglio generale della Cisl, riunito a Firenze, e dei comitati direttivi delle maggiori organizzazioni di categoria, come quelle dei metalmeccanici e dei chimici, la *« strategia »* dell'azione da svolgere alla scadenza ormai imminente della *« tregua dei cento giorni »*. *« Non porremo il problema di un aumento generale dei salari*, ha dichiarato il segretario confederale della Uil Rossi, responsabile del settore sindacale, *nella misura in cui il governo, in concorso con le altre forze sociali, riuscirà a perfezionare un sistema di controlli che contenga l'ascesa dei prezzi »*.

Dopo i rinnovi contrattuali nell'industria, saranno affrontate questioni a livello aziendale, come la revisione dei premi di produzione, e non

Giancarlo Fossi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Sempre più spietata la repressione nel Cile

Corvalan ucciso? Sdegno e proteste

La notizia che il capo del pc cileno doveva essere messo a morte ieri è arrivata al congresso laborista di Blackpool - La giunta a Santiago smentisce, ma annuncia che il processo è cominciato, a porte chiuse: "E' un affare interno, deploriamo le ingerenze straniere" - Alle Nazioni Unite e al Congresso Usa si chiedono misure urgenti per salvare i detenuti politici

Londra, 3 ottobre.

(g. sc.) Leaders del partito laborista inglese hanno affermato oggi di essere stati informati che la giunta militare cilena aveva deciso di giustiziare il capo del partito comunista cileno, Luis Corvalan, in giornata.

Bill Simpson, presidente del congresso laborista in corso a Blackpool, ha dato l'annuncio all'apertura dei lavori davanti a tutti i delegati attoniti: « Siamo stati informati che Corvalan potrebbe essere giustiziato oggi, probabilmente nel pomeriggio ». Mentre Harold Wilson cercava di mettersi in contatto telefonico con il primo ministro, giungeva notizia, tramite l'ambasciata inglese a Santiago, che una prossima esecuzione di Corvalan era esclusa.

Santiago, 3 ottobre.

Nessun commento è stato fatto da funzionari della giunta militare all'affermazione dei leader laboristi inglesi che il segretario generale del partito comunista cileno Corvalan sarebbe giustiziato oggi.

L'addetto stampa della giunta, Federico Willoughby, ha detto: *« Non ho informazioni su tale notizia. E' un affare interno, deploriamo le ingerenze straniere »*.

La stampa cilena, controllata dalla giunta, stamane pubblica solo che Corvalan, arrestato la settimana scorsa in un sobborgo di Santiago, viene processato per alto tradimento.

New York, 3 ottobre.

(r. s.) Alle Nazioni Unite il rappresentante sovietico Malik ha denunciato all'Assemblea dell'Onu che il segretario del pc cileno Corvalan sarebbe stato condannato a morte dalla corte marziale di Santiago e che la sua fucilazione sarebbe imminente. Il segretario dell'Onu, Waldheim, ha preso contatto con Santiago per avere notizie.

A Washington, il Senato ha approvato un emendamento del senatore Edward Kennedy alla legge sugli aiuti, sospendendo ogni assistenza economica e militare al Cile fino a quando il presidente Nixon non avrà accertato il trattamento umano da parte della giunta nei confronti dei detenuti politici.

(Dal nostro inviato speciale)
Santiago, 3 ottobre.

Un silenzio impenetrabile avvolge il processo a Luis Corvalan Lepe, il segretario del partito comunista arrestato giorni addietro. Abbiamo tentato di entrare nella scuola militare dove Corvalan è detenuto e dove la corte marziale lo sta giudicando per « alto tradimento », « detenzione di armi », « frode in commercio al danni di un'azienda statale », accuse che automaticamente comportano la pena di morte. Candidamente, ci hanno risposto che si tratta di un processo privato, che non può interessare l'opinione pubblica. Inoltre, mentre da varie fonti si conferma che il processo è in corso, anche contro altri esponenti del governo di Unità Popolare, ieri sera la televisione ha smentito la notizia.

Si ha l'impressione che le proteste per l'arresto di Corvalan ed il pericolo ch'egli venga condannato a morte, abbiano imposto una certa cautela ai generali, preoccu-

Francesco Russo

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Luis Corvalan, capo del partito comunista cileno (Ap)

Rumor al Senato: "passi" a Santiago del governo italiano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 ottobre.

Al Senato, mentre era in corso la seduta, il presidente del Consiglio Rumor ha preso la parola, in risposta ad una richiesta del comunista Dario Valori, ed ha parlato brevemente sul caso del segretario del pcc, Luis Corvalan. *«Fino a questo momento* — ha detto Rumor — *non abbiamo notizie certe sulla sua eventuale condanna a morte. Il governo, appena avuto sentore che nella repubblica sudamericana si era delineata la possibilità di procedimenti sommari a carico di esponenti dell'opposizione, ha svolto passi per scongiurare questa evenienza»*.

Oggi alla Farnesina si è appreso che, sin dai giorni scorsi, il ministro Moro ha dato istruzioni perché sia svolta urgente azione umanitaria a salvaguardia dei detenuti politici in Cile.

Il segretario del psi, De Martino, ha dichiarato: *«Il processo davanti alla corte marziale contro il segretario del pc cileno Luis Corvalan, non solo costituisce una violazione dei diritti dell'uomo e una vera e propria mostruosità giuridica, ma è un fatto di estrema gravità nel già spaventoso e crudele quadro delle esecuzioni sommarie e del terrore istituito dalla Giunta militare»*.

Il segretario del psdi Orlandi ha dichiarato: *«Siamo tutti*

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Nella notte del fascismo

Il Cile è davvero « entrato nella notte »: la notte d'un fascismo militare fanatico e spietato, che utilizza il terrore per costruire un regime dispotico. Le giustificazioni difensive, la tesi dei generali d'aver prevenuto con la rivolta un golpe marxista, la promessa di voler restituire al popolo cileno e al governo civile un Paese libero, sono smentite dai fatti feroci e avvilenti che si succedono, sempre più gravi, dopo il pronunciamento dell'11 settembre.

Il processo contro Luis Corvalan, il segretario del partito comunista venduto da una spia, giudicato in segreto da una corte marziale sotto imputazioni assurde, forse già condannato a morte o addirittura ucciso, conferma oltre ogni dubbio l'autentica natura del nuovo regime. Qualunque fosse il colore dell'imputato, il processo sarebbe un'offesa alla verità e alla giustizia. L'accusa di tradimento « per obbedienza a una dottrina politica straniera » è pretestuosa, assurda e senza fondamento nella legge. L'accusa di congiura armata contro lo Stato è bugiarda: in tre anni di collaborazione con Allende il partito comunista, fosse opportunismo o convinzione, ha operato come forza « moderata », cosciente dei rischi d'una corsa all'estremismo, duramente contrastando i guerriglieri del Mir. L'accusa di frode ripete l'astuzia spregevole e meschina, ma tipicamente fascista o stalinista, di diffamare gli avversari. La condanna a morte di Corvalan sarebbe, per ogni uomo civile, un delitto inescusabile.

In uno dei pochi Paesi dell'America Latina con lunghe tradizioni liberali e immuni dalla piaga del golpismo, i generali della giunta cilena governano da tre settimane con gli arbitrii del regime marziale, i principi del fascismo, la cecità fanatica della crociata franchista. Sembra che in Cile abbia prevalso, di sorpresa, l'antico e nascosto fondo violento dei conquistatori spagnoli, aggiornato alle tecniche nuove delle congiure militari e del dispotismo.

Nessun errore, nessuna colpa del governo Allende giustifica l'azione dei generali, l'importazione d'un fascismo tra iberico e tedesco. Si ripete in Cile ciò che l'Europa ha sofferto negli anni bui: i rastrellamenti, la caccia all'uomo, gli arresti in massa, i processi segreti, le esecuzioni sommarie, la delazione organizzata, il terrore come strumento del potere, la persecuzione delle idee, la disciplina della caserma come ideale di regime. La violenza è insieme feroce e stupida: tornano gli auto-da-fé, i roghi dei libri, l'illusione di battere il marxismo vietandone anche lo studio, il programma di piegare la cultura affidando le Università ai colonnelli. Ed è violenza reazionaria, malgrado ogni promessa populista: ancora una volta i dittatori cileni si propongono di sostituire ai sindacati fuorilegge la falsa unanimità d'un sistema corporativo.

La nostra risposta alla tragedia cilena, ai delitti che si compiono nel tormentato Paese, non può essere di deplorazione ideologica e di staccata neutralità politica. Nella convivenza internazionale è indubbiamente valido il vecchio principio inglese, che stabilisce i rapporti tra Stato e Stato, non tra regime e regime, e riconosce i governi di fatto senza giudicarli: le Nazioni Unite perderebbero metà dei soci, se il rispetto dei diritti dell'uomo e dei principi di libertà fosse condizione per farne parte. Ma nessuna dittatura, soprattutto nuova, può essere del tutto indifferente al giudizio dei Paesi stranieri, a una quarantena morale: oggi negare il riconoscimento alla giunta è forse l'aiuto più concreto che si possa offrire, insieme con l'assistenza ai profughi e con interventi umanitari, alle vittime del fascismo cileno.

Carlo Casalegno

Partita allo spasimo (ma la Juve è esclusa)

La Juventus esce dalla Coppa dei Campioni: i tedeschi della Dynamo Dresda, che avevano vinto per 2-0 l'incontro di andata, ieri sera allo stadio torinese sono riusciti a limitare il passivo (2-3) qualificandosi così per gli ottavi di finale, grazie alla miglior differenza reti. Un successo inutile, per la squadra bianconera.

Al Comunale c'erano quasi settantamila spettatori. Il primo tempo è stato entusiasmante: Furino ha portato in vantaggio la Juventus dopo soli nove minuti, al 24' c'è stata un'autorete di Capello su tiro di Rau, ma subito dopo Altafini ha segnato ancora e alla mezz'ora Cuccureddu ha portato a tre le reti per i bianconeri.

Per superare il turno ci voleva un quarto gol: sono stati invece i tedeschi a segnare: al 30' Sachse ha battuto Zoff e le speranze della Juventus sono naufragate.

E' stata una serata disastrosa per il calcio italiano: nella Coppa Uefa sono state eliminate Torino, Inter e Fiorentina, mentre ha passato il turno la sola Lazio. Nella Coppa delle Coppe, invece, il Milan va avanti. (Servizi alle pagine 18 e 19).

Il primo gol della Juventus, realizzato da Furino, ieri sera al Comunale contro la Dynamo di Dresda (Foto Moisio)

IL SOMMARIO

A causa della mancata prestazione di un reparto dello stabilimento, il lettore non vedrà oggi le pagine speciali per la provincia di Novara e per la Liguria. Ce ne scusiamo, nella speranza di poter presto riprenderne la pubblicazione.

Brevi incontri

Quell'inglese del "Cotugno,,

Basta a volte un episodio di cronaca per condensare e illustrare in modo esemplare alcuni dei nostri difetti peggiori: l'intolleranza, il razzismo sessuale, l'appello *passepartout* al patriottismo, la mancanza di rispetto per la libertà di stampa. Vediamo. June Chambers, una batteriologa inglese reduce da sette giorni di degenza all'ospedale «Cotugno» di Napoli, racconta al giornale *Times* di Londra le sue disastrose impressioni. Dice tra l'altro che l'ospedale è sporco, che le lenzuola non vengono cambiate, che gli infermi sono poco e male assistiti; che mancano sapone, asciugamani, carta igienica; che medici e infermieri bevono, fumano durante il lavoro, non si lavano le mani dopo aver toccato i pazienti.

Particolari inauditi

Chiunque di noi sia stato ricoverato in ospedale, abbia assistito un parente, un amico ospedalizzato o legga i giornali, sa che molti di questi inconvenienti sono tanto abituali da non stupire più nessuno, in Italia. Può darsi benissimo, tuttavia, che la signora Chambers abbia esagerato, generalizzato, drammatizzato; che abbia usato espressioni troppo violente o imprecise.

Bastava ribattere, smentire. Qual è invece la reazione? Respingere le critiche, certo. Ma soprattutto aggredire chi le ha fatte, dimostrarne la scarsa credibilità. Parlando con i giornalisti, il direttore dell'ospedale, onorevole Ferruccio De Lorenzo, 56 anni, deplora «*le gravi e folli accuse di una giovinetta*». I giovani, secondo certi anziani, sono per definizione irresponsabili: dunque la signora Chambers, che ha 28 anni, viene definita giovinetta.

«*Noi abbiamo fatto un lavoro estenuante*», si duole l'on. De Lorenzo, «*e poi all'improvviso viene una donnetta inglese e ci diffama*». Perché «donnetta»? Perché, essendo donna, s'è azzardata ad avanzare critiche? Le donne, secondo certi uomini, sono per loro natura indegne di fede: la signora Chambers è addirittura una donnetta, cosa vuol sapere, come si permette? Una donnetta inglese, poi: più ma perché Dio, a suo tempo, non li ha stramaledetti, questi inglesi?

«*La signorina June Chambers, che afferma di essere batteriologa...*», continua l'onorevole. Perché «signorina»? La Chambers è sposata. Perché «afferma» di essere batteriologa? E' batteriologa, per quanto se ne sa, all'ospedale di Castle Donington. Ma, secondo una certa mentalità, tra le donne inattendibili le sposate sono sempre più credibili delle nubili, le laureate sono sempre più credibili delle incolte: dunque, con una sola frase, la signora Chambers viene privata del proprio stato civile e vede messa in dubbio la propria specializzazione scientifica.

Basta? Non basta. Come si fa, secondo una certa mentalità, a diffamare definitivamente una donna, a vanificarne la credibilità? Si lascia intendere che va a letto con gli uomini. Secondo una certa mentalità, infatti, a una donna che fa l'amore non si può credere. E' una svergognata: la sua qualità di peccatrice le fa perdere ogni diritto civile, la rende cieca e deve renderla muta, non le consente neppure di vedere e riferire se la carta igienica c'è o non c'è, se le lenzuola vengono cambiate oppure no. «*La invitammo ad astenersi dal familiarizzare con il personale maschile*», insinua l'onorevole De Lorenzo. «*Un giorno venne sorpresa mentre si aggirava in camicia in abiti succinti. Sul suo conto le inservienti hanno riferito particolari inauditi*».

I particolari inauditi vengono forniti ai giornalisti da altri zelanti informatori: «Sembra che la Chambers con il suo comportamento disturbasse le pazienti: mossette, visite notturne, strani gesti». Curioso atteggiamento. Forse una omosessuale? Ma no, no: «Si alzava la gonna per attirare l'attenzione degli altri degenti, si faceva vedere senza indumenti intimi». Singolare attività. Forse una esibizionista? Ma no, no: «Pare che alcuni uomini bussassero nottetempo alla sua porta per ottenerne le grazie». Ah, sudiciona: i napoletani ti assediano, e tu pretendi che si creda a quel che dici?

Lasciamo perdere l'improbabilità di un simile comportamento (specie da parte di una malata di gastroenterite), l'impavida noncuranza per le personalità e reputazione altrui, la volgarità d'animo e l'odiosa ideologia che simili indiscrezioni lasciano trasparire. A questo punto, la venticenne batteriologa inglese signora Chambers è giovinetta, nubile, forse millantatrice, certo ninfomane.

E perché avrebbe comunicato al *Times* le sue critiche? Per motivi meschini e antitaliani, naturalmente. «*Ci troviamo di fronte a una vendetta personale*», è il parere dell'on. De Lorenzo. E' stata respinta da un napoletano e vuol vendicarsi così: le donne, si sa, agiscono sempre per isteria. Ma un altro paziente inglese del «Cotugno», Richard Mitchell Field, conferma la buona parte le affermazioni della donna: «*Se erano insieme*», ipotizza l'on. De Lorenzo, che aveva dapprima ignorato la testimonianza di Field, «*si comprenderebbe perché non la smentisce*». Capito: era l'amante, pure lui. L'autentico movente delle critiche è però un altro: «*Sono accuse che tendono a denigrare l'Italia*».

Incidente diplomatico

«*Per la tutela delle tradizioni di civiltà del nostro Paese*», il direttore dell'ospedale «Cotugno» esige l'incidente diplomatico. Il suo appello viene immediatamente accolto: lo stesso, senza ritenere necessari alcun controllo né alcuna inchiesta, il ministro della Sanità comunica di aver «*interessato il ministero degli Affari esteri perché tramite i canali diplomatici venga espresso lo stupore e il disappunto per il credito dato da un così autorevole organo di stampa a dichiarazioni manifestamente infondate e ingiustamente lesive*». Molte volte l'ambasciatore inglese ha spiegato a ministri e sottosegretari italiani che il governo britannico non è proprietario del *Times*, e che non ha quindi nessun diritto di intervenire presso il giornale. Invano: i nostri governanti, tanto eloquenti nella esaltazione verbale della libertà di stampa, non sanno convincersene.

E meno male, alla fine, che l'onorevole De Lorenzo è un deputato liberale: chissà a cosa avremmo assistito, se non fosse liberale.

Lietta Tornabuoni

Istituiti doppi e tripli turni in quasi tutta Italia

La scuola anche quest'anno manca di aule e di insegnanti

Migliaia di professori attendono ancora di conoscere la propria destinazione - L'edilizia scolastica è in ritardo di un milione e 650 mila posti-alunno, corrispondenti a 70 mila aule

E' tornata la scuola con i suoi problemi. Un gruppo di studenti all'uscita da un ginnasio romano (Foto Team)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 ottobre.

L'anno scolastico è cominciato male. In tutta Italia sono emersi gli stessi problemi: doppi e tripli turni, classi superaffollate, mancanza di docenti. E' un fenomeno generale che coinvolge le scuole materne, le Elementari, le Medie. Gli istituti superiori sono afflitti da altri mali e non funzionano ancora: a Roma, come in tante altre città, più della metà delle scuole non hanno iniziato le lezioni; gli studenti andranno a scuola a fine settimana o all'inizio della prossima e con un orario ridotto. L'Italia è l'unico Paese europeo che non riesce a far coincidere il regolare inizio delle lezioni con l'apertura delle scuole.

Tutti i ministri che si sono avvicendati in viale di Trastevere hanno tentato di risolvere questo problema senza riuscirvi. Ci ha provato anche Malfatti. Un mese fa, aveva dichiarato a *L'Espresso*: «*Mi sono preoccupato, intanto, di una cosa molto modesta e cioè che il primo ottobre l'anno scolastico possa cominciare con minori difficoltà del passato. Ho detto con minori difficoltà, non con nessuna difficoltà*».

I motivi che ostacolano il regolare inizio delle lezioni non sono stati risolti neanche dai due decreti- legge sull'inizio dell'anno scolastico (quello dello scorso anno, ripetuto con qualche variante, recentemente). L'esperienza dice che, prima della fine di novembre le scuole non funzionano regolarmente. Le notizie che giungono al ministero da tutte le Regioni sono allarmanti: c'è un netto peggioramento rispetto allo scorso anno. E, per quanto riguarda la mancanza di aule, nel prossimo anno la situazione sarà ancor più grave perché non ci sono fondi per costruire scuole.

Nel 1967 erano stati stanziati mille miliardi per l'edilizia. Al 31 dicembre 1972 le scuole costruite risultavano 2901 per una spesa di 143 miliardi, i progetti presentati 8826 ed impegnano 821 miliardi. Tranne 112 gare andate deserte, sono in corso di costruzione o di appalto, oppure che esauriscono i mille miliardi stanziati. Ora, però, c'è un vuoto di programmazione per il biennio 1972-73 e, quindi, per gli anni successivi, in quanto non esistono fondi per l'edilizia scolastica. Mancano un milione 650 mila posti-alunno corrispondenti a 70 mila aule, e la situazione diventerà ancor più grave perché è in progressivo aumento il numero degli alunni. In altri termini già da molti anni la costruzione di scuole non riesce a star dietro all'espansione scolastica.

In questa situazione si spiegano le lunghe file, di notte, che i genitori si sobbarcano fin da settembre davanti le scuole materne per trovare un posto; si spiega lo sciopero che da tre giorni stanno facendo le famiglie degli alunni della scuola elementare «Contardo Ferrini», di Roma, che non accettano i doppi turni, oppure le proteste di genitori in tante altre città o quelle dei sindacati confederali di Torino, che minacciano uno sciopero per il superaffollamento delle classi.

Ma l'edilizia non è il solo problema che determina il caos. Malgrado il decreto legge che dovrebbe limitare la «girandola» dei professori, gran parte delle scuole non riescono ad iniziare le lezioni — neanche parzialmente — perché mancano i docenti. L'anno scorso, la scuola si è assestata tra la fine di novembre e i primi di dicembre; quest'anno, non ci saranno sostanziali miglioramenti. In questa situazione il cittadino non riesce a spiegarsi un altro fenomeno: quello di un gran numero di professori di ruolo che non vanno ancora a scuola. Non è un fenomeno tipicamente romano, si estende ad altre grandi città: migliaia di docenti attendono dalla segreteria di sapere il giorno d'inizio delle lezioni.

Edilizia e sistemazione degli insegnanti sono le cause che determinano il disordine alla riapertura delle scuole. Non sono tutti i mali della nostra scuola; altri, legati al ritardo delle riforme e al mancato aggiornamento degli insegnanti, affiorano nel corso dell'anno scolastico. Spendiamo circa 4 mila miliardi per l'istruzione (alcuni esperti dicono che ci sono molti sperperi) e non riusciamo a tener dietro alla domanda d'istruzione.

Felice Froio

Situazione più grave

(Segue dalla 1ª pagina)

pochi aspetti di applicazione e amministrazione dei contratti. «*Noi non riteniamo*, ha aggiunto Rossi, *che in questa fase si possano o si debbano porre aumenti salariali generalizzati sia pure a livello aziendale, ma non tutti (ad esempio i metalmeccanici) la pensano così. Sui contenuti e sugli obiettivi delle prossime piattaforme aziendali emergono divergenze non al livello delle confederazioni, ma a quello delle categorie*».

Secondo Rossi, vi è da chiedersi, a questo punto, se i sindacati intendono continuare sulla strada della lotta all'inflazione e all'aumento dei prezzi, sulla strada della difesa del potere d'acquisto dei salari e della soluzione del problema dei redditi più bassi. «*Questo significa*, ha concluso il dirigente sindacale, *non poter avanzare contemporaneamente richieste di aumenti salariali a livello di azienda, richieste che stimolerebbero la politica inflazionistica*».

Sempre in sospeso le vertenze dei ferrovieri e degli autoferrotranvieri. L'incontro governo-sindacati per i ferrovieri, previsto per oggi, è stato rinviato a venerdì in seguito agli impegni dei ministri finanziari al Senato. «*Con venerdì*, ha precisato il segretario generale del Sauff-Cisl, Jannone, *la disponibilità dei ferrovieri a ricercare una soluzione pacifica si deve intendere completamente esaurita. Personalmente ritengo che le possibilità di una intesa siano ancora lontane, anche se si riscontrano alcuni sintomi di buona volontà. Se il governo non manifesterà una concreta apertura, saremo costretti a passare all'azione*». Subito dopo il colloquio, in caso negativo, i sindacati comunicheranno data e modalità del previsto sciopero nazionale di 24 ore. Nel rispetto del «protocollo» sui diritti sindacali, l'agitazione sarà attuata dopo otto giorni a partire da venerdì prossimo, quindi quasi certamente dalle ore 21 di venerdì 12 ottobre alle 21 di sabato 13.

Prosegue lo «sciopero bianco» dei doganali. I disagi aumentano di giorno in giorno. Alle frontiere si verificano ritardi e lunghe attese. Solo il sindacato Uil delle dogane, rompendo il «fronte», ha sospeso l'astensione in seguito ad un preciso impegno confederale a sollecitare in Parlamento le necessarie modifiche al disegno di legge sull'assegno perequativo in favore di tutti gli statali.

g. f.

Hanno ucciso Corvalan?

(Segue dalla 1ª pagina)

pati delle ripercussioni che avrebbe all'estero la notizia di una tale barbarie. Il processo, quindi, si sta svolgendo nel massimo segreto e non ci sarebbe da stupirsi se nemmeno la sentenza fosse resa pubblica e noi non arriveremmo a saperlo. Ogni giorno che passa diventa sempre più difficile avere notizie, ed anche se non esiste formalmente la censura, in realtà è come se esistesse perché non ci fanno sapere nulla, nemmeno ufficialmente.

Ciò che è sempre più evidente, invece, è il tentativo di distruggere moralmente gli esponenti dell'Unità Popolare. Ancora ieri, parlando ad un gruppo di lavoratori della fabbrica Fensa, a Maipu, il ministro dell'Interno generale Oscar Bonilla, l'uomo preconizzato come il futuro presidente unico del Cile, ha insistito nel descrivere come vili i capipartito che hanno abbandonato la base al loro destino per salvare la pelle, fingendo di ignorare che i leaders devono dirigere la lotta da luoghi sicuri, non combattendo.

Di Allende, ormai, non si parla quasi più, se non per accenni. Sempre Bonilla, ieri ha attaccato il Presidente ucciso con un discorso in una fabbrica in cui quattrocento operai saranno licenziati perché assunti durante il governo di Allende. Anzi, poiché in quella fabbrica c'è stata qualche resistenza al *pronunciamiento*, settanta operai sono stati arrestati e rinchiusi nello stadio nazionale con la vaga accusa di essere stati dei franchi tiratori.

Le epurazioni sono l'aspetto meno cruento, ma altrettanto doloroso della repressione militaresca. In varie fabbriche nazionalizzate, dove comandavano gli incaricati del Fronte Popolare, sono stati assunti operai ed impiegati. E' quasi certo che tutti costoro saranno licenziati, magari per far posto ad altri. Lo stesso avverrà nelle miniere di rame dove sarà fatta una severa cernita di operai e impiegati.

Oggi non si ha notizia di fucilazioni, ma di numerosissimi arresti. I rastrellamenti e le perquisizioni continuano a ritmo serrato, ogni quartiere di Santiago viene setacciato quasi metro a metro alla ricerca dei grossi nomi del passato regime.

f. r.

Rumor

(Segue dalla 1ª pagina)

trepidanti per le sorti di Corvalan. Il governo italiano, l'Onu, l'internazionale socialista, le autorità morali, le organizzazioni umanitarie degli uomini liberi di ogni Paese hanno il dovere di esercitare senza indugio tutto il loro peso per salvare una vita, per evitare un crimine.

Alle parole dei politici ha fatto eco la voce delle organizzazioni sindacali. La Cgil ha inviato un telegramma al ministro degli Esteri della Giunta golpista in cui si chiede in nome dei diritti della persona umana e dei valori della civiltà che sia salvata la vita di Corvalan e restituita la libertà ai prigionieri politici. La Cgil ha quindi inviato un messaggio al presidente del Consiglio Rumor chiedendo l'intervento del governo per Corvalan e perché cessino fucilazioni e torture. La Uil ha espresso a Rumor «*profonda indignazione per le violenze e le persecuzioni politiche, i barbari assassinii di cui continua a rendersi responsabile la Giunta militare cilena*».

I metalmeccanici hanno diffuso una nota in cui si avverte la necessità di «*fermare la mano degli assassini*» di Corvalan prima che sia troppo tardi.

Giornalisti, impiegati e i lavoratori del Giornale Radio hanno rivolto un appello al governo perché si faccia *portavoce della preoccupazione del popolo italiano per la sorte di Corvalan e di tutti i patriotti e detenuti politici cileni, sui quali incombe la minaccia di morte*. «Farnesina Democratica», il raggruppamento dei diplomatici di sinistra, ha chiesto in un telegramma al ministro Moro una dichiarazione esplicita e urgente per salvare la vita del segretario del partito comunista cileno. Una manifestazione per salvare Corvalan e tutti i detenuti politici cileni avrà luogo a Roma domani pomeriggio, organizzata dai movimenti giovanili del pci, psi, psdi, pri e delle Acli.

«*La minaccia di morte* — afferma una nota dell'ufficio politico del pci — *pesa sul compagno Luis Corvalan, segretario generale del partito comunista cileno. La giunta militare fascista che ha assassinato il presidente Salvador Allende, distrutto il regime democratico e imposta una dittatura di terrore e di sangue intende colpire nel segretario del partito comunista la resistenza di tutti i democratici cileni. Questo nuovo delitto* — continua la nota — *deve essere impedito. Si deve mettere tutto in opera per salvare la vita del compagno Corvalan e di tutti i detenuti politici cileni. Non c'è un'ora da perdere*».

f. c.

La crescita e i problemi

(Segue dalla 1ª pagina)

l'anno venturo esportare dal 14 al 18 per cento in più). Ma se nel Nord «intasato» occorrono altre braccia esplode l'inflazione e se al Sud non si dà occupazione esplode la collera, non soltanto sindacale.

L'impegno è di spostare la crescita industriale nel Sud. C'è in questo un dramma: lo spostamento va fatto mentre l'economia è già in violenta ripresa, manifestata da una crescita reale superiore al 7 per cento degli investimenti. C'è un'immagine di Ruffolo: «L'automobile dell'economia è stata lanciata nella pista prima d'aver potuto registrare freni e frizione. Al minimo errore l'auto sbanderebbe». S'è già studiato un rimedio. Si farà una «contrattazione aziendale degli investimenti»: non è più solo un'idea raccolta a Milano da Giolitti, è già un impegno di governo.

La contrattazione è questa: un'impresa settentrionale di medio-piccola dimensione deve ampliare? Nella fabbrica stessa, con l'ausilio del governo - programmazione e «Cassa» del Mezzogiorno - impresa e sindacato (a livello aziendale e confederale) discuteranno e firmeranno un contratto che regoli i tempi e i posti di lavoro da creare nel Sud, i mutamenti di qualifica e le ore di straordinario frattanto e dopo occorrenti al Nord. Il governo firma per la sua parte: curarsi delle pratiche e della preparazione delle opere pubbliche nella località scelta nel Sud. Intanto, e Giolitti annuncia che si profila un buon numero di tali contratti, il governo dà inizio alle opere igieniche già progettate per il Mezzogiorno, finanziandole a carico di altre opere rinviabili, comunque non ancora pronte come progettazione.

Ecco da dove derivano i suoi posti nelle stime del reddito e dei prezzi: ogni intoppo può modificare il quadro. Perciò programmazione e Banca d'Italia in ogni settimana che resta di quest'anno, in ciascuna dell'anno a venire, verificheranno il quadro contabile del sistema, per variare le spese di cassa o per variare, se necessario, le stesse regole poste nei mesi scorsi al sistema bancario. In questo quadro si riconferma (anch'esso come ormai tecnicamente definito) l'impegno a mandare in Parlamento la riforma-stralcio delle società per azioni, che di recente alcuni avevano dato per nuovamente insabbiata.

C'è molta tensione nella scrittura stessa della «relazione», molta nei discorsi pronunciati da Giolitti e La Malfa. Una cifra fornita da La Malfa impressiona, e può da sola giustificare il polso teso dei nostri governanti. Ha detto che alla fine di settembre le riserve ufficiali delle aziende ammontavano a 3351 miliardi. Non ha fornito paragoni. Ma sappiamo che a fine luglio erano appena 2774. C'è dunque la crescita in due mesi di 477 miliardi, che è del 17 per cento. E' un «selvaggio» ricostituirsi di ricchezze nazionali. Dice che il governo nella primissima fase ha operato sulla congiuntura non bene, benissimo addirittura; conferma che è l'intero Paese a collaborare.

Ma l'Italia ha già avuto un «miracolo», all'inizio degli Anni 60, che si strozzò da solo, perché le strutture sociali del Paese erano più deboli della sua industria. Ancora La Malfa, proprio perciò, ha ricordato che nel '62 come ministro del Bilancio indicò tutte le riforme civili da farsi. S'è fatto poco. S'è speso moltissimo per quel poco. Ciò ch'è rimasto indietro — e la relazione vi pone la riforma sanitaria — va fatto adesso e subito e risparmiando su tutto ciò ch'è inutile. «Bisogna avere il coraggio di rovesciare la tendenza», ha detto *La Malfa*, invocando il *Parlamento*. Occorre una rigorosa politica tributaria che persegua spietatamente le evasioni», ha detto Giolitti. *I ministri della spesa invocano Colombo, ministro dell'entrata.*

g. mazz.

Piano di riforme e sviluppo

(Segue dalla 1ª pagina)

tori. Da parte sua il governo si imporrà scelte rigorose, talvolta anche «crudeli», per le spese non essenziali, «*che possono essere tagliate anche se qualcuno strillerà*».

Se la relazione di Giolitti la si può qualificare di politica economica, quella di La Malfa è stata di politica finanziaria, e la sua esposizione si riconnette direttamente, come ha voluto precisare, a quella del ministro del Bilancio. Lo scopo, ha detto La Malfa, è di mettere in luce il punto di coerenza, al quale riferire i gravi e complessi problemi che continuano a travagliare la vita del Paese: «*Dichiarerò francamente che, se manca la comprensione di questo punto di coerenza, è difficile che il ministro del Tesoro possa compiere il suo dovere sino in fondo, ma è altrettanto difficile che si possa uscire dalla grave crisi*».

Con la ripresa della nostra economia, collocata in un quadro inflazionistico (la «*ripresa drogata*» di cui parlava Giolitti), occorre conciliare il disavanzo pubblico con i bisogni della attività produttiva. Il disavanzo di cassa del 1973, inizialmente stimato in 5640 miliardi, in maggio aveva raggiunto i 7 mila miliardi e in luglio i 7700 miliardi, «*limite che a malapena sarà rispettato, quando si tenga conto della rilevante incidenza della piattaforma rivendicativa dei dipendenti pubblici*». Di qui l'urgente problema di sopperire alle esigenze dello Stato senza allargare eccessivamente la base monetaria e senza sacrificare il sistema produttivo, tenendo conto della condizione dei tassi di mercato.

«*Il nostro obiettivo* — ha dichiarato La Malfa — *non è quello di provocare condizioni di asfissia finanziaria, ma quello di mantenere sotto controllo il processo di espansione del credito, collegando la creazione di base monetaria preferibilmente coi bisogni dell'economia piuttosto che con quello del Tesoro*». E dalla difesa delle misure creditizie è passato all'attacco: «*Se qualcuno è preoccupato che il sistema produttivo non ha credito sufficiente e chiede, nel contempo, che non si produca inflazione, questo qualcuno, si tratti di amministratori pubblici, di sindacati, di forze politiche, deve concorrere a limitare il disavanzo di cassa dello Stato, soprattutto per quello che riguarda le spese correnti*».

Il bilancio di previsione dimostra purtroppo un crescente squilibrio tra il volume delle spese correnti e il volume delle spese in conto capitale (che, peraltro, non sono sempre investimenti): «*Questo è la degenerazione che s'è prodotta in alcuni anni, cui corrisponde analoga degenerazione di quasi tutti i bilanci degli enti pubblici*».

Per raggiungere le condizioni necessarie alla crescita del Paese, ha concluso La Malfa, è necessario un largo consenso del Parlamento all'azione del governo: «*Della rilevante importanza di questo consenso mi sento consapevole come non mai, in momenti che considero ancora gravi*». La misura del consenso si vedrà nei prossimi giorni, nei dibattiti alla Camera e al Senato e nel modo in cui si evolveranno i rapporti con i sindacati, buoni all'inizio, ora difficili, non però compromessi.

g. tr.

I personaggi di Manzoni

Manzoni espelle nel progresso della sua opera ogni traccia d'autobiografismo, i richiami anche brevi ai ricordi privati. Questo si vede, per esempio, nel passaggio tra *Fermo e Lucia* e *I promessi sposi*; la «misura dell'arte» nasconde una rinuncia religioso-morale ben altrimenti grave. Quello scrupolo elimina talvolta anche l'autobiografismo indiretto, che consiste nel lasciarsi andare ai gusti personali (per l'orrido, il truculento, il morboso) o al paradossale e al brillante, in cui l'autore sembri mettersi in mostra. Non ritengo possibile capire del tutto Manzoni, le reticenze, le lacune, le omissioni delle sue pagine, senza rendersi conto che spesso sono piccole mortificazioni all'Io, anche se mascherate di giustificazioni estetiche, di misura e di stile.

Per un altro verso però Manzoni è tutto autobiografico. La sua opera è un diagramma delle questioni dibattute da una vita morale ansiosa. In questo senso non v'è passo che non sia interessato. Poche opere come questa, così scarsa d'autobiografia, ci danno l'impressione di una convivenza strettissima e obbligatoria col suo autore; vi è come due persone costrette in una barca. Così ci porta al consenso o all'irritazione non verso quello che si legge, ma verso chi l'ha scritto. Crediamo di discutere Don Abbondio e padre Cristoforo, e invece discutiamo il loro inventore.

Non accadrebbe mai, di compiacersi o di irritarsi con un Balzac per uno dei suoi personaggi. Romanzieri come Balzac amano soprattutto lo spettacolo della commedia umana, inseguono perciò vicende, ceti, personaggi diversi, innumerevoli e centrifughi. A Manzoni preme anzitutto l'illustrazione di un concetto, che però l'obbliga e l'affanna; la sua arte centripeta, una volta completato il quadro, si ferma, non ha più bisogno di una vicenda o di un personaggio di più. Si capisce perché Manzoni abbia scritto un romanzo solo, anche fuori delle sue riserve espresse; un altro sarebbe stato pleonastico. Anche in lui v'è un carattere distintivo di quasi tutti gli scrittori italiani: quello d'essere sempre, per diverse ragioni, preoccupati di se stessi.

* *

I personaggi di Manzoni hanno tutti una parte nel grafico della sua vicenda religioso-morale a circuito chiuso, ed appunto sui personaggi vorrei fermarmi in quest'ultimo articolo che scrivo su Manzoni nel centenario. Un'osservazione da farsi è che la maggioranza è psicologizzata con discrezione. Manzoni è uno psicologo sottilissimo, ma usa con parsimonia la psicologia. I grandi autori di romanzi stranieri, anche contemporanei (vedi, per esempio, Stendhal) ne fanno uso più ampio. Manzoni fu uno scrittore preoccupato di salvare l'anima, tanto interessato a se stesso e alle sue paure da controllarsi e starsi addosso senza un attimo di licenza.

Fu anche intellettualmente, come ho detto in altro articolo, uno strumento straordinario di precisione, insieme nitido e minuto. Ma fu anche uno degli scrittori più «artisti», più irrimediabilmente e costantemente «artisti», della nostra letteratura. E' una qualità che non si può comprimere, che salta fuori ad ogni passo. Ad essa si deve se un Renzo, che è visto soprattutto dall'esterno e non dall'interno, un po' come un personaggio cinematografico (salvo il disegno generale nel quale è inserito) ha una tale prestanza fisica e gestuale. Solo per due personaggi maggiori, la monaca di Monza in primissimo luogo, l'Innominato in limiti più ristretti, Manzoni si abbandona all'analisi psicologica.

Romanziere basato sulla psicologia non è quello che sa portare nell'analisi uno speciale acume, perché in questo Manzoni non è secondo a nessun altro. E' quello in cui, dei personaggi, predomina la descrizione della faccia interiore, come vivono per se stessi, così che il loro agire esterno appare solo un'appendice, la conseguenza inevitabile della loro costruzione psichica. Questo però non basta ancora. L'analisi scopre e stana le cause di un comportamento, talvolta lontane ed oscure, rivela nei comportamenti motivi che prima sfuggivano, va oltre quello che un personaggio dice e pensa di sé in uno strato più profondo nel quale l'idea che ha di sé può essere smentita. Lo scopo principale è dire tutto, non tacere assolutamente nulla di ciò che un personaggio ha dentro, non fermarsi mai alle apparenze a costo di fargli violenza.

Manzoni si avvicina a questo genere di scrittore psicologo solo per eccezione. Forse il più grande personaggio del suo romanzo è Don Abbondio; esso vive perfettamente; ma per un romanziere del genere che ho descritto i pensieri, i monologhi di Don Abbondio avrebbero rappresentato il punto di partenza d'un secondo scandaglio in quell'animo senza amore condannato a non mutare mai. Di un'analisi supplementare su Don Abbondio, personaggio perfetto, nessuno sente la mancanza; si sente di più in Don Rodrigo, anche per la riluttanza moralistica di Manzoni di fronte alle passioni torbide. In generale anche con i suoi personaggi, come con la gente vera, Manzoni sembra dominato da un criterio di discrezione che gli vieta di rovistarvi in maniera invadente.

* *

La reticenza psicologica nei personaggi è mascherata da un'atmosfera analitica diffusa nel romanzo, e del resto cessa del tutto quando, dai personaggi singoli, si passa ai fatti storici, alla società in generale, alle passioni della folla. Emergono alcune leggi psicologiche comuni a tutti che prendono un forte rilievo. La principale è che ogni carattere è ambivalente, può essere buono o cattivo secondo la volontà che vi penetra; le stesse qualità che servivano per il male possono essere rivolte al bene; tutto ciò che era vizio può mutarsi in virtù, e il peggio è non avere nulla da trasformare, perché si è d'animo povero, piccolo e freddo.

I rapporti di Manzoni con i personaggi che inventa spiegano anche i nostri rapporti con lui. I suoi non sono personaggi sopraffatti dall'ideologia, cioè propagandistici. Né personaggi-simboli, illustrazioni astratte di un principio buono o cattivo. Qualsiasi paragone con certa narrazione ideologica d'oggi è perciò fuori luogo. Manzoni non può mai cessare di essere un «artista». D'altra parte, ha un'ideologia rigida. Ogni suo personaggio rappresenta una parte nell'intreccio d'idee in cui Manzoni è interessato, anzi ficcato fino al collo, pieno d'impegni, punti fermi, passaggi obbligatori, articoli di fede. Nessuno è interamente libero, nessuno fuori tiro dagli interventi dell'autore; i personaggi di Manzoni sono, nel tempo stesso, reali, oggettivi, ricchi di autonomia dentro uno spazio vasto, ma agganciati al margine; simili a cani che vediamo scorrazzare in giardino, e sembrare in libertà ed invece sono attaccati a una corda così lunga che può passare inosservata.

La nostra reazione deriva proprio da questa loro condizione doppia. Fossero personaggi prevalentemente ideologici, non ci occuperemmo di loro come di persone vere; fossero interamente liberi, ci limiteremmo a guardarli come fatti della natura. Ma i personaggi di Manzoni ci afferrano perché vivi; poi ci accorgiamo che l'autore li manipola almeno un poco, soprattutto con la reticenza, per adattarli al suo disegno.

Vivi tuttavia restano; siamo perciò portati a dire: «Non è esattamente così! Questa persona non è come vorresti farci credere!». E' un caso che credo unico nella letteratura. Si discutono quali persone vere e controverse personaggi d'immaginazione, come si fa ascoltando le opinioni d'altri su qualcuno che conosciamo. Talvolta si dà torto a quello a cui l'autore vuole dare ragione, o il contrario. Dai personaggi di Manzoni si passa immancabilmente all'autore, talvolta per irritarci con lui; Manzoni può irritare anche chi l'ammira di più.

Di questi ci può dare un saggio padre Cristoforo. I preti sono numerosi nei *Promessi Sposi*, ma anche qui v'è qualcosa di strano; sembra che Manzoni ne parli con devozione, riverenza; la lode è posta in prima fila; ma a guardarci più addentro, ci si accorge che è una lode dubbia. Fin dalle prime pagine veniamo a sapere che il clero nel suo insieme fa parte dell'orrenda mafia dei potenti del secolo («*il clero vegliava a sostenere ed estendere le sue immunità*») non meno dei nobili e dei militari. Chi legge tende a trascurare frasi di questo genere: bisogna invece abituarsi a integrarle in tutto ciò che viene dopo, di cui costituiscono un prologo in sordina. Padre Cristoforo, più tardi, non osa ricorrere ai confratelli per la difesa di Lucia, perché sa che terrebbero dalla parte di Don Rodrigo, amico del convento, dove sono venuti più volte a rifugiarsi i bravi; così, anche il convento di Pescarenico è a posto. Lasciamo stare il convento di Monza; insomma, raramente la gente di chiesa ci fa bella figura, ed allora si tratta sempre di persone singole, immunizzate dal candore o contro corrente.

Una di queste è Fra Cristoforo; ma Manzoni l'ama e lo ammira interamente come sembra? Lucia e sua madre lo hanno chiamato a consulto; il frate, ci dice Manzoni, prima di dare una risposta, «*appoggiò il gomito sinistro sul ginocchio, chinò la fronte nella palma, e con la destra strinse la barba e il mento, come per tener ferme e unite tutte le potenze dell'animo*». Malgrado questo atletico a tu per tu col suo pensiero, sarà poi il frate del cattivo consiglio, che per poco non manda Lucia in bocca al nemico e Renzo sulla forca. Prima di questo, la predica a Don Rodrigo per indurlo a desistere dal perseguitare Lucia è così teatrale e maldestra, da farci chiedere se voleva raggiungere o fallire lo scopo. «*Aveva preso tra le dita, e metteva davanti agli occhi del suo accigliato ascoltatore il teschietto di legno attaccato alla sua corona*». Chiunque, anche senza essere Don Rodrigo, l'avrebbe mandato in malora... Che cosa avrebbe visto un Dostoevskij, per esempio, dietro simili sbagli?

Manzoni, in questo rapporto coi personaggi che è soltanto suo, ci dice spesso a voce bassa, in angolo di pagina, cose che afferrate bene correggono il giudizio pronunciato a voce alta. Attenti ai suoi bisbigli, ai suoi «a parte» sommessi... Convive, lo abbiamo già detto, con i suoi personaggi come con persone vere. Con esse usa riguardi, delicatezze, ritenzioni, non dice tutto ciò che pensa, e spesso prova verso quelli che esalta una velata antipatia.

Guido Piovene

MILANO ALLA RIPRESA D'AUTUNNO

C'era una piccola Lip

A Cinisello Balsamo una trentina di operaie hanno tentato di ripetere "l'esperienza di Besançon" autogestendo la fabbrica - La vicenda ha finito soprattutto per riflettere gli umori del momento: alla cautela del padronato e delle pubbliche autorità fa riscontro la moderazione dei sindacati - Questi sono intransigenti solo contro il progetto dell'Alfa di raddoppiare gli impianti di Arese

Cinisello Balsamo. La «piccola Lip italiana»: un gruppo di giovani operaie nell'azienda tessile occupata (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, ottobre.

La «piccola Lip italiana», com'è stata chiamata, è in realtà piccolissima. Uno stretto edificio di due piani con l'intonaco scrostato, una brutta illuminazione al neon, e intorno la malinconia di Cinisello Balsamo. Pure è qui, alla «Feda», che bisognava venire in questi giorni per cogliere certi umori della vigilia sindacale a Milano. Il caso della «Feda» è ormai noto. In questa minuscola fabbrica di sottovesti, una trentina di operaie hanno tentato di portare avanti la cosiddetta «esperienza di Besançon»: avevano occupato la fabbrica a giugno quando i proprietari volevano chiuderla per liquidare l'azienda, e un mese fa hanno deciso di riprendere — autogestendola — la produzione.

La «grande lotta della "Feda"», come la definiscono nei loro volantini, con qualche esagerazione, gli extraparlamentari, non è destinata a durare, e anzi potrebbe essere addirittura cessata quando questo articolo verrà pubblicato. Già da giorni sono tutti in moto, sindacati, autorità comunali e provinciali, per cercare una soluzione. Soluzione che, verosimilmente, sarà quella di trovare un altro impiego per la trentina operaie di Cinisello in modo che i proprietari della «Feda» possano liquidare la loro baracca. Ma ciò non toglie che ad aggirarsi, come ci è accaduto nei giorni scorsi, in questi locali disadorni (i muri cosparsi di scritte contro i «padroni», in terra le tracce dell'occupazione: i pagliericci, le coperte, gli scaldavivande), si potessero fare alcune utili constatazioni.

La prima, e più ovvia, riguarda l'attuale schieramento del sindacato italiano. Non è stata la federazione tessili della Cgil (che anzi recalcitrava e ha messo in atto vari tentativi di dissuasione ragionata) ad appoggiare — «gestire», come dicono i sindacalisti — la esperienza della «piccola Lip italiana». Sono stati alcuni giovani attivisti della federazione tessili della Cisl, collocandosi così, come fa da tempo la Fim (la federazione metalmeccanici della Cisl), all'estrema sinistra del quadro sindacale, a contatto di gomito coi gruppi extraparlamentari attivi nelle fabbriche milanesi: «Avanguardia operaia» (che è il più robusto) e «Lotta continua».

Un gran rumore

Ciò che gli attivisti, e le operaie si proponessero d'ottenere, non è del tutto chiaro. Certo, nessuno di loro (se non un paio di giovanissimi che [illegible] giorno e notte nei locali della «Feda» straparlando contro «il tradimento della Cgil e del pci») può aver pensato davvero di «autogestire» la piccola fabbrica. E' probabile quindi che abbiano creduto all'utilità d'un gesto dimostrativo — in un settore che nell'ultimo anno, e nella sola Lombardia, ha subito un salasso di circa 60.000 posti-lavoro — e in questo senso i risultati non sono stati affatto trascurabili. Il «caso» ha prodotto un gran rumore, e ormai le trenta operaie della «Feda» non resteranno disoccupate.

Ma il maggiore interesse della vicenda è che essa ha finito col riflettere, nelle sue varie fasi, il clima di questa vigilia sindacale. Se si toglie l'iniziale arroganza dei proprietari dell'azienda (tre piccolissimi imprenditori che più tardi, però, sorpresi dall'enorme eco che stava avendo la vertenza, sono apparsi parecchio intimiditi), ciò che saltava agli occhi erano il silenzio dell'Associazione degli industriali lombardi, la neutralità (quando non era una vaga simpatia) della grande stampa, e la cautela delle forze dell'ordine le due volte che, a giugno e a settembre, sono dovute intervenire per far sgombrare la fabbrica. Tutti comportamenti che soltanto un paio d'anni fa sarebbero stati impensabili.

Nessuno, cioè, si è sentito di usare modi troppo spicci e autoritari per costringere le operaie a lasciare la fabbrica, e gli stessi organi giudiziari hanno dato prova di non voler forzare l'applicazione delle loro ordinanze, che pure — com'è comprensibile — tendevano al ripristino dei proprietari della «Feda» nella pienezza dei loro diritti, compreso quello di cessare la produzione di sottovesti nella fabbrichetta di Cinisello.

Cautela, dunque, lo stesso attendismo venato di moderazione di cui hanno dato prova i sindacati. Quando gli attivisti della federazione tessili della Cisl si impegnarono nell'occupazione della «Feda», più tardi suggerendo la ripresa del lavoro, i direttivi milanesi delle confederazioni non vollero, e si capisce, sconfessarli. Ma già dai primissimi giorni — la Cgil in prima linea — venne iniziata un'opera paziente per convincere le operaie a rinunciare all'obiettivo dell'attività autogestita.

E' chiaro, ci sono volute molte assemblee-fiume, montagne di parole, e un certo controllo degli extraparlamentari che naturalmente spingevano perché l'esperimento si prolungasse. Ma la posizione dei dirigenti sindacali era chiara: la «piccola Lip italiana» serviva a poco, e semmai nuoceva a quella che potrebbe essere domani, in un altro clima politico-sindacale, in un momento di maggiore difficoltà per il movimento operaio, una vera esperienza sul tipo di quella di Besançon.

Significativo è stato anche l'atteggiamento degli extraparlamentari. Inesauribili estensori di scritte murali, fantasiosi animatori delle lunghe ore dell'occupazione, i giovani dei «gruppi» s'erano tuffati nella vicenda della «Feda» col loro tipico attivismo, giungendo a influenzare notevolmente l'intera esperienza. Quando i dirigenti sindacali cominciarono a parlare di una «soluzione», impegnandosi a reinserire le operaie in nuovi posti di lavoro, furono gli extraparlamentari, coi loro interventi nelle assemblee, a convincere per un certo momento le lavoratrici della «Feda» a battersi per la «loro» fabbrica, e a rifiutare — come molte di esse fecero esplicitamente — l'alternativa d'un nuovo lavoro.

Ma quando, in questi ultimi giorni, la linea dei sindacati si è fatta più ferma, i «gruppi» di maggiore consistenza hanno rinunciato a insistere. Il fatto è che le operaie sono ormai — mentre scriviamo — decise a smettere l'occupazione, e i «gruppi» d'estrema sinistra hanno imparato a non avventurarsi in inutili fughe in avanti. «I tempi», ci dice un responsabile di «Avanguardia operaia», «sono cambiati. Chi gioca al rialzo, oggi, nel movimento operaio, non ha alcuna possibilità di farsi ascoltare».

La «Feda» riproduceva in piccolo, insomma, lo schema delle posizioni assunte dai protagonisti di questa vigilia di trattative. All'associazione industriali, nei sindacati, esse venivano confermate con dichiarazioni sufficientemente chiare. L'aumento della benzina, certo, ha agitato le acque, ma queste posizioni restano improntate, sul versante imprenditoriale e su quello delle organizzazioni dei lavoratori, ad un'attesa prudente. Da parte dei sindacati c'è intransigenza soltanto sul progetto dell'Alfa Romeo di raddoppiare gli impianti di Arese, alle porte di Milano, ciò che richiederebbe circa diecimila nuovi posti di lavoro e perciò una ulteriore ondata d'immigrazione. Il segretario della Cisl milanese, Colombo, ci ha detto che contro un tale progetto i sindacati sono disposti «a fare le barricate», e qualcosa di simile ci ha ripetuto il segretario della Fiom, Breschi.

L'attesa del Sud

Su un progetto come questo dell'Alfa, che preannuncia l'arrivo nella zona di Milano di almeno 3000 persone (eventualità che terrorizza gli urbanisti con cui ne abbiamo parlato) e insieme rigetta la linea del sindacato sugli investimenti nel Sud, i dirigenti operai non sembrano per ora (anche se corrono voci d'un compromesso) disposti a trattare. Ma per il resto, i discorsi che si sentono fare non sono di rottura. All'Assolombarda si tessono le lodi del ministro socialista Giolitti e vengono ribadite le attestazioni di stima per la «troika»: «Le etichette», dice un alto funzionario, «sono importanti, ma noi giudichiamo soprattutto i fatti, e il fatto più significativo è che abbiamo alla guida dell'economia tre uomini di grande valore ed esperienza». Quanto al rapporto coi sindacati, la posizione è quella espressa nell'ultima dichiarazione della Confindustria: «Insomma, siamo disposti a trattare».

Nelle sedi delle federazioni sindacali non si [illegible] i violini per Antonio Giolitti, e anzi se ne criticano alcune dichiarazioni. Ma la tendenza è a non drammatizzare. «Tregue no», dice Breschi della Fiom, «tregue non ne concediamo. C'è da affrontare il problema dei premi di produzione, da definire l'inquadramento unico, poi c'è il premio ferie e il discorso sulle condizioni del lavoro in fabbrica. Tutto questo fa parte della nostra piattaforma. Ma, come abbiamo già detto, se il sistema del controllo dei prezzi non si smaglierà non vi saranno richieste generalizzate di aumenti salariali».

«Nella contrattazione aziendale», dice alla Cisl Colombo, «non accetteremo certo un regime di libertà vigilata. Ma se l'azione del governo punterà sulle proposte strutturali (casa, Mezzogiorno, sanità) e sul contenimento dei prezzi, noi riusciremo a "tenere" i lavoratori».

Beninteso, non siamo al centounesimo giorno. Sarà soltanto allora, a novembre, quando scadrà l'attuale blocco dei prezzi, che l'«autunno» assumerà la sua fisionomia e la sua temperatura. Ma i segni (l'ultimo il documento economico del pci che allude chiaramente alla necessità di «stabilità democratica») non sono tali da indurre al pessimismo. Il quadro cambierà, invece, se si dovesse rimettere in moto il meccanismo dell'inflazione, perché allora — come dice il segretario milanese della Cisl — «non avremmo più ragione di starcene fermi».

Nel mondo operaio vanno intanto emergendo, seppure vaghi, alcuni sintomi di tensione. La vicenda della «Feda» ha messo in luce due aspetti interessanti. Come duri e si approfondisca quello che Manghi della Fim-Cisl chiama «il bisogno di politica» (le lunghe assemblee serali con la partecipazione dei «consigli» di altre fabbriche, i dibattiti e le collette per il Cile), e come fra i lavoratori si riproduca ogni anno — puntuale, identico — l'impasto di preoccupazioni e combattività che va sotto il nome di «spirito dell'autunno».

La sera del 27 settembre, quando la polizia giunse alla «Feda» per farla sgombrare, qualche centinaio di operai delle fabbriche vicine si schierarono in uno slargo lì accanto in segno di solidarietà con le lavoratrici della «Feda». «Tutto andò bene», racconta un sindacalista, «perché la polizia si comportò con grande prudenza, quasi mostrando di svolgere una pura formalità. Ma se fosse scaturito un gesto qualunque di violenza da parte dei poliziotti, la serata sarebbe finita male, molto male».

Sandro Viola

MUORE DI ABBANDONO E SPECULAZIONE

I barbari saliti a Orvieto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 ottobre.

Orvieto muore, dicono in molti, allarmati. Se ne vanno gli abitanti, quelli che — sempre più stentatamente — vivevano del lavoro nei campi. Si vuotano le case della parte più antica della città, e lo spettacolo che le suggestive strade medievali offrono — muri pericolanti, crepe, finestre murate, cornici e soglie di pietra divelte (per venderle ai nuovi ricchi, che le utilizzano per costruire camini) — è penoso.

Mostrano i segni della degradazione e dell'abbandono anche palazzi e chiese monumentali. Cresce, nella fascia dei comuni che fanno corona ad Orvieto, la febbre edilizia che rapina il verde, degrada il paesaggio, si gloria di costruzioni pacchiane e tracotanti (si va dai grattacieli allo chalet di tipo svizzero, all'edificio vittoriano).

Una turista inglese ha visitato Orvieto e poi ha presentato un esposto in comune, per esprimere il suo sdegno e rammarico davanti alle condizioni in cui versano la cittadina e l'ambiente circostante. Un gruppo di intellettuali romani (Moravia, Malerba, Arbasino, Pagliarani, Lattuada, Gliotto, Cederna, Elena Croce) ha inviato alla Sovrintendenza e alle autorità amministrative locali una lettera, per lamentare le gravi manomissioni apportate al piano regolatore.

Una visita attraverso la città è illuminante. I frutti della ignoranza e dell'incuria, della speculazione e dell'abusivismo si alternano equamente. Balconcini in cemento armato sporgono vezzosi da severe case d'epoca medievale: sono i «cittadini» che hanno comprato, con poche lire, e ora restaurano, abbelliscono, senza sottostare a vincoli di sorta. Sopraelevazioni abusive occhieggiano di fianco alla centrale chiesa di San Francesco e di fronte al palazzo Gualterio. Cadente il palazzo del cardinale Ranieri a piazza San Ludovico. E' fatiscente Porta Romana. E' sorto nella medievale via Albani un palazzone, sede di uffici, al posto di un nobile edificio di cui sopravvivono un portale e una finestra, incorniciati da cemento.

Né si interviene con più accortezza dove le responsabilità risalgono direttamente a comune o demanio e Sovrintendenza. Un muro medievale sormontato da archi, che costeggia il duomo, è crollato da cinque anni: i tufi si ammucchiano per terra, restringendo la strada e rallentando il traffico. Dall'ex chiesa di Sant'Agostino, cui è annesso il convento e che è segnalata sui libri d'arte per il bellissimo portale romanico, escono automezzi pesanti: proprietario è il demanio, che l'utilizza come deposito dell'aeronautica militare.

Così si è andati avanti per anni, lasciando deperire un tessuto urbanistico compatto e omogeneo come pochi altri al mondo, attuando interventi a dir poco discutibili, permettendo che la città si espandesse al di fuori delle direttrici indicate dal piano regolatore — firmato dall'arch. Piccinato — per cui sono sorte intere frazioni, come quella di Sferracavallo, anomale». Adesso ci s'incomincia a muovere: per evitare il peggio, per non arrivare troppo tardi.

Il pretore Raffaele Leonasi ha posto i sigilli al portone di Palazzo Massey, nel centro storico, in cui erano iniziati lavori di ripristino di dimensioni e impostazione allarmanti. L'affare che la società acquirente aveva in progetto — sembra che nei locali dovesse installarsi un grande magazzino — per ora è bloccato. Le carte da bollo hanno raggiunto anche autorevoli personaggi: indiziati di reato — per abuso d'ufficio — sono l'ex assessore e l'intera commissione edilizia urbana, dieci persone in tutto.

Un comitato di cittadini — a nome della comunità — si prepara a dichiarare guerra al progetto secondo cui un intero quartiere, in base alla legge per l'edilizia popolare, dovrebbe sorgere sulla collina di Monterotondo, esattamente di fronte a Orvieto, anzi «in competizione con le bellezze di Orvieto antica, senza sminuire o soffocare le bellezze di quest'ultima» come l'architetto cui è stato affidato il progetto, Alberto Satolli, ha dichiarato con innegabile senso d'umorismo. Si sa che dovrebbe essere un quartiere autonomo, senza vincoli per quanto riguarda l'altezza e lo stile delle costruzioni, capace di ospitare circa 3 mila persone.

Il dibattito sarà pubblico e — prevedibilmente — acceso. Si chiederà l'intervento della Sovrintendenza, l'interessamento della Regione. Si proporrà un piano di risanamento del centro della città, per restituire ad esso gli abitanti e le attività connesse. Si porterà l'esempio dell'azione svolta da altre amministrazioni comunali in difesa dei centri storici. Si parlerà delle possibili utilizzazioni — a fini culturali, sociali, ricreativi — degli edifici riattati. Non sono progetti irragionevoli, né più costosi degli altri. Forse questo è il loro difetto.

Liliana Madeo

Città e Regione, problemi urgenti

Costerà 200 miliardi la "pulizia,, dei fiumi

Un piano dell'amministrazione regionale per costruire collettori e depuratori - Il territorio diviso in 26 zone con 3 milioni di abitanti - Previsti 5 anni di lavoro - Lo smaltimento dei rifiuti solidi

Costerà duecento miliardi e cinque anni di lavoro fermare l'inquinamento delle acque in Piemonte. Gli studi di settore già avviati, entro la fine dell'anno dovrebbero essere pronti i progetti di massima per i collettori e i depuratori. Poi, naturalmente, ci sarà tutta la parte esecutiva, ma il tempo di cinque anni previsto (in Regione si parla appunto di piano quinquennale di finanziamento) ha buone possibilità di essere rispettato. Anche perché ogni giorno che passa, la situazione si aggrava.

Due proposte di legge per combattere l'inquinamento idrico, una d'iniziativa della giunta, l'altra del gruppo socialista, sono, come è noto, all'esame della quinta Commissione presieduta dal liberale Zanone. *«Ma quando ci sarà la legge — ci ha dichiarato ieri l'assessore all'ecologia, Chiabrando — bisognerà dare ai Comuni e ai privati la possibilità di rispettarla».* Non basta dire dovete costruire collettori e depuratori, bisogna indicare come e contribuire con un aiuto finanziario. E' appunto quel che intende fare la Regione dopo aver esaminato anche il piano preparato dal Comune di Torino per il risanamento del bacino Po-Sangone sul quale tutti concordano per un intervento prioritario.

Nel '71 l'assessore all'Ecologia aveva promosso un'indagine sugli inquinamenti in Piemonte condotta dall'Ires e pubblicata nel luglio dell'anno scorso. Sulla base di questi risultati sono stati definiti 26 bacini o comprensori d'inquinamento come risulta dalla tabella che pubblichiamo. In totale: 26 comuni e 2 milioni 571 mila 612 abitanti. In più ci sono 11 grandi comuni isolati che fanno salire gli abitanti complessivi a oltre 3 milioni, cioè tre quarti della popolazione del Piemonte. Il quarto restante non ha ancora, per sua fortuna, di questi problemi.

In 18 di questi 26 comprensori sono in corso (negli altri cominceranno tra breve) indagini condotte da tre équipes di tecnici specializzati per stabilire la quantità e la qualità dell'inquinamento, sia di origine industriale sia urbana, per stabilire il percorso dei collettori e la collocazione dei depuratori. Non sarà più consentito a industrie e artigiani scaricare direttamente nei corsi d'acqua le loro acque di lavorazione, così come i comuni non potranno portarvi direttamente le fognature; tutto dovrà finire nel canale collettore, poi nell'impianto di depurazione e soltanto dopo il trattamento le acque saranno riportate nei fiumi o nei laghi.

«Si tratta di grandi opere pubbliche — dichiara Chiabrando — *che dovranno essere realizzate da consorzi di comuni, uno per ogni comprensorio, e per le quali la Regione interverrà con un contributo pari al 5 per cento degli interessi dei mutui. L'eventuale eccedenza degli interessi, l'ammortamento del capitale, le spese di gestione saranno a carico dei 26 consorzi, cioè dei bilanci di ciascun Comune componente».* E' evidente che i Comuni si rifaranno, per quanto riguarda il servizio reso alle aziende, con tasse adeguate alla quantità e alla qualità dei loro scarichi inquinanti. Secondo un primo calcolo le spese di gestione si aggireranno sulle 2 mila, 2500 lire per abitante.

Un altro grosso problema che il Piemonte deve affrontare è la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Anche per questo la Regione sta preparando un piano d'intervento analogo a quello per le acque. Il territorio che soffre della crisi delle spazzature comprende tutta la città di Torino e 21 comprensori che fanno capo a Settimo, Chivasso, Santena, Orbassano, Collegno, Pinerolo, Rivarolo, Vercelli, Biella, Novara, Borgomanero, Verbania, Casale, Alessandria, Novi Ligure, Asti, Canelli, Alba, Savigliano, Cuneo, Ivrea, Ciriè: in totale 413 Comuni con 3.003.822 abitanti e una produzione media teorica di 3000 tonnellate di rifiuti al giorno. Una montagna di spazzature che rischia di sommergerci.

In molti comuni sono in corso iniziative più o meno valide per la raccolta, poche per lo smaltimento. Ed è su questo argomento che il problema si fa grosso, perché non è possibile un unico metodo per tutte le zone. I sistemi più usati nel mondo oggi sono quattro: discarica controllata; trasformazione in composti cioè concime organico; compattaggio; incenerimento. Il «compattaggio» è un'invenzione giapponese: i rifiuti vengono trasformati in blocchi resistenti che possono essere impiegati per lavori stradali, di riporto, e di arginatura di fiumi. In Svizzera si preferisce in genere la discarica controllata fatta su terreni geologicamente idonei e impermeabili, con controllo sanitario giornaliero e con buona dotazione di mezzi meccanici per cui tutti i rifiuti che arrivano vengono subito ricoperti di terra. E' anche il metodo meno costoso: circa 2 mila lire la tonnellata. Il più costoso è l'incenerimento: da 6 a 10 mila lire la tonnellata. Ma anche l'inceneritore non si può costruire dovunque, bisogna studiare le correnti d'aria per evitare l'inquinamento atmosferico e trovare una località adatta per lo scarico delle scorie.

La spesa prevista si aggira sui 50 miliardi. Anche in questo caso sono programmati la costituzione di consorzi per la realizzazione e la gestione degli impianti e il contributo della Regione per gli interessi sui mutui che i consorzi saranno costretti a stipulare. *«Ma per intervenire* — precisa l'assessore — *chiederemo la garanzia che tutto il comprensorio venga servito da una raccolta e da uno smaltimento».* Il piano di massima dovrebbe essere pronto entro sei mesi, poi si passerà alla costituzione dei consorzi per la progettazione esecutiva e la costruzione degli impianti.

d. gar.

Piano per la depurazione delle acque

Comprensori	Abitanti
1. Lago Maggiore	84.264
2. Valle Ossola	58.546
3. Lago d'Orta-Borgomanero	32.903
4. Novara	148.933
5. Valsesia	53.701
6. Biellese	97.354
8. Lago di Viverone	3.949
9. Rivarolo-Cuorgnè-Castellamonte	52.610
10. Lanzo-Ciriè	43.106
11. Nord Torino	53.940
12. Ovest Torino	125.160
13. Avigliana	22.495
14. Condove-S. Anton.	14.324
15. Bussoleno	8.627
16. Torino	1.401.585
17. Cuneo	54.072
18. Alba-Bra	33.732
20. Nizza-Canelli	28.075
22. Valle Scrivia	84.798
23. Dora Baltea	5.369
24. Ivrea	55.050
25. Caluso	14.200
26. Valle Chiusone	55.700
TOTALE	2.571.612

Comuni	Abitanti
1. Vercelli	56.484
2. Asti	76.048
3. Alessandria	102.500
4. Casale	44.000
5. Acqui Terme	22.000
6. Valenza	23.000
7. Mondovì	21.600
8. Fossano	21.750
9. Savigliano	19.000
10. Carmagnola	21.300
11. Chivasso	25.000
TOTALE	432.842
Totale comprensori e Comuni	3.004.454

Seconda udienza in corte d'assise per il sequestro di Tony Carello

L'accusa: 23, 20 e 8 anni per i tre rapitori
Difesa: "Sono vittime della nostra società,,

Il pubblico ministero ha respinto le giustificazioni politiche degli imputati - Piantamore sarebbe il promotore del sequestro - Oltre all'accusa principale, i due giovani devono rispondere di una lunga serie di reati minori - "La ragazza, succuba del Dorigo, era al corrente del piano criminoso" - Problematica sociale nelle arringhe dei difensori che hanno cercato di ridimensionare tutto l'episodio - Oggi la sentenza

Il pubblico ministero dottor Wladimiro Zagrebelsky ha chiesto la condanna di Giorgio Piantamore a 20 anni, di Luciano Dorigo a 23 anni, di Giuliana Zuccaro a 8 anni. La sua è stata una requisitoria breve, concisa ed efficace: il fatto è grave — ha detto — le prove sono schiaccianti (almeno per i due rapitori), le implicazioni politiche di poco o nessun rilievo processuale. Una proposta, in sostanza, una pena esemplare per un episodio che ha turbato la città e che costituisce, per Torino, il primo triste esempio di una nuova forma di delinquenza.

«Si potrebbe essere portati ad affermare — ha esordito il p.m. — *che il fatto non è molto grave, perché il sequestro di Tony Carello si è concluso senza danni fisici alla vittima (tranne le due lievi ferite, peraltro di natura colposa). Ma non è così. Ricordiamo che Piantamore ordinò a Dorigo di uccidere il rapito nel caso che il piano non avesse funzionato; che fu usato il mitra, e non la pistola, perché questa non era efficiente; che Piantamore, nelle telefonate a Paola Carello, l'avvisò che suo fratello sarebbe stato ucciso come un cane, se il riscatto non veniva pagato secondo le istruzioni. Gli imputati hanno ammesso la realtà dei fatti, e non potevano fare altrimenti: tuttavia, in questa causa, ci sono parecchi punti oscuri. Anzitutto c'è il sospetto che, dietro a Dorigo e Piantamore, altre persone abbiano agito in concorso con loro; non si è mai saputo chi fornì agli imputati la ''124'' per il sequestro; non è da escludere che un'altra ragazza, oltre alla Zuccaro, abbia preso parte all'ideazione del piano».*

Molto scettico il pubblico ministero sulle presunte giustificazioni ideologiche che avrebbero spinto i due giovani a compiere il sequestro: *«Dorigo e Piantamore non se ne hanno mai fatto cenno durante le fasi del rapimento: né all'ostaggio, né ai famigliari con cui trattavano il rilascio. La parola ''rivoluzione'' è saltata fuori solo il giorno dell'arresto. C'è poi un particolare che getta una luce squallida sull'episodio e sulle sue eventuali ideologie politiche. Quando Carello fu sequestrato, Dorigo lo perquisì e gli prese dal portafogli 90 mila lire. A che cosa dovevano servire? Anche quelle alla rivoluzione?».*

Luciano Dorigo e Giorgio Piantamore sorridono alle richieste del p.m. - Giuliana Zuccaro guarda preoccupata la giuria

Diversa la posizione della Zuccaro, anche se per il dott. Zagrebelsky non ci sono dubbi che la ragazza è responsabile di concorso nel sequestro a scopo di estorsione. *«La prova a suo carico* — ha detto il p.m. — *deriva da una considerazione logica. La ragazza sostiene di aver telefonato ai Carello credendo di fargli soltanto uno scherzo. Ma che tipo di scherzo? Non è credibile che l'imputata abbia accettato di telefonare, senza domandare il perché».*

In realtà la Zuccaro chiese spiegazioni al Dorigo, il quale le rispose: *«Vogliamo fare un po' di paura a un ricco».* Ha concluso il p.m.: *«Quindi la ragazza sapeva qualcosa, era cosciente di partecipare, con i due, alla realizzazione di un reato. E ci sono altri elementi; la Zuccaro ha accettato dal Dorigo, dopo il sequestro, 100 mila lire. Ed è molto probabile che l'abbia accompagnato nelle varie banche a depositare i soldi e, forse, a Roma, per l'acquisto dei due fuoristrada».* L'imputata merita le attenuanti generiche, soprattutto a causa del suo carattere debole che ne ha fatto quasi una succuba del Dorigo.

In conclusione, secondo l'accusa, Piantamore, ritenuto promotore del sequestro, dev'essere condannato a 15 anni per l'imputazione principale, 3 mesi per la minaccia, 3 anni e 2 mesi per la detenzione e il porto delle armi da guerra; 1 anno per i furti di documenti; 2 mesi per la sostituzione di persona; 8 mesi per la falsificazione di una patente. Il Dorigo dev'essere condannato a 14 anni e 6 mesi per il sequestro, 3 mesi per la minaccia, 4 anni e 3 mesi per la detenzione di armi e materiale esplosivo, 4 anni per la rapina.

I difensori hanno cercato di ridimensionare l'episodio, di presentarlo alla corte sotto una luce più umana; alcuni hanno parlato di un gioco, *pericoloso e incosciente, compiuto da due ragazzi.* L'avvocato Vallania ha fatto cenno, tra l'altro, al carattere *sentimentale e altruistico* del Dorigo, che si recò in Sicilia ad aiutare i terremotati; ha ricordato i rapporti *quasi cordiali, di reciproca comprensione* che si instaurarono tra Dorigo e Carello, durante il sequestro, e che per questo non può essere definito episodio così grave come ha sostenuto il pubblico ministero.

L'avv. Accatino ha parlato di *concorso per amore o per suggestione* della Zuccaro, una ragazza che non condivide le ideologie di Dorigo e Piantamore, che ha obbedito all'ordine di fare le telefonate, senza obiezioni, vittima dell'ascendente che il Dorigo aveva su di lei. L'altro difensore della Zuccaro, l'avvocato Badellino, ha chiesto, in via subordinata, l'applicazione di una serie di attenuanti: quella del soggetto determinato a commettere un reato quando si trova in condizioni di seminfermità mentale; la minima partecipazione al fatto; il risarcimento del danno; il reato diverso da quello voluto dai concorrenti.

L'avv. Antonio Forchino ha definito Dorigo e Piantamore *ragazzi deboli e indifesi, nonostante la scorza dura delle loro dichiarazioni. Ragazzi in crisi con la famiglia, con la scuola, col lavoro, in balia di idee confuse e di esaltazione.* L'avvocato Goldetti Serra ha fatto un discorso socio-politico e psicologico. *«Gli imputati sono ragazzi poveri, in lotta con la società dalla quale si sono emarginati da soli, prima che quella li escludesse. Il sequestro c'è stato, nessuno lo mette in dubbio: ma è motivato. I ''fuoristrada'' dovevano servire per andare in Angola e in Mozambico per documentarsi sulle guerriglie locali; la motocicletta l'hanno comperata per spostarsi velocemente da una città all'altra, e far propaganda politica. Sono giovani che rifiutavano questo tipo di società: voi, giudici, potete condividere o no le loro idee, ma dovete prenderne atto».* Questa mattina, dopo una replica del pubblico ministero, la corte si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza.

★ Processo per omicidio ieri al tribunale dei minori: imputato Vittorino Rotunno, 18 anni. L'autunno scorso uccise con una coltellata il coetaneo Franco Marasciulo dopo una lite nella sala della televisione dell'oratorio di via Sarpi 117. Assistevano ad un film insieme ad altri compagni, all'improvviso scoppiò un diverbio, provocato da Vittorino Rotunno.

Cacciato dagli amici, corse a comprare un coltello, poi tornò davanti all'oratorio. Quando uscì Franco Marasciulo gli si avventò contro, ferendolo al fianco. La lama trapassò milza ed intestino, tutti gli sforzi dei medici furono inutili. Franco morì dopo una notte d'agonia.

Accusa e parte civile hanno sostenuto la tesi della premeditazione, chiedendo dieci anni di reclusione e il ricovero in riformatorio. Il difensore, avv. Del Fiume, ha affermato invece che il Rotunno non agì per uccidere. La corte ha accolto la sua versione riconoscendo la seminfermità mentale all'imputato e concedendo le attenuanti generiche. Vittorino Rotunno dovrà scontare tre anni di reclusione ed altri tre di riformatorio.

La sentenza ha provocato la reazione dei familiari della vittima. *«Ma come, tutto qui* — ha urlato fuori di sé il padre, Pasquale, 43 anni — *ha scannato mio figlio come un agnello e gli danno solo tre anni?».* Poi ha inveito contro giudici ed avvocati. E' stato necessario l'intervento dei carabinieri per riportare la calma.

Messi di conciliatura in sciopero da domani

Per sollecitare una rapida ristrutturazione del servizio

I messi di conciliatura sciopereranno venerdì e sabato. I sindacati hanno inviato al sindaco e all'assessore del personale un telegramma in cui si afferma che l'agitazione ha lo scopo di sollecitare *l'annoso problema della ristrutturazione e riorganizzazione del servizio, le cui carenze sono state aggravate dallo sciopero degli ufficiali giudiziari.*

Il documento mette in luce la situazione insostenibile dei messi di conciliatura: un organico di sole 31 persone, sulle quali gravano le assenze per ferie e malattie, deve far fronte alla vasta gamma di compiti, dall'iscrizione a repertorio degli atti, ai servizi postali, di sportello e di pignoramento.

Due rapine con mitra e pistole nella giornata di ieri

Banditi all'assalto d'una banca a Santena e di un negozio di alimentari a Nichelino

Nella Cassa di Risparmio: immobilizzata la guardia, il cassiere deve aprire la cassaforte, bottino 5 milioni - Nel supermercato: clienti stesi a terra, metronotte minacciato, rubati 7 milioni

Armati di mitra e pistole, mascherati con passamontagna neri, quattro banditi hanno rapinato ieri l'agenzia della Cassa di Risparmio di Santena, dopo avere immobilizzato l'agente di servizio, fermo sull'ingresso. C'erano una ventina di clienti e due impiegati. I rapinatori hanno costretto il cassiere ad aprire la cassaforte: si sono impossessati di circa 5 milioni, poi sono fuggiti a bordo di una «Giulia» rubata poche ore prima a Carmagnola.

La banca si trova in piazza Martiri 13. *«Erano le 10, pioveva, c'erano in piazza poche persone»,* ricorda Giuseppe Gallo, 60 anni, da Chieri, l'agente della «Vigilanza di Moncalieri» in servizio presso l'agenzia. Aggiunge: *«L'azione è stata fulminea. E' arrivata l'auto, ha posteggiato sulla piazza, ma dalla parte opposta alla banca. E' sceso un giovane, di corsa ha raggiunto l'ingresso. Aveva circa 20 anni, indossava un impermeabile chiaro. Quando era ormai a pochi metri da me ha sfilato dall'impermeabile il mitra e me l'ha spianato contro. Frattanto si mascherava con il passamontagna».* Il giovane ha puntato la canna al fianco della guardia giurata: *«Entra dentro — ha minacciato — non fare storie o ti ammazzo».*

E' entrato per primo, tirando per un braccio il Gallo. Si è messo a gridare: *«Fermi tutti, alzate le mani, è una rapina».* Nello stesso istante hanno fatto irruzione gli altri tre complici: uno armato di mitra, gli altri due di pistole. Questi ultimi si sono fermati accanto all'ingresso, minacciando sempre la guardia giurata.

I complici, con il mitra, si sono avvicinati al bancone. C'erano una ventina di clienti: *«Tutti al muro»,* hanno intimato i rapinatori. Poi si sono avvicinati al cassiere, Gianfranco Bordin, 27 anni, da Santena: *«Fuori i soldi o ti spacchiamo la testa»,* hanno gridato. Aggiunge il Bordin: *«Uno ha saltato il banco, ha arraffato due o trecentomila lire che erano su un tavolo. Il complice, anch'egli giovane, capelli biondi, impermeabile bianco si è avvicinato al direttore. Mi hanno obbligato ad aprire la cassaforte, non c'era altro da fare».*

La rapina di Santena: l'agente Gallo, il cassiere Bordin, il direttore Antonio Colla

Il direttore, Antonio Colla, 46 anni, dice: *«Hanno preso poco più di 5 milioni, infilando le banconote in una borsa di nailon. Poi sempre con le armi in pugno sono corsi alla porta. Prima di uscire hanno ancora minacciato tutti, gridando e imprecando».*

E' stato dato subito l'allarme, sono accorsi i carabinieri di Cambiano: ma dell'auto più nessuna traccia. Alcuni passanti avevano però preso il numero di targa: si è così scoperto che la vettura era stata rubata poco prima a Carmagnola.

In un posto di blocco attuato dai carabinieri sulla circonvallazione di Santena dopo la rapina è incappata un'«Alfetta» guidata dal meccanico Bartolomeo Berra, 30 anni, di Vigone, che aveva a fianco un amico. Nel borsello del Berra è stata trovata una pistola calibro 6,35 carica e poiché il giovane era sprovvisto di porto d'armi è stato arrestato.

★ Fulminea rapina ieri sera in un «grossmarket» di Nichelino. Due banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione negli uffici e, dopo aver terrorizzato e minacciato di morte clienti ed impiegati, sono fuggiti con un bottino di 7 milioni. Verso le 20 nel supermercato Garosci di via Cacciatori 111 a Nichelino, specializzato nella vendita di generi alimentari al dettaglianti, c'erano una ventina di persone e 12 impiegati. Le porte del locale si sono aperte all'improvviso: due giovani, passamontagna sul volto, occhiali scuri, sono balzati all'interno. Uno imbracciava una «machinen-pistole», l'altro impugnava una rivoltella: *«Tutti a terra* — hanno intimato — *non muovetevi».*

Mentre clienti ed impiegati ubbidivano la guardia giurata Raimondo Poli, 47 anni, via Frejus 48, ha tentato di reagire: un rapinatore gli ha spianato senza parlare l'arma sul volto. Il bandito con il mitra si è messo di guardia alla porta che divide gli uffici dal centro meccanografico imprecando in piemontese all'indirizzo dei suoi «prigionieri»; il complice, intanto, gettava a terra cassetti ed apriva scaffali alla ricerca del denaro.

Un gesto d'intesa: i due sono fuggiti dopo aver trovato i sette milioni. Il metronotte ha tentato di inseguirli: *«Li ho visto salire su una ''125'' azzurra, sono fuggiti verso il ponte sul Sangone»,* ha detto alcuni minuti dopo ai carabinieri di Nichelino e Moncalieri ed al dott. Baranello della Mobile. Anche il proprietario del supermercato, Giorgio Garosci, si è lanciato all'inseguimento dei rapinatori: *«Sono salito sulla mia auto e li ho tallonati per qualche centinaio di metri. Ma sono riusciti a far perdere le tracce».*

★ Carmelo Fogliano, un catanese di 40 anni, abitante in via Bellezia 20, è stato arrestato dagli agenti della Mobile. Sorvegliato speciale (ha precedenti per furto, ricettazione, lesioni) aveva un nascondiglio in via Leinì 66. Qui è stato scoperto un piccolo arsenale: un fucile a canne mozze, una pistola 7,65 e numerose munizioni per le due armi, oltre ad una cinquantina di autoradio rubate. Il dott. Falzone, capo della Mobile, sospetta che abbia partecipato ad alcune delle rapine compiute in questi ultimi giorni in banche e oreficerie.

★ A Chieri, nell'agenzia dell'Istituto bancario S. Paolo, un borseggiatore ha derubato un contadino di tutto il denaro che intendeva depositare: 800 mila lire. Il Fogale si è accorto del furto quando, giunto allo sportello, ha infilato la mano nella tasca esterna della giacca e l'ha trovata vuota.

Pensionato travolto e ucciso da un'auto

Il pensionato Giuseppe Oliero, di 67 anni, è morto ieri mattina all'alba alla periferia di Grugliasco, travolto da un'auto. Lo ha investito lungo la strada del Gerbido la «126» di Giuseppe Perri, di 34 anni, abitante a Collegno, in via Bonetti 33. I lampioni erano stati spenti da poco, la strada era ancora immersa nell'oscurità.

Il giovane non ha visto il pensionato che come ogni mattina si recava in bicicletta per dare una mano a coltivare la terra in una cascina poco distante. Un urto, il corpo è finito sotto le ruote. Qualche istante dopo è sopraggiunta a velocità sostenuta una «850» guidata da Marcello Vincenzi, 34 anni, di Collegno. Nello scontro le due vetture si sono accartocciate, senza alcun danno per gli occupanti.

Inaugurato all'Ospedale Mauriziano un moderno centro per l'emodialisi

I lettori di "Specchio dei tempi" hanno contribuito con 20 milioni all'acquisto di 4 reni - Altri 4 funzionano al Martini e 8 nel centro di corso Vittorio

E' entrato in funzione all'ospedale Mauriziano il nuovo Centro di Emodialisi, dotato di dieci reni artificiali di cui otto per malati cronici e due per acuti. Il costo complessivo dell'opera è stato di 115 milioni, dei quali venti offerti dai lettori di *Specchio dei tempi* nel quadro della campagna *«per salvare vite preziose in pericolo»* lanciata lo scorso anno. Alla sottoscrizione sono affluite piccole e grosse offerte anche dopo la chiusura; in totale ha raccolto lire 212 milioni 268.998.

La somma è stata assegnata a ospedali di Torino e della provincia secondo i piani e i programmi predisposti dalla Regione e dai singoli enti. In particolare *Specchio dei tempi,* a nome dei suoi lettori, si è impegnato a potenziare, in città, il centro delle Molinette e del nuovo Martini; inoltre a contribuire all'istituzione ex novo dei centri di corso Vittorio, dell'Astanteria Martini e dell'ospedale Mauriziano. Fuori Torino i contributi dei lettori sono andati agli ospedali di Pinerolo, Ciriè, Castellamonte, Chieri, Rivoli.

Comprare le preziose macchine e gli accessori non basta; perché un centro di emodialisi entri in azione occorre un impianto idraulico e un'apposita attrezzatura. Ma soprattutto la formazione di un'équipe di medici e tecnici. Per questo la realizzazione dei centri va avanti adagio. I primi quattro «reni» offerti dai lettori sono entrati in funzione lo scorso gennaio nell'ospedale di via Tofane. Altri 8, in agosto nel *«centro self service»* di corso Vittorio. E' di ieri l'inaugurazione del reparto all'ospedale Mauriziano.

Hanno partecipato alla cerimonia il presidente dell'Ordine Mauriziano Fiore, il direttore sanitario prof. Neri e il primario prof. Linari a cui è affidata la direzione del reparto.

A giorni la direzione del San Giovanni darà il via ai lavori per la ristrutturazione del «centro pioniere» delle Molinette nella sopraelevazione di quello attuale. Per quanto riguarda l'Astanteria Martini, i locali sono stati finalmente scelti.

Solidarietà con i cileni — Alle 21, nella Galleria d'arte moderna, manifestazione promossa dall'Associazione Matteotti. Verrà proiettato il film «Compañero Presidente», su Salvador Allende.

Specchio dei tempi

Si può guarire dalla solitudine rompendo la scorza dell'egoismo "Solo chi ha soldi ha il diritto di guarire?" - Sbagliare è umano, anche per i ministeri - Le Poste sempre peggio - Tv e lacrime

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto l'articolo *''Mangiare pane e solitudine''* di Luciano Curino. Sono una donna che lavora in casa e in ufficio, ho una bimba piccola che porto a mia madre al mattino e riprendo alla sera quando esco dal lavoro. Riesco a scrivere queste due righe quasi a mezzanotte e desidero farlo anche se sono stanca, perché spero che servano almeno a qualcuno di coloro che non sanno cosa fare del loro tempo.

«Non sono stata sempre così occupata e felice come ora, ho provato anch'io per parecchio ad essere sola ed a disperarmi. Sono però riuscita a risalire la china guardandomi intorno e cercando di aiutare chi stava peggio di me. Ci sono, è vero, delle solitudini molto pesanti, come quella di chi è malato e può soltanto sperare nell'aiuto altrui. Ma ci sono tante persone che hanno la salute ed a volte anche i mezzi per fare del bene a chi soffre veramente, per i bambini degli orfanotrofi, per gli anormali, per i vecchi dei ricoveri, per i malati che non hanno parenti ad assisterli.

«Senza andare tanto lontano — ed anche senza disporre di denaro — ci sono tante istituzioni benefiche che hanno bisogno di braccia, di lavoro, di persone capaci di prodigarsi. Forse molte persone sole, e in buona salute, invece di passare il tempo libero a piangere sulla propria solitudine, potrebbero sentirsi molto meglio dando qualcosa di sé agli altri. Poi è una catena, da bene nasce bene, e rompendo la scorza dell'egoismo cambierà tutta la loro vita. Cambierà perché conosceranno altre vite, potranno fare nuovi incontri e soprattutto non si sentiranno più sole e inutili».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto con piacere che Luchino Visconti, grazie ad un nuovo farmaco americano, si è completamente ristabilito nel giro di 15 giorni dall'emiparesi che lo aveva colpito alcuni mesi orsono. Anch'io sono stata colpita dallo stesso male, ma nonostante le cure e la ginnastica rieducativa che sto facendo presso l'ospedale della mia città, i progressi sono molto lenti.

«Sono ancora giovane, sono in grado di lavorare e di essere utile. Vorrei chiedere come mai certi farmaci sono utilizzati soltanto in certe lussuose cliniche e non in tutti gli ospedali convenzionati dalla mutua e quindi hanno diritto a guarire solo le persone che si possono permettere di spendere cifre cospicue e non tutti gli altri. Insomma come potrei fare per guarire anch'io?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Con un telegramma inviato, giorni fa, ai Provveditorati agli Studi di tutta Italia, il ministero della Pubblica Istruzione ha impartito disposizioni affinché, in attesa della nomina in ruolo dei Presidi, vincitori di concorso (il che potrà avvenire fra un mese o due) i Presidi incaricati della Scuola Media venissero posti, momentaneamente, ''in naftalina'' (il che equivale al loro ritorno all'insegnamento; con quale grave danno per i professori supplenti, è facile immaginare).

«Chi dovrebbe sostituire il Preside incaricato? Secondo l'art. 6 del decreto n. 629 del 21 aprile '47, un professore di ruolo ordinario della scuola. Secondo il telegramma ministeriale, il vicepreside. Incredibile! Il ministero ignora che il vicepreside cessa dalla carica il 30 settembre e, pertanto, all'inizio del nuovo anno scolastico non ha veste giuridica, né può prendere decisione alcuna.

«*Sbagliare* è umano e d'altra parte un telegramma non ha il potere di abrogare una Legge. Ma perché i Provveditori non fanno presente al ministero l'errore in cui è incorso?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Nei giorni 13 e 14 agosto ho spedito da Bibione una quindicina di cartoline illustrate dirette a diverse località dell'alta Italia. Non sono mai pervenute ai destinatari. Evidentemente gli uffici delle Poste della provincia di Venezia funzionano bene come quelli di Torino.

«Mi hanno fatto sorridere amaro le dichiarazioni rilasciate l'11 settembre scorso (anche alla tv) dal ministro delle Poste on. Togni a qualche centinaio di funzionari del settore di tutta Italia. Secondo il ministro *''i servizi verranno potenziati e migliorati''.* Ma è da vent'anni che gli utenti sentono, dai vari ministri, questa frase! La disorganizzazione dei servizi non è dovuta all'impoverimento dei dirigenti recentemente andati in pensione anticipata e privilegiata. La grave crisi del servizio non è degli ultimi mesi. E' cronica e da troppi anni.

«Il nuovo piano per il rilancio delle Poste, annunciato dal ministro, dovrebbe essere attuato entro il 1977! Nel frattempo l'on. Togni passerà ad altro ministero, e il suo successore riparlerà di ''ristrutturazione'' e di ''nuovo piano'' per il 1980 e così via... il disservizio continuerà».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Venaria:

«Questa sera ascoltavo il nostro presidente on. Leone che alla televisione faceva il suo augurio agli studenti che domani inizieranno la scuola. A me sono venute le lacrime agli occhi. Pensavo al mio ragazzo che mi ha dato tante gioie, tanta soddisfazione fino al raggiungimento del diploma di perito elettrotecnico. Ora il suo diploma è nel cassetto e lui sta con le mani in mano. Non abbiamo conoscenze che lo possano aiutare. Che vale aver studiato tanto?».

Segue la firma

Si chiede di migliorare i trasporti per i lavoratori della Fiat Rivalta

La zona di Alpignano e Pianezza è scarsamente servita - Sollecitato anche l'ingresso gratuito dei pensionati sui mezzi della Torino-Rivoli - Vertenze sindacali

Una delegazione composta da rappresentanti della federazione metalmeccanici, da pensionati e dai sindaci di Pianezza e Alpignano, si è incontrata ieri con il presidente e i consiglieri della Torino-Rivoli. Due le richieste presentate: migliorare i servizi di trasporto tra Pianezza, Alpignano e lo stabilimento della Fiat Rivalta, estendere la gratuità dei trasporti ad un maggior numero di pensionati.

La prima richiesta nasce da una situazione di notevole disagio lamentato dai lavoratori Fiat Rivalta residenti a Pianezza e Alpignano, costretti a recarsi al lavoro con mezzi propri a causa della mancanza di adeguati servizi pubblici. Su questo punto, la presidenza della Torino-Rivoli s'è dichiarata favorevole ad un potenziamento del servizio. Per quanto riguarda l'accesso gratuito (e a tutte le ore del giorno) ai mezzi della società da parte dei pensionati che godono di un assegno inferiore alle centomila lire mensili, la presidenza si è riservata di esaminare la questione e di far conoscere la decisione.

Inps — I sindacati Cgil, Cisl e Uil della sede di Torino hanno espresso la loro *«solidarietà a tutti i pensionati che, attraverso la tenda innalzata in piazza Solferino, continuano la lotta per il miglioramento delle condizioni di vita della loro categoria»* e ribadito l'appoggio *«alle giuste rivendicazioni sindacali».* Nello stesso tempo le organizzazioni dei lavoratori ritengono che *«la ristrutturazione dell'Inps per un servizio più rapido ed efficiente e la lotta contro le evasioni contributive delle aziende, siano parte integrante della battaglia generale che i lavoratori tutti stanno svolgendo per l'aumento non solo delle pensioni ma degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione».*

Sida — Il comitato provinciale Fismic dopo l'esame del rendiconto d'esercizio Inam 1972 ha rilevato che *«l'andamento positivo della gestione economica (aumento dell'attivo del 22 per cento rispetto all'anno precedente) consentirebbe un miglioramento delle prestazioni che sollevano continuamente proteste per disservizi e ritardi burocratici».*

Dogane — Prosegue lo sciopero «bianco» dei doganieri iscritti al Saud-Unsa, Sipdad-Dirstat e alla Uil-Dogane. L'agitazione, appoggiata dalla Cisl, si concluderà sabato sera. A questo proposito la Cisl afferma che *«con l'approvazione del disegno di legge relativo all'attribuzione dell'assegno perequativo al personale degli uffici statali, si starebbe pervenendo alla immediata sperequazione a danno dei doganieri».*

Premiazione — Sabato, alle 16, alla Facis di Settimo Torinese, consegna dei premi di fedeltà agli anziani del gruppo finanziario tessile e delle borse di studio «Silvio Rivetti» ai figli del personale e ai dipendenti studenti.

■ L'arresto del *leader* comunista Corvalan e la repressione spietata seguita al golpe militare profondo sdegno tra i lavoratori. Numerosi gli ordini del giorno di protesta votati anche ieri nelle aziende. Ricordiamo tra gli altri i documenti del consiglio di fabbrica Vallesusa e della Sia; del coordinamento sindacale Cgil-Cisl-Uil per la zona di Druent; di parecchi circoli giovanili.

Saper spendere

Il rischio dell'equivoco

Può accadere che il compratore s'illuda di concludere un affare, soltanto perché non conosce nome e cognome dell'artista - Il caso di C. Innocenti. Se è Camillo, benissimo. *Ma se è Carlo?*

Da tempo la signora Adina di Ivrea attende con speranza la risposta del nostro critico d'arte. E con il passar dei mesi la sua ansia s'ingrandiva e con essa l'illusione di essere finalmente baciata dalla fortuna. «*Ho un quadro* — scrive — *di notevoli dimensioni (80 x 100 cm) intitolato "Vita di pescatori"; rappresenta alcuni pescatori con reti e barche sulla riva del mare. La firma è C. Innocenti. La cornice è originale in legno dorato scolpito. La mia famiglia ne divenne proprietaria tra il 1920 e il 1935. Desidererei sapere se l'autore è noto e se questo quadro che per noi fino ad oggi ha soltanto un valore affettivo, ne abbia anche uno commerciale*».

★★ «Anche se il soggetto non è tra i più tipici dell'autore — afferma Angelo Dragone — pare che si tratti di un dipinto di Camillo Innocenti (Roma 1871-1961), che si fece apprezzare soprattutto dopo il 1906 per i suoi quadri di ambiente borghese: belle donne davanti allo specchio, intente a truccarsi o a completare il loro abbigliamento, in atmosfere rese intime dalle tenui luci dei paralumi di stile tardo-liberty. Con un gusto che potrebbe dirsi tra Boldini e D'Annunzio, non immemore dell'esempio di pittori come Besnard e come Bonnard, questo pittore ha un temperamento di colorista a volte acceso, non insensibile dunque alla lezione del divisionismo italiano e del fauvismo, [illegible] le mostre della Secessione Romana (1913-1915) di cui fu uno dei fondatori.

«Prima di allora tuttavia l'Innocenti, che si era formato studiando inizialmente con Ludovico Seitz, poi dipingendo da solo in una sorta di postimpressionismo, s'era dedicato a motivi folcloristici, tra i quali potrebbe forse essere compresa la "Vita di pescatori" in possesso della lettrice. E potrebbero essere anche pescatori stranieri, visto che nel 1901 era stato in Spagna ed era stato successivamente in Belgio, Olanda e in Inghilterra.

Un pittore rivalutato con la moda Liberty

«Con il recente rilancio del Liberty — dice l'esperto —, anche l'Innocenti ha goduto d'una certa rivalutazione. Sino a qualche tempo fa un quadro relativamente importante non raggiungeva il milione. Oggi lo supera facilmente: sempre, bene inteso, quando si tratti di quelle opere tipicamente composte tra Liberty e Secessione. Le altre non sono altrettanto apprezzate. Bisognerebbe in ogni caso accertare che si tratti veramente di un'opera di Camillo Innocenti e non di un qualche omonimo. Nella lettera la signora non precisa, ad esempio, dove il quadro sia stato comprato: alla Biennale di Venezia forse, dove l'artista nel 1909 ebbe una mostra? Oppure a Roma, dove fu assiduo alle esposizioni tradizionali dell'ambiente artistico locale? O a Parigi, dove l'Innocenti nel 1912-1913 soggiornò allestendo uno studio? O quel suo familiare l'ha comprato in una di quelle esposizioni-permanenti dove si vendono i "Mario" Fattori, i "Ludovico" Delleani, i "Baldini" (ma non i Boldini), per cui il suo "Innocenti", signora, anziché Camillo, potrebbe essere un Cesare, Carlo, Celestino o Casimiro di cui invano cercherebbe notizia nei numerosi cataloghi della nostrana pittura moderna?».

L'ansia della lettrice è destinata a durare fino a che non chiederà lumi ad un esperto, mostrandogli il quadro. Soltanto allora saprà se l'acquisto fatto dalla sua famiglia si è rivelato un buon investimento di denaro o una dolce illusione.

(*Nella foto un quadro di Camillo Innocenti*).

Il colonnello in lotta contro merli e stornelli

Nell'orto si lavora con entusiasmo, spronati dalla speranza di vedere premiate le proprie fatiche con un abbondante raccolto. «*Ma quest'anno* — scrive il colonnello Posa di Giaveno — *tutto è stato inutile: merli e stornelli alla ricerca di insetti per il loro pranzo hanno distrutto sistematicamente le verdure che nei miei progetti sarebbero state il trionfo della mia tavola. Hanno creato nel terreno [illegible] veri e propri crateri. Ho cercato di difendere l'orto con alcuni accorgimenti suggeriti dai contadini del luogo: rete fitta di fili stesa sul terreno, pezzi di carta stagnola che ondeggia ad ogni alito di vento, uno strato di sabbia sparso sul terreno ecc. Ma la lotta si è rivelata impari ed io sono avvilito. Amo la natura, amo gli uccelli e non penso certo ad ucciderli con il fucile né a catturarli per metterli in gabbia. Sarà possibile dichiarare tregua con questi guastatori specializzati?*».

★★ Le siamo grati per non voler turbare la natura con inutili violenze e comprendiamo il desiderio suo e di tutti coloro che dedicano alla coltivazione dell'orto buona parte del loro tempo libero: poter assaggiare i prodotti curati con amore, senza vederseli mangiare in anticipo da stormi di uccelli famelici.

Dubitiamo tuttavia che la tregua si possa instaurare con metodi empirici come quelli suggeriti dai contadini. Secondo la dott. Elena Accati dell'Istituto di Orticoltura all'Università di Torino «*un sistema efficace consiste nel cospargere i terreni seminati con manciate di prodotti disinfestanti a base di "aldrin" o di "gammesano", preferendo di solito il prodotto che abbia odore più gradevole. Gli uccelli infatti hanno un odorato finissimo e non amano gli odori troppo intensi, perciò non si avvicineranno più ai terreni trattati con queste sostanze*».

Se le foglie del prunus sembrano "impallinate"

I prunus della signora Franca erano malati, quando lei ci ha inviato alcune foglie, perché fossero esaminate dalla nostra esperta. La risposta ha tardato, ma speriamo che le sia utile egualmente.

★★ Dice la dott. Elena Accati: «*Le piante, delle quali abbiamo esaminato le foglie, è colpita dalla così detta "impallinatura", malattia che si manifesta nelle piante da frutto come pesco, ciliegio e susino. La causa è il fungo "stigmina carpophila". Provoca la comparsa sulle foglie di macchie necrotiche di colore bruno rosso. Le parti malate si staccano facilmente dal tessuto circostante sano provocando l'apparizione di alcuni fori. Da ciò il nome curioso di "impallinatura": le foglie sembrano forate dai colpi di una doppietta impazzita ed essere rimaste quindi "impallinate"*».

«*Se l'attacco è grave* — continua l'esperta — *le foglie cadono e l'albero resta spoglio. La lotta, nel caso soprattutto di piante da frutto, consiste in tre trattamenti: il primo si attua in periodo di prefioritura, il secondo subito dopo la caduta dei petali, il terzo dopo 10-15 giorni. In caso di primavera piovosa si consiglia un quarto trattamento [illegible]. I prodotti fungicidi più utili sono i ditiocarbammati a base di Ziram e Tiram oppure il Captan, in vendita nei negozi specializzati*».

Piccola posta

★ Chi ha un arbusto di salvia in giardino è assillato dal problema della sua conservazione e utilizzazione. Scrive la signora Eva Valenzano: «*Mi è stato detto che ha proprietà medicinali. Qualcuno sa come si usa?*».

«*Si staccano le sole foglie con le forbici* — spiega l'erborista — *e si fanno seccare all'aria aperta in una zona d'ombra. Appena essiccate si ripongono in normali sacchetti di carta e si conservano in un luogo asciutto. Con due o tre foglie lasciate in infusione in acqua calda per due o tre minuti si ottiene una bevanda gradevole. Si beve dopo averla filtrata e zuccherata a piacere al termine di un buon pranzo. E' un eccellente stomatico e antisudorifero*». Le stesse foglie secche possono servire per l'inverno per l'aromatizzazione dei cibi.

★ Pierangelo V. di Trino Vercellese desidera acquistare prodotti commestibili a base di soia. La domanda è un po' vaga, ma noi conosciamo un negozio di alimenti esotici che forse è in grado di soddisfare il suo desiderio. Ha in vendita tagliatelle a base di farina di soia (750 lire per 250 gr) e farina di soia (680 lire il pacco da mezzo chilo). Sono in arrivo due tipi di biscotti a base di farina di soia senza sale né zucchero oppure con zucchero e semi d'uva e anche un minestrone di produzione francese con soia e verdure disidratate. Invieremo al più presto al lettore l'indirizzo del negozio. Per il suo secondo quesito molto sibillino non siamo in grado di aiutarla. And ci tolga una curiosità: di che tipo di forno si tratta? Con qualche notizia in più riusciremmo forse a venire a capo del segreto.

★ Messaggio per «Asti 28». In cucina il pavimento in cotto ha senza dubbio durata maggiore rispetto alla normale ceramica. Scelga un colore di suo gradimento, che sia in armonia con le pareti ed i mobili. Quando lei parla di stufa, che intende? Una vera stufa per riscaldare l'ambiente oppure una cucina a gas con piastre e forno elettrico? Per entrambi, i modelli sono innumerevoli e non c'è alcun bisogno di cappa aspirante dotata di tubo di sfiato. Le invieremo l'indirizzo di alcuni rivenditori presso i quali avrà informazioni più dettagliate.

Simonetta

Docenti e personale contestano il decreto del ministro

Agitazione all'Università, chieste modifiche per le decisioni urgenti

Un esponente del Cnu: "Le leggine del '69-'70 erano una premessa alla riforma globale che però non c'è stata" - Secondo i sindacati "esiste la volontà di mantenere negli Atenei una struttura gerarchica e autoritaria" - Incompatibilità tra la carica di professore e funzioni pubbliche

Una nuova bufera fa ballare le scricchiolanti strutture dell'Università. L'Ateneo torinese che, bene o male, era uscito dai gorghi della carenza di personale, rischia di restare bloccato per le proteste sindacali derivanti dall'approvazione dei provvedimenti urgenti. Un primo sciopero dei docenti e non docenti si è svolto nei giorni scorsi, un altro è previsto per la prossima settimana. In futuro se il Parlamento non apporterà le modifiche richieste si annunciano proteste clamorose.

Il nostro Ateneo ha 40 mila iscritti e strutture per 10 mila. I mali hanno radici profonde che soltanto una riforma energica potrà strappare. Secondo gli esperti i provvedimenti urgenti appena approvati non avranno alcun riflesso positivo, anzi rappresentano soltanto il desiderio di lasciare le cose come stanno.

Dice il prof. Morelli, docente di costruzioni aeronautiche al Politecnico, membro del direttivo del Comitato nazionale universitario (Cnu): «*E' da una decina d'anni che progetti di riforma si succedono per iniziativa del governo o del Parlamento senza che alcuno di essi sia giunto all'approvazione finale o sia divenuto operante. Le sole eccezioni sono costituite da quelle "leggine" cosiddette "strumentali" che negli anni '69 e '70 liberalizzavano l'accesso alle Università di tutti i diplomati, abolivano la libera docenza, sospendevano i concorsi a cattedre, prorogavano a richiesta dei titolari, gli incarichi di insegnamento*». Queste iniziative avevano uno scopo ben preciso: «*Creare le premesse e le condizioni affinché la legge globale di riforma, il proposto disegno di legge 612, seguisse il suo iter parlamentare, sollecitato da situazioni di fatto*». Quali?

Spiega il prof. Morelli: «*Ad esempio il forte aumento degli studenti con l'accesso all'Università di giovani provenienti da strati sociali cui gli studi universitari erano preclusi da sempre; la sospensione e l'abolizione dei concorsi a cattedra ed alla libera docenza che, come è noto, erano diventati il mezzo con cui il potere accademico conservava i suoi caratteri autoritari, mascherando sotto l'etichetta di "pubblico concorso" quella che di fatto era nient'altro che una forma di cooptazione. Infine la stabilizzazione dei professori incaricati che costituiscono la grande maggioranza dei docenti universitari che venivano così sottratti alla precarietà e ricattabilità della loro posizione*».

Tuttavia l'obiettivo indiretto di queste leggine, quello cioè di accelerare l'iter della riforma «*non è stato raggiunto*». La chiusura anticipata della legislatura ai primi dello scorso anno, bloccò la legge quando era ormai prossima l'approvazione definitiva. Il nuovo governo Andreotti «*tentò, senza esito, di varare dei provvedimenti urgenti; l'attuale governo ha approvato un decreto legge per imporre provvedimenti in gran parte negativi*».

Lamenta ad esempio il prof. Morelli che «*mentre con alcune disposizioni vengono affrontati problemi veramente urgenti quali la sistemazione del personale precario, l'adeguamento delle retribuzioni del personale docente ferme da 10 anni, contemporaneamente si decretano misure che non hanno alcuna plausibile giustificazione di urgenza e addirittura compromettono l'assetto della riforma*». Il prof. Morelli critica: «*Si sono riaperti i concorsi a cattedra per 2500 posti da coprire nell'anno accademico '73-'74 senza peraltro approvare nessuna sostanziale modifica alla figura del cattedratico, di quella categoria di docenti cioè, che è così largamente responsabile della inadeguatezza della nostra didattica e della dispersione e insufficienza della ricerca scientifica [illegible] universitario*».

L'aumento delle cattedre «*non è giustificabile con la necessità di far fronte all'aumento fortissimo di studenti perché questi posti verrebbero ricoperti proprio dai professori incaricati ed assistenti che già operano nell'Università*». Perciò la consistenza dei docenti non ne risulterebbe incrementata.

Sono stati promossi di diritto alla cattedra gli attuali professori aggregati, «*ma dov'è l'urgenza di questo provvedimento, dato che gli aggregati sono già nell'Università con uno stato giuridico e compiti ben precisi? Dove va a finire il principio più volte ribadito che non è giusto accedere alla dignità più alta di professore universitario senza concorso?*». A chi osserva che gli aggregati, per diventare tali, un concorso l'hanno già sostenuto si ribatte: «*Ma allora non è un concorso quello per il posto di assistente, per la libera docenza, per l'incarico di insegnamento?*».

Chiede il prof. Morelli: «*Da che cosa è motivata questa disparità di trattamento? Sono certo che esiste la volontà di mantenere negli Atenei una struttura gerarchica ed autoritaria, l'unica fra l'altro che consente il mantenimento di posizioni di comodo e di privilegio. A questo si subordina la trasformazione dell'Università che necessita di un ruolo suo proprio di elaboratrice critica della cultura: un ruolo di cui la società italiana in via di sviluppo ha perentoriamente bisogno, per dare dinamica e modernità a una didattica in cui lo studente non sia passivo, ma partecipi attivamente estrinsecando le sue potenziali capacità creative, per dare alla ricerca scientifica una dignità ed un senso che sia anche e soprattutto sociale*».

Critica il prof. Morelli: «*Su un punto fondamentale ed urgente, non si manifesta alcuna volontà governativa: l'incompatibilità della funzione di professore universitario con altre funzioni pubbliche (ad esempio il mandato parlamentare) e presso enti privati. Inoltre si è elusa l'imposizione del tempo pieno*». Di fronte a questa situazione «*le forze sindacali non potevano restare inerti. Il Cnu, Cgil, Cisl, Uil hanno proclamato lo stato di agitazione ed un primo programma di scioperi: si minaccia il blocco dell'anno accademico*».

Ma c'è una speranza: «*Che entro i 60 giorni previsti dalla legge il Parlamento approvi le modifiche necessarie a rendere i provvedimenti più utili a risolvere i problemi [illegible] l'Università*».

Maria Valabrega

Nuovo palazzo della Camera di Commercio

Una sede costata tre miliardi e non ha spazio per gli uffici

Protesta dei sindacati - Impiegati costretti nel 3° piano sotterraneo mentre sale e saloni restano deserti - Illuminazione insufficiente, l'archivio è stato sistemato in un soppalco - Era una spesa proprio necessaria?

Il nuovo palazzo della Camera di Commercio, contestato dal personale

I dipendenti della Camera di commercio contestano la nuova sede dell'istituto. «*Non l'aspetto esterno* — precisano — *ma la funzionalità, che è del tutto mancante*». In un documento del comitato intersindacale dei lavoratori camerali Cisl-autonomi, tra l'altro, si afferma: «*L'impatto con la realtà logistica dell'edificio è stato traumatico*». Per questo, ieri, c'è stato uno sciopero di due ore (dalle 10,15 alle 12,15), al quale hanno aderito 200 dipendenti. Un'altra manifestazione di protesta è stata annunciata per domani mattina, con lo stesso orario. «*Ma non è un'agitazione improvvisata* — precisa Giuseppe Bondi, segretario del sindacato Cisl — *già nei mesi scorsi avevamo manifestato le nostre perplessità sulla sede che sta per essere inaugurata*».

Vediamolo da vicino questo palazzo, «*monumento esteticamente pregevole* — scrivono i sindacati — *ma insufficiente*». E' stato costruito in via Giolitti, angolo via San Francesco da Paola, su progetto degli architetti Carlo Mollino e Carlo Graffi. Attualmente sono in corso i lavori di rifinitura. L'arredamento è completo.

«*E' stato concepito come sede di un'esposizione permanente* — dice Dario Faustini, segretario del sindacato autonomo — *poi è stato adattato per accogliere uffici. Ne sono nate incongruenze di ordine pratico che hanno determinato le nostre proteste*».

L'architetto Graffi sostiene invece che l'opera è nata «*come palazzo degli affari*». Tuttavia, gli impiegati sostengono di non avere spazio sufficiente nella nuova sede. «*I sindacati* — sostiene Giuseppe Bondi — *non sono stati tenuti al corrente, non hanno potuto portare un contributo di idee, né far presenti le loro ragioni, né esprimere la loro opinione*».

«*Ci sono tre piani sotterranei* — spiega Faustini — *nei primi due ci sono saloni di rappresentanza: uno capace di 400 posti con bar e altri servizi, tre sono di dimensioni minori. Nel terzo piano, a quattordici metri di profondità, sarà sistemata la mensa aziendale e lavoreranno i circa trenta dipendenti del centro meccanografico. D'accordo, oggi esiste l'aria condizionata: ma è possibile che non ci fossero altre soluzioni? Le sale si fermeranno al primo piano, dove c'è un vastissimo parcheggio con vista panoramica sulla città e sulla collina, gli uomini se ne staranno sotto il livello stradale*».

Ai sindacati non è gradita neppure la trasformazione per il pianterreno, dove ci sono gli ingressi principali e dove ci sarà il maggiore movimento di pubblico. Originariamente aveva un'altezza di quattro metri. Lo spazio, sulla testa degli impiegati (un'ottantina) è stato dimezzato con la costruzione di un soppalco che ospiterà gli archivi di immediata consultazione. «*E' incredibile* — commenta Bondi — *abbiamo il soffitto a un palmo dalla testa, con le luci che piovono sulle scrivanie da distanze minime e che dovranno rimanere sempre accese: lateralmente ci sono vetri affumicati, di fronte avremo la struttura portante del palazzo, che ci chiuderà la vista dell'ingresso principale*».

E sopra il parcheggio? «*Altri tre piani, ampi e spaziosi* — spiegano gli esponenti sindacali — *ma gli impiegati saranno esclusi da questo spazio. Ci sono molte sale di rappresentanza alle quali sono state sacrificate le esigenze dei dipendenti camerali*». Ultima nota: la spesa: «*Sembra avvicinarsi ai tre miliardi*», affermano ancora i sindacati. Questa cifra rende più amare le loro considerazioni.

Come si realizza una stazione invernale salvaguardando il paesaggio montano

Ne hanno discusso 250 urbanisti al Salone Internazionale della Tecnica - Diecimila visitatori alla mostra di disegni degli studenti sul tema "Per una Torino migliore"

Oltre 250 architetti, urbanisti e progettisti di dieci Paesi europei hanno partecipato ieri al secondo convegno internazionale di architettura e urbanistica montana, organizzato nell'ambito del Salone della Tecnica. La grande rassegna di Torino Esposizioni continua a suscitare interesse, i visitatori sono ogni giorno numerosi. I convegni, come quello inaugurato ieri, arricchiscono il già vasto panorama del Salone.

Il presidente di quest'ultima rassegna, ing. Giovanni Nasi, ha aperto il convegno di architettura e urbanistica montana con un discorso. Ha detto fra l'altro: «*L'architettura, quando viene inserita in un habitat montano, si trova di fronte a una serie di problemi e di istanze derivanti dalle particolari condizioni ambientali e climatiche e dalla necessità di un armonico adattamento con il paesaggio. Ma soprattutto deve tenere presente — specie quando si parli di stazioni di sport invernali — della strutturazione urbanistica dell'intero complesso in cui è chiamata a operare, con le sue particolari esigenze logistiche e con i suoi problemi di conservazione di un eventuale nucleo residenziale preesistente*».

Sul tema «*Progetto e nascita di una grande stazione invernale*» sono state presentate e discusse 25 relazioni. Il convegno si è chiuso nel pomeriggio. Per oggi, il calendario del Salone Internazionale della Tecnica prevede la «*giornata di studio*» sulla fusione nucleare; l'apertura dell'undicesimo convegno della viabilità invernale; l'inizio del terzo congresso sull'organizzazione aziendale dell'industria meccanica.

La mostra ecologica organizzata da *La Stampa* a fianco del Salone della Tecnica (nell'ingresso e nel *foyer* del Teatro Nuovo), continua intanto a riscuotere successo. L'ingresso alla rassegna è gratuito, l'orario di apertura va dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 23. I visitatori sono già stati circa diecimila, per oggi (giorno di festa nelle scuole) è prevista una grande affluenza.

Già numerose scolaresche, guidate dagli insegnanti, hanno affollato la mostra. Ieri si è di nuovo assistito alla «*ricerca*» degli studenti, fra le centinaia di elaborati esposti, di quelli che li riguardano personalmente o che appartengono a loro compagni. Ci sono stati confronti, valutazioni critiche, interesse per il campionario di riflessioni sul deterioramento urbano che la mostra raccoglie. Ma i visitatori non sono giunti soltanto da scolaresche, maestri e professori. Sono moltissimi i cittadini che hanno visitato la mostra, «*scoprendo*» con quanta forza espressiva, fantasia e acume i giovanissimi abbiano saputo affrontare il tema dei mali di Torino.

Anche il catalogo a colori che illustra la mostra è molto richiesto. In 48 pagine sintetizza il lavoro svolto dagli undicimila studenti che nel giugno scorso avevano partecipato al concorso ecologico «*Per una Torino migliore*». Dopo la presentazione, c'è l'elenco delle scuole che hanno aderito all'iniziativa e degli enti, ditte e privati che hanno contribuito alla dotazione premi del concorso stesso. Infine, le pagine che illustrano una selezione degli elaborati dei ragazzi, con disegni, dipinti, collages e brani tratti da piccole inchieste, cronache e «*pensierini*» dei più piccoli. Il catalogo è in vendita a mille lire. Il ricavato andrà a beneficio del fondo per l'ambulatorio degli spastici, che sarà costruito grazie alla sottoscrizione dei lettori di *Specchio dei tempi*.

temperatura di ieri	
massima	+15
minima	+12
media	+13,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1022 mb; umidità 90%. Cielo coperto. Temp. mass. +17,8; minima +14,6; media +16,2. Previsioni: cielo molto nuvoloso, con precipitazioni sparse; venti deboli; visibilità buona; temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,30; tram. 18,05. Luna: primo quarto ore 11,32. Temperat. dell'anno scorso a Torino: mass. +11; min. +8.

Ferrovie in Piemonte

L'onorevole Masciadri illustra i miglioramenti previsti

Chiudendo al salone della tecnica, la quindicesima Giornata del ferroviere. Illustrando il piano-ponte di 400 miliardi per il miglioramento della rete ferroviaria in Piemonte, il sottosegretario ai trasporti Masciadri ha ricordato che il Governo ha previsto 8 miliardi e 600 milioni per la prima fase del raddoppio del tratto Chiomonte-Bussoleno e il completamento del tratto Exilles-Chiomonte della linea Torino-Modane. Altre opere in programma: seconda fase della costruzione degli scali Torino-Orbassano e Boschetto a Novara, sistemazione della stazione sulla linea Torino-Airasca.

Morì per un infarto non fu assassinato

Processo d'appello per Antonio Davide, accusato di aver ucciso due anni fa dopo una violenta lite il suocero, Mario Vottero, a Mompantero di Susa. Il fatto avvenne il 19 maggio 1971. Antonio Davide, manovale e padre di quattro bambini era un bevitore accanito. In preda ai fumi dell'alcool diventava violento.

I rapporti tra i due uomini si fecero sempre più tesi, dopo reciproche minacce genero e suocero si accapigliarono alla periferia del paese. Non vi furono percosse: Mario Vottero, rotolando in un prato rimase a terra svenuto. Morì mentre lo portavano all'ospedale.

La perizia indicò nelle cattive condizioni di cuore del Vottero la causa più probabile del decesso. Mario Davide era stato condannato ad 11 mesi e mezzo. Ieri difeso dall'avvocato De Marchi, ha confermato la sua versione dei fatti. La corte (pres. Balestio, P.G. Caccia, canc. Silvestri) ha confermato la sentenza.

Denunciate 5 donne per la legge Merlin

Un'improvvisa irruzione della polizia in una pensione di via Nizza 8 ha portato l'altra sera all'arresto di due donne e alla denuncia di una terza. Maria Lucia Arnaudi, di 45 anni e la sorella Lucia 38 anni, titolari della pensione, sono state denunciate per sfruttamento della prostituzione e Graziana Mastrangelo.

La stessa sorte della Mastrangelo è toccata a Maria Grazia Piantino, di 28 anni, residente a Rivoli, in via Vittorio Veneto 13. Anch'essa sorpresa con un uomo in un appartamento di corso Regina Margherita 187, ha tentato di scagionare la titolare dell'alloggio, Anna Chiummarolo.

ECHI DI CRONACA

Ringraziamento
Il Professor Giovanni Sesia, Primario di Urologia all'Ospedale Molinette, mi ha sottoposto ad un delicatissimo intervento e malgrado i miei 74 anni mi ha ridonato felicemente alla vita, quando le mie speranze di guarire erano ormai svanite dopo tante cure praticatemi altrove. A mezzo «La Stampa» invio al Professor Giovanni Sesia la mia infinita riconoscenza. Ringraziamenti anche ai Suoi valenti Assistenti ed al Personale del reparto Pensionanti «A».
Luigi Uella da Palermo

L'inglese come a Londra
alla Oversea School of English, corso Galileo Ferraris 70, tel. 597.641. Corsi intensivi di tre ore al giorno, dalle 9 alle 12. Corsi a tutti i livelli preserali e serali.

IVA IVA IVA
la scuola veramente specializzata per l'IVA: Istituto Scuola Nuova, via Balbis 1 (largo Cibrario), tel. 482.020. Diplomi legali. Ore 8-20.

Istituto Vagnone corsi diurni - serali di preparazione all'impiego
per segretarie d'ufficio, applicate ai servizi amministrativi, stenodattilo, paghe e contributi, corrispondenti in lingue estere. Via Vagnone 7, telefono 488.994.

All'Istituto Amedeo
Inizio corsi segretarie, stenodattilo, calcolo, paghe-contributi. Corso Mediterraneo 68 (largo Orbassano), telefono 591.344. Tram 9-10, bus 64, 34, 34, 38.

Sposi
[illegible] continua la vendita di tutto per il corredo. Lenzuola coperte lande tappeti ecc. Canale, via Cimarosa 3 (P. Nuova).

TV soccorso urgente TV telefono 756.968
Tecnici esperti riparano subito qualsiasi tipo di televisore.

Astrologia
sono aperte le iscrizioni al corso propedeutico di Astrologia scientifica presso il Club di Astrologia, via Barbaroux 3, Torino. Per informazioni, telefono 531.974 (ore 18-21).

Sisi Centro Meccanografico
perforatrici, operatori, programmatori. Altri corsi: stenodattilo, paghe e contributi, consulenti del lavoro, contabilità aziendale meccanizzata. Inizio immediato. Sisi, via Po 2, telefoni 547.513 - 541.421.

abbreviazione degli studi
Corsi accelerati diurni, preserali, serali e per rurali. Scuola Media. Istituto Tecnico per Ragionieri, Geometri, Periti Industriali. Istituto Padano, via Nizza 107, telefoni 657.615 - 655.667.

Collegio Dal Pozzo
Vercelli 13100 - Via Duomo 6 - Telefono 0161/54.775. Rinomato istituto scolastico specializzato recupero anni ogni tipo di scuola, per alunni non promossi. Primo anno liceo scientifico parificato. Rette miti, chiedere programmi.

Lavaggio a domicilio
di poltrone divani tappeti e moquettes, ditta specializzata. Tintoria Augusta, telefono 885.317 - 540.565.

Idraulico
Intendiamo riparazioni e modifiche pulizia e revisionatura caldaie. Telefono 680.384.

TV da riparare? urgente telefonare 472.510 - 488.289
servizio rapido ed accurato diurno, serale, festivo, condensato 8-22.

TV centro assistenza TV telefono 728.124 - ore 8-21
riparazioni immediate servizio a domicilio con garanzia.

Istituto superiore magistero stenografico G. V. Cima
Via Balbis 1 - Torino, 17 ottobre inizio corsi preparazione abilitazione ministeriale: provetti Docenti.

TV da riparare? pronto intervento 760.111
in 30 minuti i migliori tecnici saranno a casa Vostra. Orario 8-22.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %
le nostre tappezzerie costano la metà e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato una struttura commerciale e voi comperate direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, o raffinatissime come tutte le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e perciò evitare un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 128, Torino.

Prontocasa riparazioni
urgenti garantite. Tel. 533.502. Elettricisti, idraulici, serviginali, muratura, pulizie, lavatrici, falegnami.

SPETTACOLI MOSTRE VARIETÀ

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: stasera ore 21,15 « Il Ciarlatan », Balocco, Cravignani, Sangiorgi, Quartetto Cetra. Ultimi 4 giorni.
ALFIERI: dal 10 ottobre: 20° Festival dell'Operetta. Abbonamenti presso botteghino Teatro, tel. 535.440.
AUDITORIUM DI TORINO: Stagione Sinfonica d'Autunno. Concerto n. 1. Venerdì 5 ottobre ore 21 Cherubini: « Anacréon ou l'amour fugitif », opera balletto di C. R. Mendouze. Direttore Gabriele Ferro. Maestro del Coro Ruggero Maghini.
CARIGNANO: stasera ore 21,15: Macario in « Fautasso Antonio esperto di matrimonio ». Vendita biglietti v. Roma 49, tel. 544.562. 20ª replica.
ERBA: dal 5 ottobre Gipo Farassino in « 'Na sonada 'd monsù Brichet ».
TEATRO REGIO: 3ª Stagione Lirica al Palasport. Sabato 6 ore 21: 1ª rappresentazione « Tokyo Ballet Co. » ne « Lo schiaccianoci ». Biglietti botteghino piazza Castello, tel. 548.000 e Palasport, parco Ruffini. Repliche 7-8 ottobre.
TEATRO STABILE: Stagioni in abbonamento 1973-'74: 7 tagliandi fatti a libera scelta su 13 spettacoli. Informazioni e biglietteria, piazza Castello ang. v. G. Verdi, tel. 538.342-538.261.
TEATRO STABILE - AL GOBETTI: ore 21 « Il maestro e Margherita » da Bulgakov. Compagnia « Teatro in Strada ». Prenot. Teatro Stabile piazza Castello ang. v. Verdi, tel. 538.342 - 538.261. Ultime quattro recite.
UNIONE MUSICALE - TEATRO REGIO: mercoledì ore 21,15 (serie pari) Orchestra Sinfonica e Coro di Radio Lipsia (R.D.T.). Musiche di Nono, Schoenberg, Beethoven (9ª Sinfonia). Biglietti (L. 5000 e 2000) in p. Castello 29, tel. 544.523 (9,30-12,30; 15,30-19,30 festivi, sabato pom. esclusi).

GIANDUJA MARIONETTE (v. S. Teresa 5): sabato 6 ore 16 riapertura: « La bella addormentata nel bosco ».
NUOVO TEATRO ALCIONE: grande spettacolo di strip-tease e varietà. Stagione 1973-74, con Fanei Johns, Topola and Rey. Presenta G. Lisoni. Viet. 18. Ore 16,15-21,30.

CIRCO CESARE TOGNI a Torino, parco Ruffini, Palazzo dello Sport, tutti i giorni 2 spett., ore 16,30 e 21,15. Pren. tel. 383.307.

CARIGNANO - Stasera ore 21,15 20ª replica
MACARIO
FAUTASSO ANTONIO esperto di matrimonio
Grande successo comico
Biglietti v. Roma 49, tel. 544.562

PROVINCIA di TORINO
TEATRO STABILE
Da stasera, ore 21, a domenica 7
A GRANDE RICHIESTA
Il maestro e Margherita
di Michail Bulgakov
Riduz. e regia di Franco Aranciaroli

TEATRO ERBA
c. Moncalieri 241 - 690.467
Da venerdì 5 ottobre
GIPO FARASSINO in
'Na sonada 'd monsù Brichet
Prenot.: cassa Teatro ore 9-21

GIANDUJA Marionette
Via Santa Teresa 5
Sabato 6, ore 16
RIAPERTURA con
La bella addormentata

Teatro VALDOCCO
Via Cigna ang. via Bossi
Venerdì 5 ottobre, ore 21
« ARRIVA LA MUSICA DEI CENTOPIEDE »
con
The Keith Tippett Band
The Supporting Group
Brainticket
Prezzo unico L. 1500
Prevend. Salone La Stampa, v. Roma

AL BAGATELLE (Cavoretto 2) 21.
AL FLORIDA (p. Solferino, telefono 542.822): ore 21 I Paladini, sarta Dominique.
ARLECCHINO: ore 21 Mister Bianco.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: ore 21 Gli Everest.
CLUB 84: 21 Danilo Draghi.
DU PARC: ore 21 Pippo d'Andri.
EDEN: ore 21 Boccaccio 71.
FORTINO (v. Cigna 47): ballo liscio.
GARDEN (str. Valsalice 7, cap. 57 sbarr., t. 655.859): ore 21 I New Men.
GAY SALA: ore 16,45-21 Chi-cna-cha.
IMPERIAL DANZE (v. S. Massimo 14, tel. 816.775): ore 16-21 orch. Aramis.
LA PERLA: ore 21 I Solitari.
LE ROI: ore 21 Renato and The Jockers.
REPOSI: ore 21 Dino Novaro.
TROCADERO: 21,30 Sergio Nanni.

BLOW UP: prossima apertura.
BOCCACCIO (c. Mont. 145, 683.686).
MINI CABARET (c. Unione Sovietica 351, tel. 613.680). Ristorante tipico.
SAN GIORGIO al Valentino: Ristorante e danze. Trio Vignali Show.
SHAKER PIANO BAR (v. C. Battisti 3): Vivien Hudson, Bernard Thomas.
WEST END CLUB: ore 21.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.320): 21.
BABY (str. Traforo Pino, t. 894.213).
HOLIDAY (Vintaglio 3): 21.
KB (v. Forri 13): ore 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (v. Pio V ang. Goito, tel. 687.563): tutte le sere ore 21-3.

Du Parc
IL VERO SALOTTO DI TORINO
Debutto orchestra
PIPPO D'ANDRI

FORTINO
Debutto grande orchestra
M° ACCORSI
Tutto ballo liscio

FORTINO
Quiz a premi
CAMPANELLA D'ORO
Presenta SERGIO COLOMBO

Nuovo PRINCIPE
Via Fr. D'Acaja 45 - tel. 745.945
Ballo liscio
BEVIONE

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE, domani sera
Tanghi Valzer Polke Mazurke
LUCIANO BRANDI
Cav. L. 1200 - Dame L. 300

LIBERTY
Dame - BORGARETTO - 345.393
Ore 21 BALLO LISCIO - Elezione
MISS LIBERTY 73
Sorteggio omaggio dame

RJTUALe
v. B. Galliari 9 - 659.012 - Domani
FRED BONGUSTO
Prenotaz. - Servizio ristorante

CAMBUSA
Via Valdieri 7, t. 443.302
da UCCIO pesce griglia e carbone

LEONE
ricorda alla sua clientela il
BACCARAT
RISTORANTE
Al pianoforte il
M° Renzo Gallino
Via Ormea 1, TORINO
Telefono 652.642
Chiusura settimanale: DOMENICA

Per una buona cena e
'L CONT PIOLETT
caratteristico locale accogliente
St. S. Margherita 150, tel. 831.078
(a soli 5 minuti da piazza Castello)
(chiuso alla domenica)

Oggi alla televisione

programma nazionale

12,30 Sapere: Spie e commandos nella resistenza europea
13 — Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14 — Cronache italiane
17 — Per i più piccini: a) I nostri amici animali; b) Piruli e i suoi amici
17,30 Telegiornale
17,45 Tv dei ragazzi: Giro del mondo in 7 tv: Canada
18,45 Antologia di Sapere: Il romanzo di appendice
19,15 In sottoscritto: cittadini e burocrazia
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21 — Tribuna sindacale
21,30 Peppino Girella, di Eduardo De Filippo, con Eduardo De Filippo, Luisa Conte, Arturo Fusco. Prima puntata.
23 — Telegiornale - Oggi al Parlamento

secondo programma

18,30 Protestantesimo
18,45 Sorgente di vita
19 — Ciclismo: Giro dell'Emilia
21 — Telegiornale
21,15 Io e... Tesiori e la « Battaglia di Sennacherib »
21,35 Quel simpatico di Dean Martin
22,30 I Tharaka: una gioventù difficile

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,55: Programma per i ragazzi: « Caccia selvaggia » documentario; 19,45: Qui Berna; 20,10: Milva e le canzoni; 20,45: Telegiornale; 21: Il popolo del blues; 22: Per la pace di Valeria, telefilm.
CAPODISTRIA TV — Ore: 17,55: Pallacanestro; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,30: [illegible]: « Il cambio della guardia »; 22: Cinenotes.

Oggi alla radio

NAZIONALE
Giornale radio: Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23
6 — Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Il grillo cantante
9,15 Voi ed io
11,30 Quarto programma
12,44 Musica a gettone
14,10 Buongiorno come sta?
15,10 Per voi giovani
17,05 Il girasole
18,55 Per sola orchestra
19,10 Italia che lavora
19,25 Momento musicale
20,20 Andata e ritorno
21,15 Tribuna sindacale
21,45 Musica 7
22,30 Roger Williams e la sua orchestra
23 — Oggi al Parlamento

SECONDO
Giornale radio: Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Christophe e Mino Reitano
8,14 Mare, monti e città
8,40 Come e perché
8,55 Suoni e colori dell'orchestra
9,10 Prima di spendere
9,05 Ribalta
9,50 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Cantautori di tutti i Paesi
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Pomeridiana
15,40 Cararai
17,30 Chiamate 3131
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 Radio domani
20,50 Supersonic
22,43 Toujours Paris
23,05 Musica leggera

TERZO
Giornale radio: Ore 21
9,30 Musiche di Cirri
10 — Concerto di apertura
11 — Le suites per cembalo, di Haendel
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,10 La musica nel tempo
13,30 Intermezzo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Concerto sinfonico, diretto da Georges Prêtre
16 — Liederistica
16,30 I trii di Beethoven
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quartetto italiano: tre secoli di musica
18,45 Valerij Brjusov tra simbolismo e classicismo
19,15 Acis and Galatea, di Haendel
21,30 Apollo e Dafne, di Haendel

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 740.561): personale di Lorenzo Tocci.
DEI MILLE (v. dei Mille 22, 879.283): Pers. Alessandro Maggiora-Vergano.
LA CONCHIGLIA (Garibaldi 33, tel. 538.558): Carmine Barretta.
LA MELA VERDE: Mostra personale del pittore Franco Lastraioli.
L'INCONTRO (c.so Potenza 179, tel. 739.2298): Opere scelte dei pittori Cahoorn, Cigheri, Fontanesi, Lisa.
MAGIMAWA (v. Alemanda 7, telefono 561.463): 1ª mostra popolare del disegno e della Grafica.
PIRRA (v. Cairoli 32, telef. 877.344): Edouard Chappel (1859-1944).
TEATRO REGIO: Foyer Città e Provincia di Torino. Assessorato Cultura. Mostra Tesori Ecuador. Or.: 9-12; 15-18. Ingresso libero.
TEATRO REGIO - GALLERIA D'INGRESSO: Mostra disegni di ragazzi delle scuole ispirati al Teatro e al balletto.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): Personale di Malagoli.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 537.430): Houcles, tempere e pastelli.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, tel. 513.304): omaggio a Casorati.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): personale di Sergio Saccomandi.
LA BUSSOLA (v. Po 9): De Chirico, opera grafica 1921-1973. Or.: 10-13; 16-20; festivi 11-13.
LA TAVOLOZZA: pers. Franco Borga.
LINEA CENTRO D'ARTE E DI CULTURA - Cuneo: Personale di Gianni Frassati.
TABLEAU (Pomba 17): Mirko Corato.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 873.857): Giorgio Hermann: mostra opere grafiche.
TRE/A (Acc. Albertina 3/A, telefono 878.843): Walter Piacesi: 10-13, 16-20.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale Carlo Manini.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): or.: 10-12; 15-18.

documenta
arte varia
omaggio a
CASORATI
38 dipinti e disegni
dal 1909 al 1963
PALAZZO VILLANIS
via S. Maria 2 - tel. 515.304

REGONI
via Saluzzo 91 - 652.926
Omaggio a
PIPPO ORIANI
Opere scelte
OGGI INAUGURAZIONE

GALLERIA
PIRRA C.so Cairoli 32 Tel. 877344
EDOUARD CHAPPEL
1859 - 1944

RITZ D'ESSAI
4ª settimana
di CLAUDE LELOUCH
Un uomo, una donna
J. L. TRINTIGNANT
A. AIMÉE

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « La proprietà non è più un furto », Ugo Tognazzi, Flavio Bucci, Daria Nicolodi, col. Viet. 18. Or.: 14,40; 17,10; 19,50; 22,30.
ARISTON: « Malizia », Laura Antonelli, Turi Ferro, Alessandro Momo. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: « Un tocco di classe », George Segal, Glenda Jackson. Techn. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,35; 22,30.
ASTOR: « Una breve vacanza », Florinda Bolkan, Renato Salvatori, col. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
AUGUSTUS: « 5 matti allo stadio », I Charlots. Eastmancolor. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: « I dieci Comandamenti », Charlton Heston, Yul Brynner. Colori. Or.: 13,45; 17,45; 21,30.
CENTRALE d'Essai: « La rocca in cielo », di Lino Del Frà, con P. Villaggio, U. D'Orsi. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: « Il giorno dello sciacallo », Edward Fox, D. Seyrig, C. Cusack. Col. Or.: 14,30; 17,10; 19,35; 22,20.
CRISTALLO: « Una donna e una canaglia », di C. Lelouch, con L. Ventura, F. Fabian. Col. Or.: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: « Amore e ginnastica », Lino Capolicchio, Senta Berger, Adriana Asti. Col. Or.: 14,10; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30.
GIOIELLO: « Effetto notte », di F. Truffaut, J. Bisset, J. P. Aumont. Col. Inizio film: 14; 15,55; 18,10; 20,15; 22,30.
IDEAL: « Lo chiamavano Trinità », T. Hill, B. Spencer. Techn. Non viet. Or.: 14,10; 16,20; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: « Tony Arzenta », Alain Delon, Carla Gravina, R. Conte, N. Machiavelli. Col. Viet. 18. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
METROPOLI: « Il diavolo del volante », Jeff Bridges, Valerie Perrine. Techn. Non viet. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,25.
NAZIONALE: « La polizia incrimina, la legge assolve », Franco Nero, F. Rey, J. Whitmore. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: « Un ufficiale non si arrende mai nemmeno di fronte all'evidenza firmato: colonnello Buttiglione », Aldo Maccione, Jacques Dufilho. Col., techn. Non vietato. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
RITZ d'Essai: « Un uomo, una donna », di Claude Lelouch, con Anouk Aimée, J. L. Trintignant. Col. Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « Il delitto Matteotti », F. Nero, R. Cucciolla, G. Mauceri. Techn. Non vietato. Or.: 14,15; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
TORINO: « La ragazza di via Condotti », Femi Benussi, Frederick Stafford. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: « Gli ultimi 6 minuti », Barry Newman, Suzy Kendall, F. Vernon. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,25; 20,25; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

COLOSSEO: « Pugni, pupe e pepite », J. Wayne, S. Granger, Capucine, col. Ap. 13. Inizio film 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.
FORTINO: chiuso per restauri. Riapertura sabato.
MAFFEI: « ... e non liberarci dal male », J. Goupil, C. Wagener, techn. Viet. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: « Uomo dalla mano d'acciaio contro il drago rosso », Chang Ching Ching, Chiang Pin, colori. Viet. 18. 1ª visione assoluta.
MASSIMO: « La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono », E. Fenech, C. Giuffrè, D. Porego. Colori. Viet. 18.
ORFEO: « Un tipo con la faccia strana ti cerca per ucciderti », B. Bouchet, C. Mitchum, A. Kennedy, techn. Vietato 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: « Sono stato io », G. Giannini, S. Mimmi, techn. Non vietato.
ALEXANDRA: « 3 per una grande rapina », Michael Constantin, Adolfo Celi, Annie Cordy, techn.
CONTINENTAL: « ... e lo chiamavano 5 dita d'acciaio », Wang Yu, Chiao Chiao, colori.
ERBA: « Ragazzi al Cinema ». Oggi: « La carica dei 101 », cartone animato a colori di Walt Disney. Or.: 14,30; 16,15; 18.
FARO: « 3 per una grande rapina », Michael Constantin, Adolfo Celi, Annie Cordy, techn.
FIAMMA: « L'uomo in basso a destra nella fotografia », J.-L. Trintignant, B. Lafont, techn.
HOLLYWOOD: « Le vergini cavalcano la morte », Lucia Bosè, E. Aulin, col. Viet. 18. Prima visione per Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,40.
LA PERLA: « L'odissea del Neptune nell'impero sommerso », B. Gazzara, E. Borgnine, J. Mimieux, colori.
MASSAUA: « Uomo dalla mano d'acciaio contro il drago rosso », Chang Ching Ching, Chiang Pin, colori, Viet. 18. 1ª visione assoluta.
PIEMONTE: « Palma d'acciaio, un turbine di violenza », Wang Tsao Sze, colori.
PRINCIPE: « Il corsaro dei sette mari », C. Bronson, col. Ap. 14,45, ult. 22,40.
STATUTO: « L'uomo in basso a destra nella fotografia », J.-L. Trintignant, techn. Non vietato. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi Teatri.
ALPI: « Totò Peppino e la malafemmina », Totò, P. De Filippo, techn.
GIOBERTI: « Il leone di Giuda », G. Garko, colori.
MILANO: « Capitan Jack » e « Mediterraneo in fiamme ».
PO: « Il magnifico gladiatore », Mark Forest, techn.
P. NUOVA: « Le diavolesse », colori - « Dal nostro inviato a Copenaghen », colori.
REGINA: « I Karatekas del terrore », Chen Kuan, Chiang Li, techn. Viet. 18.

ZONA CROCETTA S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: « Cose di cosa nostra », C. Giuffrè, P. Tiffin, techn.
GIARDINO: « Dio perdoni la mia pistola », W. Preston, techn. Non viet.
MIRAFIORI: « Diario segreto da un carcere femminile », A. Strindberg, techn. Viet. 18.
S. RITA: « I fanciulli del West », S. Laurel, O. Hardy. Ult. 22,15.
SMERALDO: « Sei una carogna e ti ammazzo », P. Price, techn. Non viet.
VINZAGLIO: « L'uomo dalla cravatta di cuoio », Clint Eastwood, S. Clark. Viet. 14, techn. (a grande richiesta).

ZONA S. PAOLO

AMERICA: serata ad inviti.
ARALDO: « E' ricca, la sposo e l'ammazzo », W. Matthau, colori.
ELISEO: « Crescete e moltiplicatevi », R. Pellegrin, J. Brander, M. Griffith, colori. Viet. 18.
SAN PAOLO: « Il magnate », L. Buzzanca, R. Schiaffino, techn. Non viet.

ZONA FRANCIA

ASTRA: « No... non farlo », C. Gravy, M. Pfeiffer, techn. Viet. 18.
BERNINI: « Tempi moderni », con C. Chaplin, regia C. Chaplin.
ELIOS: « Arma da taglio », Viet. 14.
ODEON: « Una squillo per l'ispettore Klute », J. Fonda, D. Sutherland, col. Viet. 14.
STAR: « Il piacere e l'amore », J. Fonda, C. Spaak, techn. scope. Viet. 18.
ZETA d'Essai (v. Cibrario 58): « Nel nome del Padre », Y. Beneyton, R. Bonora. Regia M. Bellocchio. Vietato 18. Ore 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: « L'amico del padrino », Richard Harrison, scope, techn. Viet. 18.
DORA: « Io donna », techn. scope.
ROMA: « Signor Procuratore abbiamo sbagliato », A. Frank, D. Arden, techn.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO

ALBA: « Pippo olimpionico », Walt Disney, techn.
AMBRA: « 7 demoni », J. Stern, P. Carr, col. Viet. 18. Ap. ore 20.
APOLLO: « La ragazza dell'autostrada », S. Jullien, A. Bosal, technicolor. Viet. 18.
EDERA: « Due maschi per Alexa », R. Neri, C. Jurgens, techn. Viet. 18.
JOLLY: « Seduzione il killer del mantello nero », A. Miller, techn. Non viet.
LUTRARIO: « I vizi segreti delle donne nel mondo », techn. Viet. 18.
SPLENDOR: « L'insolente il più crudele fra quelli della colla », R. Silva, P. Clay, A. Ponce, techn. Vietato 14.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: « Django », Franco Nero, techn. Viet. 14. Ult. ore 23.
ARS: « Gli artigli dello squartatore », E. Porter, J. Merrow, col. Viet. 14.
FALCHERA: « Un corpo caldo per l'inferno », col. Vietato 18.
MAIORI: « Un amore così fragile così violento », F. Testi, P. Pitagora, techn. Viet. 18.
ORIENTE: « L'iguana dalla lingua di fuoco », L. Pistilli, col. Viet. 14.
PALERMO: « Crescete e moltiplicatevi », R. Pellegrin, techn. Viet. 18.
SOCIALE: « Che cosa è successo tra mio padre e tua madre », J. Lemmon, J. Mills, techn. Non vietato.
ZENIT: « I 3 della legione », F. Franchi, C. Ingrassia. Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: « La grande corsa », T. Curtis, J. Lemmon, colori.
ARTISTI: « America così nuda così violenta », colori. Vietato 18.
ERIDANO d'Essai: « Uomini selvaggi », di B. Edwards, con W. Holden, col. Ore 20,15; 22,30.
OROPA: « Sporca storia del West », A. Giordano, G. Roland, colori.
VITT. VENETO: « Divagazioni erotiche », W. Ollier, V. Fun, colori.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: « Trastevere », N. Manfredi, R. Schiaffino, colori. Viet. 14. Apert. ore 16.
CABIRIA: « L'angelo vendicatore », Don Stroud, A. Ray, colori. Viet. 14.
CUORE*: Rassegna grandi successi: « Gli invincibili », G. Cooper, P. Goddard, techn. Ap. 19.
GHIGO: « Yorga il vampiro », R. Quarry, R. Perry, col. Viet. 14.
ITALIA: « Le vergini cavalcano la morte », L. Bosè, E. Aulin, S. Tranquilli, techn. Viet. 18. Prima visione Torino. Apert. ore 16.
SAN CARLO: « Le inibizioni del dott. Gaudenzi », C. Giuffrè, F. Prévost, colori. Viet. 14.
SPEZIA: « Il sipario strappato », Paul Newman, colori. Viet. 14. Ap. 15.
* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — CINEMA: Adriano, Milano, Oropa, Ritz, Zenit, Nazionale (Moncalieri). — TEATRI - Carignano: Macario, biglietti ridotti all'Enal per domani. - Alfieri: « Il Ciarlatan », biglietti ridotti Enal in teatro - Stabile: abbonamenti ridotti Enal in teatro. — Salone della tecnica: biglietti ridotti all'Enal. — Circo Togni: riduzioni alle casse ed all'Enal. — Juventus-Foggia: biglietti ridotti all'Enal.

BEINASCO

ITALIA: « La grande battaglia », N. Ollphier, techn. Non viet.

BORGARO

ROYAL: « Hai sbagliato, dovevi uccidermi subito », R. Wood, S. Scott.

CALUSO

SOCIALE: « Il mandrillo », Brigitte Skay. Vietato 18.

CARIGNANO

PETER: « 1972: Dracula colpisce ancora », C. Lee, techn. Vietato 18.

CARMAGNOLA

ELIOS: « Pirata dell'aria ».
LUX: « Ben », colori. Viet. 14.
MARGHERITA: « Lei non fuma, lei non beve, ma... », col. Viet. 14.

CASELLE

ITALIA: « I demoni », col. Viet. 18.
ROMA: « Tarzan e la fontana magica », L. Barker.

CIRIE'

CATALANO: « Professione bigamo », Lando Buzzanca.
ITALIA: « La ragazza fuoristrada », Z. Araya, Luc Merenda, techn. V. 14.

CUORGNE'

MARGHERITA: « La ragazza fuoristrada », Z. Araya, Luc Merenda, techn. Viet. 14.
PERONA: « La notte del terrore », George C. Scott, techn. Viet. 14.

GASSINO

ITALIA: « L'assassino di Rillington Place 10 », techn.

LANZO

CATALANO: « L'uomo senza paura », Kirk Douglas, J. Crain.

LEINI'

AMBRA: « 7 spade di violenza », Chang Cua King, techn.

MONCALIERI

EXCELSIOR: « Mostro di sangue », P. Cushing. V. 14.

ORBASSANO

MODERNO: « Pomi d'ottone e manici di scopa », di W. Disney.

PANCALIERI

IDEAL: « Zorro la maschera della vendetta ».

RIVARA

CORALLO: « La pelle di Satana ».

SETTIMO

BECCARIA: « O ti spogli o ti denuncio ».
GARIBALDI: « Domani passo a salutare la tua vedova, parola di Epidemia ».
MODERNO: « Ulisse non deve morire ».
ORATORIO: « L'allegra brigata », Tom e Jerry, colori.

S. MAURO

RIVIERA: « Mostri della città sommersa », colori.

VILLAFRANCA D'ASTI

CRISTALLO: « Racconti della tomba », colori.

OGGI all'AMBROSIO ANTEPRIMA NAZIONALE
Titanus

L'ARRICCHITO: Che colpa ho io, se sono tanto bravo a fare i soldi?
L'AMICA: L'Amore per me è un impiego; ogni volta che lui si soddisfa, io timbro il cartellino.
IL LADRO: io *non* ho, tu *non* hai, EGLI HA!
IL POLIZIOTTO: Si rischia pure, ma arrestare è una gran bella soddisfazione!

FRANCO COMMITTERI presenta
un film di ELIO PETRI
con UGO TOGNAZZI
LA PROPRIETÀ NON È PIÙ UN FURTO
con FLAVIO BUCCI (nel ruolo di Total) · DARIA NICOLODI · MARIO SCACCIA · ORAZIO ORLANDO
JULIEN GUIOMAR con la partecipazione di SALVO RANDONE
Soggetto e Sceneggiatura di ELIO PETRI · UGO PIRRO · Musiche di ENNIO MORRICONE
Prodotto da CLAUDIO MANCINI per la QUASARS FILM COMPANY · Regia di ELIO PETRI · Colore della TECHNOSPES

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI — Orario spettacoli: 14,40 - 17,10 - 19,50 - 22,30

ORFEO
Sempre grandi film!
Un film interamente girato a Torino
★ Avvincente
★ Imprevedibile
★ Entusiasmante
Un aspetto della vostra città a voi sconosciuto messo a nudo in tutta la sua bruta selvaggia violenza

CONFESSIONI SEGRETE DI UN CONVENTO DI CLAUSURA...

CONFESSIONI SEGRETE DI UN CONVENTO DI CLAUSURA...

Cinema International Corporation

Oggi eccezionale "prima" **all'ASTOR**
IL NUOVO CAPOLAVORO DI VITTORIO DE SICA
GIA' FAMOSO ANCOR PRIMA DI USCIRE

Orario spettacoli: 14,10 - 16,15 - 18,20 - 20,25 - 22,30

al GIOIELLO
Così il pubblico:
DELIZIOSO - BRIOSO - SPLENDIDO

☆

Così i critici:

... si colloca come un momento di grazia compendiosa, deliziosamente ambigua: un divertimento sul cinema, di timbro talvolta burlesco e facile per tutti...

☆

... Narrato con estrema eleganza di stile, il film, così scintillante nel dialogo, è anche interpretato in maniera splendida. Tutti bravissimi...

☆

... nel film di Truffaut tanta freschezza e così contagioso entusiasmo, uniti a un'ombra di autoironia, gli danno applausi e incanto...

☆

al Corso
Il complotto aveva messo in allarme tutto il controspionaggio internazionale. Dove, quando e come doveva scattare l'ora X?

Si consiglia la visione dall'inizio. Or. spett.: 14,30; 17,10; 19,35; 22,20

al Capitol
Il più spettacolare film mai realizzato nella storia del cinema

I Dieci Comandamenti

Data la grandiosità e la lunghezza del film gli orari degli spettacoli sono i seguenti:
13,45 - 17,45 - 21,30

al Vittoria
Un piano perfetto per un'impresa impossibile

Orario spettacoli: 14,30; 16,30; 18,25; 20,25; 22,30

AL CINEMA
TORINO
strepitoso successo
LA RAGAZZA DI VIA CONDOTTI

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA CIDIF

ERA PREVISTO ed il pubblico torinese lo ha confermato che è solo al Cinema
NAZIONALE
IL VERO FILM sulla polizia che ha conquistato le platee di tutta ITALIA

LA POLIZIA INCRIMINA LA LEGGE ASSOLVE

L'opera di Cucchiara a Milano

Caino e Abele, storia con tanta musica folk

Il "musical", ispirato agli spettacoli del nuovo filone biblico, parte da Adamo ed Eva per giungere al Cantico di San Francesco: ma ai jeans sono state sostituite austere tuniche

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 3 ottobre.

Raccontati sulla scena a colpi di rock, antico e nuovo Testamento fanno cassetta. Gesù è diventato una bandiera per gli hippies, i blue-jeans s'addicono ai perfidi fratelli di Giuseppe che è il protagonista del più recente musical biblico, a Londra, con il quale Webber e Rice ripicano la carta vincente di *Jesus Christ Superstar*. Di quest'ultimo spettacolo e delle sue diverse edizioni si già molto parlato, e presto il pubblico italiano lo vedrà sullo schermo in una versione che assicurano migliore di quella teatrale. Ma di esso, e più ancora di *Godspell* («La buona novella»), potrà sin d'ora farsi un'idea con *Caino e Abele* in scena da stasera al teatro di via Manzoni, dal quale prenderà il via per una tournée che toccherà anche Torino.

Definita, del resto giustamente, la prima opera folk italiana (e non sarà la sola: *Jacopone* con Morandi è alle porte), *Caino e Abele* è nata lo scorso anno in un teatrino di Roma e con un successo che ha indotto gli accorti Garinei e Giovannini a suggerirne e a patrocinarne una ripresa di più ampio respiro. Ma l'impianto è rimasto suppergiù lo stesso, e anche gli interpreti sono in gran parte quelli dell'edizione romana. Ad essi si sono aggiunte, tra gli altri, Anna Melato, sorella della più celebre Mariangela, Sonia e Christy alla quale è toccato il compito di sostituire Nelly Fioramonti, morta appena tre mesi fa di parto lasciando il secondogenito al marito Tony Cucchiara, che di *Caino e Abele* ha composto le musiche, scritto i testi e curato la regia.

Come si conviene a un'opera lirica, sia pure folk, *Caino e Abele* è tutta cantata, tranne pochi enfatici recitativi e alcuni quadri danzati da Maria Grazia Garofali e Mariano Brancaccio che saranno due eccellenti ballerini classici ma che con i loro «pas de deux» piuttosto accademici c'entrano come i proverbiali cavoli in uno spettacolo nel quale non avrebbero invece stonato affatto le danze dei giovani d'oggi. Ma è curioso che si debba rimproverare a questa opera folk un eccesso di prudenza e una mancanza di spregiudicatezza che ne fanno a volte uno spettacolo quasi edificante, con il rischio, non sempre evitato, di affondarlo nella noia.

Dai *musicals* evangelici stranieri dei quali, almeno nella prima parte che d'altronde è la più riuscita, ha innegabilmente sentito l'influsso, Cucchiara non ha ripreso quell'anticonformismo che, sia pure condito di dubbio gusto, costituisce la loro nota più originale. Alle magliette e ai jeans, il cantautore siciliano preferisce austere tuniche, i costumi sono pochissimi e abbastanza prevedibili, le vicende rappresentate non si discostano dalle versioni tradizionali. Non tutte vengono dalla Bibbia: dopo Adamo ed Eva (in pudiche calzamaglie), il fratricidio di Caino, Gesù e il bacio di Giuda, ecco la storia di San Francesco, con «Il cantico delle creature» bravamente messo in canzone.

Come indica il titolo, il filo conduttore è quello del bene e del male, dell'amore e dell'odio, che da sempre dividono gli uomini. Il tema è abbastanza generico per ricondurre ad esso, con qualche forzatura, tutti gli episodi della seconda parte. C'è Giovanna d'Arco impersonata da Marisa Sannia, c'è l'amore infelice di Romeo e Giulietta per il quale Cucchiara non avrebbe dovuto avere timore di saccheggiare la parola scespiriana, c'è Anna Frank, in una rievocazione piuttosto imbarazzante e terribilmente «datata», c'è una danza senza sugo intorno al muro di Berlino, e c'è naturalmente la condanna del razzismo dove tuttavia è da disapprovare energicamente lo sciagurato inserimento di alcuni *spirituals*.

Questa seconda parte, che si conclude con un *Miserere* per tutti i guai che affliggono il nostro tempo e con una riaffermazione di fiducia nell'uomo, è alquanto stereotipata, nonostante gli appunti che si possono muovere a questo o a quell'episodio, qualcosa si salva con la buona qualità delle musiche, efficacemente eseguite da un piccolo complesso dove il violoncello svolge un tocco patetico che non guasta affatto, e dei testi, semplici e comprensibili, magari senza grandi voli ma anche senza retorica e nemmeno troppo ovvi.

Anche l'esecuzione è buona: oltre agli interpreti già citati e allo stesso Cucchiara, cantano Giuliana Valci, Christian, Ronny Grant, Leonardo e una dozzina di voci maschili e femminili che all'anteprima un folto pubblico di appassionati, infoltito da cantanti di grido, ha applaudito con molto entusiasmo.

Alberto Blandi

Marisa Sannia impersona Giovanna d'Arco (Foto Team)

Teatro piemontese da domani all'Erba

Farassino ritorna in scena matto e tifoso della Juve

Dopo una commedia di Mariani, sarà rappresentato "E venne il giorno della fusione", testo sportivo di Pacifico ambientato in manicomio

Derby sul palcoscenico con Gipo Farassino nei panni di un accanito sostenitore della Juventus. L'antagonismo tra i tifosi delle due squadre torinesi è l'argomento centrale di *E venne il giorno della fusione: Toro e Juve vissero per sempre uniti e... infelici*, una novità di Nello Pacifico che la compagnia stabile del Teatro Piemontese presenta nel programma della prossima stagione.

Il primo spettacolo in cartellone sarà *'Na sonada a monssù Brichet!* di Alfredo Mariani e andrà in scena domani al Teatro Erba. Sono le disavventure di una povera famigliola che spinta dal miraggio di una ghiotta eredità si trasferisce in un lussuoso albergo rivierasco, cadendo vittima di una serie di contrattempi ed equivoci nello stile della farsa. Rappresentata per la prima volta nel 1916, la commedia fa parte del tradizionale repertorio piemontese ricco di macchiette, situazioni e intermezzi cantati tipici del vaudeville.

Con *Il giorno della fusione* la scena si sposta in un manicomio. Due pazzi, uno tifoso della Juventus, l'altro del Torino, vivono l'incubo dell'unione tra le due compagini sotto una sola bandiera. Nel polemico e comico scontro si scatenano vecchi e nuovi rancori. Sullo sfondo dei due protagonisti si muove, tra ricordi e *flash back*, il mondo della periferia torinese, i suoi umori, le speranze e le passioni, compresa quella liberatoria del calcio. «E' la prima volta che il tifo calcistico diventa materia di un lavoro teatrale — dice Gipo Farassino —. *Del tema sportivo l'autore è passato alle motivazioni psicologiche e sociali di questo fenomeno cercando di offrire un bozzetto di costume teatralmente quasi inedito*».

Scritta dal giornalista Nello Pacifico, la commedia viene ad arricchire il repertorio di novità dialettali che la compagnia, al terzo anno di vita, sta cercando di formare con l'aiuto di nuovi scrittori. «Lo scorso anno abbiamo presentato con successo *La ballata di un periferico* che fu di *Luigi Davì* — spiega Massimo Scaglione, regista ed animatore del gruppo —. *Quest'anno* proponiamo *La fusione e per il '74-'75 abbiamo già nel cassetto un altro testo di Davì*».

La compagnia che ha ottenuto un caloroso successo di pubblico nelle passate stagioni (circa 65 mila spettatori in due anni) è rimasta invariata. Accanto a Farassino reciteranno ancora Wilma D'Eusebio, Lia Scutari, Clara Droetto, Vittoria Lottero, Santo Versace, Angelo Bertolotti, Mario Brusa, Federico Goletti, Renzo Lori, Armando Rossi e Fabio Vettori. L'unica recluta è Rosalba Bongiovanni.

Ultimo spettacolo della stagione sarà uno *show* di Gipo Farassino con le canzoni popolari che si ascoltavano un tempo nelle piazze, per le strade e nei mercati. Tra un motivo e l'altro, siparietti e brevi scenette per descrivere i personaggi che popolavano quei luoghi. «C'era ad esempio l'uomo tutto muscoli che *annunciava alla gente raccolta intorno*: "E adesso passerò a mostrarvi un esercizio in cui romperò questa catena con la semplice estensione dei muscoli pettorali, ovvero del petto" — spiega Farassino ripescando tra i suoi ricordi di ragazzo —. *Oppure la "donna ragno" che diceva con inconfondibile accento bolognese*: "Io fui ritrovata nei lontani monti dell'Asia" *e alla domanda* "Di ai signori cosa mangi" *rispondeva* "Io mangio di tutto". *Un mondo di simpatici imbroglioni che ormai va scomparendo dalla grande città e mi pareva interessante ricordare*».

s. cas.

Film di Sergio Citti a Milano

La Roma scellerata di un "pasoliniano,,

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 3 ottobre.

Sergio Citti è un regista venuto dalle borgate. Dice: «Se non avessi scoperto il cinema sarei diventato un ladro». *Fu il consulente dialettale di Pasolini al tempo dei* «Ragazzi di vita», *un esperto del sottoproletariato romano e portavoce di una cultura popolare che conserva echi antichi. Il suo primo film*, «Ostia», *fu visto da pochi e stimato da una cerchia ristretta; il secondo*, «Storie scellerate» *cerca ora un pubblico più largo.*

Nel salone Pier Lombardo, che Franco Parenti ha trasformato in centro di dibattiti, le «Storie scellerate» *sono state presentate ieri sera in anteprima ai critici e agli invitati, dopo le buone accoglienze riservate al film dal festival di Locarno. Il regista, schivo e taciturno quanto la sua pellicola è aggressiva e loquace, è stato presentato da Paolo Volponi, con molta finezza. Volponi ha ricordato gli anni dei* «Ragazzi di vita» *ed il cinema in cui nacquero le testimonianze letterarie e cinematografiche di Pasolini. In qual misura Citti è stato influenzato dal suo maestro? E' arrivato al cinema solo per imitazione e contagio stilistico? Per Volponi, i film di Citti non hanno nulla in comune con Pasolini, anche se recano la sua firma nel soggetto e nella sceneggiatura.*

Citti non ha nessun bagaglio culturale che l'opprima nel lavoro, racconta le storie ascoltate nella sua infanzia con l'immediatezza con cui le narrerebbe ad una comitiva di amici. Secondo il presentatore, il pubblico «colto», *che ha frequentato licei università e istituti deputati, si trova davanti ai film di Citti come il testimone di un mondo diverso e sconosciuto. E' una voce nuova e dissonante che tenta un discorso per l'addietro riservato agli intellettuali.*

Questa inevitabile premessa critica andrà meglio vagliata all'uscita pubblica del film, fra alcuni giorni. Il recensore dovrà soprattutto stabilire dove si collochi il punto di sutura tra i due mondi, quello popolare di Citti e quello colto di Pasolini. L'incontro è probabilmente avvenuto sul piano dello stile, della ricerca espressiva. Un confronto tra le «Storie scellerate» *e il* «Decameron», *ed anche con* «La ricotta» *non sarà senza frutto. Certo, Citti aggiunge ai contenuti pasoliniani un contributo naturalmente popolare e* «plebeo».

Le «Storie» *sono una libera raccolta, un intreccio di scelleraggini e di facezie sullo sfondo della campagna laziale e della Roma papalina nell'Ottocento. Duchi tradìti e nobildonne dissolute, teppisti dal volto angelico e preti corrotti, pastori astuti in un'arcadia rozza e autentica, ragazzi condannati al capestro e tuttavia lieti e irriguardosi fino al patibolo: tutta una galleria che il fotografo Delli Colli (e lo sceneggiatore Pasolini) hanno inserito su uno sfondo di forti suggestioni figurative. C'è anche la satira papale, come se l'immaginasse il popolano di Roma, con il Papa e i cardinali impegnati solo a scambiarsi torve banalità e informazioni culinarie.*

s. r.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Il linguaggio dei poveri ed il vecchio Far West

Scelta sui due canali tra "Parlare, leggere, scrivere" e "Sfida infernale" di Ford

Indubbiamente Parlare, leggere, scrivere può destare qualche sconcerto nel pubblico perché è una trasmissione nuova; quindi difficile per i realizzatori che non hanno alle spalle, televisivamente, alcun modello; e non sempre «comoda» *per lo spettatore che si sente rivolgere un tipo di discorso cui non è mai stato abituato.*

Ma è una trasmissione degna di grande attenzione e piena di meriti: le «vicende della lingua italiana» *non sono un pretesto per una dotta lezione riservata agli addetti ai lavori, bensì vengono utilizzate per far capire meglio la storia d'Italia, gli squilibri della nazione, le differenze sociali, le fratture tra il potere e la massa. Non diciamo che lo sforzo di tradurre la complessa materia in immagini sia sempre e ovunque riuscito. Era, in partenza, un'impresa ardua e, come abbiamo detto, di rottura. Ci sembra però che il regista Piero Nelli, lavorando sui testi di Tullio De Mauro, Umberto Eco ed Enzo Siciliano, abbia ottenuto buoni risultati sul piano della divulgazione immediata e al tempo stesso di alto livello.*

Il capitolo di ieri è stato uno dei più interessanti e mordenti. Uno specialista, uno studioso, uno storico avranno sicuramente trovato delle lacune nell'illustrazione — in chiave socio-linguistica — del periodo che va dall'interventismo alla guerra di Spagna: il periodo era molto vasto, i minuti a disposizione erano meno di sessanta. Non esistono i miracoli. Abbiamo l'impressione, ad ogni modo, che i concetti-base siano stati spiegati con sufficiente chiarezza e incisività; il contrasto fra l'esaltazione letteraria dei futuristi e la sanguinosa e triste realtà della guerra '15-'18, il dissidio fra le «farneticazioni verbali» *e gli* «slogans da palcoscenico» *con cui D'Annunzio incitava i giovani ad andare a morire e il linguaggio umile, semplice, sincero che si parlava nelle trincee fra i combattenti di ogni parte d'Italia (metà dei quali — ricorda il programma — analfabeti), e infine il salto macroscopico tra l'esplosione di retorica fascista, di stile* «romano» *e* «imperiale» *e la modestia della vita dell'italiano di allora...*

La puntata si è chiusa con una rievocazione della battaglia di Guadalajara, durante la guerra civile di Spagna, in cui, com'è noto, le forze franchiste, composte per la più di truppe italiane, inviate da Mussolini, furono sgominate dai reparti repubblicani nei quali era forte la presenza di nostri antifascisti. Parlare, leggere, scrivere ha ricordato che in quell'occasione, tra i prigionieri in camicia nera, molti appartenenti al «volontariato della fame», *e gli altri italiani che invece combattevano contro il fascismo, si aprì un dialogo fraterno e costruttivo.*

Va bene, facciamo pure le lodi di Parlare, leggere, scrivere. Ma sono lodi buttate al vento, tanto sul «secondo» *al mercoledì c'è il film.*

Ieri, commemorazione di John Ford con Sfida infernale. Siamo d'accordo che Sfida infernale è un'opera conosciutissima, che venticinque e più anni or sono girò sino alla consumazione della pellicola, che fu ripresa più volte, data e ridata nei cineclub e in varie altre sedi e occasioni, e che è già comparsa pure sul video... Ma resta un capolavoro, uno di quei film che si vedono e si rivedono ripetutamente senza difficoltà.

Sfida infernale è uno dei *grandi western di Ford, ha la violenza e la tensione delle storie di avventura e al tempo stesso, sull'onda della struggente canzone* «My darling Clementine», *ha la delicatezza e la malinconia di un lungo sguardo nostalgico gettato su un mondo lontano e perduto per sempre. Inutile elencare qui le sequenze da antologia: citiamone una sola, quella che ci sembra più singolare, la sequenza della recita di* «Amleto» *nella taverna famosa dove Victor Mature — splendido interprete accanto a Henry Fonda e agli altri — con la battuta del monologo* «... Se non ci fosse il timore di qualche cosa dopo la morte, terra sconosciuta dai cui confini nessun viaggiatore ritorna...» *immette fra il crepitio delle pistole del West il solenne respiro della tragedia shakespeariana.*

Di fronte ad una simile attrattiva chi è rimasto sul «nazionale»? *A quanti spettatori è giunto il civile discorso di Parlare, leggere, scrivere?*

u. bz.

Ciclo di mostre, conferenze e spettacoli a Torino

Arte, musica e yoga dall'India

Gli iscritti all'Associazione italo - indiana sono centoventi. Ma i torinesi che praticano lo yoga sono molti di più. Cinquecento, mille? Non si può dire.

Tre anni or sono erano pochini. Si sono ritrovati per seguire questa «via verso la conoscenza»: più che una filosofia, una disciplina psicofisica. E' nata da qui (e sono già tre anni) l'Associazione italo-indiana. In Italia non ci sono sezioni distaccate. E' sorta e si è sviluppata a Torino. «Ma *è probabile che altri gruppi si costituiscano anche in altre città, a Milano e a Roma*», dice il segretario dell'Associazione, Giuliano Caposio.

Quest'anno l'Associazione ha fatto le cose sul serio: l'iniziativa teatrale, in giugno, al «Gobetti» (e l'anno scorso, in novembre, ci fu un concerto indiano) e ora la «Settimana italo - indiana» (5-9 ottobre). «*Lanciamo un messaggio particolarmente ai giovani*», dice Vinicio Lucci, assessore ai Problemi della Gioventù. «*Speriamo che lo accolgano*».

Che cosa ci porta l'India? Arte, musica e, ovviamente, yoga, un «*patrimonio spirituale che può risollevarci da una condizione di materialismo, di abbandono, di deperimento*». Dice il vicepresidente dell'Associazione: «*Ma non bisogna cadere nell'estremismo opposto, distaccarsi totalmente dalla materia. Ci vuole la capacità di integrare i due valori, spirito e materia, per scoprire un modus vivendi molto più integrato, più armonico, che ci aiuti a vivere una vita veramente cosciente, armonica*». Francis Vattakunnel, studente indiano, l'unico a Torino, dice: «*Presenteremo l'India nel suo vero aspetto, attraverso l'arte e la musica, un linguaggio che riesce a comunicare di più*». Ma, insieme, la «Settimana» intende dare un contributo alla più completa conoscenza dell'India «*con la certezza che l'iniziativa aiuti ad avvicinare gli uni agli altri*».

Il programma prevede una conferenza sul ruolo dell'India nel mondo moderno dell'ambasciatore di Nuova Delhi a Roma, Apa B. Pant domani (ore 21 alla Galleria d'Arte Moderna) in occasione dell'inaugurazione della mostra fotografica sull'India e della rassegna dell'artigianato e delle miniature; una conferenza del regista Krishna Kumar sull'arte indiana con proiezione di diapositive e di documentari sul periodo Moghul e Khajuraho (sabato, ore 21, stessa Galleria) una seconda conferenza dell'ambasciatore, sullo yoga e una dimostrazione degli allievi della scuola del dottor George Dharmarama (domenica, ore 11 all'«Erba»); un concerto di musica indostana (nord indiano) eseguita dal professor Manfred Junius (Sitar) dal Pandit Chatterjee (*tabla*) e da K. Kumar (*tamboura*) alla Galleria d'Arte Moderna, domenica alle 21.

Lunedì (ore 16,30 all'Associazione italo - indiana, via Vittorio Amedeo II, 10) lezione del prof. Vemu Mukunda sulla musica karnatica (Sud indiano), seguita alle 21,30 alla Galleria d'Arte Moderna da un concerto eseguito da Vemu Mukunda (*vina*) accompagnato da Mohana Lakshmipati (*vina*), Bala Krishnan (*mridangam*), Giorgio Verrocchia (*tamboura*). La «Settimana» si chiuderà martedì 9 ottobre con la proiezione del film *Aparajito* del regista indiano Satyajit Ray, già premiato al Festival di Venezia nel 1957, alla Galleria d'Arte Moderna, ore 21.

g. gr.

Dopo la denuncia di Genova

Quali sono i pericoli dei pesci al mercurio

Solo se fortemente inquinati e consumati in grande quantità possono recare danni, anche gravi, all'organismo - Il mercurio è presente anche nei pesci dei nostri mari, ma in misura trascurabile

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 3 ottobre.

I consumatori di pesce hanno letto con una certa preoccupazione le notizie relative alla contaminazione da mercurio accertata su pesce congelato che era stato importato dal Giappone. Si chiedono: c'è da allarmarsi? e il pesce nostrano è anch'esso contaminato? Cerchiamo di spiegare come stanno le cose. Prima di tutto va detta una parola di tranquillità: non c'è nessun pericolo, anche se il mercurio a volte è presente pure nei pesci dei nostri mari.

Ieri s'è spiegato che esiste un decreto ministeriale, più volte prorogato, il quale fissa nel limite massimo di 0,70 parti per milione il quantitativo di mercurio che può essere tollerato nei pesci di importazione. I prodotti ittici che vengono importati devono essere sottoposti ad analisi, senza le quali non possono essere sdoganati. Lo stabilisce lo stesso decreto che porta la data del 14 dicembre '71.

Il pesce italiano, invece, non deve essere sottoposto ad alcuna analisi di questo genere: una circolare del ministero della Sanità in data 16 febbraio '72 dice tra l'altro: «*Per quanto attiene al pescato nelle acque territoriali questo ministero ha ritenuto di dover soprassedere, per il momento, a determinare il limite massimo di mercurio tollerabile in attesa delle risultanze delle indagini che verranno prossimamente affidate ad appositi gruppi specializzati di ricercatori...*». E più oltre lo stesso decreto precisa: «*... il più volte ricordato decreto ministeriale 14 dicembre '71 non si applica neppure ai prodotti pescati in acque extraterritoriali da navi battenti bandiera italiana, prodotti considerati, ai fini doganali e amministrativi, di origine nazionale*». Cioè un nostro peschereccio può pescare nelle acque inquinate del Giappone e portare in Italia il pesce senza che esso debba essere sottoposto ad analisi.

C'è, comunque, chi, per iniziativa propria, analizza anche il nostro pesce. Il dottor Stefano Caracciolo, direttore dell'Istituto superiore per l'Igiene e il controllo veterinario della pesca a Pescara ha concluso in questi giorni una lunga indagine conoscitiva sulla contaminazione mercuriale dei pesci catturati nei nostri mari. Ieri abbiamo riportato i risultati delle analisi su pesci prelevati nelle acque della foce del Pescara e dal mare di fronte alla città. Ecco altri dati relativi a pesci prelevati in alcuni mercati ittici all'ingrosso. Chioggia: valore minimo di parti di mercurio per milione: 0,012, valore massimo 1,030, valore medio 0,180 (cioè sensibilmente al di sotto del tasso minimo stabilito dalla legge per il pesce estero che è di 0,700); La Spezia: minimo 0,000, massimo 0,865, medio 0,214; Taranto: minimo 0,000, massimo 1,183, medio 0,223; Napoli: minimo 0,011, massimo 3,941, medio 0,297; Fano: minimo 0,000, massimo 0,645, medio 0,172.

Per ognuno di questi mercati le analisi sono state compiute su un numero elevato di campioni, variabile da 60 a 90; tutti pesci di media taglia, sgombri, alici, sardine, naselli e pesci ragno. Più il pesce è grosso, più è facile che la percentuale sia elevata perché il mercurio si accumula lentamente; anche la specie ha la sua influenza: i crostacei, ad esempio, sono più facili alla contaminazione, come pure i pesci ragno perché mangiano anche la terra su cui il mercurio si deposita.

Dice il dottor Caracciolo: «*Non c'è da preoccuparsi, anche se a volte, ci si trova di fronte a certe punte molto alte. Intanto va tenuto presente che il pesce può essere contaminato da piombo anche per effetto naturale, non necessariamente solo dagli scarichi industriali. Il mercurio esiste ovunque: ho esaminato 24 trote da allevamento, tenute in acqua sorgiva, ed ho accertato un grado di contaminazione minimo di 0,024, massimo 0,384, valore medio 0,136. Ritengo che anche un valore massimo di 0,500 possa essere dovuto ad inquinamento naturale*».

Il dottor Caracciolo ricorda la tragedia di Minamata, in Giappone, dove morirono decine di persone per avvelenamento da pesci contaminati dal mercurio. «*Fu certo un caso particolare dovuto all'altissimo grado di contaminazione causata da scarichi di metil-mercurio, che è ancora più tossico del mercurio, e determinato anche dal fatto che quella popolazione si cibava esclusivamente di pesce*».

Quali sono le dosi pericolose per l'organismo umano? E' difficile rispondere. In una circolare del ministero della Sanità del 3 dicembre '71 nella quale si faceva riferimento a tre riunioni della commissione per lo studio della contaminazione mercuriale dei prodotti ittici si affermava che «*dalla letteratura medica e tossicologica viene rilevato che l'eventuale danno all'uomo da ingestioni ripetute di quantità elevate di prodotti ittici contenenti mercurio dipende dalla presenza, negli stessi prodotti, di alcuni derivati organici del mercurio, particolarmente del metil-mercurio; non esiste a tutt'oggi alcun valido elemento scientifico che permetta di stabilire quali siano le eventuali dosi tossiche del suddetto mercurio, quali siano le dosi tollerate e se quindi si possa indicare un reale limite di inquinamento dei prodotti alimentari*».

Il professor Luigi Molinengo, direttore dell'Istituto di farmacologia e farmacognosia della facoltà di Farmacia dell'Università di Torino, afferma: «*L'intossicazione da mercurio per via alimentare può dare danni al sistema nervoso, disturbi alla fonazione, disturbi motori e visivi, ma per raggiungere gravi stati di intossicazione bisognerebbe mangiare per lunghissimo tempo pesce molto inquinato. Va poi tenuto presente che il mercurio assunto per bocca è assorbito soltanto in piccola quantità dall'intestino e con notevoli difficoltà, tanto è vero che in terapia talune medicine a base di mercurio devono essere somministrate per endovenosa perché possano essere efficaci*».

Un'altra parola di tranquillità viene dal professor Fernando Luigi Petrilli, direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Genova, il quale da tempo sta eseguendo una indagine con analisi di laboratorio su pesci dei nostri mari e anche sui resti di pesci di cento anni fa conservati nei musei: «*Non posso citare dei dati perché non li ho ancora pubblicati — afferma —. Posso dire però che non c'è nessun motivo di allarme. Non vedo dei grandi cambiamenti rispetto a cinquanta e cento anni fa. Soprattutto non dobbiamo preoccuparci noi, in Italia, che mangiamo poco pesce, non come i giapponesi che se ne cibano tre volte al giorno. Mangiamolo tranquillamente, quello fresco e quello congelato, senza la minima preoccupazione*».

Remo Lugli

Famiglia intossicata da cibi avariati

(Nostro servizio particolare)
Novi Ligure, 3 ottobre.

(f. m.) Quattro persone — padre, madre e i due figli — sono ricoverati in gravissime condizioni all'Ospedale civile di Novi per avvelenamento, sembra dovuto a cibi avariati. I medici, dopo le cure del caso, li hanno ricoverati con prognosi riservata. Sono il muratore Luigi Dicati, di 38 anni, sua moglie Lucia Caravello, di 37, ed i figli Pietro e Daniele, rispettivamente di 9 e 3 anni. Abitano a Pozzolo Formigaro, nel Novese, in via Garibaldi.

Nell'alloggio dei Dicati sono stati rinvenuti avanzi di un pollo che evidentemente era stato consumato dalla famiglia a cena: si pensa possa essere questo l'alimento che ha provocato l'intossicazione. Campioni sono stati inviati al Laboratorio provinciale d'Igiene di Alessandria per le analisi del caso, mentre il pretore, dott. Nappi, ha ordinato un'inchiesta.

La rivolta a Parma dell'ex "solista del mitra,,

Lutring libera i due ostaggi ma resta barricato in cella

E' dietro un mucchio di brandine, in un corridoio: questa mattina forse si arrenderà - Ha protestato perché non vuole tornare in Francia - Spera di restare in Italia, dove ha la moglie

(Dal nostro inviato speciale)
Parma, 3 ottobre.

Luciano Lutring, barricato in un corridoio del carcere San Francesco di Parma, continua nella sua protesta. Nascosto dietro un mucchio di brandine accatastate contro un cancello, da lunedì il «solista del mitra» si rifiuta di rientrare in cella. Fino a stamane aveva con sé due ostaggi: due rapinatori in attesa di giudizio, che si sono trovati coinvolti in questa assurda vicenda che da drammatica si sta trasformando in grottesca. Oggi pomeriggio li ha liberati.

Di Lutring è già stato scritto molto, forse troppo.

Un delinquente come tanti altri, con un pizzico di fortuna in più e nessun rispetto per la vita altrui. Ogni volta che si è trovato nei guai, Lutring non ha esitato a farsi strada con le armi. In Francia, quando venne arrestato, nel settembre '65, sparò contro i gendarmi: uno, colpito alla schiena, è rimasto paralizzato. Condannato a vent'anni, nel carcere parigino de La Santé, il bandito ha scritto un libro autobiografico, cercando di dare nuovo smalto al proprio personaggio.

«*Nelle escursioni notturne, il mio amico divenne il mitra*», afferma all'inizio di un capitolo, con tono compiaciuto, questo giovanotto, nato a Trieste, che, per darsi una impronta «mondana», continua a chiamare «Yvonne» la moglie, una «entraîneuse» conosciuta in un locale di Rimini, il cui vero nome è Elsa Candida.

Parma. La moglie di Luciano Lutring, Elsa Candida Pasini, nei pressi del carcere di S. Francesco (Foto Ferraguti)

Questo è Luciano Lutring, il detenuto che da tre giorni tiene testa ai sorveglianti del carcere, che fino a stamane teneva prigionieri due ostaggi, minacciando di seviziarli se le sue richieste non fossero state soddisfatte. Che cosa vuole questo bandito? Condannato in Francia per il ferimento dell'agente ed altri reati, dopo aver scontato nove anni dei venti inflittigli, nel giugno scorso è stato trasferito a Parma perché dev'essere processato per una rapina compiuta in una oreficeria di Salsomaggiore nel '64, per la quale era stato condannato a dieci anni. Per un vizio di procedura il processo dev'essere rifatto. Per questo motivo Luciano Lutring è stato trasferito in Italia.

Appena arrivato, non ha fatto mistero delle sue intenzione di non tornare più in Francia. Per la legge francese, i detenuti stranieri che hanno già scontato metà della pena (nel caso di Lutring dieci anni) possono essere rimpatriati a patto che non mettano più piede in Francia.

Perciò, appena giunto a Parma, ha fatto inoltrare una domanda di grazia al presidente Pompidou tramite un legale parigino, perché gli venga condonata la pena ancora restante. La domanda, finora, non ha ottenuto risposta, ed allora Lutring ha attuato la sua clamorosa protesta.

Lunedì, alle ore 13, tornando in cella dopo il pranzo, ha sorpreso gli agenti di custodia e si è barricato nel corridoio, ed ha accatastato contro il cancello delle brandine. Due detenuti — Giovanni Bianchi, di 19 anni, e Sebastiano Consoli, ventenne, che erano già rientrati nella cella, sono diventati suoi prigionieri. Ostaggi.

«*Non voglio più tornare in Francia. O mi date concessione di restare in Italia subito, o questi due passeranno un brutto guaio*». La minaccia diventa ancora più terribile il giorno dopo, martedì. Al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giorgio Cilento, il bandito dice che, se le sue richieste non saranno soddisfatte, «*taglierò un orecchio ad uno dei due ostaggi e all'altro bucherò la pancia*». Anche l'intervento del suo difensore, avv. Decio Bozzini, che lo esorta ad arrendersi per non peggiorare la sua situazione, non ottiene alcun risultato.

Cocciuto, Lutring continua a minacciare, forte di quei due ostaggi. Per dimostrare che non scherza, fa sapere di essere armato. Dice di avere un coltello; sembra invece si tratti di una spatola da pittore (il bandito, infatti, passa il suo tempo dipingendo quadri in stile impressionistico), comunque, si tratta sempre di un'arma in grado di uccidere.

Per questo gli agenti non s'arrischiano di sorprendere il bandito.

Da due giorni il «solista del mitra» continua ad imporre la propria volontà. Stamane il colpo di scena. Alle 9,30 arriva da Milano la moglie del bandito. Con qualche pretesa di eleganza, il viso sfiorito, la figura un po' appesantita, una parrucca alla Minnie, entra nel cortile del carcere.

Elsa Candida Pasini, il viso atteggiato ad una forte emozione, si lascia docilmente fotografare. Con voce tremula, confida ai cronisti la sua apprensione per il gesto del marito, «*una trovata che rischia di avere gravi conseguenze per il futuro*». Spera di poter parlare con Luciano, «*io lo convincerò, ne sono sicura*», ma non ci riesce. Il permesso per il colloquio in via eccezionale le viene accordato seduta stante, ma bisogna che Lutring lasci la sua fortezza e scenda in parlatorio.

Il bandito non accetta: teme una trappola, non vuole abbandonare la barricata. Nel carcere entrano soltanto il sostituto procuratore Cilento e l'avv. Bozzini, per un ennesimo tentativo. Ed ottengono la liberazione degli ostaggi. Prima scavalcando le brandine rovesciate e sgusciando attraverso il cancello appena socchiuso, esce il Consoli: è il più robusto dei due, quello che forse impensieriva di più Lutring. Sta bene, è tranquillo, non sembra spaventato. Pochi minuti dopo viene fuori anche il Bianchi. Sono le 10,15: la notizia viene comunicata alla moglie del bandito. «*Vittoria*», esclama la donna, sorridendo, e riparte veloce per Milano, accompagnata da un robusto e silenzioso cugino.

Nel carcere, intanto, la vita prosegue col ritmo consueto: soltanto i servizi di guardia sono rafforzati («*Siamo in piedi da tre giorni, per colpa di quel fanatico*», brontola un agente), i detenuti sono tranquilli, ieri sera hanno guardato la televisione, nessuno sembra interessarsi di quello che accade nel «braccio di Lutring». In serata arriva il sostituto procuratore generale della corte d'assise di Bologna, dott. Bonfiglio. Con il collega Cilento e l'avv. Bozzini va a parlamentare con il bandito. Gli mostra copia del telegramma inviato dal ministero di Grazia e Giustizia italiano a quello francese per ottenere che venga concesso a Lutring di restare in Italia.

Il bandito sembra soddisfatto, ma rifiuta di uscire. Chiede ancora «*una notte per riflettere*», promette formalmente di rimuovere la barricata domattina.

Francesco Fornari

Il padre di Lutring "Luciano, arrenditi"

Milano, 3 ottobre.

(m.f.) Ignazio Lutring, 72 anni, padre del «solista del mitra», ex fantino ora gravemente malato di cuore, ha ricevuto i giornalisti nel suo modesto alloggio di via Novara, all'estrema periferia della città.

L'ex fantino, dopo la partenza della nuora per Parma, è rimasto solo nell'alloggio freddo che una stufetta elettrica scalda a malapena. Attraverso i giornali Ignazio Lutring lancia un appello al figlio, che nonostante tutto spera di rivedere un giorno in libertà. «*Luciano ti prego, arrenditi. Non fare pazzie, non darmi altri dolori. Tu hai ragione, lo so, stai soffrendo da anni, ma non voglio che la tua rivolta finisca in tragedia. Io sono solo, ho soltanto te al mondo. Preferisco un figlio in prigione che un figlio morto*».

L'imputazione è di aver ricostituito il partito fascista

Fascisti provocano incidenti in tribunale durante il processo a 40 di "Ordine nuovo,,

Denunciati due giovani del movimento extraparlamentare di destra - Sgomberata l'aula, il dibattimento è ripreso a porte chiuse - I nove imputati presenti si sono rifiutati di rispondere

Roma. Un gruppo d'imputati appartenenti a « Ordine Nuovo » in una fase del processo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 ottobre.

I fascisti di «Ordine nuovo» hanno organizzato una gazzarra nell'aula del tribunale che sta giudicando i loro esponenti; sono stati fatti allontanare dal presidente; nei corridoi del Palazzo di giustizia hanno continuato a fare chiasso; hanno reagito ai carabinieri e agli agenti che cercavano di indurli alla calma; è volato qualche pugno e qualche schiaffo; due giovani del movimento extraparlamentare d'estrema destra sono stati denunciati per manifestazione sediziosa e, probabilmente, a quest'accusa si aggiungerà quella di resistenza. Il processo (l'imputazione è di avere ricostituito il partito fascista punito in modo esplicito dalla legge) è continuato a porte chiuse: ma in pratica non ha fatto molti passi avanti perché gli imputati si rifiutano di rispondere al presidente e i loro difensori propongono ogni istante eccezioni procedurali.

Gli incidenti sono scoppiati quasi all'inizio dell'udienza e tutto lascia supporre che facessero parte di un programma studiato in ogni dettaglio. I giudici avevano cominciato a prendere in esame uno dei nove imputati presenti (gli altri 31 sono rimasti a casa), Leone Mazzeo, che è un esponente di «Ordine nuovo». Anche lui come tutti si è rifiutato di rispondere sostenendo che è troppo generica l'accusa che gli viene contestata. «*Ammetto soltanto*, è stata la sua tesi, *d'essere iscritto e di essere un dirigente del movimento politico*». A questa battuta è scattato il piano: un gruppo di giovani che affollava l'aula ha cominciato a urlare. Il via è stato dato da uno che, commentando la risposta di Mazzeo, ha gridato «*bravo*». Altri hanno preso ad applaudire; altri a scandire slogans come «*la repressione non ferma la rivoluzione*» e «*Ordine nuovo vincerà*».

«*Fuori, fuori*», ha ordinato severamente il presidente, Mario Battaglini, e i carabinieri e gli agenti hanno fatto allontanare il pubblico e i facinorosi dall'aula. In un primo momento i fascisti di «Ordine nuovo» hanno obbedito senza reagire; poi, nei corridoi, sono tornati a gridare, a scandire *slogans*. I carabinieri e gli agenti sono intervenuti con energia, i giovani hanno reagito con violenza e per alcuni minuti si è temuto il peggio: qualche incidente, qualche parola di troppo, qualche pugno. Poi, fortunatamente, carabinieri e polizia hanno avuto il sopravvento, hanno allontanato dal Palazzo di giustizia i facinorosi e hanno ristabilito l'ordine.

Il tribunale, sgomberata l'aula, è andato avanti nel dibattimento. Ma senza grandi risultati pratici. Infatti, i giudici sono tornati a interrogare Leone Mazzeo, il quale ha insistito che non intendeva rispondere perché — ha confermato — «*le accuse sono troppo generiche e non mi consentono di organizzare una possibile difesa*». «*Vorrei almeno che qualcuno mi indicasse un paio di episodi*, ha aggiunto, *dai quali dedurre che noi intendiamo ricostituire il partito fascista*».

«*Benissimo*, è intervenuto allora il pubblico ministero, Vittorio Occorsio, *allora, pregherei il presidente di contestare all'imputato: 1) di avere sottoscritto una lettera indirizzata a tutti gli iscritti ad "Ordine nuovo" per criticare il ritorno del movimento nel msi; 2) la presenza in casa sua di alcuni documenti dai quali l'accusa trova una conferma; 3) conosceva l'esistenza in casa di altri coimputati di documenti dai quali risulta che "Ordine nuovo" ha organizzato manifestazioni squadristiche tipicamente essenziali alla nascita e al programma di un partito fascista*».

«*Se lei intende contestare questo nuovo capo di imputazione*, hanno reagito i difensori degli imputati, *il tribunale deve sospendere il dibattimento, rimettere gli atti al pubblico ministero che, a sua volta, preparerà un nuovo capo di imputazione*».

L'obiezione dei difensori ha avuto come conseguenza una riunione del tribunale in camera di consiglio. Poi, i giudici hanno deciso che la tesi difensiva non aveva fondamento e il processo è andato avanti. Per poco, però: infatti, gli altri otto imputati, presenti in aula, interrogati dal presidente hanno imitato l'atteggiamento di Leone Mazzeo. Nuova udienza venerdì prossimo: non è da escludere un'altra iniziativa degli avvocati per ritardare il dibattimento.

g. g.

Il premio città d'Alba a Piccinelli e Nichols

Alba, 3 ottobre.

I giornalisti Franco Piccinelli con un'inchiesta sul «Popolo» e Peter Nichols del «Times» sono i vincitori del secondo Premio internazionale giornalistico « Città di Alba » organizzato dalla Fiera del tartufo sul tema « La vita, le tradizioni, l'ambiente, dell'uomo delle Langhe ». Per i periodici a diffusione nazionale il premio è toccato a Lorenzo Vincenti (« Oggi »), per le trasmissioni radiofoniche a Claudio Nembrini (Radio della Svizzera italiana).

(Ansa)

Soffriva di crisi depressive

Antiquario si uccide con un colpo di fucile

Ieri mattina, lasciato il letto dove la moglie dormiva ancora, ha attuato il suo proposito

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 3 ottobre.

(r. o.) Un antiquario di Taggia, Vincenzo Nuvolone, 51 anni, abitante in via Aurelia 260, si è tolto la vita, stamane all'alba, sparandosi a la gola con un fucile da caccia calibro 12. Il Nuvolone, sposato e padre di tre figli (Giancarlo, 24 anni, Graziella, 21 anni e Antonio di 18) già da tempo soffriva di crisi depressive e di disturbi circolatori, ma non credeva che queste fossero le vere ragioni dei suoi malesseri, era convinto di essere afflitto da un male incurabile. Stamane verso le sei, dopo essersi alzato dal letto dove la moglie, Giovanna Nuvolone, 48 anni, stava ancora dormendo, si è recato nel salottino e qui, impugnato il fucile, si è ucciso premendo il grilletto dopo aver appoggiato la canna del fucile sotto il mento. La detonazione ha svegliato la moglie che ha subito intuito la tragedia.

Sebbene in preda a choc, la donna ha avuto la forza di chiamare i carabinieri che sono subito giunti sul posto, accompagnati da una autoambulanza della Croce verde. Purtroppo non c'era nulla da fare. Accanto al corpo del suicida è stato trovato un biglietto: «*Mia cara moglie e figli* — era scritto con calligrafia incerta — *perdonatemi*».

Taggia è stata assai colpita dalla notizia del suicidio: il Nuvolone era uno stimato intenditore d'arte. Coloro che lo conoscevano meglio hanno dichiarato che da tempo l'antiquario non era più lo stesso e sembra, anzi, che più volte egli avesse dichiarato di voler mettere fine alla propria esistenza.

Dibattito su "incompatibilità" e azione politica

I sindacati e i partiti

Dirigenti delle tre confederazioni ribadiscono, con sfumature diverse, il principio della separazione dei compiti e delle cariche - Com'è visto l'intervento economico-politico dell'autonomo "potere sindacale"

Esperienze di otto anni

Il problema dei rapporti politica-sindacati e dell'incompatibilità tra cariche sindacali e politiche — sul quale Giuseppe Galasso è intervenuto domenica 22 settembre, avanzando tesi personali che sono all'origine di questo dibattito — venne sollevato per la prima volta nel 1965 dai metalmeccanici della Cisl. La confederazione stabilì che i sindacalisti non potevano ricoprire incarichi nei partiti o in Parlamento. Si ebbero così le «opzioni»: alcuni scelsero di rimanere nel sindacato (come Storti), altri (come il ministro Coppo) optarono per la milizia politica.

Nel 1969, sempre nella Cisl, venne sancita l'incompatibilità sindacale anche con gli incarichi amministrativi pubblici: per esempio [illegible] e consigliere comunale, provinciale e regionale. Nel congresso tenuto quest'anno a Roma la Cisl ha «esasperato» le incompatibilità al punto che è impedito ai sindacalisti [illegible] di presentarsi candidati.

Negli ambienti della Cisl si afferma che l'incompatibilità ha comportato dei grossi problemi organizzativi, perché nel giro degli ultimi quattro anni la confederazione e le categorie hanno dovuto provvedere alla sostituzione di migliaia di dirigenti intermedi che hanno optato per gli incarichi politici. Parecchie altre migliaia sono invece rimasti nel sindacato.

La Uil, sia pure in ritardo rispetto alla Cisl, di fatto è oggi allineata sulle incompatibilità totali: non esistono più nella confederazione cumuli d'incarichi sindacali e politici o amministrativi. Però nella Uil, specialmente in occasione dei congressi, si manifesta ancora la tendenza a [illegible] raggruppamenti secondo i partiti d'appartenenza dei sindacalisti. Nell'ultimo congresso confederale di Rimini, all'inizio di quest'anno, si formarono con evidenza tre correnti politiche: socialisti, socialdemocratici e repubblicani.

Nella Cgil il problema delle incompatibilità ha fatto dei passi avanti, ma non è ancora compiutamente risolto. Oggi si può dire che nell'ambito della Cgil soltanto la corrente dei sindacalisti socialisti ha applicato completamente le incompatibilità. Gli ex socialproletari, che oggi appartengono al pdiup, ricoprono ancora cariche sindacali e di partito. Il nucleo più importante è però rappresentato dai doppi incarichi dei comunisti.

Attualmente ventuno grandi dirigenti del sindacato (dal segretario generale della Cgil, Luciano Lama, al segretario confederale Rinaldo Scheda e al segretario generale dei metalmeccanici Bruno Trentin) fanno parte del comitato centrale del pci. Tra i dirigenti periferici, i comunisti che hanno incarichi sindacali e politici sono molte migliaia. Continua, inoltre, ad aversi un certo scambio tra partito e sindacato nella designazione dei dirigenti.

Nel congresso confederale, tenuto nel luglio scorso a Bari, la maggioranza comunista della Cgil ha assunto l'impegno di risolvere il problema delle incompatibilità entro l'anno in corso. In pratica la maggioranza comunista ha «preso tempo» suscitando qualche malumore nella Cisl e nella Uil (ed anche nella componente socialista della Cgil stessa).

L'applicazione totale delle incompatibilità è un punto giudicato essenziale dalla Cisl e dalla Uil per portare avanti il processo di unificazione sindacale. I comunisti però non fanno mistero delle loro perplessità. A loro giudizio, l'incompatibilità «esasperata» presenta dei pericoli perché potrebbe favorire delle tendenze qualunquistiche tra i lavoratori. Sostengono inoltre che non è possibile collocare tutti i partiti su uno stesso piano.

Secondo l'orientamento della Cisl, ed anche della Uil, bisognerebbe estendere l'incompatibilità tra incarichi sindacali e politici fino al consiglio di fabbrica ed alle cellule di partito. E' però difficile che i comunisti accettino di «esasperare» l'incompatibilità fino a questo ultimo livello di base. Probabilmente si troverà un compromesso. Il problema, come parecchi altri, è attualmente in discussione tra Cgil, Cisl e Uil. Comunque nessuna delle tre confederazioni lo drammatizza.

Sergio Devecchi

Nei prossimi giorni pubblicheremo, tra altri, gl'interventi di Rinaldo Scheda (Cgil), Paolo Sartori e Luigi Sironi (Cisl), Lino Ravecca (Uil).

Torino. Un'assemblea di lavoratori durante una manifestazione sindacale alla Fiat (Foto Moisio)

Uil: il nuovo modello

Coloro che, come Galasso su La Stampa, tentano di riaprire il problema — auspicando una revisione delle attuali decisioni delle confederazioni in materia di incompatibilità per ipotizzare un ritorno al collateralismo nei confronti dei vari partiti — sono costretti, nella sostanza del loro discorso, a mettere sotto accusa il ruolo ed il peso che il movimento dei lavoratori si è conquistato. Da qui a paventare un'egemonia tecnocratico-professionale del sindacato sulla vita politica il passo è breve, soprattutto se si giunge a scomodare il corporativismo medioevale.

I fatti nel nostro Paese sono andati e vanno in modo sostanzialmente diverso: il sindacato, sorto dopo la Liberazione, aveva tutti i limiti che derivavano dall'essere organismo nato da accordi a livello di partito ed espressione di una società ancora prevalentemente agricola, con un limitato sviluppo sociale e politico. Ciò giustifica il sindacato degli Anni 50 e 60, ma ne stabilisce anche i limiti. Una società industriale e complessa come è ormai la nostra ha bisogno di un movimento sindacale capace di giocare un ruolo essenziale per lo sviluppo economico e sociale, per la crescita della società e per l'articolazione democratica del Paese.

Tale esigenza non è il frutto di elaborazioni intellettuali di vertice, ma il risultato di un'esperienza lunga e sofferta dal movimento nel suo insieme, che ha pagato lo scotto, e con esso tutta la collettività nazionale, di uno sviluppo industriale lacerante e squilibrante. Lo spontaneismo del sistema ha prevalso: e con esso quello dei centri di potere economico e finanziario privato, che hanno realizzato il loro massimo obiettivo con il sostanziale svuotamento del potere reale di guida della società degli organismi democratici: governo, Parlamento, enti locali e gli stessi strumenti destinati all'organizzazione della vita politica, cioè i partiti. La grande ondata di contestazione alla fine degli Anni 60 e nei primi Anni 70 è stata la ribellione delle masse a tale involuzione della nostra vita democratica, la presa di coscienza dell'esigenza del cambiamento.

Il sindacato, in questo contesto, ha operato il suo rinnovamento divenendo il canale democratico e positivo della protesta, realizzando un rapporto nuovo nell'articolazione politica e sociale del Paese. Un ruolo che non tende a coprire vuoti di potere, ma a ristabilire una condizione in cui il primato della politica, dei partiti e delle istituzioni democratiche si affermi ridimensionando lo strapotere dei gruppi privati.

Come poteva assolvere a questo ruolo il movimento sindacale se fosse rimasto spezzettato come appendice dei vari gruppi politici, relegato in un ruolo subalterno, limitato in compiti di tutela tecnico-professionale dei lavoratori? Da qui la esigenza di una libertà nuova per i gruppi dirigenti del sindacato, l'assunzione da parte degli stessi di responsabilità dirette e non delegate nella direzione del movimento, la politicizzazione delle piattaforme rivendicative, al di fuori della linea specifica di ogni partito.

Le incompatibilità in questa direzione non erano e non sono tutto. Esse sono però l'elemento indispensabile perché il salto di qualità del sindacato avvenga in modo reale e duraturo. Non è un caso che proprio alcune remore esistenti nel movimento (vedasi la posizione dei comunisti circa le incompatibilità a livello di azienda e quella dei socialdemocratici in linea di principio) divengono, nella reale situazione del nostro Paese, un ostacolo sostanziale alla realizzazione del processo unitario e motivo di dissenso a livello locale anche sulle politiche.

La condizione in cui si svolge la lotta politica e sociale in Italia ha fatto del sindacato italiano un qualcosa di diverso dai sindacati degli altri Paesi europei. L'articolazione politica sostanziale della classe lavoratrice italiana, il ritardo con il quale si è realizzato lo sviluppo industriale, la coesistenza nella nostra società di zone di alto sviluppo e di sottosviluppo, sono elementi che richiedono una grande capacità di direzione politica da parte della dirigenza sindacale ai vari livelli. Aver realizzato un modello di sindacato che si muove in tale direzione ha significato e significa aver fornito garanzie alla democrazia italiana.

Auspicare, come qualcuno fa, un ritorno al ruolo subordinato e marginale del sindacato, anche attraverso la rinuncia alle incompatibilità ed il ricostituirsi di un cordone ombelicale tra sindacalisti e gruppi politici, significa ipotizzare un sindacato vecchio, diviso e incapace di assolvere il suo compito in una società in crescita economica e sociale. Significa, cioè, lasciare, ancora una volta, mano libera ai centri di potere padronali contro gli interessi della classe lavoratrice e della collettività.

Ruggero Ravenna
Segretario confederale Uil

Cisl: la buona strada

Il problema, che per la verità è aperto da tempo, del rapporto tra sindacati e partiti, riproposto all'attenzione dall'articolo di Giuseppe Galasso, merita un tentativo di approfondimento, per liberarlo da una sorta di cortina fumogena che rischia di sviare il discorso dalla sua vera sostanza politica. L'articolo, cui si vuol fare riferimento, sembra voler dimostrare la necessità che sia annullata la separazione tra partiti e sindacati: la quale è invece il tema dominante della battaglia per l'incompatibilità, in funzione dell'autonomia, combattuta da gran parte del movimento sindacale e non ancora completamente vinta.

La conclusione appare ancora più esplicita. Il ripensamento che Galasso auspica in termini di un rinnovato rapporto di compatibilità tra partiti e sindacati e che sostiene essere impossibile sotto forma di «una assai problematica vitalizzazione» del Cnel, dovrebbe avvenire in tal modo: «E' più probabile e, insieme, più facile — scrive Galasso — che, nonostante tutto, la via migliore consista in una franca e aperta ripresa, quale che ne debba essere la forma, dell'intersezione e della compatibilità tra attività politica e attività sindacale».

E' proprio alla luce, o meglio all'ombra di tale conclusione, che sono opportuni alcuni chiarimenti: se per compatibilità tra attività politica e attività sindacale si intende che le stesse persone debbano impegnarsi, in una rinnovata identificazione di ruoli nei due campi d'azione, non si può non manifestare un assoluto dissenso; se invece si intende affermare che l'attività politica e l'attività sindacale devono essere coscienti delle proprie interconnessioni, allora la questione non si pone e non ci sembra ci sia alcuna nuova via da cercare.

La Cisl fin dal momento in cui, per prima, ha posto il problema dell'incompatibilità tra attività politico-partitica e attività sindacale, ha sempre avuto chiaro l'obiettivo della sua azione, che quello di spezzare il rapporto di sudditanza che, nell'esperienza sindacale italiana, legava il sindacato al partito o ai partiti di derivazione, distinguendo in maniera rigorosa i diversi ambiti di interessi e di competenze...

Le vicende politiche e sociali che si sono succedute dal '68 ad oggi, nonostante gli errori, gli arretramenti, la timidezza di certe forze nel cammino unitario, nonostante la difficoltà dei partiti e del governo di assestarsi nella nuova realtà, che però tende a dare significato all'esigenza di partecipazione politica di grandi masse, ci hanno confermato che la via da seguire per il movimento sindacale è ancora questa: la ricerca di un modo originale di proporre, attraverso la lotta dei lavoratori ed il rapporto democratico che è alla base delle decisioni politiche assunte dai sindacati, una politica autonoma della classe lavoratrice che, pur restando divisa sul piano ideologico, è in grado di esprimersi unitariamente su una gamma vastissima di temi che la coinvolgono sul piano sociale ed economico. Il sindacato ha compiuto un grande sforzo in questa direzione, dotandosi di strumenti moderni e potenti di partecipazione, per elaborare, esprimere e sostenere le sue scelte politiche.

Non vediamo neppure accennato da parte del sindacato il tentativo di superare la norma costituzionale, né tanto meno la volontà di esautorare forze che in modo legittimo rappresentano politicamente i cittadini. L'accusa che spesso viene rivolta al sindacato è quella di occupare uno spazio politico che non gli è proprio; oppure, con più benevolenza, si afferma che il sindacato occupa naturalmente uno spazio lasciato libero dalle insufficienze dei partiti politici. A parte ogni considerazione sulla validità geometrica di questi teoremi sugli spazi, non c'è dubbio che una maggiore presenza delle forze sociali in campo politico è indice di crescita democratica...

Questa presenza il sindacato l'ha affermata ed intende gestirla con sempre maggiore convinzione, esercitando il potere che le forze organizzate del lavoro gli conferiscono. I modi in cui tale politica si manifesta sono sotto gli occhi di tutti. Il confronto con il governo per le pensioni, le trattative per l'Università, le rivendicazioni poste dal sindacato per lo sviluppo del Mezzogiorno e per le riforme sono solo degli esempi di come il sindacato intenda muoversi sui più importanti temi politici del momento. Esso infatti, pur rappresentando gli interessi di una parte dei cittadini, la classe lavoratrice, e proprio per le dimensioni della sua rappresentanza, tende ad esprimere una visione di carattere generale e nazionale dei problemi di ampio respiro politico.

Che questo sia al tempo stesso compito dei partiti, nessuno mette in discussione: quello che deve essere possibile è la dialettica delle posizioni differenti. Se badiamo alle storture complessive del nostro sviluppo e del nostro sottosviluppo, l'esistenza estesa della rendita, le mancate riforme, il Mezzogiorno, si capisce anche in termini storici, oltreché politici, la necessità di un'azione del sindacato; questo è oggi la forza più notevole di evoluzione del sistema economico e politico.

Ciò non esclude, ma rafforza l'esigenza che i lavoratori, politicizzati nel sindacato, partecipino, più di quanto non facciano ancora, alla vita dei partiti perché questi migliorino la loro capacità di rispondere alle esigenze del Paese, riducendo in tal modo l'area esterna di attrito e di conflitto politico. Ma questo riconoscimento non può mettere in discussione l'autonomia politica del sindacato e le conseguenti decisioni relative alla distinzione dei ruoli. Vuol dire soltanto che c'è un'altra cosa da fare e va fatta.

Luigi Macario
Segretario generale aggiunto della Cisl

Cgil: autonomia e unità sindacale

Una necessaria premessa: non esiste a mio avviso una concezione ideale del sindacato valida in tutte le società e in tutte le situazioni storiche. Di conseguenza ritengo che non si possa parlare di una ideologia sindacale, ma solo di alcuni valori che devono essere propri e caratteristici del sindacato nella situazione storica e nella società nella quale è chiamato ad operare. La difesa degli interessi professionali, scopo precipuo del sindacato, rimane un dato ineliminabile e socialmente indispensabile, in qualsiasi tipo di società ed in ogni situazione storica.

I richiami storici del prof. Galasso all'Italia dei Comuni e delle Corporazioni non mi sembrano pertinenti né storicamente validi, per il modo come oggi si pone la questione delle incompatibilità tra cariche sindacali e di partito o meglio dei rapporti fra sindacato e partito. La questione va posta rispetto alle condizioni attuali della società italiana e all'evoluzione che storicamente ha contraddistinto il sindacato, il cui rapporto con i partiti è stato di stretto legame se non addirittura di dipendenza.

Un sindacato unitario che dev'essere espressione di tutta la classe lavoratrice, rispettoso di ogni ideologia e fede religiosa, deve saper fornire le necessarie garanzie. Le incompatibilità sono un aspetto di questo importante problema; sono condizione necessaria, anche se non sufficiente, dell'autonomia del sindacato.

Ecco perché la questione delle incompatibilità, anche se non completamente risolta, è stata ed è tutt'ora uno dei problemi sui quali si è sviluppata la ricerca e il confronto per la realizzazione dell'unità sindacale. Questo non significa che il sindacato non deve fare politica, né tantomeno limitare la milizia politica dei singoli.

Stupisce quindi di veder riaprire il problema, in quanto il sindacalismo italiano oggi non può certo essere accusato di corporativismo o settorialismo, né questi pericoli possono essere paventati in una prospettiva politicamente valida.

Piero Boni
Segretario generale aggiunto della Cgil

Il sindacato dei giornalisti replica agli editori

La crisi del quotidiano

Comunicato della Federazione nazionale stampa sui gravi problemi dell'editoria

Roma, 3 ottobre.

La giunta esecutiva della Fnsi comunica: *«Nel dibattito sulla crisi della stampa quotidiana è intervenuta recentemente la Federazione italiana editori giornali con una lunga memoria in cui vengono recepite alcune indicazioni di riforma da tempo portate avanti dal sindacato unitario dei giornalisti: riforma del sistema pubblicitario con contenimento degli spazi e degli introiti attualmente destinati alla Tv e con obbligatorietà del conferimento di spazi pubblicitari degli enti di Stato alla stampa quotidiana; agevolazioni alle aziende tipografiche che intendano aggiornare gli impianti e incentivi alle nuove iniziative; riforma del sistema di distribuzione; concessione gratuita da parte dell'ente cellulosa di un certo numero di pagine per testata quotidiana.*

«Vengono, invece, ignorate e respinte le proposte della Federazione nazionale della stampa italiana che mirano a democratizzare nella sostanza il settore dell'informazione, garantendo il pluralismo dei contributi (editori da una parte, giornalisti e tipografi dall'altra). Gli editori evidentemente si propongono di eliminare soltanto le più vistose disfunzioni di carattere tecnico senza modificare i meccanismi di un sistema informativo autoritario e comunque, insufficiente ad assicurare a tutte le componenti del quadro sociale una informazione completa.

Valutazioni

«Le stesse indicazioni della Federazione italiana editori giornali per soluzioni a breve termine (aumento del prezzo del giornale a 150 lire, e in prospettiva "liberalizzazione" del prezzo dei quotidiani) ci sembrano insufficienti nel senso che, se applicate prescindendo da un disegno articolato di riforma, aggraverebbero, anziché bloccare, il processo di concentrazione in atto, privilegiando le grandi aziende rispetto a quelle a media e a piccola dimensione. In particolare, non si può accettare una riedizione del meccanismo di concessione delle provvidenze dei cinque o sei miliardi annui che portano denaro soltanto ai grandi complessi editoriali, lasciando le briciole alle testate regionali o provinciali.

«Altre valutazioni, come quelle sull'onerosità, senza confronti in Europa e nel mondo, del carico retributivo per i giornalisti meritano una ferma messa a punto. Non si tratta di difendere posizioni categoriali o corporative, ma di ristabilire la verità dei fatti e di rispondere a strumentazioni propagandistiche. La Federazione italiana editori giornali cerca di attribuire alle componenti lavorative la responsabilità totale o parziale della crisi e per esempio afferma che il contratto di lavoro dei giornalisti è il migliore del mondo, quanto agli effetti economici, con carichi insopportabili per le aziende. Parla di organici affollatissimi in misura sconosciuta in altri Paesi; di straordinari per lavoro notturno e festivo in proporzioni esorbitanti; di ferie e riposi eccessivi.

Osservazioni

«La giunta esecutiva della Federazione nazionale stampa italiana — continua il comunicato — ricorda:

1) il peso che per alcune aziende, specie quelle a grandi dimensioni, hanno avuto iniziative industriali sbagliate, rivelatesi inadeguate nel giro di pochi mesi con conseguente stanziamento a fondo praticamente perduto di molti miliardi;

2) accanto a situazioni di organici adeguati, stanno situazioni di assoluta precarietà in moltissime aziende editoriali, inaccettabili dal punto di vista dell'equità, denunciate anche dall'Istituto di previdenza dei giornalisti. Esemplare in questo senso è stato un accertamento compiuto dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani nel 1971 nelle aziende editoriali siciliane dove risultava che oltre la metà degli occupati nel settore giornalistico godeva di trattamenti economici avvilenti (50-60 mila lire al mese per prestazioni a tempo pieno), in aperta violazione del contratto, mentre erano esclusi da qualsiasi tutela assistenziale e previdenziale. Il recente caso della "Gazzetta di Parma", dove la redazione ha scioperato per protesta a causa della costante pratica padronale di utilizzare personale non qualificato agli effetti delle leggi sul lavoro, dimostra che la situazione sia in termini ben differenti da quelli tracciati dagli editori;

3) l'applicazione integrale dell'istituto della "settimana corta" è in molti casi ostacolata dalle aziende proprio a causa della carenza di organico: ciò produce l'accumulo continuo di riposi non goduti e disagio in parecchie redazioni. Lo stesso orario di lavoro settimanale (36 ore) per ragioni redazionali non può essere rispettato e la richiesta di lavoro straordinario retribuito non viene certamente dai giornalisti, ma dagli editori; lo dimostra il "tetto" invalicabile delle 22 ore mensili imposto dal sindacato dei giornalisti;

4) la Federazione nazionale della stampa italiana più volte ha richiamato l'attenzione della controparte sulla necessità di stabilire una linea comune d'azione sul problema degli organici, ottenendo rifiuti aprioristici per molti anni. Non si voleva entrare nel merito dei problemi e delle necessità con il pretesto che l'organizzazione del lavoro ricade sotto la responsabilità editoriale. Nell'ultimo contratto è stato sancito il principio della consultazione dei corpi redazionali sugli organici, ma la norma incontra difficoltà di applicazione per le resistenze degli stessi editori;

5) la Federazione italiana editori giornali sostiene che l'articolo 34 (poteri dei comitati di redazione) assicura ampie facoltà di intervento ai comitati di redazione, ma i suoi singoli associati, nella grande maggioranza, contestano nei fatti la legittimità di questo intervento dei corpi redazionali. Clamorose, in proposito, le inadempienze della Rai che, pur non appartenendo alla Federazione italiana editori giornali, recepisce il contratto nazionale di lavoro giornalistico;

6) per anni la Federazione italiana editori giornali ha accettato di pagare le maggiorazioni contrattuali per le prestazioni domenicali senza gridare allo scandalo: e tali prestazioni venivano richieste in violazione della legge del 1934. Non appena questa normativa è stata modificata, la Federazione italiana editori giornali ha tentato di abbassare il compenso minacciando più volte la chiusura delle edizioni del lunedì. Gravi decurtazioni sono state imposte ai tipografi sotto la minaccia della serrata. Sul complesso degli oneri derivanti dall'attività svolta in ore notturne, va detto chiaramente che da molti anni la Federazione nazionale della stampa italiana propone la chiusura anticipata delle edizioni, ma la Federazione italiana editori giornali si limita a rilasciare dichiarazioni di buona volontà, che restano però senza seguito. L'orario di lavoro dei redattori dei giornali del mattino si spinge quindi fino a tarda notte, al contrario di quanto avviene nella maggioranza degli altri Paesi dove il problema è stato risolto in termini civili;

7) la Federazione italiana editori giornali definisce eccezionale il regime delle 15 mensilità per i giornalisti. Ma nel panorama contrattuale italiano, non è la nostra la sola categoria che ne usufruisce. Oltretutto, non si tratta, comunque, di mensilità piene, dato che è in atto ancora il sistema dei «tetti», cioè del blocco oltre certi parametri retributivi;

8) la Federazione nazionale della stampa italiana nelle ultime vicende contrattuali ha cercato di impostare la trattativa sulla parte normativa privilegiandola rispetto a quella economica, ma ha trovato nella controparte forti resistenze. Nelle stesse contrattazioni integrative, la Federazione italiana editori giornali tende a fare concessioni sulla parte economica — ricorrendo alla concessione di «superminimi» individuali, quando non addirittura di «fuori busta» — pur di bloccare il negoziato sulla parte normativa;

9) la Federazione italiana editori giornali parla, infine, di alta incidenza del costo-lavoro sui costi complessivi, ma sempre si è rifiutata di giustificare queste affermazioni nascondendosi dietro la segretezza dei bilanci».

La verità

«La Federazione italiana editori giornali — è poi detto nel comunicato della Fnsi — distorce poi la verità quando attribuisce al sindacato dei giornalisti l'intenzione di voler modificare, attraverso iniziative legislative e contrattuali, la struttura proprietaria nel settore editoriale. Essa, infatti, addebita alla Federazione nazionale della stampa italiana il proposito di imporre il parere vincolante delle redazioni sulla nomina del direttore. Le proposte della Federazione nazionale della stampa italiana risalgono ad almeno tre anni fa quando si chiese la modifica dell'art. 6 con la pubblicità degli accordi fra editore e direttore a garanzia dell'autonomia professionale degli altri giornalisti e con il parere preventivo (non vincolante) sulla nomina del direttore. Non il tentativo di voler violare il dettato costituzionale sulla libera organizzazione delle imprese, ma quello di conciliare questo requisito con l'autonomia professionale — confermata anche dalla legge sull'Ordine — a garanzia dell'opinione pubblica che ha diritto ad una informazione completa. Nel corso della trattativa contrattuale fu detto chiaramente alla Federazione italiana editori giornali che l'accettazione di queste richieste moderate avrebbe evitato uno "stato di guerriglia" nelle aziende, come è recentemente avvenuto in presenza di operazioni di concentrazione che hanno colpito alcuni corpi redazionali. Attraverso lo statuto dell'impresa, la Federazione nazionale della stampa italiana si propone di arrivare a un sistema che trasformi il potere esclusivo degli editori in un potere democraticamente articolato, proprio tenuto conto della natura dell'azienda giornalistica, produttrice di idee e notizie e non di merci.

«La Federazione nazionale della stampa italiana si propone di razionalizzare e democratizzare il sistema informativo, scopo che non sembra perseguire la Federazione italiana editori giornali che chiede soltanto provvidenze economiche senza contropartite. Ciò spiega il silenzio sulle richieste della Federazione nazionale della stampa italiana per la pubblicità delle fonti di finanziamento (art. 21 della Costituzione), la creazione di centri stampa pubblici collegati all'incentivazione per nascita di cooperative giornalistiche, la riforma della legge sulla stampa e la revisione dei reati di opinione.

«Il dibattito sulla riforma non deve portare a scontri polemici dove il ricorso alla distorsione delle opinioni altrui è la regola. Il dibattito deve essere basato sul confronto delle opinioni in termini civili e democratici».

(Ar.)

Annunciate moderne tecniche di vendita

Più aggressiva la Montefibre sul grande mercato europeo

Cambia faccia il più grosso complesso italiano produttore di fibre tessili sintetiche. Ai clienti fornirà un'assistenza totale: dalla moda ai disegni, ai rapporti con i commercianti - Prosegue la ristrutturazione tecnologica delle aziende del "gruppo"

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 3 ottobre.

Il cliente che acquista un'auto o un calcolatore elettronico viene poi assistito dalla ditta costruttrice, attraverso una rete di filiali e di tecnici. La stessa cosa farà d'ora in avanti la Montefibre verso chi compra fibre o prodotti intermedi lavorati con fibre della società. L'assistenza sarà completa e riguarderà i filatori, i tessitori, i confezionisti, i grossisti ed i dettaglianti, fino all'anello finale rappresentato dal consumatore.

Nell'annunciare questa «politica di servizi per l'industria tessile e per l'uomo» l'amministratore delegato della Montefibre, Carlo Massimiliano Gritti, ha parlato oggi di «rivoluzione», nel senso che la società esce dagli schemi tradizionali finora seguiti, che consistevano nel fornire la fibra ai clienti e disinteressarsi degli altri passaggi.

Sotto certi aspetti quella della Montefibre è stata una scelta obbligatoria — se pure coraggiosa ed anticipatrice — perché oggi le fibre che le grosse aziende offrono sul mercato sono praticamente tutte equivalenti e la concorrenza si svolge soprattutto sui prezzi, sulla tempestività delle consegne e sull'assistenza tecnica.

La Montefibre, che è al primo posto in Italia per le fibre sintetiche e al quinto in Europa, con l'offerta di «servizi completi» influenzerà fortemente tutto il settore. L'azienda diventerà cioè più «aggressiva» sul mercato mentre sta procedendo, contemporaneamente, alla ristrutturazione di tutte le fabbriche del Gruppo per renderle più moderne e altamente competitive.

E' noto che la «ristrutturazione» dopo essere stata contrattata con i sindacati, è in piena realizzazione. Comporterà 308 miliardi di investimenti entro il 1976 per il risanamento del Gruppo che occupa 28 mila persone e che nel 1972 ha avuto una perdita di circa 80 miliardi di lire.

Nel corso della conferenza stampa, alla quale hanno partecipato molti giornalisti esteri, Gritti ha confermato che «i tempi previsti per la ristrutturazione saranno rispettati». Riferendosi alla situazione esistente a Mergozzo, dove si trasferiranno i lavoratori di Verbania, l'amministratore delegato della Montefibre ha detto: «Rispetteremo i tempi previsti, che però sono legati a condizioni di agibilità dell'area, cioè all'arginatura del Toce. Confidiamo che il problema sarà risolto nei tempi giusti attraverso le autorità politiche e comunali».

La radicale ristrutturazione darà alla società basi produttive nuove che saranno ulteriormente consolidate attraverso «la più incisiva presenza sul mercato italiano ed europeo». «Nostro obiettivo — ha affermato Gritti — è di mantenere e rinforzare la posizione di produttore leader in Italia e tra i più importanti in Europa».

La Montefibre offrirà tutta una gamma di servizi che vanno dal *marketing* all'assistenza tecnica, dai laboratori di ricerca al centro *design*, dalle sale di esposizione alla pubblicità, eccetera. Per esempio il *centro design* coordinerà le ricerche sulla moda, nell'abbigliamento e nell'arredamento. Tessitori e confezionisti potranno così disporre, con largo margine di anticipo, di tutte le notizie utili per impostare le lavorazioni, i colori, i disegni.

A fianco del servizio di assistenza la Montefibre creerà un sistema di controlli e di garanzie articolato su tre iniziative: un «albo» che raccoglierà tutti gli utilizzatori di prodotti della società; un «simbolo di unicità», per attestare che il prodotto è stato realizzato servendosi dell'assistenza della Montefibre la quale opererà anche per la diffusione del prodotto stesso presso i grossisti, i dettaglianti e le catene di distribuzione; il «certificato d'origine» che darà ai secondi trasformatori la certezza che il prodotto ha beneficiato di tutti i servizi della Montefibre.

«Siamo convinti — ha concluso l'amministratore delegato della Montefibre — che in un contesto moderno il ruolo del produttore di fibre sia non tanto e non solo quello di produrre a bassi costi ed alta qualità, ma anche e soprattutto quello di giocare un ruolo attivo nella indispensabile razionalizzazione del mercato che utilizza i suoi prodotti. Ci impegneremo quindi nel favorire al massimo il lungo e spesso non facile dialogo che unisce l'industriale al consumatore attraverso tanti passaggi e tanti operatori a diversi livelli».

Sergio Devecchi

La legge "passa" alla Camera

Edicolanti non punibili per i giornali osceni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 ottobre.

(g.fr.) La Camera ha approvato stasera la legge per l'autonomia contabile dei consigli regionali e la legge che sottrae giornalai e librai alla responsabilità penale per la vendita di pubblicazioni oscene. Le divergenze emerse durante il dibattito tra i democristiani, che volevano limitare la portata delle nuove disposizioni, e gli altri gruppi dello schieramento laico, dai comunisti ai liberali, sono state superate con un accordo. E' stato cioè redatto un nuovo testo nel quale sono accolte talune richieste dc, pur lasciando intatta la sostanza del provvedimento.

Nella sua nuova formulazione la legge, che dovrà essere ora approvata definitivamente dal Senato, afferma che non sono punibili per i reati previsti dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli della legge 18 febbraio 1948 n. 47 i titolari e gli addetti alle rivendite di giornali e di riviste «per il solo fatto di detenere, rivendere o esporre, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicazioni ricevute dagli editori e distributori autorizzati ai sensi delle vigenti disposizioni».

Roma. Canzonissima torna sui teleschermi ma senza Loretta Goggi, che la presentò lo scorso anno (Foto Team)

Scarcerato il "rapitore"

Il caso Torielli

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 3 ottobre.

(g.m.) Una svolta inattesa si è avuta oggi nell'inchiesta sul rapimento dell'industriale vigevanese Pietro Torielli. Angelo Carlessi, il giovane di origine bergamasca, ma residente a Brugherio (nel Milanese) arrestato il 4 giugno scorso sotto l'accusa di sequestro di persona a scopo di estorsione, è stato rimesso in libertà provvisoria dal giudice istruttore dottor Giuliano Turone.

Il magistrato ha accolto in sostanza l'istanza che il difensore dell'indiziato, avvocato Salaroli, aveva presentato la scorsa settimana. Il dottor Turone, dopo un nuovo interrogatorio, cui ha sottoposto il Carlessi ieri pomeriggio, ne ha disposto la scarcerazione, facendo comunque obbligo al Carlessi di presentarsi due volte la settimana (il martedì e il sabato) ai carabinieri di Brugherio.

Come si ricorderà il giovane, subito dopo l'arresto, era stato posto a confronto col Torielli, che aveva riconosciuto in lui una delle persone che lo avevano tenuto prigioniero. Il giudice istruttore gli ha concesso la libertà provvisoria, ispirandosi ad uno dei casi previsti dalla cosiddetta «Legge per Valpreda»: pur esistendo degli elementi accusatori per il Carlessi, questi indizi non possono dar luogo a una «sicura prognosi di colpevolezza». Angelo Carlessi, che ha 23 anni, ha lasciato nel pomeriggio il carcere di Lodi, dove per i primi tempi di detenzione era rimasto in stato di isolamento.

Soltanto una persona rimane in carcere per il rapimento di Pietro Torielli: il siciliano residente a Vigevano Michele Guzzardi, a carico del quale «esiste una situazione probatoria tuttora in movimento».

A Firenze vivace dibattito sulla "linea d'autunno"

Vertenze, organizzazione, unità sindacale affrontate al Consiglio generale della Cisl

S'è parlato in particolare della richiesta di un incontro urgente con Rumor, presentata insieme con Cgil e Uil per discutere su prezzi, Mezzogiorno, difesa dei redditi deboli - La minoranza che fa capo a Scalia non nasconde divergenze e riserve - Oggi l'attesa relazione di Storti

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 3 ottobre.

Seconda giornata di dibattito al consiglio generale della Cisl. E' proseguita fino a sera la discussione sui problemi organizzativi, ampiamente trattati dalla relazione iniziale del segretario generale aggiunto Luigi Macario. L'interesse degli osservatori è però accentrato sulla relazione politica che terrà domani il segretario nazionale della confederazione, Bruno Storti.

Ci si chiede: quale sarà lo orientamento della Cisl sui grossi temi dei rapporti con il governo, della contrattazione integrativa aziendale, delle trattative con la Confindustria? Che linea di condotta per l'autunno verrà fuori da questa prima riunione del consiglio, dopo il duro scontro congressuale di giugno? E a che punto è l'equilibrio interno della seconda organizzazione dei lavoratori italiani?

Stamane, all'albergo «Mediterraneo», dove si svolge il dibattito, fra un intervento e l'altro (e non sono mancati asprezze di tono e spunti polemici) dirigenti centrali e periferici hanno commentato la richiesta di un incontro urgente con Rumor avanzata dalla Cisl unitamente a Cgil e Uil, per discutere sui prezzi, sul Mezzogiorno e sulla difesa dei redditi più bassi. Abbiamo ascoltato opinioni diverse e variamente sfumate; la minoranza che fa capo a Scalia non nasconde le divergenze, i dubbi, le riserve, che certamente domani emergeranno anche nel dibattito.

Storti, circa il documento della federazione delle confederazioni, ha affermato: «*La situazione attuale impone a tutti di stringere i tempi. Non abbiamo dato alcun ultimatum al governo, ma sia chiaro che non dobbiamo neppure rispettare una tregua, perché non ne abbiamo mai concessa alcuna*». Anticipando quanto dirà domani, Storti ha aggiunto: «*Dal governo attendiamo risposte precise sulle pensioni, gli assegni familiari e gli altri problemi sul tappeto. Elevare i redditi più bassi è il nostro primo dovere*».

Impegni precisi, in tempi stretti, da parte del governo sono improrogabili: «*Altrimenti* — ha aggiunto Storti — *il movimento sindacale si riserva la piena libertà d'azione. Non possiamo aspettare che la situazione si deteriori ulteriormente. V'è il timore che i prezzi alla scadenza ormai vicina del blocco non rimarranno stabili: da un lato si fanno pressanti le richieste di aumento da parte dei produttori, dall'altra il provvedimento sulla benzina, al quale ci siamo nettamente opposti, ha costituito un precedente pericoloso*».

D'accordo su una politica di difesa dei redditi deboli, si è dichiarato oggi anche Vito Scalia, il quale però ha aggiunto: «*Ogni provvedimento particolare deve discendere da un disegno di strategia generale*». Si attendono per domani ulteriori specificazioni del «dissenso» della minoranza Cisl. Soprattutto — è opinione generale — per ciò che concerne i problemi del Sud.

Gli interventi sui temi organizzativi sono stati una quarantina. La relazione Macario ha raccolto ampi consensi, sia sui punti qualificanti dell'istituzione dei consigli unitari di zona, e della generalizzazione dei consigli di fabbrica, sia per quanto riguarda il rafforzamento delle strutture sindacali Cisl nei settori dove si riscontrano adesso i punti deboli dell'organizzazione: scuola, trasporti, Mezzogiorno, ceti medi impiegatizi.

Sui consigli di fabbrica ha parlato Pillitteri, segretario dell'unione di Brescia: «*Dall'istituzione di queste strutture* — ha detto — *il sindacato ha conosciuto un momento fecondo di crescita, di dinamismo. L'esperienza positiva compiuta impone di estenderle anche al di là del settore dell'industria*».

Lanzeri, segretario regionale della Calabria, ha affermato che «*i consigli di zona non si possono intendere come strutture entro le quali scompariranno quelle attuali della Cisl*». Cesare Delpiano, segretario provinciale di Torino, ha ripreso il tema delle strutture di base, definendole un punto nodale su cui deve esprimersi il consiglio: «*Esse devono essere espressione del movimento sindacale, senza inquinamenti esteri*».

Molto critico nei confronti dell'attuale maggioranza Cisl, si è mostrato il segretario regionale pugliese, Mazzi. In tema di unità sindacale, ha affermato: «*L'unità va rilanciata in tutti i suoi contenuti politici: non bisogna contrabbandare per unità l'andazzo presente, che non porterà ad altro che allo sfaldamento della Cisl*». Ha aggiunto: «*A molti sembra che la Cisl in parecchie occasioni sia trainata*». L'ha interrogato Storti: «*Da chi?*». Risposta, dopo qualche vivace scambio di battute: «*Ripeto, molti di noi hanno questa impressione*».

Al termine del lungo dibattito ha replicato Macario, esprimendo soddisfazione per la mancanza d'obiezioni di fondo alle proposte della segreteria. Ha ricordato: «*Questi problemi di organizzazione trovano la loro premessa risolutiva nella volontà di rendere la Cisl forte per l'unità*».

Antonio De Vito

il tempo che farà

AERONAUTICA MILITARE
SERVIZIO METEOROLOGICO

PREVISIONE PER OGGI
COPERTO
NUVOLOSITA' IN AUMENTO
POCO NUVOLOSO

Su tutte le regioni prevalenti condizioni di tempo buono, salvo nuvolosità alta stratificata sulle regioni nord-occidentali, su quelle dell'alto e medio Tirreno e sulla Sardegna. Foschie anche dense nelle valli e lungo i litorali, più intense durante le ore notturne e del primo mattino. **Temperatura**: in lieve aumento. **Venti**: deboli. **Mari**: mosso il Canale di Sicilia con moto ondoso in diminuzione. Poco mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Ancona	18	22	Messina	21	25
Bari	16	23	Napoli	13	21
Bologna	14	20	Palermo	20	29
Bolzano	8	21	Perugia	17	22
Cagliari	21	24	Pescara	14	22
Campobasso	14	20	Pisa	18	23
Catania	18	26	Potenza	13	20
Catanzaro	17	24	Reggio C.	24	26
Firenze	14	20	Roma	15	26
Genova	15	21	Trieste	16	24
L'Aquila	9	23	Venezia	14	22

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Belgrado	12	22
Parigi	10	14
Londra	11	18
Berlino	8	16
Amsterdam	10	17
Bruxelles	4	15
Madrid	6	17
Mosca	3	12
Stoccolma	8	16
New York	15	25
San Francisco	17	17
Los Angeles	17	22

Due persone sono rimaste ferite

Carrara: entra in un bar spara e uccide un uomo

Dopo aver esploso alcuni colpi è uscito tranquillo ed è andato a casa - Arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Carrara, 3 ottobre.

(a. v.) Un uomo, entrato in un bar del centro di Carrara, ha esploso numerosi colpi di rivoltella contro un cliente che era vicino al banco di vendita e l'ha ucciso.

Alcuni proiettili, di rimbalzo, hanno ferito altre due persone: una è stata ricoverata in ospedale nel reparto chirurgico; l'altro, dopo le medicazioni, è stato dimesso. L'uomo ucciso nella sparatoria è il trentaduenne Bruno Diamanti, abitante nella frazione montana di Codena, fresatore di marmi, sposato con un figlio. Lo sparatore è il trentasettenne Ernesto Lenzotti, abitante in via Carriona, dove vive solo.

La dinamica della tragedia presenta ancora lati oscuri. Pare che la sparatoria sia stata causata da motivi d'interesse. Compiuto il delitto, il Lenzotti con tutta calma è uscito dal locale e si è recato nella sua abitazione, dove è stato raggiunto e arrestato.

Il simposio di Cannes sui mezzi audiovisivi

Europa e Giappone si contendono il mercato per le videocassette

Centoventi tecnici sono d'accordo sulla riduzione dei prezzi e la standardizzazione dei prodotti - Non c'è però alcuna intesa sull'unificazione dei sistemi

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, 3 ottobre.

Centoventi tecnici del settore audiovisivo presenti al «Vidca» di Cannes dopo aver discusso sei giorni si son trovati d'accordo su tre punti fondamentali per l'espansione del mercato delle videocassette e dei videodischi (quando questi ultimi saranno pronti per la commercializzazione): riduzione del prezzo sia dell'apparecchiatura sia della cassetta; programmi originali; standardizzazione dei prodotti.

Esaminiamo questi punti base. Riduzione del prezzo. Oggi in Italia un «lettore» di videocassette ha un prezzo di listino di circa 550 mila lire; il «lettore-registratore» costa 200 mila lire in più. La cassetta vergine si paga sulle 20 mila lire, quella con un programma registrato da un minimo di 35 a un massimo di 45 mila lire. Ce ne sono anche a prezzi sensibilmente superiori.

Quale strategia deve seguire il produttore per poter ridurre i prezzi di listino? E' questo il grosso nodo della questione. I fabbricanti sostengono che il mercato si può sbloccare allargandosi al grande pubblico, e di conseguenza permettendo di ridurre i prezzi, soltanto se si è in grado di presentare al cliente una vasta gamma di scelta tra i programmi.

Altra questione controversa: vendere o affittare le videocassette? Idee confuse anche qui, con sostenitori dell'una e dell'altra tesi. Passiamo ai programmi da immettere sul mercato. C'è chi sostiene che all'inizio basterebbe registrare vecchi film, certi programmi televisivi per poter smuovere il mercato. Teoria che potrebbe andar bene solo in certi Paesi.

Il rappresentante giapponese ha rilevato che in Giappone esistono 22 milioni di famiglie con un televisore a colori; a Tokio questi utenti possono scegliere tra undici canali che complessivamente mandano in onda qualcosa come 336 programmi. Ecco quindi che in questa parte del globo bisognerà stare molto attenti nella produzione di programmi. E ricordiamo per inciso che il Giappone è uno dei più grandi produttori e utilizzatori di attrezzature televisive.

Da qui, secondo alcuni, la necessità di sfruttare il settore industriale, della scuola e del commercio verso i quali sono già stati concentrati alcuni sforzi con risultati apprezzabili. Infine, e qui si viene veramente alla questione più difficile da risolvere, la standardizzazione dei prodotti. Anche se qualche ottimista sostiene che nel settore videocassette e videodischi possono coesistere diverse concezioni, in effetti si ha la sensazione che stia per scatenarsi una battaglia industriale tra Europa e Giappone.

I «lettori» di videocassette e relativi nastri prodotti nel vecchio continente non si adattano a quelli fabbricati in Giappone e viceversa. A Tokio si usa un nastro da tre quarti di pollice, in Europa da mezzo pollice; nel nostro continente una cassetta registrata col sistema Pal esige un suo apparecchio, e altrettanto quella adattata al Secam. I giapponesi dal canto loro sono già arrivati al «lettore» che può proiettare indifferentemente sia il colore tedesco sia quelli francese e statunitense.

Ogni fabbricante, insomma, si basa sulle proprie esperienze e crea un prodotto che logicamente ritiene il migliore possibile. Sarà possibile giungere ad un accordo almeno sul piano continentale? E' una domanda alla quale nessuno ha potuto o voluto dare risposta: ci si è limitati ad affermare che sarà il mercato, non il fabbricante, a decidere quale sistema sia il migliore.

Conclusioni di questo «Vidca»? Sul piano pratico non ce ne sono. Tutti d'accordo nel ritenere che la videocassetta e il videodisco sono destinati a un grande ruolo nel settore della comunicazione e dell'informazione; idee molto confuse, invece, sulla strategia da perseguire per aprire un mercato che non si limiti soltanto all'industria e alla scuola. Un grosso problema da risolvere, anche urgente, perché nel frattempo la televisione via cavo sta facendo progressi e potrebbe ridurre le possibilità della videocassetta.

Vittorio Preve

urgentissimi

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso:

TORINO	Via Roma 80
	Via Marenco 32
MILANO	Via Gaetano Negri 4/10
ROMA	Via Quattro Fontane 16
GENOVA	Via E. Vernazza 23
IMPERIA	Corso Matteotti 48
SAVONA	Via Astengo 1
BOLOGNA	Via Rizzoli 34
FIRENZE	Piazza Antinori 8 r
PADOVA	Galleria Ezzelino 5
PALERMO	Via Cavour 70
BOLZANO	Via Portici 30
TRENTO	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Galleria Umberto I 33
TRIESTE	Corso Italia 11

1 Commerciali

2 Proposte d'affari e capitali

3 Cessioni, rilievi aziende, negozi, gerenze

4 Terreni acquisto, vendita

Locali e negozi, acquisto, vendita, affitto

domande

(Continua a pag. 14)

Parigi: oggi si apre il Salone

Risultati positivi per l'auto francese

L'industria automobilistica d'Oltralpe è la quarta del mondo e [illegible] seconda in Europa - Lusinghiero bilancio dei primi otto [illegible] del' 73 - Fra le marche straniere, la Fiat occupa una posizione [illegible] grande rilievo - Le principali novità - I carrozzieri italiani

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 3 ottobre.

Domani si inaugura a Parigi il 60° Salone dell'Automobile, classico crocevia dell'industria mondiale, la più tradizionale delle manifestazioni [illegible] dedicate al grande fenomeno [illegible] motorizzazione, con tutti i suoi risvolti economici, tecnici, sociali. La rassegna coincide con un momento particolarmente felice dell'automobile in Francia, la cui industria [illegible] la quarta nel mondo e la seconda in Europa, dopo quella della Repubblica federale tedesca. Il bilancio che essa propone, relativamente ai primi otto mesi di quest'anno (le cifre ufficiali si fermano a questo periodo) è, in realtà, assai lusinghiero, [illegible] ulteriore [illegible] un triennio di piena [illegible] sione, al contrario di quanto è avvenuto in Italia e in Gran Bretagna, per restare nell'ambito della Comunità economica europea.

Fino al 31 agosto scorso, [illegible] transalpine hanno infatti costruito poco meno di due milioni e 272 mila autoveicoli (di cui 2.026.000 vetture), con [illegible] incremento dell'8,4 per cento sullo stesso periodo dell'anno scorso, e ne hanno esportato un milione 266 mila, pari a [illegible] mento dell'11,4 per cento. C'è da osservare, a questo proposito, che oltre il 55 per cento della produzione è stato spedito all'estero, e che [illegible] ticolarmente vivace è stato, nei primi otto mesi dell'anno, l'export degli autoveicoli industriali (circa 97 mila unità, [illegible] il 32,7 per cento in più nei confronti [illegible] 1972), che è un settore altamente qualificante e dove le altre industrie [illegible] denunciano invece qualche difficoltà.

Le immatricolazioni sul mercato interno procedono a loro volta assai favorevolmente, avendo raggiunto — ma i dati si riferiscono [illegible] solo [illegible] primo [illegible] — il volume di un milione e [illegible] mila [illegible] vetture e autoveicoli industriali, il 7,33 per cento in più sull'anno scorso. Di [illegible] sto totale, le vendite di automobili estere importate rappresentano poco meno del [illegible] per cento (contro il 25-26 per cento in Italia). Ricordando il lungo periodo di crisi culminato [illegible] la fine degli Anni Sessanta, sono risultati di grande rilievo, che sottolineano l'attuale floridezza dell'industria e del mercato francesi.

Nel dettaglio, la Renault, prima Casa costruttrice d'Oltralpe, ha consolidato la sua posizione di leader: quasi 873 mila fra vetture e veicoli industriali costruiti negli otto mesi (nel [illegible] erano stati 765 mila), corrispondenti al 38 per cento della produzione globale francese; oltre 416 mila unità esportate (33 per cento [illegible] totale); 339 mila [illegible] dute sul mercato interno (28 per cento). Ma vivaci sono stati anche i progressi produttivi di Peugeot (+ 17 per cento sull'anno scorso), di Citroën (+ 7 per cento) e di Chrysler France (+ 10,6 [illegible] cento).

Il «Salon 1973» [illegible] apre dunque in un clima [illegible] grande ottimismo, quasi di euforia, per i padroni di casa, che per bocca di più di un esperto si dicono certi di poter [illegible] re e superare, entro la fine del decennio, il volume produttivo dell'industria tedesca (nel 1971 il divario era stato di circa 970 mila macchine, l'anno [illegible] neppure mezzo milione). E intanto Gran Bretagna e Italia [illegible] costrette a segnare il passo, [illegible] le ragioni ripetute fino alla noia.

Comunque, l'industria automobilistica italiana continua a battersi validamente anche sul mercato francese contro [illegible] concorrenza internazionale. La Fiat, [illegible] ci ha fatto rilevare questa sera il dottor Lorenzo Cesari, direttore della divisione automobili della Fiat France, in [illegible] sione del tradizionale ricevimento ai giornalisti nella sede [illegible] dei Champs Elysées, vanta una percentuale di circa il 22 per cento sul totale delle vetture [illegible] di importazione in Francia, e prevede di raggiungere entro la [illegible] 1973 le 75-80 mila unità vendute, nonostante le difficoltà che nei primi mesi [illegible] hanno frenato la produzione, con palesi conseguenze nelle consegne sia in Italia che all'estero. Sempre fra le marche straniere operanti su questo mercato, il gruppo Fiat è finora superato soltanto dalla Ford e precede i gruppi Volkswagen-Audi (in forte espansione), General Motors e British Leyland. Dal canto suo l'Alfa Romeo è salita al nono posto [illegible] graduatoria.

I [illegible] giapponesi — in primo luogo Datsun e Toyota — appaiono rilevanti, ma comunque non [illegible] li da insidiare, almeno per il momento, la posizione delle [illegible] europee.

Un accenno alle novità assolute del Salone, che sono abbastanza numerose, specie se si considerano — come dovrebbe essere giusto — anche quelle presentate il [illegible] corso a Francoforte. Anzitutto la Dino 308 GT 4, coupé a quattro posti con motore centrale otto cilindri a V di 2926 cc, 255 cavalli, e carrozzeria studiata da Bertone, che è destinato a diventare il fulcro della produzione Ferrari. Poi la Peugeot 104 coupé, che in realtà è [illegible] quattro posti due porte, molto corta e [illegible] ta, derivata dalla berlina 104: [illegible] disegno è, come [illegible] Pininfarina, il quale ha portato a Parigi anche una elegantissima berlina Jaguar. Ancora Bertone propone un avanzatissimo [illegible] coupé sportivo [illegible] meccanica Nsu Ro 80 a motore centrale. Novità per la Francia sono anche [illegible] Lancia Beta coupé, le recentissime Opel Kadett e Ford Taunus rinnovate.

Citiamo ancora, [illegible] i motivi che la rassegna terrà a battesimo, un prototipo sperimentale [illegible] con motore Wankel a quattro rotori [illegible] sposto trasversalmente in posizione posteriore-centrale; la Citroën SM [illegible] cambio [illegible] matico; la Renault 16 TX con motore più potente e a sua volta dotata di trasmissione automatica.

Ferruccio Bernabò

Precisazioni [illegible] fonti ministeriali

Questi i motivi del rincaro per la benzina e il gasolio

In un anno [illegible] prezzo internazionale del petrolio è aumentato del 14,3%, quello del gasolio [illegible] 54,4% - I prezzi di benzine e olio combustibile per [illegible] altiforni sono cresciuti rispettivamente del 50 e del 30 per cento - Il "[illegible] petrolifero"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 ottobre.

A Sud del Po il sole splende e fa ancora caldo. A Nord invece, da Torino a Udine, la pioggia ha riportato il freddo. Quasi tutti i termosifoni sono però rimasti spenti, compresi quelli delle scuole e degli ospedali, mentre lo scorso an[illegible] accesi dal 15 settembre. Ci si chiede a che sia servito, allora, aumentare di 7 lire (4 sole [illegible] pubblico, perché lo Stato ha rinunciato a 3 lire di tasse) il prezzo del gasolio [illegible] scaldarsi; si domanda se il ritardo forzato nell'accensione dei termosifoni non sia, [illegible] effetti, un ragionamento posto in testa anziché [illegible] nel corso dell'inverno; infine [illegible] vuol sapere in quale misura il «piano petrolifero» approvato sabato dal governo eviterà nel futuro il ripetersi di simili difficoltà.

Le fonti ministeriali rispondono ponendo anzitutto [illegible] evidenza che in luglio il prezzo internazionale del petrolio è aumentato dell'1,2 per cento e in agosto ancora del 2,4 diventando del 14,3 per cento più [illegible] d'un anno prima e del 42,4 per cento più caro di tre anni avanti. Il prezzo internazionale del gasolio [illegible] agosto [illegible] trovava cresciuto del 54,4 per cento rispetto a un anno prima e [illegible] quasi il 100 per cento rispetto a tre anni avanti, mentre nello [illegible] mese i prezzi internazionali per le benzine e l'olio combustibile per gli altiforni industriali erano rispettivamente cresciuti del 50 e del [illegible] per cento in un anno.

Si osserva che, data [illegible] situazione internazionale, era fuori dubbio che anche in Italia si dovesse aumentare il prezzo di vendita. [illegible] governo [illegible] l'ha aumentato in luglio [illegible] solo perché ha ritenuto necessario eseguire alcuni calcoli, individuare le possibilità di differenziare gli aumenti e impostare il «piano petrolifero» che sottragga l'Italia, in futuro, da improvvise mancanze di prodotti del [illegible]trolio. In base ai calcoli eseguiti l'aumento di prezzo per le compagnie è risultato inferiore a quello che le imprese domandavano: 6 lire invece di 8 per le benzine e il gasolio da autotrazione, 7 invece di 10 per il gasolio [illegible] riscaldam[illegible]to e niente per l'olio utilizzato dalle industrie.

Il governo, [illegible] suoi primi due mesi di vita, ha anche individuato la necessità d'aumentare le sue entrate e l'impossibilità [illegible] ottenere questo risultato mediante altre [illegible] fiscali, perché tutte avrebbero [illegible] più forti ripercussioni sul costo della vita e sulla scala mobile. Gli [illegible] menti decisi sabato comporteranno, per ottobre, un incremento dello 0,6 per cento del costo della vita, che è ritenuto compatibile con la [illegible] all'inflazione, dato che i generi d'abbigliamento hanno provocato un quasi uguale aumento nel corso di [illegible] e che in novembre si dovrebbero [illegible] consentire analoghi aumenti, in rapporto a maggiori costi sopportati da alcune industrie. Quanto alla contingenza, gli [illegible]ti di sabato comport[illegible] appena il + 0,15.

L'obiettivo che il governo [illegible] è posto, si fa rilevare, è d'impedire che a dicembre i prezzi risultino aumentati [illegible] misura superiore all'11 per cento, percentuale già raggiunta in giugno. Si tratta, pertanto, [illegible] contenere gli aumenti di prezzi [illegible] in questi mesi nell'ambito delle grandezze dello stesso periodo dell'anno [illegible]. Per l'intero '74 si punta a restare entro l'8 per cento d'aumento. In definitiva si vuole restare entro i livelli d'aumento europei, essendo impossibile, [illegible] i mercati aperti, restare al di sotto. Al contrario, senza [illegible]trolli governativi un [illegible] grande importatore ed espor[illegible] come l'Italia tende a superare i [illegible] continenti.

Il governo inoltre, sempre nei suoi primi due mesi, ha accertato l'impossibilità di differenziare gli aumenti più di quanto ha fatto: si sarebbero altrimenti facilitate le evasioni fiscali, [illegible] molto abbondanti nel settore. Proprio ieri il ministro delle Finanze Colombo ha denunciato che nel '72 [illegible] guardia di finanza ha accertato e recuperato evasioni nel settore petrolifero per 29 miliardi di lire. Infine il governo ha preparato e approvato nelle grandi linee il piano petrolifero.

Quanto alla rapida distribuzione del gasolio, il presidente della Federazione italiana gestori impianti [illegible] di carburante (Figisc), Ugo D'Andrea, ha esposto oggi al ministro dell'Industria De Mita il timore che l'assegn[illegible]mento di 1,50 al litro dato dal governo ai gestori dei punti vendita carburanti possa essere assorbito dalle grandi compagnie petrolifere. Il ministro, assicurato che vigilerà affinché ciò non avvenga, ha ottenuto la garanzia che, almeno per il momento, [illegible] vi saranno agitazioni del settore.

L'Unione petrolifera rileva questa sera in un comunicato che «[illegible] una volta le decisioni adottate dal [illegible]no in materia di prezzi hanno tenuto conto solo parzialmente dei maggiori costi accertati dal Comitato interministeriale dei prezzi» e che, in pratica, la manovra fiscale ha assorbito buona parte degli aumenti. In questo modo — sostiene l'Unione — in Italia non è ancora possibile [illegible] giornare tempestivamente i prezzi [illegible] costi.

g. m.

Fondi d'investimento		
Quotazioni 3/10	Risc.	Emiss.
Fonditalia doll.	12,46	—
Interfund »	12,38	11,10
Italamerica »	12,14	(1,81)
Capital Italia »	11,33	—
Interinvest »	12,12	11,17
Int. S. Fund »	7,86	—
Amitalia »	6,64	—
Rominvest »	12,29	14,25
Italunion »	12,66	13,66
Mediol. Sel. »	12,85	13,75
Equitalia »	12,58	—
Intercontin. »	12	—
Interitalia lire	9273	10.189
Tre R »	6119,2	—
Eur. '80 fr. sv.	125,80	—

(Radiocor)

Wall Street chiude in rialzo

New York, 3 ottobre.

Wall Street ha chiuso la seduta in rialzo. L'indice degli industriali ha guadagnato circa l'uno per cento.

Medie «Dow Jones» (tra parentesi le precedenti): industriali 964,55 (956,68); trasporti 182,66 (182,43); pubbliche utilità 103,87 (103,89).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi [illegible] chiusura precedente): Alcan Al. 37 1/2 (37 1/8); Allied Chemical 41 7/8 (40); American Cyanamid 26 1/4 (24 1/4); American Brands 38 7/8 (37 7/8); American Motors 8 5/8 (8); American Smelting 22 1/4 (22 1/8); American Tel and Tel 51 3/4 (51 e 1/2); Anaconda 22 3/4 (22); Bethlehem Steel 33 1/2 (32 1/4); Boeing 30 (30 1/8); Canadian Pacific 16 7/8 (16 1/2); Chrysler 28 e 3/8 (28); Coca Cola 142 (145 e 1/8); Colgate-Palmolive 32 (31 e 7/8); Du Pont 184 (180 3/8); Eastman Kodak [illegible] 3/4 (130 7/8); Firestone 21 7/8 (21 3/8); Ford 60 (59 7/8); [illegible] 63 7/8 (63 e 3/4); General Foods 28 1/4 (28 e 1/2); General Motors 68 3/4 (68 7/8); Getty Oil 136 1/2 (136 e 1/4); Gillette 62 1/8 (64 3/8); Goodrich 25 3/8 (24 3/4); Goodyear 23 5/8 (23); Gulf Oil 24 3/4 (25); Ibm 266 1/2 (255 1/2).

Parigi, 3 ottobre.

L'indice dei [illegible] francesi è [illegible] da 101 a 101,9.

Denain Nord [illegible]; Quilmes 258 (263); Citroën 78 (73,30); Ciments [illegible] 118,10 (116); Peugeot 467,50 (456); Royal Dutch 171 (169,30); Michelin 1830 (1820); C. F. P. 220 (219); Rhône Poulenc 173 (186); Air Liquide 278 (280); Suez 345 (340).

Francoforte, 3 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è passato da 118,52 a 119,02.

Aeg 102,30 (102,30); Basf 130,50 (129,50); Bayer 112,30 (112); Deutsche Bank 247,80 (245); Dresdner Bank 187,80 (183,30); Daimler Benz 319 (320); Hoesch 48 (47); Linde 141 (141); [illegible] nesmann 162,90 (163).

Zurigo, 3 ottobre.

L'indice generale è salito da 358,7 a 361.

Unione banche svizzere 4170 (4100); Società di banca svizzera 3620 (3640); Credit Suisse 3685 (3643); Elektrowatt 3360 (3370); Brown Boveri 1040 (1045); Ciba Geigy 1120 (1130); Fischer 850 (853); Lonza 1810 (1800).

Londra, 3 ottobre.

L'indice «Financial Times» degli industriali è sceso da 437,4 a 434,4.

Bowater 184 (183); British Petroleum 496 1/2 (496 1/2); Dunlop 85 (87); General Electric 148 (153); Imperial Chemical 242 (245); Imperial Tobacco 87 (86); Rank Organisation 485 (479 1/2); Tube Investment 403 (406); Unilever 327 1/2 (327 1/2); Vickers 144 3/4 (142 3/4).

Sul mercato delle valute

Lira ieri più debole su sterlina e dollaro

Sostanzialmente stabile la nostra moneta ai cambi europei - Il "deprezzamento" è dell'11,62 per cento rispetto al 9 febbraio scorso

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 ottobre.

(e. p.) Nuovo cedimento, sia pure lievissimo, della lira [illegible] chiusura della seduta odierna. Nel calcolo che «24 Ore» riferisce al 9 febbraio, ultimo giorno di difesa fissa, il deprezzamento della nostra moneta raggiunge questa sera l'11,62 [illegible] cento sul 9 [illegible] scorso, con una perdita di 0,9 punti rispetto a ieri.

La tenue differenza denota una certa stazionarietà della [illegible] agli attuali livelli, favorita anche dal ridotto volume di [illegible]. I cedimenti più sensibili si sono avuti verso la sterlina e il dollaro, anche [illegible] ripresa. [illegible] livelli di ieri invece gli scambi con le monete europee.

Milano, [illegible] ottobre.

Quotazioni di chiusura a Milano (tra parentesi la chiusura precedente):

Oro fino 1790-1830 (1820-1860) lire al grammo; argento 46.500-50.500 (46.500-50.500) [illegible] al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 21-24.000 (21-24.000); nuovo conio 16-18.000 (16-18.000); marengo italiano 22-25.000 (22 mila 500-25.500); marengo svizzero 21-22.000 (21-22.000); marengo francese 16-18.000 (17-19.000).

Cambi commerciali (media Ufo Milano-Roma): doll. Usa [illegible] (564,10); doll. canadese 561,425 (560,875); franco svizzero 187,205 (186,775); corona danese 99,15 (99,83); corona norvegese 102,610 (102,60); corona svedese 134,255 (134,18); fiorino [illegible] 224,665 (224,625); franco belga 15,323 (15,313); franco francese 133,17 (133,11); lira [illegible] 1302,70 (1301,725); marco tedesco 233,02 (233,745); scell. austriaco 31,609 (31,625); escudo portoghese 24,10 (24,107); peseta [illegible] (9,943); yen 2,129 (2,112).

Cambi finanziari (a Milano): [illegible] Usa 590,35 (591,90); dollaro canadese 590 (588,50); lira [illegible] 1433,25 (1428,25); corona [illegible] 104,10 (103,88); corona norvegese 107,80 (107,30); [illegible] rona svedese 141,05 (140,45); fiorino olandese 236 (235,40); franco belga 16,09 (15,98); franco francese 136,64 (136,16); franco svizzero 196,90 (196); marco tedesco 245,58 (245,07); scellino austriaco 33,10 (33,03); escudo portoghese 25,40 (25,35); peseta spagnola 10,47 (10,43); yen 2,235 [illegible].

Banconote: dollaro Usa 566-575 (561,50-575); [illegible] 1435 (1438); franco svizzero 198 (197); franco francese 137 (137); franco [illegible] (16,05); marco [illegible] (245); scellino austriaco 33,80 (33,90); peseta spagnola 10,25 (10,25); escudo portoghese 24,60 (24,30); dollaro canadese 565,80 (561); fiorino olandese 236 (235); corona danese 102,80 (102,80); corona [illegible] 139,80 (139,80); corona norvegese 105 (105); dinaro jugosl. taglio piccolo 39 (39); taglio grande 37,70 (37,70); dracma greca taglio grande 18 (18); taglio piccolo 19,50 (19,50); yen 2,17 (2,17).

Oro: chiusure (prezzi dei venditori, in dollari per oncia)		
Mercati	2-10	3-10
Londra	98,50	[illegible]
Zurigo	98	99,75
Parigi	101,73	102,35
New York	96,25	[illegible]

La "Sai" incorpora due immobiliari

(r. s.) Si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Sai per deliberare in ordine [illegible] fusione per incorporazione [illegible] delle Società immobiliari Snep S.p.A. (Società Azionaria Edilizia Piemontese) e Corso S.p.A., il capitale azionario delle quali è interamente posseduto dalla Sai stessa.

Il Consiglio ha deliberato di convocare un'Assemblea straordinaria per il giorno 31 corrente alle [illegible] 11, per sottoporre agli azionisti la proposta di fusione.

Aumentato in Belgio il "tasso di sconto"

Bruxelles, 3 ottobre.

(Ap-Dow Jones) - [illegible] Belgio ha aumentato il [illegible] [illegible]le di sconto, portandolo dal 6,5 al 7%, a decorrere da domani. E' il [illegible] aumento quest'anno ed è il livello più alto dal 1970.

Il "libero servizio" nel commercio

Nuovi sistemi vendita per contenere i prezzi

Milano, 3 ottobre.

(r. s.) Il «libero servizio» non è soltanto uno dei sistemi di vendita più nuovi della moderna distribuzione: in termini strettamente economici, [illegible] costituisce una [illegible] possibilità di «[illegible]ro [illegible] produttività» offerte ad un'impresa [illegible] grande distribuzione che si trova [illegible] in [illegible] un costo del lavoro (che incida per l'80% [illegible] spese generali) [illegible] simi livelli europei, secondo solo a quello [illegible] Svezia.

L'applicazione del libero servizio in una grande unità [illegible] vendita rappresenta, analogamente a quanto avviene nelle imprese industriali, un «aggiornamento degli impianti» che permette di realizzare delle economie in termini di addetti all'impianto stesso [illegible] guadagnando quindi in produttività. Il vantaggio nel caso di una impresa [illegible] ciale, si riversa sul prezzi di vendita al consumo, confermando quindi una volta [illegible] più l'azione [illegible] contenimento [illegible] prezzi svolta dalla [illegible] buzione organizzata.

Da qualche tempo, anche il pubblico italiano [illegible] acqui[illegible] carta dimestichezza con [illegible] sistema [illegible] vendita del «libero servizio», e ha [illegible] mostrato di saperne apprezzare i vantaggi. Un generale miglioramento della cultura merceologica del singolo, il piacere di scegliere e confrontare senza pressioni e suggerimenti [illegible], il gusto di scoprire [illegible] soli l'oggetto desiderato, sono tra i principali fattori [illegible] successo [illegible] questa innovazione distributiva.

E' da ricordare [illegible] libero servizio non è una traduzione di self-service; in quest'ultimo caso, il cliente [illegible] pletamente solo, senza l'aiuto di al[illegible] addetto alla vendita. Nei magazzini a libero servizio, invece, egli può fruire della consulenza e della guida che un assistente qualificato può — su richiesta — dargli. Gran parte della Filiale Rinascente di Milano è stata riorganizzata secondo questa formula, sulla base [illegible] esperienze [illegible] compiute negli anni precedenti.

L'indice generale è salito da 73,11 a 73,51

Azioni in rialzo dello 0,50%

Milano, 3 ottobre.

(Radiocor) La sostenutezza del comparto assicurativo e di pochi altri valori, [illegible] battuta già nel dopoborsa di ieri, ha permesso alla quota di evidenziare mediamente un progresso dello 0,50% circa. L'interessamento del denaro è proseguito piuttosto vivace sugli Assicurativi, i quali, sin dalle prime battute, hanno denotato [illegible] miglioramenti. A parte il comparto assicurativo ed Italcementi, Unicem, Coge, il resto della quota, compresi i titoli guida, è apparso trascurato.

L'indice de «Il Sole - 24 Ore» è salito a quota 73,51, [illegible] un progresso dello 0,54% rispetto a ieri.

La [illegible] è stata caratterizzata da spunti al rialzo selettivi, [illegible] da manovre di ra[illegible] o [illegible] su possibili operazioni [illegible] capitale di alcuni valori. Al listino sui titoli più trattati, tuttavia i corsi si sono mantenuti molto prossimi ai massimi.

Tra i valori a largo mercato solo le Imm. Roma hanno evidenziato una [illegible] resistenza, mentre [illegible] Fiat, le due Montedison, [illegible], Anic, e Pirelli Spa hanno accusato lievi assestam[illegible].

In controtendenza si sono mosse le Autostrade To-Mi, di riflesso alla smentita delle voci su un aumento [illegible] capitale, Alitalia, Olivetti, Gim, Erba or., Rinascente priv., Sarom, Tecnomasio.

Attività modesta e prezzi pre[illegible] stazionari nel reddito fisso.

Diritti: Generali 12.900; Latina [illegible] Acque Potabili To. 115.

Titoli trattati: [illegible] Stato 0 milioni; Buoni del Tesoro [illegible] milioni; Obbligazioni 2.085.800.000; [illegible] n. 3.085.535.

Il settore azionario, ieri a Torino, è stato nuovamente interessato da una domanda attiva e generalizzata che ha consen[illegible] alla quota [illegible] mettere a se[illegible] diffusi progressi. Particolarmente richiesti gli assicurativi, i bancari, e i finanziari. Qualche battuta d'arresto viene segnata dalle Amiata [illegible] Rinascente ed alcuni chimici.

Quotazione IFI International a Lussemburgo: Franchi lussemburghesi 630.

Chiusura Montedison Gemina 820; chiusura Montedison Fibre priv 212; chiusura Unicem 7560.

Diritti Acque Potabili grat. 147; diritti Latina-De Angeli Frua [illegible] diritti [illegible].

Vita delle Società

Ciga — L'assemblea ordinaria [illegible] Compagnia [illegible] grandi alberghi - Ciga S.p.A. ha deli[illegible] la nomina di 10 nuovi amministratori in [illegible] di altrettanti dimissionari.

Il consiglio [illegible] amministrazione riunitosi subito dopo l'assemblea ha proceduto a riconfermare [illegible] carica di presidente del consiglio il cav. del lav. dott. Lamberto [illegible]caagli e ad eleggere vicepresidente l'ing. Enrico Calzanti.

LE AZIONI A MILANO

Titoli	3/10	Variaz.
ALIMENTARI		
Bonifiche Ferr.	2920	+ [illegible]
Chiari & Forti	3492	— 4
Eridania	2300	+ 30
Cr. Molini	700	+ 40
I.B.P.	9345	— 6
Molini Certosa	18630	+ 10
Motta	3361	+ 10
R. Zucch.	553	—
» » pr.	907	—
Venchi Unica	1110	+ 10
ASSICURATIVE		
Alleanza	43000	+ 1310
Assicur.	117550	+ 2850
Ass. Mil.	16500	+ 1400
Ass. Mil. pr.	9400	+ 390
Generali	67210	+ 210
Italia Ass.	24300	+ 600
Abeille	16800	+ 700
Fond. Ins.	16100	+ 701
Fond. Vita	10030	+ 1040
Latina	1762	+ 42
Latina pr.	1590	+ 40
Ras	84800	+ 1810
S.A.I.	25550	+ 1050
Ass. Tor.	44180	+ 181
Ass. Tor. pr.	14050	+ 560
BANCARI		
Comit	22100	— 390
Banco Roma	22310	+ 60
Credito It.	2538	— 12
Interbanca pr.	27630	+ 130
Mediobanca	78000	+ 160
CARTARI - EDITOR.		
Binda	48800	+ 800
Burgo	12660	+ 860
Burgo pr.	6350	+ 380
Donnelli	1720	+ 4
Mondad. pr.	3180	— 10

Titoli	3/10	Variaz.
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1591	— 31
Cer. Pozzi	1372	—
Pozzi priv.	—	—
Eternit	2690	+ 90
Italcementi	31010	— 1930
Ginori	312	— 13
CHIMICI		
Anic	1135,50	— 7,50
Brioschi	37450	+ 150
Caffaro	579	— 6
C. Erba	14650	— 550
Erba priv.	13790	— 110
Italgas	913	+ 3,50
Lepetit	19910	+ 70
Lepetit pr.	18350	+ 160
Liquigas	345	— 3
Mira L.	36590	+ 490
Montedison	810	— 4,50
Napoletana Gas	848	+ 14
Perlier	1150	—
Petrolifere	4459	—
Pierrel	6920	— 30
Rumianca	1600	— 1
Snia	7285	+ 34
Sarom	3550	— 71
Siossigeno	[illegible]	— 30
COMMERCIO		
Rinasc.	305,50	— 1
Rinasc. pr.	190,25	— 4,75
Silos di Genova	[illegible]	+ 46
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	7601	— 149
Ausiliare	4600	—
Aut. To-Mi	36800	— 1000
Italcable	4620	+ 100
Minel	3389	+ 54
N. Milano	6040	— 80
Sip	3519	+ 59

Titoli	3/10	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	1734	+ 7
Marelli E.	1040	— 4,50
Tecnomasio	460	— [illegible]
FINANZIARIE		
Agricola	2215	+ 17
Bastogi	1860	+ 4
Centrale	16998	— 1
Breda	4490	+ 65
Finmare	262	— 1
Finsider	363	+ 3,25
[illegible] Nuova	1939	+ 4
Generalfin	2400	— 19
G.I.M.	6305	— 65
IFI priv.	[illegible]	+ 70
IRI	16410	+ 460
[illegible]	5110	— 65
Pirelli C	2470	— 70
Pirelli SpA	1440	— 8
S.M.E.	2380	+ 10
STET	2823	— 19
IMMOBILIARI		
Aedes	3819	+ 99
Beni Stab.	3840	+ 50
Beni Imm. It. ord.	1146	+ 22
Beni Imm. It. priv.	820	+ 3
Coge	3384	+ 44
Condotte Acqua	804	— 3
De Angeli Frua	8250	+ 250
Edilcentro	1110	+ 5
Generale Immob.	348,50	— 1
Habitat	—	—
Iniziativa Ed.	8100	+ 80
Milano C.	63000	— 1290
Risan. N.	10300	+ 30
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	2449	— 10
Fiat priv.	1860	— 14
Fr. Tosi	5430	+ 95
Gilardini	4455	+ 5
Nebiolo	334	— 5,75

Titoli	3/10	Variaz.
Olivetti	1840	+ [illegible]
Olivetti pr.	1610	— 69
Westingh.	3600	+ [illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Broggi-Iz.	1630	+ [illegible]
Dalmine	342	+ 7
Falck	7820	+ [illegible]
Falck pr.	6420	+ 319
Ilva-Viola	1150	—
Italsider	682	+ 5
Magona	3393	— 3
Metalli	3362	+ 12
Amiata	1493	—
[illegible]	4508	+ [illegible]
Siele	2050	—
Terni	203	+ 3
Trafileria	1590	+ 144
TESSILI		
Mont. Fibre	229,50	— 1,25
Cantoni	16550	+ [illegible]
Cucirini	6030	+ 110
Cascami	9850	+ 100
Fisac	962	— 1
Lanerossi	3565	—
Gavardo	2970	+ 75
Linificio	557	— 11
Marz. pr.	1640	— 5
Olcese	244	—
Rossari	—	—
Scotti	1002	— 105
Snia Visc.	2376	— 14
Snia Visc. pr.	1545	+ [illegible]
[illegible]	416	— 4
Un. Manif.	21500	—
DIVERSI		
De Ferrari	1993	+ [illegible]
Acqua pol.	1360	— 31
T. Acqui	1570	— 13
Ciga	7623	+ [illegible]
Pacchetti	430	—
Rejna	1731	—
Smeriglio	186	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	3/10	Variaz.
ALIMENTARI		
Motta	3300	—
Eridania	2350	— 90
Romana Zuccheri	530	—
Venchi Unica	1084	— 10
Florio	338	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	1300	— 25
Talco E' Grafite	22600	—
Fornaci Riunite	33000	— 500
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	36800	— 50
N.A.I.	16300	— 100
Torino-Nord	268	—
Minel (F. Med.)	3350	—
SIP	2510	+ 30
Italcable	4430	+ 50
Alitalia	7825	—
IMMOBILIARI		
Ferro	585	— 7
[illegible]	4435	+ 25
Risan. (Napoli)	9900	—
Silos	2430	— 350
Beni Stabili	3930	—
Beni Imm. ord.	1148	+ 20
Beni Imm. priv.	843	+ 3
Immobiliare Roma	548	— 3

Titoli	3/10	Variaz.
CHIMICI		
Montedison	812	— 2
Liquigas	346	— 1
SAFFA	7230	— 70
Schiapparelli	11390	+ [illegible]
Paramatti	2159	+ 3
Mira Lanza	38500	+ 500
ANIC	1130	— 5
Rumianca	1600	—
Italgas	918	— 7
Pierrel	6930	+ 30
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	27750	+ 250
Mediobanca	78000	- 300
Comit	22400	- 100
Banco Roma	22305	— 50
Credito It.	2550	+ 10
La Centrale	17045	+ 95
S.M.E.	2340	— 10
STET	2822	+ 22
Finsider	358	—
Piemonte Finanz.	4400	—
Invest	3100	— 110
Bastogi (Mer.)	1832	+ 12
IFI priv.	5960	+ [illegible]
Pirelli & C.	2480	—
Pirelli Spa	1433	— 10
GIM	4230	—
Ifi	16500	+ 375

Titoli	3/10	Variaz.
Edilcentro-Svil.	1318	+ 8
SAROM	3348	— 52
Assicur. Torino	44200	+ 300
Assic. Toro priv.	14000	+ 710
Generali	67450	+ 950
S.A.I.	25000	+ 600
RAS	85750	+ 6250
Ass. Milano	16480	+ 1570
» » priv.	9300	+ 400
Latina	1790	+ 70
Latina priv.	1600	+ 90
METALMECCANICI		
Fornara	1400	+ [illegible]
Westinghouse	3580	— 30
Moncenisio	1200	—
Nebiolo	334	+ 2
Italsider	870	+ 10
Dalmine	390	+ 10
Olivetti	1849	—
» priv.	1625	— 30
FIAT	2452	+ 17
» priv.	1842	+ 22
Terni	205	—
E. Marelli	1033	+ 45
M. Marelli priv.	1270	— [illegible]
Metall. Ital.	3600	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16350	—
Mont. Fibre	214	+ 3

Titoli	3/10	Variaz.
Fisac	935	—
Lane Borgosesia	21500	+ [illegible]
Viscosa	2385	+ 13
» priv.	1550	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	740	— 55
Burgo ord.	12800	+ 1200
» priv.	6350	+ [illegible]
Pacchetti	437	+ 3
CIR	6850	— 50
Acque Potabili	1310	— 5
Acqua Roma	785	— 15
Eternit	2650	—
Rinascente	308	— 5
» priv.	191	— 3,50
Ciga	7350	+ 100
Ceramica Pozzi	1585	—
Unicem	—	—
Fan Electric	2790	+ 5
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Im. Roma 6%	320	—
Pirelli 5%	118	—
Mediob. 6%	320	—
Liquigas 7½ '70	129,50	—
» » '71	129,50	—
» » '72	129,50	—
[illegible] 7% '73	170	+ 5

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	3/10	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	107,60	—
» cont.	107,50	—
Redimibile 3½%	99,10	—
» cont.	99	—
Ricostruz. 3½%	89,90	—
» cont.	89,80	—
» 5%	95,10	+ 0,30
» cont.	95	- 0,30
Pr. Red. 5% Tr.	94,60	—
» cont.	94,50	—
Riforma Fond. 5%	94,90	—
» cont.	94,80	—
Pr. Red. 5% '34	93,70	—
» cont.	93,60	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	92,10	—
» cont.	[illegible]	—
» 5½ '68	90,80	—
» cont.	90,50	—
» 5½ '69	92,60	—
» cont.	92,50	—
» 6% '70	[illegible]	—
» cont.	99,50	—
» 6% '71	99,10	—
» cont.	99	—
» 6% '72	99,10	—
» cont.	99	—
Cert.C.T. 5% '76	100,05	—
» 5½ '76	100,75	—
» 5% '77	100,75	—
» 5½ '77	100,50	—
» » '78	100	—
» » '79	[illegible]	—
B.T.N. 5% '74	98,80	+ 0,15
» » '75 I	97,35	+ 0,05
» » » II	96,85	+ 0,05
» » '77	95,35	— 0,30
» » '78	94,20	— 0,70
» 5½% '79	99,70	—
» » '80	100,20	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	91,50	— 0,50
» » » II	93,50	—
» » '66 I	91	+ 0,55
» » » II	91	+ 0,50
» » '67	90,40	+ 0,60
» » '68 I	91	+ 0,80
» » » II	90,50	+ 0,40
» » '69 I	90,50	—
» » » II	90,40	+ 0,10
» 7% '70	98,40	+ 0,50
» » '71	98,70	+ 0,70
» » '72 I	97,60	+ 0,10
» » '72 II	98	+ 0,40
» » '73	98,50	+ 0,80
» Europa 6%	94,80	+ 0,20
(Ri) Sider 6% '56	99,75	—
» » '57	99,30	—
» » '58	99,20	—
» » '55-56-57	97,10	— 0,20
» » '58-'76	98,50	—
» 5½% '59	93,30	— 0,70
» » '60	92	—
» » '61	88,50	—
» » '62	90,60	— 0,20
» 6% '64	93,35	+ 0,15
» » '65	92,70	+ 0,20
» Alta 7% 70-85	119	+ 1
» El. 5½% opz.	94,80	—
Snam 5½% '65	85	—
» » '67	85	—
Autostrade 5½%	84,70	+ 0,10
» 6% '65	92,80	—
» » '67	90,75	— 0,25
» » '68 I	90,40	— 0,25
» » '68 II	90,40	— 0,20
» » '69	90,40	— 0,25
» 7% '71	97,85	+ 0,05
» » '72	[illegible]	—
OO.PP. 5%	82	+ 0,10
» 5½%	85,50	— [illegible]
» 6%	88,75	+ 0,25
» 7 [illegible]	96,75	+ 0,05
» C. Ag. '64	93,50	—
» » '65	91	—
» » '66	91	—
» Dot. 6% 1a	93	—
» » 2a	91,70	+ 0,30
» m. A 6%	91	— 0,20
» » B 6% I	91	— 0,50
» » » II	92,50	—
» » » III	98,50	—
» » » IV	[illegible]	—
» » » V	100	—

Titoli	3/10	Variaz.
OO.PP. m. B 7% I	100	—
» » » II	100	—
» » C 6% I	90,50	—
» » » II	88,60	—
» » » III	90,20	—
» I.St. 6% 1a	91,50	—
» » 2a	91 [illegible]	— 0,60
» » 3a	91	—
» » 4a	90,30	— 0,30
» » 5a	91,80	—
» » 6a	93	—
» » 7% I	97,85	+ 0,05
» » » II	98	+ 0,30
» » » III	97,60	—
» » » IV	98	+ 0,30
» » » V	98,10	—
» Anas 6% '68	88,80	+ 0,30
» » 7% '72 I	96,75	— 0,05
» Autos. 6% 1a	88,50	—
» » 7% 1a	96,65	— 0,10
» » » 2a	96,50	— 0,30
Efim 5% IV	97,50	—
FF.SS. 5½% '55	99,50	—
» » '55	[illegible]	—
» » '59	93,80	— 0,20
» 5% '60	91,30	—
» » '61	89,70	— 0,70
» 6% '64 I	93,40	+ 0,10
FF.SS. 6% '65 II	92,50	+ 0,50
» » '66 I	92,10	—
» » » II	91,60	— 0,60
» » '67	91,30	—
» » '69 I	91,50	—
» » '69 II	100	—
» » '70	93	—
» 7% '71	98,30	— 0,30
» » '72 I	99	—
» » '72 II	98	—
A.F.S. 6% '67	92,70	—
» » '68	91,80	+ 0,30
» » '69	93,80	—
» 7% '70	97,70	— 0,10
» » '72	98,40	—
» » '73	98,50	—
F.S.Agr. 5% I	92	—
» » II	94	—
» » III	92,50	—
» 6% Sp. 1a	92,80	— 0,30
» » 2a	92,50	—
» » 3a	91,90	—
» » 4a	91,70	—
» » 5a	92,20	—
» » 6a	91,30	+ 0,30
» » 7a	90,85	+ 0,35
» » 8a	91,10	—
» 7% I	99	—
» » II	98,20	+ 0,20
Icipu vent. 5½%	90	—
» » 6%	90,075	— 0,175
» » 7% 1a	98,90	—
» » » 2a	98,50	—
» » » 3a	97	— 1,40
» quind. 7% 1a	99,50	—
» » 2a	99,60	—
» » 3a	99,50	—
» » 4a	99	—
» » 5a	97,10	—
» » 6a	100,80	+ 0,30
» » 7a	97	—
» dec. 7% I	101	—
» » II	101	—
» » III	103	—
» » IV	100,70	—
» quinq. 7% 71	99,40	—
Edison 6% '55	96	—
» 6% '56	96	—
Icipu Catini 6% 57	96	—
» O.S.M. III	95,50	—
» » IV	97,50	—
» » V	97,10	—
» Esp. 6% 65	97,35	—
» » q. 6% 67	98,25	—
» » » 70	98,25	—
» » A 6% 66	98,25	—
» » » 7% 70	—	—
» » B 6% [illegible]	97	—
» Sv. Ind. 6%	98	—
» » A [illegible]	98	—
» » B 7% 70	97	— 0,30
» » C » 71	101	—
» » D » 71	97	— 0,30
» » E » 71	101	—
» » F » 72	97,10	—
» » G » 72	97,40	—
IMI 6% XVIII	99,50	—
» » XX	[illegible]	—
» 5% XXI	99,50	—

Titoli	3/10	Variaz.
IMI 5% XXII	93	—
» » XXIII	90,50	+ 0,50
» 5½% XXIV	90,30	—
» 6% XXV	94	— 0,10
» » XXVI	89,95	+ 0,15
» » XXVII	[illegible]	— 0,20
» 7% XXVIII	97,70	— 0,10
» » XXIX	98	+ 0,10
» » XXX	130	—
» » XXXI	99,20	+ 1,20
» 7% opz. 31a	98,20	+ 0,70
» » XXXII	98	+ 0,60
» » XXXIII	97,50	+ 0,50
» 7% opz. 33a	97,40	+ 0,60
» » XXXIV	98	—
» » XXXV	94,80	—
» Cr.N. 6% I	94,80	—
» » II	94,50	—
» » 7% III	98	—
» spec. 6,25%	96,65	—
» Fim 6% '66	94	—
» » '68	91	—
» s.s. 6% I Au.	87	—
Ent Petr. 6% '58	—	—
» Sp. 6% 56-78	97,50	—
» » » '64	99,15	—
» » » [illegible]	96,50	—
» » » '66	92,30	—
Ent Sud 6% '59 1a	96,10	—
E.S. 5½% '60 2a	95	—
» » '61 3a	93,80	—
» » '61 4a	90	—
» » '62 5a	93,35	—
» » '63 6a	91,10	— 0,70
» » '63 7a	94	—
» » '63 8a	93	—
» 6% '64 9a	94,50	—
Ent Gela 5½%	93,30	—
Iveimer 5½% '61	96,80	—
» 5½% '62 4a	97	—
» » » 5a	94,80	—
» » » 6a	94	—
Iveimer 5½% '63 7a	[illegible]	—
» 5½% '63 8a	91,50	— 1
» 6% '64 9a	93	—
» » » 10a	93,40	— 0,90
» » '65 11a	92,30	— 0,50
» » '66 12a	91,65	— 0,65
» » '67 13a	91,30	— 0,70
» » » 14a	91,75	—
» » '68 15a	91,50	—
» » '69 16a	90,70	— 0,80
» 7% '70 17a	97,35	— 0,35
» » '71 18a	97	— 0,30
» » '71 19a	97	— 0,20
» » '72 20a	97,25	—
Torino 6% '52	95	— 3
» Aem 5½ '60	90,20	+ 0,70
» » » '62	90	+ 0,10
Genova 6% '59	95	—
» 5½% '61	[illegible]	—
Napoli 6% '68	[illegible]	—
Milano 7%	96,05	— 0,65
S. Paolo 5%	97,80	—
» 6% conv.	96,50	— 0,30
S. Paolo 6%	96,90	— 0,40
» O.F. 5%	97	—
» » 6%	96,30	—
» » 5½%	92	—
» conv. 4%	94	—
Banco Napoli 5%	97,70	—
B.co Napoli 6%	93,35	—
» conv. 6%	95	—
» Cr.Ind.S 7%	98	—
» » 7% II	97,50	—
» » 7% III	98,80	—
Cr. F. Liguria [illegible]	97,50	—
» » 6%	99,50	—
Cr.I.B. Sicilia 5%	98	—
Cr. F. Sicilia 5%	98	—
» » 6%	95	—
» » 6% c.	95	—
» CP 6% ex 5	95	—
» » »	93	—
M.C.C. 6% 67	97,90	—
» » 68	97,50	—
» » 70	99	—
» 7% 71-79	97,70	— 0,30
» » 71-81 1a	100	—
» » 71-81 2a	99,60	—
» » 72-82	99,70	—
» » 72-82 2a	97,80	—
Italfondiario 5%	95	—
Cr.I.Sardo 5½ '62	93,50	—
» 5½% '63	93	—
» 6% '64	96	—
» » [illegible]	93	—

Titoli	3/10	Variaz.
Cr.I.Sardo 6% '65 II	96,30	—
» » '66	97	—
» » '68	91	—
» » '69	89,90	— 0,40
» 7½% '70	96,80	—
» 7% '71 I	100	—
» » '71 II	97	—
» » '72	93,90	— 2,10
Cassa R.P.L. 5%	99	—
» O.P. 6% ex 5	93	—
» R.P.L. 6%	93,50	—
» O.P. 6%	93,25	—
Monte Paschi 5%	102	—
» O.P. 6% ex 5	95	—
» » 6%	93	—
» 6%	93	—
» 6% conv.	93	—
F. Ferr. V.A. 6%	96,25	—
Miglior. 5½ 48 C	90	—
» » 53 D	83	—
» » 58 E	78,50	—
» » 63 F	90,50	—
» 6% 70 G	100	—
» Obv. 5% 59	91	—
Fiat 6% '49	99,50	—
» » '56	[illegible]	— 0,50
» » '57	99,50	—
» 5½% '60	[illegible]	+ 1
Olivetti 7% '53	—	—
» » '53-75	[illegible]	—
» » '58	99,50	— 1,50
» 6½% '58	98,40	—
» 5½% '62 1a	88,50	—
» » » 2a	88 [illegible]	—
H.I. Systems 5½	90	—
Calzi 6% '58	92	—
» 5½% '60	88,80	—
» » '61	[illegible]	—
» » '62	97,80	— 0,50
Viscosa 6% '57	[illegible]	—
» » '64	99,50	—
Motta 6%	90,50	—
It. Gas 5½% '61	88,50	—
Liquigas 6% '59	93,80	—
» 7% '69	94,10	—
» » '71	93,10	— 0,90
Fibrigas 6% '65	89,70	—
Rumianca 5½% '60	91	—
» 5½% '62	88,50	—
Cer. Pozzi 5,75 '58	92	—
» 5½% '62	86,50	—
» 5½% '64 opz.	[illegible]	—
Sade 6%	98,10	—
Sme 6%	99,80	—
Sip 6%	99	—
Stipel 6%	99	—
Timo 6%	98	—
Teti 6%	98	—
Mediolan 7%	98	—
Magneti 7% '56	99	—
Viberti 7% '59 1a	98	—
» » » 2a	98	—
Fornara 7% '56	102	—
Uva 6%	99	—
IBM Italia 5½%	87	—
RIV 5½%	86,60	— 0,15
Terni 6%	99,50	—
Lancia 5½% '60	94	—
» » '62	87,15	— 1,35
Fergat 6%	107,50	—
Torino-Savona 5½	90,50	— 0,50
Tr.G.S. Bern. 5½	88	—
Pirelli 5% '48	100	—
» 5½% '62	89,50	—
Cot. It. 7% '49	101,30	—
» 5½% '63	86,90	— 1,60
Bialetti 7%	106	—
» 6% '60	92,50	—
» 5½% '63	88,10	—
Sarom 6% '56-84	93	—
Pacchetti 6% '71	—	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	319,50	+ 0,50
Finsider 5½%	—	—
Rumianca 6%	101,30	- 1,30
Pirelli 65-84 5%	111,50	—
Mediobanca 6%	319,50	+ 0,50
Liquigas 7½ '70	131	—
» » '71	135	—
» » '72	135	—
[illegible] 7½	169,80	+ 2
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (D)	[illegible]	—

Elaborazione del [illegible] a cura dell'Istituto Bancario [illegible] Paolo di Torino

ANNUNCI ECONOMICI

5 Locali e negozi, acquisto, vendita, affitto

(Continua da pag. 12)

offerte

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

(Continua a pag. 16)

Urgente una soluzione per la Pasta.

Premesso che l'intesa raggiunta il 10 agosto tra il Governo e le Aziende pastarie per mantenere fermo il prezzo della pasta a livello 16 luglio è stata pienamente rispettata e che è stato fatto ogni sforzo dalle imprese produttrici per rifornire regolarmente il mercato alimentare, l'industria italiana della pasta, in posizione di responsabilità ed obiettività di fronte al Paese, informa che la crisi conseguente al vincolo del prezzo della pasta, non consente più a lungo la sopravvivenza economica del settore e pregiudica la possibilità del regolare rifornimento del mercato di vendita a grossisti e dettaglianti di pasta alimentare.

Le industrie pastarie, consapevoli inoltre della ripercussione che la crisi può provocare ad altri settori del Paese, in pieno spirito di collaborazione e di partecipazione ai programmi di rilancio economico del Governo, auspicano, che, sul piano della volontà comune tra industrie ed organi di Governo si addivenga ad una rapida e giusta soluzione per impedire il collasso del settore che colpirebbe tutti i pastifici italiani e numerose imprese collaterali sottoponendo a non lievi disagi lo stesso consumatore.

A cura dell'UN.I.P.I.

La visita del presidente Leone

Accordi e dissensi fra Roma e Parigi

I due Paesi hanno posizioni convergenti sulla politica europea verso [illegible] Usa - Resta il disaccordo sui problemi intereuropei

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 3 ottobre.

Il bilancio politico della visita di Stato del presidente Leone in Francia (conclusa stasera) conferma le previsioni. Non si sono avute [illegible] zionali novità, [illegible] state [illegible] vate [illegible] le «convergenze» possibili, sono rimaste sostanzialmente tutte le divergenze tra i due Paesi. Nonostante questo (come sempre negli incontri di questo genere) ha contato il clima [illegible] cui [illegible] conversazioni si sono svolte. Esso ha rivelato una certa elasticità delle diverse posizioni. I francesi hanno trovato l'Italia meno «ideologica». Gl'italiani hanno avvertito nella Francia più [illegible] sione.

E' piaciuto ai francesi per esempio la premessa [illegible] nostra sulla costruzione europea che tenga conto delle varie «difficoltà nazionali» (e che sia fatta quindi più pragmaticamente). [illegible]' stata gradita «l'attenzione» espressa per la tesi di Pompidou in favore di regolari vertici tra i Nove. Per altro verso, gl'italiani hanno apprezzato la promessa francese d'impegnarsi (se e quando la politica regionale europea andrà in porto) a [illegible] «le proposte che tengano conto [illegible] dei problemi che interessano l'Italia».

Il tema della politica regionale europea è stato (insieme alla politica *monetaria* e agricola) uno dei più difficili affrontati nei colloqui. Mentre sugli altri due non si è approdati [illegible] a nulla, fino all'ultimo momento v'è stata da parte di Leone una lodevole tenacia nel voler concludere un passo avanti per la politica regionale. Solo [illegible] chiusura della visita si è raggiunta [illegible] un'intesa a far cenno alle posizioni emerse con una dichiarazione del portaparola che non [illegible] nessun trionfalismo. Noi italiani insistiamo perché siano [illegible] in atto subito le decisioni prese [illegible] vertice di Parigi dell'ottobre '72 [illegible] politica regionale, senza attendere l'unione monetaria. I francesi rispondono di desiderarlo ugualmente [illegible] decisioni di Parigi devono [illegible] sere messe in atto «*nella loro totalità*», contemporaneamente all'unione economico-monetaria. Pompidou assicura però che «*in questo contesto e quando sarà venuto il momento*» la Francia esaminerà con attenzione le proposte favorevoli all'Italia. Classico esempio che mescola irremovibilità e «comprensione».

In sostanza i francesi hanno confermato [illegible] tenersi fermi [illegible] due punti precisi: conferenza [illegible] Copenaghen 1973 e vertice di Parigi 1972. Si sono trovate quindi le «convergenze» che c'erano già (note a Copenaghen), mentre è [illegible] impossibile rimuovere [illegible] di[illegible] create (dopo Parigi) dalla nostra uscita dal serpente monetario. Quanto [illegible] problemi bilaterali più spinosi (come il Secam) le cose stanno al punto [illegible] sempre. [illegible] se ciò può dare l'impressione di [illegible] quadro [illegible] e bilaterale immutato, gl'incontri mostrano un [illegible] positivo come verifica che le [illegible] di Copenaghen [illegible] nonostante tutto. Non è poco, se si pensa alle pressioni in atto [illegible] disgregare gli europei.

Gli argomenti trattati [illegible] stati fondamentalmente la costruzione europea e i rapporti Europa-Usa. Il dossier sui problemi della difesa pare non sia stato esaminato a fondo. Alla politica mediterranea è stato dato spazio relativo, [illegible] novità. Dovendo concludere qualcosa, [illegible] dove [illegible] i [illegible] Paesi sono d'accordo (forse più di prima) sulla politica europea verso gli Stati Uniti. In disaccordo (come prima) sui problemi inter-europei. Dall'insieme si è poi percepito anche il [illegible] dario della Francia di uscire dall'isolamento e sulla spinta della preoccupazione che nutre verso Bonn, d'avviare a piccoli passi qualcosa di nuovo con l'Italia.

Alberto Cavallari

La giornata conclusiva della visita di Leone

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 3 ottobre.

I tre giorni parigini del [illegible] sidente della Repubblica, Giovanni Leone, e della consorte, sono terminati stasera con una cena, cui partecipavano soltanto pochi invitati, a bordo della nave «Bretagne» che dalle 21,15 alle 23 ha percorso lentamente la Senna permettendo agli ospiti di ammirare i bei palazzi delle rive, illuminati a giorno per la circostanza.

La giornata del [illegible] è incominciata alle 10,30 con un ricevimento alla comunità italiana nella sede della nostra rappresentanza diplomatica. Il console generale a Parigi ha presentato al Capo dello Stato il saluto dei 630 mila italiani residenti in Francia. Poi Leone e la signora, accompagnati dal ministro della Cultura Maurice Druon, sono andati a visitare la città di Creteil, in costruzione, ad una quindicina di chilometri dalla capitale. Gli italiani partecipano alla sistemazione della città con l'urbanista M[illegible] Vitale, incaricato della realizzazione del «parco regionale». Molti operai [illegible] lavorano nei cantieri.

Il sindaco [illegible] Creteil, Pierre Billotte, ha spiegato agli ospiti i concetti che hanno ispirato i progetti e la visita è stata seguita da un banchetto organizzato sotto [illegible] tendone eretto sul terreno del nuovissimo albergo. [illegible] ha fornito al ministro Maurice Druon l'occasione di rendere omaggio alla comunità culturale dei francesi e degli italiani «popoli costruttori».

Il presidente Leone, [illegible] risposta, si è detto lieto di scoprire [illegible] *esperimento assolutamente nuovo»*, [illegible] [illegible] aggiunto: «*Nessuno può aver [illegible] pretesa [illegible] trasformare in brevissimo tempo una situazione vecchia [illegible] parecchie generazioni, ma [illegible] possibile concepire ex novo una realtà urbana che, tenendo conto degli [illegible] ri del passato e delle esigenze dell'avvenire, possa offrire agli abitanti quel che si chiama oggi la qualità della vita*».

Terminata la [illegible] a Creteil il presidente Leone e [illegible] [illegible]gnora sono andati al palazzo dell'Eliseo per il [illegible] del presidente Pompidou. La conclusione formale del «viaggio di Stato» è avvenuta col cerimoniale d'uso alle ore 18.

l. m.

Un "governo ombra" per la C[illegible]?

(Dal [illegible] corrispondente)
Bruxelles, 3 ottobre.

(r. p.) Abbiamo appreso da fonte degna di fede che tra i nove Paesi della Comunità eu[illegible] [illegible] già in corso consultazioni sulla possibilità di tenere con regolarità «vertici» di carattere politico. Se il piano verrà attuato, l'Europa si troverà praticamente ad avere un embrione [illegible] [illegible] comunitario. Le prospettive politiche di tale sviluppo appaiono immense.

Secondo le intenzioni, a questi «ver[illegible]» non potrebbero partecipare né i rappresentanti della Commissione esecutiva della Cee, né la solita pletora di alti funzionari. Finora, gli incontri al vertice erano stati indetti soprattutto per sbloccare [illegible] situazione di impasse o per ridare vigore al [illegible] d'integrazione europea, risolvendo questioni specifiche. Ora, si vorrebbe [illegible] questi incontri regolari facessero sorgere un «governo ombra» europeo, soprattutto per [illegible] affari esteri.

Improvvisa conferenza del Presidente americano

Nixon abbandona Spiro Agnew Kissinger in Cina a fine mese

"Il vicepresidente ha diritto d'essere creduto innocente fino a quando non sarà dimostrata la [illegible] colpevolezza, [illegible] le prove [illegible] [illegible] lui sembrano molto serie e fondate" - [illegible] segretario di Stato a Pechino dal 26 al 29 ottobre, poi a Tokio - Il rinvio [illegible] viaggio di Nixon in Europa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 ottobre.

«Per dissipare gli equivoci sulla questione Agnew» il *presidente americano Nixon ha convocato stamani un'inattesa conferenza stampa, la terza nelle ultime sei settimane. Le [illegible] risposte hanno in effetti dissipato molti equivoci, convincendo anche gli ultimi dubbiosi sul fatto che egli ha abbandonato al [illegible] destino [illegible] vicepresidente, sotto [illegible] processo per accuse di corruzione e frode a Baltimora. Ascoltiamo Nixon:* «Il vicepresidente mi ha [illegible] [illegible]rantito, nel corso dei nostri colloqui, di essere innocente [illegible] tutte [illegible] accuse rivoltegli. Come [illegible] cittadino americano coinvolto [illegible] un procedimento giudiziario così anche Agnew ha diritto ad una presunzione di innocenza, [illegible] non s'è provata la sua colpevolezza. [illegible] devo dire che le [illegible] contro [illegible] lui che ho esaminato in incontri con il ministro [illegible] Giustizia mi sono sembrate molto serie e fondate».

Così, mentre invita il popolo [illegible] [illegible] «presumere Agnew innocente», *il presidente offre* [illegible] *grave elemento* di giudizio, *definendo pubblicamente* «molto serie» *le prove* [illegible] *raccolte. Ma non è tutto: sabato scorso, in un comizio di fronte alle donne repubblicane, Agnew affermò che il* [illegible] [illegible] *una montatura, ideata da un collaboratore del ministero della Giustizia, Peterson,* «per far dimenticare la loro impotenza a risolvere l'affare Watergate». *Risponde oggi Nixon*: «Ho piena fiducia in Peterson. Se non [illegible] provassi il suo operato in questa occasione, lo avrei già allontanato». *In altre parole: fra Agnew e gli accusatori, Nixon ha scelto gli accusatori.*

E non è finita: [illegible] *corso della conferenza stampa, Nixon ha commentato un'altra affermazione di Agnew.* [illegible] *vicepresidente ha annunciato che* [illegible] *si dimetterà neppure se il Gran Giurì lo rinvierà a giudizio.* «E' mia norma allontanare immediatamente dal loro posto tutti i funzionari pubblici indiziati di reato. [illegible] [illegible] vicepresidente è stato democraticamente eletto [illegible] e [illegible] [illegible] ha [illegible] dovere e il diritto di decidere». *Insomma, se spettasse al Presidente, Agnew verrebbe licenziato in tronco.*

Mai la sorda battaglia fra [illegible] *Presidente americano e il suo vice aveva raggiunto una espressione tanto aspra. Se fi*[illegible] *ci si era affidati a va*[illegible] *indizi e* [illegible] *anonime indiscrezioni per affermare che Nixon* [illegible] *ormai stanco* [illegible] *vicepresidente e desideroso di disfarsene, la conferenza stampa* [illegible] [illegible] *sembra realmente un certificato* [illegible] *morte politica intestato a Spiro Agnew e firmato* [illegible] *Richard Nixon. Non si dimentichi che l'incontro con i giornalisti di oggi è un'iniziativa del tutto spontanea e inaspettata di Nixon.*

Abbandonato Agnew alla giustizia ordinaria («il Ponzio Pilato della Casa Bianca», *lo ha definito la televisione), il Presidente ha parlato poi* [illegible] *problemi internazionali. E' tipico* [illegible] *tutto* [illegible] [illegible] *attuale della politica americana questo distacco radicale fra i problemi interni e le questioni estere. L'uomo* [illegible] *politico alle prese con gli scandali personali, i guai diretti e indiretti che attanagliano la Casa Bianca, ritor*[illegible] *il capo autorevole della più potente nazione* [illegible] [illegible]*do non appena si rivolge al di là della frontiera americana. E così,* [illegible] *molta durezza, egli ha invitato il cancelliere austriaco Kreisky a* «tornare sulla sua decisione di eliminare le facilitazioni di transito concesse agli emigranti ebrei dalla Russia». «Nessun governo — *ha aggiunto* — sia che rappresenti un grande o un piccolo Paese può scendere a patti con il terrorismo e considerare i guerriglieri interlocutori accettabili».

L'appello a Kreisky [illegible] *una buona occasione per calmare le apprensioni* [illegible] *molti circoli politici americani, preoccupati che il realismo di Nixon e Kissinger nei confronti dell'Urss sia considerato* [illegible] *una tacita accettazione americana* [illegible] *politica russa verso la minoranza ebraica.* [illegible] *nei giorni scorsi, il Congresso* [illegible] *votato un emendamento alla legge* [illegible] *merciale che limita le concessioni ai russi in* [illegible] *di un diverso, più liberale atteggiamento di Mosca* [illegible] *confronti dell'emigrazione: un chiaro ammonimento a Nixon, prima ancora che a Breznev: l'opinione pubblica ame*[illegible] [illegible] [illegible] *disposta a* [illegible] *gure una troppo rapida corsa alla distensione, che* [illegible] *bia come prezzo strette interne in Urss.*

Nixon, dopo aver annunciato [illegible] *le date ufficiali* [illegible] *viaggio* [illegible] *Kissinger in Cina (dal 26* [illegible] *29 ottobre) aggiungendo che, sulla strada del ritorno, il segretario di Stato si fermerà a Tokio, ha parlato poi della sua visita in Europa. Egli ha confermato che il viaggio non avverrà in autunno come previsto, ma* «fra tre o quattro mesi, non più tardi». *La ragione ufficiale del rinvio è la* «necessità di non lasciare Washington mentre sono in corso importanti avvenimenti legislativi».

[illegible] *anche* [illegible] *Giappone, ha aggiunto Nixon, rientra nei* [illegible] *di viaggio del Presidente. Probabilmente al*[illegible] *metà o alla fine* [illegible] *prossimo anno egli si recherà a Tokio. Si conferma così l'impressione che la Casa Bianca intenda negoziare con i suoi* [illegible] *maggiori partners, l'Europa e il Giappone, tentando di giocare contemporaneamente* «su due tavoli» *per dividere e possibilmente ammorbidire le due controparti. E' un difficile ménage a tre questo che Washington tenta* [illegible] *instaurare, contando sul fatto che Bruxelles e Tokio hanno più bisogno degli* [illegible] *ricani* [illegible] *quanto non siano interessati ad un accordo fra loro,* «sulla testa» *degli Usa.* [illegible] *trattative (e dunque dal viaggio) con gli europei, Nixon* [illegible] *detto* [illegible] *attendersi tre documenti: una nuova Carta atlantica con gli alleati* [illegible], *una dichiarazione* «bilaterale» *con la Comunità europea e un terzo documento che serva da* «dichiarazione generale [illegible] principio». *In questo quadro dovrebbe trovare posto anche il Giappone, che Washington vuole* [illegible] *sociare alla dichiarazione di principio.* «Senza un accordo che sancisca e regoli la nuova situazione creatasi con la fine della [illegible] fredda — *ha ammonito paternamente Nixon rivolto* [illegible] *Nove* — la Comunità [illegible] rischia di sbriciolarsi». *Sembra dunque che i* [illegible] *incontri dello stesso Nixon e* [illegible] *Kissinger con gli esponenti europei (Brandt, il danese Andersen, Ortoli) abbiano convinto le autorità americane che l'integrazione europea* [illegible] *divenendo una cosa seria ed è quindi meglio atteggiarsi a* «protettori» *che avversari (sia* [illegible] *occulti).*

Vittorio Zucconi

Dopo il viaggio in Austria

Tel Aviv. Golda Meir, tornata dall'Austria, risponde ai giornalisti nell'aeroporto di Lod

Manifestazione d'ebrei viennesi sotto le finestre del Cancelliere

[illegible] i dimostranti chiedevano [illegible] riapertura del centro di smistamento di Schoenau, Kreisky conversava con un ministro [illegible] egiziano, che lo ringraziava per la sua decisione - Visita all'agenzia ebraica che cura le immigrazioni: un fortilizio

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, [illegible] ottobre.

Sotto un cielo tersissimo illuminato dal primo quarto di luna, un migliaio scarso [illegible] *ebrei viennesi, figli dei superstiti dei campi di sterminio nazisti, ha dimostrato stasera con* [illegible] *pacifica fiaccolata sotto la finestra del cancelliere* [illegible] *austriaco Bruno Kreisky per protestare contro la* [illegible] «capitolazione» *dinanzi* [illegible] *terroristi palestinesi. In quello stesso momento, Kreisky (egli stesso ebreo e perseguitato* [illegible] *nazisti)* [illegible] *conversando con l'arabo Ismail Fahmi, ministro del Turismo egiziano, latore di un messaggio speciale* [illegible] *presidente* [illegible]. *Nel messaggio il Cairo ringrazia Kreisky, il governo e il popolo austriaci per la* «sag[illegible] decisione» *di chiudere il campo di transito per profughi ebrei dall'Unione Sovietica, in funzione da otto anni nel castello di Schoenau, a sud di Vienna.*

Ieri, nel suo studio, Kreisky aveva [illegible] *un colloquio* «molto serio» *con il capo del governo israeliano, signora Golda Meir, e si era rifiutato di cedere alle di* [illegible] *insistenze perché si rimangiasse la* [illegible] *sione di chiudere il castello. E la signora Meir era ripartita* [illegible] *furente. Oggi, con l'inviato straordinario arabo l'atmosfera è stata — secondo quanto è stato detto — «distesa», poiché Fahmi era venuto soltanto* [illegible] *per ringraziare e per* [illegible] *piacersi.*

La manifestazione è stata triste e commovente. E' [illegible] *nuta in un luogo carico di ricordi tragici di violenza e* [illegible] *follia collettiva: qui, nel Pallhaus nel 1934 fu assassinato da sicari nazisti* [illegible] *cancelliere austriaco Dollfuss; qui, sul piazzale degli Eroi, Adolf* [illegible] *tler si affacciò nel 1938 al balcone della Hofburg e venne* [illegible] *da un milione* [illegible] *viennesi impazziti.* [illegible] *contenuti erano meno di mille. Portavano cartelloni di monito pacifico (*«Kreisky, ricordati che anche tu sei stato profugo»*), e amaramente ironici (*«Kreisky, hai già un'onorificenza araba, [illegible] riceverai la seconda»*) e l'imperativo* «Schoenau deve resistere, Schoenau resisterà».

Brevi discorsi [illegible] *stati pronunciati per chiedere a Kreisky,* «ebreo come noi, austriaco come noi», *di* [illegible] *tarpare l'onore di un Paese neutrale, di rafforzare la protezione* [illegible] *emigranti, di estradare i terroristi annidati nel Paese, di* [illegible] *le relazioni diplomatiche con quei governi che apertamente* [illegible] *appoggiano, di mantenere in* [illegible] *il Lager di transito a Schoenau. Il rabbino capo di Vienna* [illegible] *pregato dinanzi a* [illegible] [illegible] *funebre in mezzo ai giovani e ai vecchi ebrei con lo zucchetto* [illegible] *testa:* «Adonai, o Signore, [illegible] la [illegible] benedizione scenda sul nostro popolo». *E poi, in coro, i rappresentanti dei diecimila israeliti viennesi (prima della guerra erano più di 300 mila) hanno cantato in ebraico l'inno nazionale israeliano Hatikva (Speranza).*

Non vi [illegible] *stati incidenti. Bruno Kreisky, salutato l'inviato straordinario di Sadat (il quale è uscito dal retro) ha ricevuto una delegazione dei dimostranti della fiaccolata e ha esposto loro i gravi problemi organizzativi che comporta la protezione degli ebrei di passaggio.*

[illegible] [illegible] *problemi siano gravissimi l'ho constatato personalmente oggi, quando mi* [illegible] *recato* [illegible] [illegible] *Agency, l'organizzazione internazionale israeliana per l'emigrazione. L'indirizzo — noto anche* [illegible] *Fedayn — è Sternring 4, in un vecchio* [illegible] *lazzo fine Ottocento. Sorge* [illegible] *fronte all'imponente edificio del ministero della Guerra, dinanzi* [illegible] *quale il feldmaresciallo Radetzky è impettito in alta uniforme* [illegible] *un cavallo rampante. Entro,* [illegible] *vi è alcuna scritta, soltanto indirizzi di uffici, penso di avere sbagliato. Esco, un giovanotto in borghese mi si avv*[illegible]*na e mi sussurra* «Mezzanin, la porta bianca».

Salgo al «mezzanino», *non è possibile sbagliarsi. La porta bianca è blindata, sormontata dall'obiettivo di una telecamera. Accanto vi è una scritta facolta* «Dottor ingegner Ludwig Schön, prodotti chimici, cere, detersivi» *e un cartello invita a* «pulirsi bene le scarpe». *In portineria invece era scritto* «Mezzanin, Markwell, Compagnia commerciale».

Suono, una voce mi domanda [illegible] *un citofono chi sono,* [illegible] *mi manda, con* [illegible] *voglio parlare. Sento che l'occhio della telecamera mi scruta attentamente. Poi,* [illegible] [illegible] *scatto la porta blindata si apre lentamente, come* [illegible] [illegible] *forte. Un giovanotto sportivo mi accoglie* [illegible] *un'anticamera anch'essa* [illegible] *porte blindate, con* [illegible] *solo finestrino coperto* [illegible] [illegible] *fitta grata metallica dietro il quale siede un tipo che si fa consegnare i miei documenti attraverso una feritoia.* «Tutto o.k.», [illegible], [illegible] *uno* [illegible] *si apre un'altra porta corazzata, spessa almeno* [illegible] *quindicina di centimetri, e* [illegible] *fatto passare in una* [illegible]*la dove dinanzi ad un teleschermo un terzo guardiano controlla l'uscio.*

Un'ora e [illegible] *di attesa, e vengo introdotto nell'ufficio dell'addetto stampa Stein. Le finestre* [illegible] *sembrano a prova di proiettile, sono incorniciate da spesse sbarre di ferro, danno* [illegible] [illegible] *cortile. E' buio* [illegible] *dentro, la luce elettrica è* [illegible] *il fumo è pesante, ho l'impressione di essere in un fortilizio. Un fortilizio nel centro* [illegible] *Vienna, sul Ring, a due passi dal Danubio.*

Domando a Stein di fare dichiarazioni sulla decisione [illegible] *striaca di sospendere il transito* [illegible] *profughi. Si rifiuta, mi dice di rivolgermi all'ambasciata israeliana e direttamente a Gerusalemme.* «Una sola [illegible] le p[illegible]so garantire — *mi* [illegible] [illegible] *estrema fermezza, benché interrotto* [illegible] *tinuamente* [illegible] *conversazioni telefoniche* [illegible] *quattro-cinque lingue* — che il flusso degli ebrei che vogliono raggiungere la nostra terra non si arresterà mai». [illegible] *domando come si chiami l'organizzazione di polizia per la protezione degli emigranti (alcuni giornali scrivono* «Scorpione», *altri parlano di un gruppo* «Cobra»*). Mi risponde:* «Non [illegible] mai sentito questi nomi». *E aggiunge:* «Siamo un'organizzazione caritativa». *Non è una battuta. Il signor Stein lo* [illegible]*ce con tutta serietà mentre mi riaccompagna verso la prima delle due porte blindate, attraverso le quali mi scortano i giovanotti di prima.*

Tito Sansa

Golda Meir riferis[illegible] sul [illegible] viaggio

Una nuova seduta-fiume del governo israeliano

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 3 ottobre.

Il governo israeliano si è riunito anche oggi in seduta straordi[illegible]ria, durata quasi quattro ore, per ascoltare e discutere una relazione della signora Meir sul suo incontro col Cancelliere austriaco. Il comunicato della seduta [illegible] estremamente generico e [illegible] volutamente attendistico, anche circa la r[illegible] all'odierna richiesta di Nixon a Kreisky di rivedere la risoluzione. Al tempo stesso il gabinetto sottintende di esigere il diritto di transito agli ebrei russi attraverso il territorio dell'Austria e di contestare la legalità della decisione [illegible] suo governo, [illegible] rinunciando alle possibili pressioni [illegible] Vienna. Grande [illegible] ha suscitato l'episodio che la signora Johanna Nestor, ambasciatore dell'Austria, ha atteso in anticamera i risultati della lunga seduta governativa.

Sembra evidente agli osservatori che l'incontro di Golda Meir è fallito in quello che sembrava il suo scopo principale: ottenere [illegible] governo austriaco la revoca della decisione [illegible] chiudere [illegible] campo di [illegible] e di impedire il passaggio organizzato degli emigranti ebrei dalla Russia. In Israele si ha anzi l'impressione che il Cancelliere abbia fatto il possibile per bruciare i ponti dietro a sé e rendere irrevocabili le sue decisioni: le interviste, [illegible] conferenze stampa, le dichiarazioni alla radio ancor prima dell'incontro [illegible] col primo ministro israeliano, sembrano avere avuto [illegible] precipuo di ribad[illegible] fatto compiuto e di dare un carattere definitivo e finale all'impegno con i Fedayn.

Le proposte austriache di mettere il castello di Schoenau sotto il controllo dell'alto commissario dell'Onu per i profughi e di [illegible] il transito degli emigranti attraverso il territorio austriaco, si scontrano anche contro difficoltà pratiche difficilmente superabili. A [illegible] il fatto che occorre l'autorizzazione dell'assemblea generale dell'Onu, la natura stessa delle Nazioni Unite e dei suoi istituti periferici renderebbe macchinosa una procedura che ha bisogno d'essere snella, informale e priva di burocrazia.

g. r.

Alla Cee non si parla italiano

(Il nostro [illegible]basciatore a Bruxelles [illegible] protestato contro [illegible] "discriminazione di fatto" della lingua italiana da parte [illegible] organizzazioni comunitarie)

(Dal [illegible] corrispondente)
Bruxelles, 3 ottobre.

L'Italia ha minacciato di sabotare i lavori dei gruppi e dei comitati della Cee, se non verrà assicurata la traduzione in lingua italiana dei testi e dei dibattiti. I nostri esperti si rifiuteranno inoltre di partecipare ai lavori nell'ambito della commissione per gli stessi motivi. La lingua italiana è effettivamente la cenerentola della Comunità Europea, ma al Berlaymont il passo ufficiale della nostra rappresentanza ha suscitato, più che disinteresse, un certo senso di ridicolo. L'Italia minaccia la politica della «sedia vuota» nei comitati comunitari per motivi insignificanti e trascura, [illegible] [illegible] osservare, di far valere i suoi interessi su problemi vitali. In questo [illegible] il problema linguistico [illegible] la cartina tornasole [illegible] nostro ambiguo atteggiamento [illegible] so la Comunità.

Da sempre, [illegible] lingua di lavoro della Comunità è il francese, affiancato dall'inizio dell'anno, in misura assai minore, dall'inglese che ha preso il posto del [illegible]. L'Italia vorrebbe ora modificare questa [illegible] forte del fatto che per [illegible] milioni [illegible] persone l'italiano è la madrelingua. Il passo diplomatico è [illegible] compiuto dall'ambasciatore Bombassei, che [illegible] protestato contro la «discriminazione di fatto» di cui sarebbe vittima la lingua di Dante nel Consiglio comunitario.

Il nostro rappresentante ha fatto notare che la Cee dispone di [illegible] numero [illegible] maggiore di poteri legislativi, per cui i testi elaborati a [illegible] hanno il valore di leggi in tutti [illegible] [illegible] i Paesi membri. Per questa ragione, sostiene, non [illegible] possibile applicare ai lavori comunitari i principi delle conferenze [illegible]plomatiche che prevedono una lingua di lavoro unica per tutti.

La conoscenza delle lingue straniere, si ammette qui, non è il forte dei nostri uomini politici e parlamentari, che perciò chiedono di avere la possibilità di seguire tutti i [illegible] nella loro [illegible] nazionale, mediante la traduzione simultanea. Insomma, l'Italia co[illegible] la sua ignoranza [illegible] [illegible]e straniere e lascia dubitare sull'efficienza dei nostri delegati che sono costretti a partecipare a discussioni che non sempre [illegible] [illegible] grado di capire.

r. p.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Tento

anni 72

Addolorati lo annunciano la moglie Maria, i figli Ugo, Annamaria, nuore, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali Moncalieri giovedì 4 ore 15.

— Moncalieri, 3 ottobre 1973.

Partecipano vivamente al lutto dell'amico Ugo gli amici:
Romano Ardolino, Pietro Arlino, Renzo Reno, Italo Borra, Sergio Cane, Martino Fenoglio, Gianpaolo Fiori, Sergio Lavagno, Celestino Piccoli, Piero Pasero, Carluccio Rosso, Giovanni Scalvanti, Augusto Verlot.

Annunziata Bolognese ved. Jurino

— Novara, 3 ottobre 1973.

Annunziata Bolognese ved. Jurino

— Novara, 3 ottobre 1973.

Improvvisamente è mancata

Santina Burelli

— Torino, 4 ottobre 1973.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Enrico Guglielmino (Gino)

— Torino, 4 ottobre 1973.

Improvvisamente è mancata

Angela Arduino ved. Lorea

— Torino, 4 ottobre 1973.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Ravera ved. Amerio

— Leini, 4 ottobre 1973.

E' mancato ai suoi cari

Epifanio Cambiaghi (Nino)

— Torino, 3 ottobre 1973.

Cristianamente è mancato

Edoardo Giustetti

anziano FIAT

— Moncalieri, 3 ottobre 1973.

Cristianamente è mancato

Giacomo Audi [illegible]

cavaliere Vittorio Veneto

— Torino, 3 ottobre 1973.

N.H. Armando Galliari

— Andorno, 4 ottobre 1973.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Angelo Di Biasi

— Torino, 4 ottobre 1973.

E' ritornata al Padre

Teresa Vighetti ved. Armando

— Torino, 4 ottobre 1973.

E' mancato ai suoi cari

Paolo Cairoli

— Viù, 3 ottobre 1973.

Anna [illegible] ved. [illegible]

— Torino, 3 ottobre 1973.

E' cristianamente mancata

Lucia Virano ved. Vanzino

di anni 74

— Torino, 3 ottobre [illegible].

E' mancato

Giuseppe Ollero

— Torino, 3 ottobre 1973.

Giuseppe Ollero

— Gerbido, 3 ottobre 1973.

Giuseppe Ollero

— Grugliasco, 3 ottobre 1973.

Teresa Bandino ved. Santoni

Teresa [illegible] ved. Santoni

— Torino, 3 ottobre 1973.

Eugenio Barbero

— Torino, 3 ottobre 1973.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Frola in Betteli (Michelina)

— Torino, 3 ottobre 1973.

Iolanda Frola in Betteli

— Torino, 3 ottobre 1973.

Clara Bertarione [illegible] [illegible] Silvestro

— Padova, 4 ottobre 1973.

Improvvisamente è mancata

Carmine Poletti ved. Casalengo

— Torino, 4 ottobre 1973.

E' mancato

Ignazio Tomalino

cav. Vittorio Veneto

— Torino, 3 ottobre 1973.

Alfredo Cioffi

— Castiglione, 3 ottobre 1973.

GRAND'UFFICIALE

Alfio Coccia

Carmelo Mandarà

— Torino, 3 ottobre 1973.

Cesare Lacroix

— Torino, 4 ottobre 1973.

rag. Cesare Ferrero

— Torino, 3 ottobre 1973.

ERRATA CORRIGE

Alviero Cesari

RINGRAZIAMENTI

Silvio

— Cuneo, 3 ottobre 1973.

Luigi Buschi

Filippo Rapisarda

anziano FIAT - SIMA

— Collegno, 4 ottobre 1973.

ANNIVERSARI

Pia Lobetti Bodoni

— Torino, 4 ottobre 1973.

Giuseppe [illegible]

— Torino, 4 ottobre 1973.

(Continua a pag. 22)

Risultati di 5 anni di studio in una clinica di Stoccolma

Di alcol si muore

Su 1026 pazienti controllati, 275 sono deceduti anziché 77 come [illegible] previsto dalle normali statistiche - Le analisi sugli alcolizzati suddivisi in tre gruppi - Da saltuari malesseri [illegible] tremito, si passa al tremito con allucinazioni per giungere infine al "delirium tremens"

«*Noto professionista cinquantenne muore in seguito a prolungato abuso di alcol*». Ho pensato [illegible] titolo «impossibile» che non si leggerà mai sui nostri giornali. La nostra società che è pronta a colpire chi si ammala in seguito ad abuso di [illegible] stupefacenti si dimostra in fondo [illegible] liberale verso chi abusa dell'alcol. La comprensione, quasi l'omertà [illegible] il [illegible]meno dell'alcolismo, è caratteristica dei Paesi consumatori di vino e si fonda [illegible] premesse ormai radicate nella nostra cultura.

Nell'attesa che l'opinione pubblica venga meglio informata, è bene ricordare che l'alcolismo rappresenta sia in Italia sia all'estero un problema non solo medico-sociale, ma anche economico di prima dimensione e supera di diverse unità di grandezza ogni forma di tossicomania da morfina, eroina, anfetaminici, LSD, eccetera. Di alcolismo si muore ed i più colpiti sembrano [illegible] proprio coloro [illegible] non se ne [illegible].

Risultati

Per un periodo di cinque anni consecutivi la dr. Inna Salum di Stoccolma, con la quale ho collaborato, ha seguito le condizioni di circa 1000 alcolizzati, giorno per giorno. Il risultato di questo studio, tra i più approfonditi nella letteratura sull'alcolismo, è comparso ora in un volume edito dalla Società [illegible] Psichiatria. Lo studio si riferisce ad aspetti [illegible] clinici e biochimici dell'alcolismo ma anche a criteri prognostici e sociali. Si tratta di 1026 persone di sesso maschile (peccato non vi sia uno studio analogo anche per quello femminile) tenute sotto controllo dal novembre 1956 al dicembre 1961 nella clinica appositamente istituita a Stoccolma per la cura dei casi acuti e più gravi di alcolismo, il reparto [illegible] dell'Ospedale Beckomberga di B[illegible].

Le conclusioni dello studio [illegible] sembrano chiarire definitivamente alcuni sospetti degli specialisti: [illegible] massima frequenza di complicazioni gravi, sia mentali, quali fenomeni acuti deliranti, sia cliniche quali la cirrosi epatica, la pancreatite acuta, le polineuriti, eccetera, [illegible] si riscontra di solito [illegible] stadio terminale in individui poco resistenti all'alcol ma al contrario costituisce l'atto finale per coloro che hanno sempre dimostrato di tollerare l'alcol particolarmente bene.

[illegible] parole, quelli che apparentemente sembrano poco influenzati anche da grandi quantità di alcolici prese regolarmente durante periodi prolungati, sono proprio coloro i quali [illegible] il maggior rischio di gravi complicazioni, incluso il delirium tremens.

Conviene precisare che la casistica scandinava della Salum comprende per il 95 per cento individui [illegible] di alcolici superiori, specialmente acquavite, whisky, gin o vodka; un [illegible] interessante per il consumatore italiano che da 10 anni si sta sempre più avvicinando ad usi e costumi internazionali.

La Salum si chiede anzitutto: «Quanto e per quanto tempo occorre bere per diventare un buon candidato al delirium tremens? Circa l'85 per cento dei suoi pazienti confessa di aver bevuto regolarmente [illegible] oltre 5 anni e circa il 60 per cento per oltre 10 anni. Non si riscontra però una grande differenza per quanto riguarda l'incidenza del delirium tra questi due gruppi.

Tre gruppi

Raggruppando i pazienti in tre gruppi diagnostici di gravità crescente per quanto riguarda il qu[illegible] clinico, è più facile analizzare le [illegible]guenze dell'alcolismo nello studio svedese.

Il primo gruppo comprende coloro che soffrono di episodi [illegible]ri di malessere accompagnati da [illegible]. Nel [illegible]condo gruppo, al tremito si associano vere allucinazioni, [illegible] visioni e sensazioni di fatti [illegible] esistenti, per perdi[illegible] il senso dell'orientamento. Quando poi si arriva alla triade, tremito, allucinazioni e disorientamento, si cade nel terzo gruppo, detto gruppo DT (delirium tremens). In base alla [illegible] dei sintomi presentati, il gruppo DT può essere ancora suddiviso in tre sottogruppi (DT1, DT2 e [illegible]). Il gruppo DT3, rappresenta la forma più grave di delirio, che si accompagna a febbre altissima e a fenomeni generali molto pronunciati, seguiti da un'alta mortalità. In questi pazienti la morte è spesso provocata da cause concomitanti o dipendenti, quali ad esempio la cirrosi epatica, il coma epatico o l'infiammazione acuta del pancreas (pancreatite).

La correlazione tra alcolismo e cirrosi epatica viene ri[illegible] studio della Salum. E' prassi generale, non solo in Italia, [illegible] all'estero (di fatto incoraggiata dalle norme dell'Organizzazione mondiale [illegible]) usare nella denuncia ufficiale [illegible] morte la denominazione [illegible]tica come [illegible] decesso e non la parola alcolismo, a meno che questo non sia stato stabilito con certezza. Questa procedura ha come risultato di diminuire artificialmente nelle statistiche la frequenza dell'alcolismo [illegible]me causa di morte. In altri casi invece [illegible] cirrosi epatica si parla di coma epatico, pancreatite o addirittura di incidenti (vedi casi di investimento o di infortuni sul lavoro) accaduti in seguito ad abuso di alcol.

Un'analisi accurata del gruppo DT3 fece sorgere dei sospetti alla Salum ed ai suoi collaboratori. [illegible] tra i pazienti di questo gruppo al primo [illegible] in ospedale, [illegible] notava [illegible] bassa frequenza di trattamenti precedenti per alcolismo, non solo [illegible] la [illegible]quenza di multe, arresti, o comunque episodi registrati dalla polizia era assai minore. Si trattava cioè di individui che avevano avuto solo contatti sporadici con il medico o con la polizia e che quindi sufficientemente non erano considerati come abitualmente dediti all'alcol. Tali caratteristiche inducevano la Salum a ritenere [illegible] esistesse una relazione tra l'alta tolleranza individuale all'alcol e l'alto rischio di complicazioni ed episodi acuti e gravi quali il delirio.

Casi letali

Analizzando le condizioni sociali e [illegible] capacità lavorativa [illegible] casi più gravi (gruppo DT3) si constatò inoltre [illegible] questo non erano assolutamente più deteriori che negli altri gruppi; [illegible] contrario [illegible] numerosi [illegible] si notava un'apprez[illegible] differenza in senso positivo (migliori condizioni sociali [illegible] economiche). Questo denunciava [illegible] fatto un buon equilibrio e [illegible] capacità dell'individuo di funzionare normalmente o quasi.

Il numero di individui morti durante il periodo di 5 anni fu, per l'intero gruppo [illegible] 1026 pazienti, di [illegible] anziché [illegible] 77 come ci si poteva attendere statisticamente in [illegible] popolazione normale. Questo significa un aumento della mortalità pari a 3,6 volte per tutto il gruppo e di [illegible] 4 volte per il gruppo DT. In altre parole, un individuo dedito all'alcol ha una probabilità di morire 3 o 4 volte maggiore di quella di un individuo [illegible].

La mortalità dovuta a cirrosi era molto alta, cioè 34 casi, dei quali 30 associati al [illegible] DT [illegible] fenomeni più severi di [illegible]. E' interes[illegible] notare che nel 70 per cento circa dei [illegible] la morte era dovuta a episodi circolatori con fenomeni degenerativi del sistema cardiovascolare.

L'alcol distrugge l'uomo come la [illegible]

Questi risultati sembrano sfatare per sempre l'ipotesi (documentata dalle abitudini [illegible] Churchill, lo statista britannico che [illegible] il whisky [illegible] regolarità) che l'alcol conservi le arterie e diminuisca il rischio dell'arteriosclerosi.

Secondo la Salum, solo [illegible] piccola parte [illegible] forti [illegible]matori [illegible] alcol arriva al delirio e alla morte per il semplice fatto che soltanto una parte di questi si trova in particolari condizioni (fattori ereditari [illegible]) [illegible] poter consumare alcol per un periodo così lungo e in quantità tale da arrivare a gravi complicazioni e a fenomeni generali e mentali.

Il crollo

Questa ipotesi si accorda bene con l'osservazione che [illegible] percentuale di pazienti soffe[illegible] delirio in un successivo ricovero è molto più alta [illegible] quelli [illegible] hanno precedentemente sofferto di episodi analoghi.

Il dato più importante che emerge dallo studio della Salum è il fatto che un'altissima tolleranza, cioè la capacità di bere una grande quantità di alcolici anche per molti anni, s'associa ad episodi finali gravissimi di delirio seguiti da un crollo improvviso o [illegible] delle condizioni del paziente e da un'altissima mortalità. La figura del cosiddetto bevitore-sociale, il «social drinker» degli americani e lo «steady drinker» degli inglesi, viene così ad essere definita [illegible] dal punto di vista clinico. Si tratta di una persona [illegible]sciuta da tutti per la sua capacità di bere grande quantità di vino e alcolici, senza apparentemente risentirne. Mentre gli altri sono già in stato di ebbrezza egli è «solo allegro» e mentre i primi il giorno seguente stanno male, questi ha già ripreso a bere tranquillamente.

Questo individuo si controlla assai bene nelle feste, [illegible] cene, nei banchetti e infine ogni giorno, anche dopo un'abbondante libagione. Si permetterà [illegible] di prendere qualche [illegible] extra di vacanza, però, in generale, fa il [illegible] lavoro e i più lo ritengono un bevitore «moderato», e non lo definirebbero mai un alcolizzato, ma solo un individuo invidiabile [illegible] la sua capacità di «tener bene» l'alcol. Può darsi che le cose stiano così per [illegible] e che sussista questo apparente stato d'equilibrio, però chi garantisce che proprio l'individuo in discussione non sia uno [illegible] candidati al gruppo DT3 della dottoressa Salum?

Ezio Giacobini

prof. [illegible] Università del [illegible]

Congresso di Atene

Le terapie antitumori

I progressi della tecnologia e delle scienze medico-biologiche hanno avuto la loro esaltazione al VII Congresso internazionale di chemioterapia conclusosi ad Atene.

Le malattie infettive e virali, insieme alla cancerologia, vi hanno avuto ciascuna la loro parte, più conclusiva e ricca di risultati per le pri[illegible] meno immediatamente e dichiaratamente speculativa per l'ultima che pure, per numero di relazioni e valentia di studiosi, [illegible] figurava in sott'ordine rispetto alle altre branche.

Progressi vi [illegible] dunque anche in questo campo e sono stati ampiamente ed esplicitamente confermati e documentati anche se, nei confronti con [illegible] altre discipline, da cui pure la chemioterapia ha rilevato ispirazioni e tecnica di applicazione, sono meno appariscenti. Questo sempre per quel [illegible] di misterioso di cui si avvolge non [illegible] il problema della vita, quanto piuttosto quello della moltiplicazione irregolare (e apparentemente incontrollata) dei tessuti tumorali.

[illegible] restando il muro per ora invalicabile di questo ostacolo, quali sono gli obiettivi immediati che si propone la chemioterapia antitumorale alla luce dei risultati [illegible] queste relazioni? [illegible] se si guarda dalla sponda dei profani che vorrebbero accesso immediato ad una pratica applicazione. Molti se si guarda con l'ottica [illegible] chi, [illegible]noscendo molti dei problemi che vi sono connessi, si rende conto delle difficoltà e dei limiti di [illegible]o proced[illegible].

Curare si, è stato detto, con tutti i mezzi attualmente disponibili, ma non solo per concludere «abbiamo *fatto tutto il possibile*» quanto piuttosto [illegible] assicurare un risultato tale da consentire una vita degna di questo nome.

Naturalmente [illegible] mancate nuove acquisizioni sul destino dei medicamenti introdotti a livello cellulare. Note essendo le scarse differenze di struttura fra cellule normali e tumorali, si cerca di analizzare il comportamento di quegli organuli che [illegible] stituiscono il microcosmo di queste cellule per individuarne i punti vulnerabili.

Non si tratta di cose semplici evidentemente. Comunque [illegible] penetrazione più avanzata permetterà, se non oggi almeno in un domani non lontano, di ottenere anche qualche risultato sfruttando [illegible] ricerche attuali.

Dal punto di vista immediatamente speculativo si può dedurre che due son[illegible] gli indirizzi rivelati: la scoperta e l'applicazione di nuovi medicamenti e l'impiego più razionalmente studiato delle terapie già in uso. Tra i primi qualche nuovo risultato si è ottenuto con un cloruro di platino, con un derivato della ciclocitidina, che è [illegible] antibiotico. Ma molte formule [illegible] sono risultate solo modificazioni nella struttura molecolare di vecchie [illegible] per renderle più selettive, penetranti e meno dannose.

[illegible] p[illegible]te il settore riguardante l'applicazione, migliorata, dei medicamenti già noti. A questo riguardo due o tre simposi hanno rivelato i nuovi orientamenti [illegible]prattutto attuando la cosiddetta «preselezione» che per alcuni [illegible] di malattie tumorali si può attualmente ottenere, conoscendo il tipo di struttura del tessuto [illegible]le o il suo comportamento nella evoluzione della malattia. Questo si attua per alcune forme di leucemia, per la malattia di Hodgkin, [illegible] molti tipi di linfomi, per il tumore della mammella, dove gli antiestrogeni hanno dimostrato risultati migliori [illegible] quelli p[illegible].

Soltanto [illegible] razionale studio di queste e delle altre malattie, si può dedurre, con [illegible] certa regolarità, la terapia più adatta, che non consiste solo nell'immettere in circolo la massa dei cosiddetti «cocktails», ma in un più controllato uso successivo delle varie sostanze. In questo senso il progresso alimenta la speranza sempre tenendo fede al monito ippocratico di fare il bene o almeno evitare il male.

Enrico Anglesio

Le ultime ricerche al congresso di Saint-Vincent

Aspetti ultrastrutturali dei virus scoperti [illegible] microscopio elettronico

Lunedì prossimo e per due giornate si incontreranno a Saint-Vincent studiosi italiani e stranieri — fisici, mineralogi, patologi, biologi, virologi, embriologi, zoologi, botanici, paleontologi — spe[illegible] campi tanto diversi, ma tutti accomunati [illegible] un identico mezzo di indagine, il microscopio elettronico. Motivo del convegno è lo svolgimento del IX Congresso della Società italiana di microscopia [illegible]ronica, organizzato dal Centro di microscopia elettronica della Facoltà medica di Torino.

Sono trascorsi più di trent'anni da quando, all'inizio della seconda guerra mondiale, la costruzione di microscopi elettronici entrava nella fase di produzione [illegible]ciale. Si è passati così dal limite di risoluzione visiva di 0,2 millesimi di millimetro (raggiunto ma non valicato con il microscopio ottico che tutti conoscono) a un limite che può essere oggi [illegible] a [illegible] mezzo milionesimo di millimetro. In altre parole, adesso è possibile l'osservazione di particelle comprese in ordini di [illegible] molecolare.

Ma anche dal punto di vista della medicina, e non solo [illegible] scienze di base, il congresso si presenta interessante. Anche in Italia ormai, come da parecchi anni in altri Paesi, la microscopia elettronica si sta aprendo la strada verso le dirette applicazioni nella pratica medica: strada faticosa per le non indifferenti difficoltà legate alla scarsità di mezzi e di personale altamente specializzato, ma non senza risultati più attuali, anche se non sempre noti al pubblico. Una valutazione critica di quanto si è dei limiti e delle speranze, sarà compiuta nel pomeriggio della prima giornata congressuale, con la relazione sul «valore clinico della microscopia elettronica», tenuta dal prof. Laschi, direttore dell'Istituto di microscopia elettronica clinica, recentemente sorto, primo del [illegible] in Italia, a Bologna.

Il dibattito si approfondirà, con l'apporto delle esperienze ottenute in altri centri italiani, nella successiva «tavola rotonda» sui temi della relazione generale. Parteciperanno a questi lavori i professori Capella, Gasbarrini, Mongu, Molio, Olivetti, Orlandi, Puccinelli, con i loro collaboratori. Sugli stessi argomenti saranno sviluppati contributi originali in numerose comu[illegible].

Malattie da virus, tumori, malattie del rene, del fegato e dell'intestino, malattie cutanee e [illegible] altri apparati saranno alla ribalta alla luce dei loro aspetti ultrastrutturali. E' noto che parecchi virus possono essere identificati con relativa facilità con il microscopio elettronico, e soprattutto quelli della varicella, dell'herpes, del mollu[illegible] contagioso. Persino [illegible] ticelle del famoso «antigene Australia» (da pochi anni riconosciuto essere coinvolto nell'eziologia dell'epatite virale) sembrano oggi essere riconoscibili al microscopio elettronico con metodologie più indaginose (ma secondo alcuni più sicure) di quelle sierologiche.

Nel campo dei [illegible] la diagnosi microscopica di malignità resta sempre affidata al [illegible] dati della comune microscopia ottica. Ma quella elettronica può in molti casi fornire la chiave per l'attribuzione delle cellule maligne all'uno o all'altro tessuto, fornendo talora indicazioni sul futuro decorso e sulla terapia più appropriata; s[illegible]tare che non solo in patologia sperimentale, ma anche per quanto riguarda la patologia umana taluni tumori sembrano doversi riferire a virus, per il reperto, nelle loro cellule, di particelle «simil-virali».

Il campo delle malattie renali è forse quello nel quale da maggior tempo e con più sicuri e ampiamente noti risultati la microscopia elettronica si è affermata come un validissimo ausilio diagnostico. Esistono ad esempio [illegible]lattie, quale la sindrome nefrosica (con pesante perdita di albumina nelle orine), che possono manifestarsi microscopicamente con «lesioni glomerulari minime», poco riconoscibili rispetto [illegible] altre con il comune microscopio ottico.

Il microscopio elettronico ha svelato la presenza di particolari e caratteristiche [illegible]sioni che valgono a differenziare tale sindrome da altre forme, ed a consigliare una terapia cortisonica nel maggior numero [illegible] assai efficace. In questa e in altre evenienze lo studio ultrastrutturale [illegible] affianca alle indagini funzionali e immuno-istologiche, con suggerimenti preziosi per la cura dell'ammalato. Certamente anche per [illegible] microscopia elettronica si aprono oggi molte strade, [illegible] tutte facili.

Angelo Viziano

Per semplificare gli esami dei raggi X

Computer per responsi radiologici

Quante sono, migliaia e migliaia, le lastre che, giorno su giorno, vengono fatte, in ospedale, dai radiologi? e che, per fortuna — visto anche l'andazzo di far tanti raggi X per ogni futile motivo — non risultano poi tutte così catastrofiche? Si [illegible]ta di controlli periodici, di esami di massa, di schermografie di routine, di radiografie [illegible] [illegible]rupolo»: un [illegible]me di lastre con forse una br[illegible] e tempestiva sorpresa in un solo caso su cento. Il resto è fatto di colonne vertebrali «genericamente artrosiche», di toraci «bronchitici», di cuori di normali dimensioni, ecc.

[illegible] vorrebbe davvero un [illegible] per lavorar meglio, e [illegible] risposte pronte e sintetiche, in questo gran [illegible] di radiografie «innocenti o quasi». E adesso qualcuno ci ha pensato: ed il piccolo computer c'è.

Al John Hopkins Hospital il radiologo prof. P. S. Weeler — [illegible] ha dato notizia il recente simposio «Planning Radiologic Diagnostic Facilities di [illegible]ster — ha messo [illegible]eme il sistema che permette, in pochi decine di minuti, di aver risposte scritte su 200-500 radiografie di routine.

Il [illegible] del computer — un'unità ad immagine ottica Ibm 2760 — presenta una ricchissima serie di termini [illegible], [illegible] e descrittivi per ogni «area radiologica» del corpo umano.

[illegible] radiologo ha dinanzi a sé la radiografia e la «legge» toccando, elettronicamente, la serie dei vari termini che caratterizzano la diagnosi di quel determinato caso; ed il computer è già là che gli batte, direttamente a macchina, il referto. Il computer a cui il terminal è collegato — un sistema Ibm 370 — è programmato con [illegible] 4700 vocaboli: quel tanto che basta, in pratica, per descrivere la radiografia del 90% dei soggetti in controllo di routine.

dottor X

Clamorosa eliminazione dei bianconeri dalla Coppa dei Campioni

Non basta alla Juve battere 3-2 la Dynamo

Partenza fulminea dei torinesi e gol di Furino al 9' - Un'autorete su tiro di Rau favorisce il pareggio, poi Altafini un minuto dopo e alla mezz'ora Cuccureddu riaccendono le speranze dei tifosi - Nella ripresa [illegible] molte occasioni sfumate per [illegible] soffio con [illegible] buona dose di sfortuna e [illegible] 75' la [illegible] decisiva di Sachse - Bettega ha sostituito Altafini al 61' - Gioco duro nel finale - Settantamila spettatori, duecento milioni d'incasso

Un'occasione sprecata

Addio Coppa

« Auf Wiedersehen », Coppa. La Juventus ha sprecato la sua più grande occasione per rilanciarsi in campo europeo. Dopo 50 [illegible] « serrate » violentissimo, sostenuto da ruggiti incredibili e mai sentiti a Torino, i bianconeri hanno ceduto alla Dynamo in un incontro che pareva volgesse già completamente a loro favore. I due gol segnati dai giallonerì, infatti, contano assai di più della tripletta messa a segno dalla squadra campione d'Italia.

La spinta

Spinti [illegible] [illegible] Furino, un [illegible] e un Cuccu che hanno gett[illegible] per un'ora [illegible] mischia fino all'ultima briciola [illegible] loro forza, la Ju[illegible] [illegible] costretto i tedeschi a barcollare per tutto [illegible] primo tempo. [illegible] questa frazione [illegible] gioco e nel primo quarto d'ora della ripresa, i bianconeri avrebbero dovuto legittimare il loro possibile [illegible] [illegible] almeno cinque reti. [illegible] il piede stor[illegible] di Anastasi (leonino però frenetico, troppo frenetico [illegible] [illegible] conclusioni) [illegible] [illegible] cessi di rabbia schiumante [illegible] [illegible] dell'area tedesca hanno accecato gli occhi ed impedito [illegible] realizzazi[illegible] [illegible] punteggio necessario.

Frastornati, incapaci di chiudere con sapienza i corridoi, costretti a subire un forcing [illegible] fulmicotone, gli uomini [illegible] Dynamo subivano, si trovavano tre gol nel sacco ma una fortunata autorete all'attivo. [illegible] secondo tempo, cala « Furia », cala anche il [illegible] Cuccu, esce José sostituito [illegible] Bettega, però il motore juventino perde visibilmente colpi. Eppure, proprio nel primissimo avvio della ripresa, la Juventus potrebbe ancora andare in gol e far suo il [illegible] [illegible] Coppa. Un palo di Causio, [illegible] conclusioni volenti [illegible] quindi non ben sfruttate [illegible] Anastasi, poi la Dynamo cresce.

Approfittando dell'evidente stanchezza di [illegible] squadra che ha speso quantità incredibili [illegible] energie, i tedeschi [illegible] riaffacciano a centrocampo; contrastano meglio le manovre bianconere ormai appannate, attaccano anche e ottengono un secondo gol che mette [illegible] colpa tutta la retrovia bianconera: prima [illegible] una rimessa, poi come senso del [illegible] posizione, [illegible] [illegible] Dy[illegible] si gettava in area.

E' un momento drammatico per la squadra campione d'Italia. Ha f[illegible] vedere [illegible] campo che [illegible] le [illegible] pos[illegible] [illegible] [illegible] jet collettivo, la birra [illegible] singoli), ma ha pagato a caro prezzo le disavventure dell'andata a Dresda e l'accesso furente [illegible] [illegible] Comunale per buona parte della [illegible].

[illegible] bilancio [illegible] duro: uscire al primo turno della Coppa Campioni, dopo simile disperata, orgogliosa e a tratti magnifica battaglia, è un pedaggio quasi inconcepibile. L'ultima parte della gara, appena tenuta in pugno da un arbitro quasi impeccabile (non per nulla è stato scelto a dirigere Inghilterra-Po[illegible] [illegible] la qualificazione mondiale, una gara da cardiopalmo) non poteva concedere certo ai bianconeri [illegible] ne[illegible] messe di gol. Sul 3-1 si era quasi certi che la Juve mordesse fino a strappare la rete indispensabile. Sul 3-2 è acceso nei muscoli dei giocatori e nei disperati incitamenti delle gradinate una [illegible] cupa, quasi patetica.

Punizione

Bisognerà riprendere domani [illegible] discorso su questa giornata funesta, che ogni bianconero ha sost[illegible] con quanto fiato aveva in corpo, ma talora [illegible] poco cervello e subendo una punizione eccessiva. Inutile però imprecare alla sorte. La Coppa Campioni è un banco di prova [illegible] ferocissimo: e i bianconeri dovevano ricordarselo dalla passata stagione. Il verdetto del Comunale, [illegible] munque [illegible] [illegible] rigiri, [illegible] concede appello.

Giovanni Arpino

Il « vernissage » in Coppa dei Campioni ripropone un incontro a tinte drammatiche per la Juventus e per il pubblico torinese, una specie di « sfida infernale », contro [illegible] Dynamo Dresda vittoriosa all'andata per 2 a 0. [illegible] Juventus parte da meno 2, un pesante handicap da cancellare con [illegible] gol (e zero) per [illegible] in campo europeo.

Lo [illegible] è esaurito: sono presenti oltre cinquantamila spettatori. [illegible] tensione sugli spalti è enorme. Il [illegible] [illegible] in buone condizioni: i teloni [illegible] plastica hanno impedito alla pioggia di appesantirlo. E' soltanto leggermente allentato e pertanto Vycpalek schiera Altafini all'ala sinistra con Bettega [illegible] panchina. Altafini e Furino [illegible] le due novità bianconere rispetto all'andata.

La Dynamo lamenta l'assenza [illegible] Kreische, gravemente infortunatosi in [illegible]. Al [illegible] posto c'è Sammer, che gioca però libero con Geyer [illegible] Altafini. Il trainer Fritzsch [illegible] rinunciato a schierare Dörner, [illegible] troppo tempo lontano dai campi per essere pronto a giocare in una partita così importante.

I bi[illegible] ripresentano la vecchia difesa collaudata, con Salvadore libero. Spinosi segue Sach[illegible], Marchetti si [illegible] di Heidler, mentre Morini controlla il « finto » centravanti [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] campo Furino [illegible] addetto [illegible] controllo del « regista » Häfner, [illegible] Cuccureddu si oppone a Schade e Capello [illegible] segu[illegible] [illegible] Ganzera. In avanti Causio è alle prese con Helm, Anastasi con la « doppia [illegible]rdia » Wätzlich-Sammer, mentre, [illegible] si [illegible] dat[illegible] [illegible], Altafini se la vede con Geyer.

L'incontro [illegible] subito bello e emozionante. La Juventus parte di slancio. Morini allunga verso Altafini sulla sinistra che centra per Anastasi, il quale tira con troppa precipitazione fuori bersaglio. L'azione è sottolineata da applausi di incoraggiamento del pubblico.

La Dynamo g[illegible] con molta [illegible]tenzione mentre le manovre dei bianconeri [illegible] piuttosto affannose. Il belga Loraux si dimostra un arbitro di polso. Non gli sfugge nulla. Gli scontri sono [illegible]rosi da ambo le parti.

I bianconeri attaccano, ma cercano di non scoprirsi troppo e, d[illegible] aver [illegible] brevemente l'iniziativa ai giallonerì, si [illegible]tano in vantaggio al 9'. C'è un [illegible] [illegible] Sammer su Altafini. Batte [illegible] punizione Causio mandando il pallone a spiovere in area. Furino [illegible] testa insacca nell'angolo [illegible]. Un autentico capolavoro del piccolo Furino, anche se Boden non [illegible] stato pronto [illegible] uscire dai pali.

Il gol galvanizza la Juventus. Furino è l'animatore del « forcing » bianconero. La Dynamo sc[illegible] ad [illegible] reazione, la Juven[illegible] si contrae ribattendo colpo [illegible] colpo, concedendo nessun pallone ai tedesco-orientali. Ancora Furino in evidenza (17'), e libera in tunnel di Heidler, centra per Anastasi che in posizione poco felice effettua un cross parato [illegible] Boden. La condotta di gara della Juventus è intelligente. I bianconeri non attaccano a testa bassa e a metà campo giocano a zona, cercando di proteggere la difesa e di non concedere [illegible] zi agli avversari. Al 19' Causio discende sulla destra e centra per Anastasi che non vede Altafini in felice posizione e [illegible] di concludere ma viene anticipato.

Tutti i juventini si battono al massimo delle loro possibilità. Sul piano del ritmo [illegible] nettamente gli avversari, ma al 24' la Dinamo « trova » il gol. [illegible] [illegible] fallo [illegible] Furino [illegible] Schade, i giallonerì fruiscono d'una punizione. La batte lo specialista Rau: il pallone schizza sulla barriera (deviazione [illegible] Capello o di Spinosi?) e spiazza nettamente Zoff. Fa 1 a 1. La [illegible] [illegible] [illegible]fosi è di breve durata. Palla [illegible] centro e la Juventus [illegible] in [illegible]taggio (25'). Capello si [illegible] sulla destra e centra per Altafini, appostato sotto porta, che stoppa con calma e di destro infila nell'angolo: [illegible] a 1.

[illegible] situazione è ancora [illegible] difficile per [illegible] Juventus [illegible], per passare il turno, deve segnare altri due gol. I campioni d'Italia premono sull'acceleratore, le emozioni [illegible] susseguono. Ci [illegible] scontri [illegible] duri. L'arbitro è costretto ad ammonire Altafini e Geyer (27') per reciproche scorrettezze.

E' sempre la Juventus a condurre il gioco. Al 29' Causio si pr[illegible] in un magnifico spunto sulla destra ed esegue un [illegible]fetto cross per Anastasi, che controlla ma poi salvala e la difesa riesce a mandare in calcio d'angolo.

Il gol è nell'aria e arriva un minuto dopo. Anastasi, entrato in [illegible], viene agganciato da tergo da un avversario, [illegible] palla perviene a Cuccureddu. [illegible] sferra un [illegible] tiro basso mandando il pallone a sbattere contro il palo, di qui in rete: 3 a 1.

L'entusiasmo sugli spalti è incontenibile. Ora la Juventus è ancora « out », ma le basta un gol per liquidare la Dinamo.

I campioni [illegible] Germania Est sembrano frastornati, non riescono a controllare la situazione e il gioco della Juventus si fa diligente. Trascinata da Furino, Causio, Cuccureddu, la Juventus [illegible]tinua ad aggredire i giallonerì, ma non riesce a passare. Anastasi (35') conclude con troppa precipitazione e spreca una favorevole situazione-gol. Anastasi lotta con grande impegno, ma non è molto lucido in [illegible] conclusiva, è [illegible] [illegible] [illegible] frenesia agonistica.

[illegible] ritmo è sempre sostenuto, la Juventus gioca a « tutto campo » con la determinazione delle grandi giornate. Il primo tempo si conclude con una buona occasione per Furino, che viene anticipato [illegible] Häfner un attimo prima di « sparare » [illegible] gol. La Juventus va negli spogliatoi per il riposo di metà tempo tra meritatissimi [illegible]plausi.

C'è un gol da fare a tutti i costi. Questo il tema della ripresa. [illegible] Juventus assedia l'area della Dynamo. Crea numerose palle-gol ma [illegible] riesce a [illegible]tarle. La prima è in apertura: Furino tocca a Capello, il quale gli restituisce la palla ma il mediano pasticcia con Anastasi e l'azione sfuma.

[illegible] 3' la Juventus fruisce [illegible] una punizione [illegible] fallo su Anastasi. [illegible] batte Causio, mandando il pallone sotto porta. Altafini non riesce a deviarlo e la sfera va a caram[illegible] sul palo. Sammer allontana. Ancora Anastasi protagonista di [illegible] [illegible] azione, ma la conclusione [illegible] imprecisa.

Dopo la sfuriata la Juventus [illegible] concede [illegible] pausa. Si rivede la Dynamo, ma la difesa bianconera vigila. C'è un infortunio a Rau in [illegible] [illegible] con Salvadore. Il poderoso attaccante tedesco rimane a terra dolorante per una contusione alla gamba destra e viene soccorso prima [illegible] Zoff e poi dalla dottoressa [illegible]sala Israel. Dopo le cure Rau [illegible] riprende.

Il ritmo è sempre frenetico, la Juventus è sempre proiettata in avanti ma la mira è difettosa e Boden riesce ad [illegible] gual. Al 16' Furino mette k.o. Schade e Rau e l'arbitro lo ammonisce. Il gioco è fermo e Vycpalek [illegible] approfitta per sostituire Altafini con Bettega. E' la prevista « staffetta ». Altafini ha fatto in pieno il suo dovere e va a sedersi in panchina tra gli applausi.

Bettega cerca subito di rendersi utile, offrendo ad Anastasi un [illegible] passaggio, ma [illegible] una volta il centravanti fallisce il bersaglio.

La fatica, dopo l'enorme sforzo sostenuto, si fa [illegible] [illegible] le file della Juventus. I riflessi dei bianconeri [illegible] meno lucidi. Furino, dopo tanto prodigarsi, appare provatissimo. Anche i suoi compagni sono meno brillanti. I tedeschi [illegible] invece meno provati, anche se avvertono l'assenza di un uomo d'ordine come Kreische.

Il pubblico continua ad incitare la Juventus. Bettega si getta in area, supera due uomini, ma non gli riesce di concludere. C'è un mani (28') di Schade in [illegible] non rilevato dall'arbitro, poi una punizione a [illegible] della Juventus. [illegible] frattempo Wätzlich, soppiantato, viene sostituito da Schmuck. La Juventus batte la punizione, Bettega sferra un gran [illegible] in porta, [illegible] palla sfugge a Boden ma Anastasi e Furino non [illegible] approfittarne.

[illegible] tempo passa e la minaccia di una eliminazione [illegible] [illegible] [illegible] più consistente. Anzi, si concretizza alla mezz'ora [illegible] [illegible] [illegible] a sorpresa di Sachse. Questa l'azione: la Dynamo ottiene una punizione per un fallo [illegible] Morini. La batte Ganzera che scambia con Sachse, la sfera ritorna a Sachse, smarcato, che [illegible] un bel tiro angolato infila rasoterra Zoff: 3 a 2.

La Juventus cade in preda ad [illegible] comprensibile scoramento. Inutilmente Vycpalek incita i suoi uomini [illegible] [illegible] a spremere le re[illegible] energie. Essi sono come [illegible]. E' infatti [illegible] Dynamo ad impegnare Zoff con un tiro [illegible] Rau. Poi i campioni della Germania Est fanno « melina », amministrando il prezioso risultato. Rau [illegible] produce in due passaggi da metà campo al proprio portiere. Lo stadio ammutolisce. Solo una tromba [illegible] a suonare, lacerando l'aria. Quelli [illegible] Dresda si limitano a tenere la palla.

E la partita finisce. I tedeschi, felici, si abbracciano, la Juventus lascia mestamente il campo, ed esce dalla Coppa, pur avendo disputato una generosissima [illegible]. Anastasi, l'uomo che avrebbe potuto decidere, non è stato all'altezza della sua fama, anche se non ha lesinato l'impegno.

E' la terza volta che la Juventus va fuori al primo turno della massima competizione europea: [illegible] già [illegible] nel '58-59 ad [illegible] degli austriaci del Wiener e nel '60-'61 [illegible] [illegible] dei bulgari del [illegible] Sofia. Ai bi[illegible]neri [illegible] resta che [illegible] difesa dello scudetto in campionato.

[illegible] Bernardi

Juventus: Zoff; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Altafini.

Dy[illegible] Dresda: Boden; Helm, Ganzera; Sammer, Wätzlich, Geyer; Häfner, Schade, Heidler, Rau, Sachse.

Arbitro: Loraux (Belgio).

Reti: Furino al 9', Rau al 24', Altafini al 25, Cuccureddu al 30'; Sachse al 75'.

Spettatori: 70.000 (64.763 paganti) per un incasso di L. 200.640.500).

Altafini ha segnato un gol nel momento più delicato dell'incontro, [illegible] il miracolo non si è verificato [illegible] stesso (Moisio)

Domani a Zurigo I nuovi sorteggi

Domani a Zurigo avrà luogo il sorteggio del secondo turno delle Coppe europee fra le squadre che hanno superato il primo turno in Coppa dei Campioni, in Coppa delle Coppe ed in Coppa Uefa.

Cordova è sospeso fino al [illegible] ottobre

(Dal no[illegible] inviato speciale)
Milano, 3 ottobre.

(g. gand.) Prima ancora dell'inizio del campionato un giocatore di serie A è incorso nei fulmini del giudice sportivo. [illegible] Barbè: si tratta [illegible] capitano della Roma Franco Cordova, [illegible] era [illegible] espulso nel [illegible] dell'amichevole [illegible] mercoledì scorso tra l'Arezzo e la squadra di Scopigno. Uscendo dal campo il giocatore aveva rivolto una frase ingiuriosa all'arbitro, per cui ora è stato squalificato [illegible] al 24 [illegible]. Salterà pertanto le prime due giornate di campionato.

Non bastassero i guai per l'epidemia di colera, a causa della quale ha dovuto rinunciare ad alcune gare di Coppa Italia, il Napoli si è visto appioppare una multa di mezzo milione di lire dal giudice sportivo per l'intemperanza dei suoi sostenitori. Alcuni di essi, nel corso dell'incontro col Bologna, hanno lanciato in campo alcuni [illegible]tti, due dei quali sono caduti in prossimità [illegible] un guardalinee. Anche tre giocatori azzurri sono stati multati e in particolare capitan Juliano, che dovrà versare [illegible] [illegible] lire per protesta nei confronti dell'arbitro.

Nel campionato di serie B, sono stati squalificati [illegible] (Reggina) e Boldrini (Spal), entrambi per comportamento scorretto.

● [illegible] PARTITA di Coppa Italia Casertana-Turris, in programma ieri, è [illegible] rinviata per [illegible] [illegible] [illegible] colera verificatosi in città.

● SENSIBILE, terzino del Brindisi, sarà molto probabilmente operato di menisco. Il giocatore ha dovuto interrompere gli allenamenti per forti dolori ad un ginocchio.

● LA PRESIDENZ[illegible] della Lega s'incontrerà domani [illegible] i dirigenti dell'associazione calciatori.

● IN SERI[illegible] D [illegible] (Sociale) e Bisi (Canelli) sono stati squalificati per due giornate. L'[illegible] dell'Ivrea Diotallevi è stato [illegible] fino [illegible] 17 [illegible] tobre.

Coppa delle Coppe: facilissimo l'1 [illegible] 0 contro la Dinamo

Rete-sorpresa del Milan che passeggia [illegible] Zagabria

Chiarugi [illegible] punizione in apertura: un distacco incolmabile (dopo il 3-1 dell'andata)

([illegible] nostro inviato speciale)
Zagabria, 3 ottobre.

(b.br.) Il Milan ha passato il turno in Coppa delle Coppe con facilità irrisoria, battendo la Dinamo di Zagabria per 1-0. Tutto si è risolto nei primissimi minuti, quando Chiarugi ha messo in rete su calcio di punizione. Da quel momento lo svantaggio della Dinamo ha assunto proporzioni siderali, tanto da permettere al Milan di giocare con tutta tranquillità, dando prova di un'efficienza e di una sicurezza che sono patrimonio esclusivo delle squadre di rango. Nel finale, addirittura, i milanisti hanno potuto giocare in scioltezza, con Rivera [illegible] sciu[illegible] con noncuranza sul portiere un prezioso passaggio di Bergamaschi e ancora Rivera che si vede deviare in corner un tiro che sembrava destinato [illegible] gol.

Mezz'ora [illegible]ima che [illegible] partita cominci, arriva Valcareggi accompagnato da Travisan, e cerca di andare a salutare i milanisti negli spogliatoi, mentre lo stadio comincia a riempirsi [illegible] una folla sufficientemente calorosa. E' il prologo di quanto succederà dopo, non appena le squadre faranno il loro ingresso in campo.

« Aggredire subito! » è il motto della Dinamo, ma Rocco e compagni si sono [illegible]. Il pubblico, comunque, [illegible] sembra troppo intenzionato a seguire la [illegible]dra in questa improbabile e difficilissima rimonta.

[illegible] gradinate presentano larghi vuoti, non si registra il tutto esaurito [illegible] sperato [illegible] dirigenti [illegible] Di[illegible]: sono [illegible] più di 35 [illegible] spettatori. Volano in cielo i soliti razzi multicolori, forse [illegible] [illegible] [illegible] tifosi milanisti.

L'inizio è quello previsto, con burlana della Dinamo che nei primi minuti « gela » completamente il Milan in difesa con una serie di tiri e di pericolosi calci di punizione. Al 3' Benetti pasticcia nella propria area e lascia libero [illegible]ac, che però sbaglia clamorosamente tirando alto. [illegible], come era altrettanto abbondantemente previsto, il Milan si affaccia in area al 8' con Chiarugi, che si infila in serpentina e Ulic lo ferma, calciandolo. Punizione dal limite dell'area [illegible]o stesso Chiarugi, [illegible] indovina l'angolino alto e segna con un tiro a parabola nonostante il gran volo del portiere.

Per il Milan, in vantaggio dopo 7 minuti (proprio come Rocco [illegible]va [illegible] e ordinato a Chiarugi), [illegible] partita diventa automaticamente facile e [illegible] [illegible], comprensibilmente, [illegible] scarica. I rossoneri, riacquistata [illegible] calma, coprono il campo con geometrie azzeccatissime che lasciano poco spazio all'avversario. La Dinamo, a ripresa del perduto controllo, arriva a tirare soltanto al 14' con il terzino Car.

Il contropiede del Milan è sempre efficacissimo e la difesa avversaria si salva in maniera avventurosa, con l'espediente di mettere Chiarugi e Bigon, prima, a [illegible] poi in posizione di fuorigioco.

La [illegible] — mentre il Milan sembra sornione — continua ad attaccare con manovre elaboratissime che culminano quasi sempre con lunghi traversoni in area, facile preda degli attenti difensori milanisti. Al 25' Bonic crossa e Ulic, di testa, spedisce alto. L'impressione netta è che il Milan possa andare a rete non appena spinge a fondo e Benetti, infatti, (32') per poco non segna [illegible]do [illegible] suo [illegible] da fuori area è deviato a fil di palo [illegible] [illegible] [illegible]fensore.

Il [illegible] attraversa un [illegible] felicissimo e il suo contropiede, al 42', per poco non porta al raddoppio: triangolazione Rivera-Chiarugi-Bigon che libera il centravanti a contatto col portiere con una manovra davvero entusiasmante. Il tiro è ribattuto in corner. La conclusione dei primi [illegible] minuti [illegible] il Milan [illegible] padrone della sit[illegible]e.

Nella ripresa, la fisionomia dell'incontro non cambia. Di fronte alla solita Dinamo con la vocazione del gioco « ricamato » e [illegible] [illegible] contenuto tecnico, il Milan diventa più guardingo, per non correre rischi, e controlla senza troppe difficoltà una partita che il gol iniziale di Chiarugi ha fatto diventare senza storia.

Lo slancio [illegible] Dinamo tuttavia non [illegible] placa: al 69' Ulic, da pochi metri, obbliga Vecchi a una splendida deviazione in calcio d'angolo. [illegible] Il Milan è saldo e tutti lottano [illegible] risparmio al punto che si vede addirittura [illegible]gon rientrare in difesa anticipando Tuska a contatto [illegible] Vecchi. Il guardalinee, intanto, si dimo[illegible] troppo disposto a segnalare il fuorigioco per Chiarugi. Forse tutto ciò porterebbe a [illegible] gol di più o di troppo, cosa che al [illegible] interessa relativamente.

Per Rocco l'obiettivo è raggiunto e la Dinamo, tutto sommato, si è rivelata avversaria senza troppo peso e [illegible].

Beppe Bracco

Dinamo: Sundic; Valec, Car; Kuze, Mihkovic, Ramljak; Bonic, Lalic, Mujcic (Tuska), Vabec, Ulic.

[illegible]: Vecchi; Anquilletti, Zignoli; Dolci, Schnellinger, Bianchi; Bergamaschi, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi.

Arbitro: [illegible] (Austria).

Rete: Chiarugi al 7'.

Coppa Coppe (16° di finale)

Vasas Budapest (Ungheria)	SUNDERLAND (Inghilterra)	A. 0-2 R. 0-1
Legia Varsavia (Polonia)	PAOK SALONICCO (Grecia)	A. 1-1 R. 0-1
Anderlecht (Belgio)	ZURIGO (Svizzera)	A. 3-2 R. 0-1
Ankaragucu (Turchia)	GLASGOW RANGERS (Scozia)	A. 0-2 R. 0-4
MILAN (Italia)	Dinamo Zagabria (Jugoslavia)	A. 3-1 R. 1-0
Torpedo Mosca (Urss)	ATLETICO BILBAO (Spagna)	A. 0-0 R. 0-2
Nac Breda (Olanda)	Magdeburgo (Germania Est)	A. 0-0 R. —
Randers Freja (Danimarca)	RAPID VIENNA (Austria)	A. 0-0 R. 1-2
Gzira United (Malta)	Brann Bergen (Norvegia)	A. 0-2 R. —
Chimia Valcea (Romania)	GLENTORAN BELFAST (Irlanda del Nord)	A. 2-2 R. 0-2
Reipas Lahti (Finlandia)	OLYMPIQUE LIONE (Francia)	A. 0-0 R. 0-7
Larnaca (Cipro)	MALMOE (Svezia)	A. 0-0 R. 0-11
BANIK OSTRAVA (Cecoslovacchia)	Cork Hibernians (Eire)	A. 1-0 R. 2-1
Cardiff City (Galles)	Sporting Lisbona (Portogallo)	A. 0-0 R. —
Westmannaeyar (Islanda)	BORUSSIA [illegible] (Germania Occ.)	A. 0-7 R. 1-9
BEROE (Bulgaria)	Fola Esch (Lussemburgo)	A. 7-0 R. 4-1

Detentore: Milan (Italia). Finale l'8 [illegible] 1974 a Rotterdam. In maiuscolo i nomi delle squadre già qualificate agli ottavi.

Coppa Campioni (16° di finale)

BA[illegible] MONACO (Germania Occ.)	Atvidaberg (Svezia)	A. 3-1 R. 3-4 d.r.
BENFICA LISBONA (Portogallo)	Olympiakos Pireo (Grecia)	A. 1-0 R. 1-0
Turku (Finlandia)	Celtic Glasgow (Scozia)	A. 1-6 R. —
DYNAMO DRESDA (Germania Est)	Juventus (Italia)	A. 2-0 R. 2-3
STELLA R. BELGRADO (Jugoslavia)	Stal Mielec (Polonia)	A. 2-1 R. 1-0
ATLETICO MADRID (Spagna)	Galatasaray Istanbul (Turchia)	A. 0-0 R. 1-0
CSKA SOFIA (Bulgaria)	Wacker Innsbruck (Austria)	A. 3-0 R. 1-0
Vejle (Danimarca)	Nantes (Francia)	A. 2-2 R. —
Zarja Voroscilovgrad (Urss)	Apoel Nicosia (Cipro)	A. 2-0 R. —
Viking Stavanger (Norvegia)	SPARTAK TRNAVA (Cecoslovacchia)	A. 1-2 R. 0-1
Jeunesse Esch (Lussemburgo)	LIVERPOOL (Inghilterra)	A. 1-1 R. 0-2
Waterford (Eire)	UJPEST D. BUDAPEST (Ungheria)	A. 2-3 R. 0-3
Bruges (Belgio)	Floriana [illegible] Valletta (Malta)	A. 8-0 R. —
Crusaders Newtownards (Irlanda Nord)	[illegible] [illegible] (Romania)	A. 0-1 R. 0-11
[illegible] (Svizzera)	Fram Reykjavik (a Olten) (Islanda)	A. 5-0 R. 6-2

Detentore: Ajax (esentato dal 1° turno). Finale il 15 maggio '74 a Bruxelles. In maiuscolo le squadre già qualificate agli ottavi.

Débacle in Coppa Uefa: fuori granata, viola e nerazzurri (passa solo la Lazio)

Niente da fare per il Torino

Con il Lokomotive si è ripetuto a Lipsia il risultato del Comunale: 2-1 - Cereser propizia nel primo tempo i due gol dei tedeschi (il secondo provocando un rigore) - Nella ripresa, con l'ingresso in campo di Lombardo, la difesa granata appare più sicura e la squadra di Giagnoni riesce ad accorciare le distanze con Sala

(Dal nostro inviato speciale)
Lipsia, 3 ottobre.

Il Torino è fuori dalla Coppa. Il miracolo non si è avverato. I tedeschi del Lokomotive, come nella gara di andata, si sono imposti per 2 a 1. Ma è già miracoloso e positivo, in proiezione futura, che la squadra, dopo un primo tempo disastroso, al termine del quale pareva avviata ad una vera punizione, abbia saputo riprendersi al punto da finire in crescendo, attaccando con decisione, mentre gli avversari venivano colpiti da crampi per la fatica.

Una gara dura, senza esclusione di colpi: negli spogliatoi a metà gara i giocatori si sono guardati in faccia e hanno reagito da uomini. Giagnoni, sia pure a malincuore, ha dovuto arrendersi all'evidenza e ha sostituito Cereser — in difficoltà di fronte al contropiede avversario, al punto da causare sul finire del primo tempo un incredibile rigore — inserendo Lombardo nella linea dei terzini e [illegible] Zecchini nel ruolo di libero.

Si è visto un capovolgimento di situazione anche nel gioco. Non più la manovra stretta, insistita, di facile controllo del primo tempo, ma passaggi più veloci, lanci più lunghi, aperture sulle ali. Nei 45' iniziali i granata andavano a tocchi brevi, che sembravano fatti apposta per moltiplicare i meriti dei giocatori del Lokomotive. Forse nel progressivo crescendo granata entra anche la lieve flessione degli avversari, che non potevano certo reggere il ritmo del primo tempo, nel quale erano stati sempre i primi sul pallone e i più veloci negli scatti.

E' importante ad ogni modo che gli atleti di Giagnoni siano usciti dal campo, anche se sconfitti, con la convinzione di avere ancora qualcosa da dire. Il campionato è vicino e sarà la palestra di tutta la rivincita. Nel primo tempo, bloccati in attacco, i granata si sono visti sfuggire i rivali in contropiede, un contropiede che aveva buon gioco in spazi larghissimi. Nella ripresa, regolate meglio le distanze, Ferrini e colleghi sono riusciti a farsi valere pur correndo ancora qualche pericolo.

Il discorso sui singoli andrebbe spiccato tempo per tempo, comunque certamente ha convinto Graziani, ha lottato come un leone Rampanti, si sono battuti ad onesti livelli Ferrini e Mascetti. Sala ha trovato lo spazio giusto con il passare dei minuti. Valida la difesa nel secondo tempo, pessima quella del primo. Il giudizio purtroppo chiama in causa Cereser, che non ha avuto tempo per il necessario rodaggio e si è trovato in mischie troppo accese per la sua condizione attuale.

In attacco non è riuscito ad imporsi Bui, stretto da vicino, maltrattato, preso di mira dall'arbitro, ma comunque troppo lento nel tocco. Loewe, Fritsche e Lisiewicz sono apparsi i migliori del Lokomotive, una squadra che anche stasera ha dimostrato di essere solida, decisa, veloce e ben dotata sul piano tecnico.

Il Torino è entrato in campo tra i fischi, diventati poi applausi quando i granata, salutato il pubblico a centro campo, sono corsi verso le gradinate per lanciare agli spettatori mazzi di fiori gialli legati con un nastrino blu, i colori del Lokomotive. Lo stesso hanno fatto i giocatori di casa, salutati da un'ovazione dei 60 mila spettatori. La partita ha avuto inizio con qualche istante di ritardo perché Sala, nei palleggi di prova, aveva perso una scarpa ed era stato necessario sostituirne un laccio. Disapprovazione della folla, poi finalmente il calcio d'inizio dell'arbitro svedese Loow, un gigante autoritario e deciso.

I granata sono partiti bene, controllando la situazione e cercando di spostare il gioco in avanti, affrontando i centrocampisti avversari con Ferrini contro Lisiewicz, Mascetti addosso a Frenzel, Rampanti su Geisler e Fossati su Moldt, affidando le due punte Loewe e Matoul rispettivamente a Zecchini e Mozzini. Nella difesa tedesca cambiamenti rispetto alla gara di andata con Fritsche su Sala, Groebner contro Bui e Sekora a guardia di Graziani.

L'inizio del Torino è stato valido, tanto che già al 2', su centro di Graziani, Bui ha deviato di testa verso Friese una palla non forte, che il portiere del Lokomotive non ha avuto nessuna difficoltà a parare. Pur giocando in casa, vista l'impostazione dei granata, il Lokomotive ha potuto muoversi in contropiede ed al 6' si è fatto pericoloso con Fritsche, il quale si è liberato di Sala ed ha potuto andare fino sul fondo per piazzare un tiro violento trasversale, che Castellini è riuscito a malapena a deviare contro il montante. Zecchini ha liberato alla meglio. Si sono riportati in avanti i granata. Rampanti ha dribblato Groebner, ma è stato «contrato» al momento del tiro da Sekora.

Con i granata sbilanciati in avanti, il Lokomotive si nono è arrivato al gol. Contropiede fulmineo con scatto di Lisiewicz sulla sinistra, con Ferrini saltato in velocità e Cereser — accorso con troppa precipitazione — evitato con un dribbling aereo. L'attaccante tedesco ha potuto entrare solo in area e, come Castellini ha abbozzato il tentativo di uscita, lo ha «bruciato» con una botta bassa.

I granata hanno reagito con coraggio e si sono portati nuovamente in attacco, ma il Lokomotive ha saputo chiudersi bene davanti a Bui e Graziani, contrastando con una certa facilità l'azione troppo [illegible] degli avversari. Sala, fermato spesso nei suoi tentativi di dribbling, ha confermato che c'è da rivedere qualcosa nella manovra offensiva del Torino.

Dopo 20' la partita è già entrata in clima di battaglia. L'ha accesa Cereser con un intervento falloso ed inutile su Moldt, meritandosi così dall'arbitro svedese la prima ammonizione della giornata. Al 25' lo stesso «libero» ha salvato in rovesciata su Moldt che, colpito al capo, è rimasto a terra e sul proseguimento dell'azione per vendetta Groebner ha compiuto un brutto fallo su Bui. Loow ha alzato il cartellino ed anche il difensore tedesco è finito sul taccuino, nel reparto ammoniti. Ancora avanti i granata ed al 38' su punizione Graziani ha toccato per Sala, la cui botta ad effetto è sembrata infilarsi in rete, ma è stata deviata in extremis da una vera prodezza di Friese.

La partita è proseguita con una serie di ripicchi, ed allo scadere del tempo Zecchini ha steso Geisler lanciato a rete, meritandosi la seconda ammonizione per i granata. Sulla conseguente punizione calciata dallo stesso Loewe inspiegabilmente Cereser, forse con un gesto istintivo, ha toccato la palla con la mano alta sulla testa allungandone la traiettoria. Rigore evidente che Matoul ha realizzato con una botta secca che s'è infilata sotto la traversa alla sinistra di Castellini.

Il Torino si è presentato per il secondo tempo con Zecchini libero e Lombardo a guardia di Loewe. Il Lokomotive si è portato subito all'attacco, ma ha trovato una squadra granata meglio disposta e certamente più sicura in difesa. Al 4' Frenzel è scattato fin sul fondo e ha crossato forte, Castellini non ha trattenuto la palla, ma Zecchini è stato pronto a liberare con sicurezza.

I granata si sono portati a loro volta in avanti e al termine di un'azione Graziani-Rampanti-Graziani, il giovane attaccante ha tirato con forza una botta trasversale sulla quale il portiere Friese è intervenuto deviando in angolo di piede alla meglio. Sul calcio d'angolo, colpo di testa di Mozzini e nuova parata del «numero uno» tedesco.

La pressione granata frutta il gol al 9'. Rampanti avanza con sicurezza sulla destra e centra lungo per Graziani, il quale dalla parte opposta fa «muro» di testa per Sala, che s'inserisce bene, controlla e calcia con forza. Friese respinge la prima botta, ma non può impedire che lo stesso Sala al rimbalzo metta in rete.

Il Torino insiste, con Bui che appoggia Sala, il quale questa volta è messo a terra al limite dell'area. Entra in scena l'arbitro Loow con decisioni che fermano i granata quando il pericolo si fa troppo grande per l'area avversaria. Si libera il Lokomotive in contropiede al 17' con Fritsche, il quale evita in «dribbling» anche Zecchini per centrare forte, ma dalla parte opposta Matoul mette malamente fuori.

I granata — anche se troppo tardi — hanno preso le misure degli avversari; malgrado ciò i tedeschi riescono a farsi pericolosi al 34' con una puntata di Loewe. Al 34' le due squadre hanno operato un cambio: Koditz al posto di Frenzel nel Lokomotive, Vernacchia invece di Fossati tra i granata.

Hanno ripreso lena i tedeschi. Castellini vede alcuni palloni sfilare ai lati della porta, poi il Torino rovescia nuovamente il gioco nell'area avversaria, guadagnando due calci d'angolo, stringendo il Lokomotive nella sua area: al 38', dopo un batti e ribatti, Graziani ha la palla del pareggio, ma con un disperato intervento in scivolata Matoul riesce a ribattere in angolo.

Reagisce il Lokomotive con un contropiede di Moldt, che Loewe conclude sul fondo, ma alla distanza sono i granata a dimostrare di avere più energia. Indicazione confortante, questa, in una serata negativa nel risultato. E con il Torino ancora all'attacco, proteso alla ricerca del pareggio, l'arbitro Loow ha chiuso la partita.

Bruno Perucca

Torino: Castellini; Mozzini, Fossati (Vernacchia al 79'); Zecchini, Cereser (Lombardo al 46'), Ferrini; Rampanti, Mascetti, Bui, Sala, Graziani.

Lokomotive: Friese; Sekora, Groebner; Giessner, Fritsche, Geisler; Moldt, Frenzel (Koditz 79'), Lisiewicz, Matoul, Loewe.

Arbitro: Loow (Svezia).

Reti: Lisiewicz al 6' e Matoul (rig.) al 45' del primo tempo; Sala al 9' della ripresa.

Claudio Sala ha segnato per il Torino nella ripresa l'unico gol della sfortunata partita con il Lokomotive di Lipsia

Giagnoni: "Tutti leoni ma nel secondo tempo"

(Dal nostro inviato speciale)
Lipsia, 3 ottobre.

Giagnoni, all'uscita degli spogliatoi dopo la partita, mentre si avvia alla conferenza stampa con il collega Scherbaum, allarga le braccia.

«Cosa volete che dica alla mia squadra dopo una simile prova? All'uscita del campo ho soltanto detto "bravi". Soprattutto nel secondo tempo si sono battuti da leoni e una volta trovata l'inquadratura giusta in difesa è stato anche più facile andare all'attacco. Abbiamo accorciato le distanze e mi chiedo che cosa sarebbe successo se avessimo terminato il primo tempo in avantaggio di un solo gol, invece che di due, per quel gravissimo errore commesso da Cereser, che ha regalato il calcio di rigore ai nostri danni. Oltretutto, mi chiedo anche che cosa sarebbe successo negli ultimi 10' se Graziani avesse realizzato la seconda rete. Il suo tiro è stato deviato in extremis dal piede del portiere avversario. Insomma, continuiamo a non avere fortuna».

Avete perso la partita e la qualificazione in Coppa Uefa, ma ha ritrovato il Torino...

«Non è vero che ho ritrovato il Torino. E' il solito Torino. Se è crisi, è soltanto crisi di risultato. Un certo gioco lo esprimiamo sempre. Purtroppo incassiamo gol balordi. Oltre al rigore, tenete conto come abbiamo subito il primo: il centravanti avversario è giunto nella nostra area praticamente indisturbato, dopo aver superato Ferrini e Cereser, che si erano ostacolati a vicenda».

Giagnoni nel secondo tempo in pratica ha collaudato la difesa con la quale molto probabilmente partirà in campionato domenica prossima a Cesena: Zecchini libero, Lombardo e Mozzini coppia di terzini. Cereser ha bisogno di tranquillità e Giagnoni intende concedergliela, lasciandolo momentaneamente a riposo. Il giocatore è evidentemente nervoso. Lo dimostra il modo con il quale ha causato clamorosamente il rigore ai danni del Torino. Non si lamenta per la sua esclusione nell'intervallo. Si lamenta, ovviamente, di se stesso.

«Mi spiace soprattutto — dice — di aver danneggiato i miei compagni con quel fallo di mano. Ho reso vani tanti sforzi di tutta la squadra. Non mi sono reso conto che il pallone mi cadeva sul braccio. Sono stato sorpreso, non so che cosa dire. Evidentemente, è un momento sfortunato pure per me».

Sul reclamo per un calcio di rigore che l'arbitro ha negato al Torino nel primo tempo. «Mentre Sala si apprestava a calciare, un difensore tedesco — dice il centravanti — l'ha agganciato lateralmente da tergo e l'arbitro ha fatto proseguire. Noi all'attacco ci siamo battuti, ma ancora una volta siamo stati sfortunati in difesa».

Si ricorre alla parola sfortuna per non accusare apertamente Cereser. Anche i compagni di squadra comprendono il dramma del loro «libero» e non è proprio il caso di infierire in questo momento. Tutti, come Giagnoni, allargano le braccia sconsolati. Avevano promesso che si sarebbero battuti fino all'ultimo minuto e così hanno fatto.

Giagnoni ha elogiato l'esordio in campo internazionale di Graziani. «Si è battuto con molto coraggio, anche con lucidità, per se qualche volta ha sbagliato qualche passaggio, ma è un elemento di valore, sul quale possiamo senz'altro contare. E' piaciuto moltissimo anche Lombardo, che ha assolto con estremo decoro il suo compito nel secondo tempo. E' chiaro che nella ripresa ci siamo espressi meglio, appunto perché abbiamo trovato la giusta quadratura in difesa. Cereser attualmente è giù di morale, ma contiamo di recuperarlo gradatamente in campionato».

Nella conferenza stampa indetta subito dopo la partita l'allenatore del Lokomotive, Scherbaum, ha fatto i suoi complimenti al Torino, augurandogli di «partecipare fra un anno non più alla coppa Uefa, ma alla Coppa dei Campioni». Scherbaum ha elogiato in particolare la prova di Sala e Rampanti, mentre Lisiewicz ha vinto il duello in velocità con Ferrini.

«Crediamo — ha concluso Scherbaum — di non aver rubato nulla. La nostra soddisfazione per questa qualificazione è doppia se si considera che abbiamo sconfitto una delle più grosse squadre italiane. Approfittarei di questa occasione, nel momento del congedo, per ricordare ancora una volta il trattamento che abbiamo avuto a Torino. Vorrei ringraziare il Torino e la sua città, sperando un giorno di riscontrarci, magari in coppa Uefa se non proprio in coppa dei Campioni...».

Il Torino rientra domattina in Italia con un volo charter diretto da Lipsia a Caselle. L'arrivo della comitiva granata è previsto per le ore 12.30. Non ci sono infortunati. Appena giunti a Caselle, i granata proseguiranno in pullman per Salsomaggiore, nel primo ritiro nella imminenza del prossimo campionato.

Giagnoni conta di recuperare Pulici, in ogni caso è sempre pronto Graziani.

Franco Costa

Coppa UEFA (32° di finale)

Fredrikstad (Norvegia)	Dinamo Kiev (Urss)	A. 0-1 R. —
Ruch Chorzow (Polonia)	Wuppertal (Germania Occ.)	A. 4-1 R. —
BK 1903 COPEN. (Danimarca)	Aik Stoccolma (Svezia)	A. 2-1 R. 1-1
Carl Zeiss Jena (Germania Or.)	Mikkelin Palloilijat (Finlandia)	A. 3-0 R. —
Stroemsgodset Drammen (Norvegia)	LEEDS UNITED (Inghilterra)	A. 1-1 R. 1-6
FEIJENOORD ROTTERDAM (Olanda)	Oester (Svezia)	A. 3-1 R. 2-1
Ards Belfast (Irlanda Nord)	STANDARD LIEGI (Belgio)	A. 3-2 R. 1-6
HIBERNIAN EDIMBURGO (Scozia)	Vikk Keflavik (Islanda)	A. 2-0 R. 1-1
Olympique Nizza (Francia)	Barcellona (Spagna)	A. 3-0 R. —
FORTUNA DUESSEL. (Germania Occ.)	Naestved (Danimarca)	A. 1-0 R. 2-2
TOTTENHAM HOTSPUR (Inghilterra)	Grasshoppers Zurigo (Svizzera)	A. 5-1 R. 4-1
ABERDEEN (Scozia)	Finn Harps (Finlandia)	A. 4-1 R. 3-1
Dundee (Scozia)	TWENTE ENSCHEDE (Olanda)	A. 1-3 R. 2-4
Español Barcellona (Spagna)	RACING W. BRUX. (Belgio)	A. 0-3 R. 2-1
Belenenses Lisbona (Portogallo)	WOLVER. WANDER. (Inghilterra)	A. 0-2 R. 1-2
Union Lussemburgo (Lussemburgo)	OLYMPIQUE MARS. (Francia)	A. 0-5 R. 1-7
Beerschot (Belgio)	VITORIA SETUBAL (Portogallo)	A. 0-2 R. 0-2
Ipswich Town (Inghilterra)	Real Madrid (Spagna)	A. 1-0 R. —
LAZIO (Italia)	Sion (Svizzera)	A. 3-0 R. 1-3
Sliema Wanderers (Malta)	LOKOMOTIV PLOVDIV (Bulgaria)	A. 0-2 R. 0-1
Fiorentina (Italia)	UNIVERSIT. CRAIOVA (Romania)	A. 0-0 R. 0-1
GWARDIA VARSAVIA (Polonia)	Ferencvaros Budapest (Ungheria)	A. 1-0 R. 2-1
STOCCARDA (Germania Occ.)	Olympiakos Nicosia (Cipro)	A. 9-0 R. 4-0
TATRAN PRESOV (Cecoslovacchia)	Velez Mostar (Jugoslavia)	A. 4-2 R. 1-1
DINAMO TBILISI (Urss)	Slavia Sofia (Bulgaria)	A. 4-1 R. 0-2
Panathinaikos Atene (Grecia)	OFK BELGRADO (Jugoslavia)	A. 1-2 R. 1-0
ADMIRA WACKER (Austria)	Inter (Italia)	A. 1-0 R. 1-2
FENERBAHCE IST. (Turchia)	Argesul Pitesti (Romania)	A. 5-1 R. 1-1
Kosice (Cecoslovacchia)	HONVED BUDAP. (Ungheria)	A. 1-0 R. 2-5
Torino (Italia)	LOKOMOT. LIPSIA (Germania Or.)	A. 1-2 R. 1-2
Eskisehirspor Eskisehir (Turchia)	Colonia (Germania Occ.)	A. 0-0 R. —
Panachaiki Patrasso (Grecia)	Gak Graz (Austria)	A. 2-1 R. —

Detentore: Liverpool (Inghilterra). Finali il 22 e 29 maggio '74. In maiuscolo le squadre qualificate ai sedicesimi.

Battuta all'89' a Craiova: 1-0

Un errore dell'arbitro condanna la Fiorentina

L'azione del gol è stata viziata da tre falli

(Nostro servizio particolare)
Craiova, 3 ottobre.

(m. g.) La Fiorentina torna in Italia piena di rabbia. E' uscita, infatti, sconfitta — ma immeritatamente — dal campo dell'Universitatea (1-0) ed è quindi eliminata dalla Coppa Uefa. Praticamente ha subito il gol: c'è stato un traversone di Balan, sul quale è uscito Superchi che è poi rimasto a terra; quando ha tentato di rialzarsi, un avversario lo ha trattenuto vistosamente. Intanto, Galdiolo ha cercato di intervenire su Deselnicu ma una entrata di Oblemenco ha bloccato anche lui. L'azione è continuata con il centravanti rumeno che si aggiustava il pallone con un braccio. E, a questo punto, per lui è stato molto facile segnare da pochi passi.

Si può immaginare la reazione dei giocatori viola: si sono alzati anche Radice e le riserve che stavano in panchina e tutti hanno circondato prima l'arbitro, poi uno dei segnalinee, nel tentativo di far capire che l'azione del gol era stata viziata da ben tre falli. Niente da fare, il Craiova ormai aveva vinto.

A questo punto sarà bene ricordare che il direttore di gara, il jugoslavo Rasic, è stato, poco tempo fa, squalificato dalla sua federazione in quanto durante una partita, nella quale faceva il segnalinee, si era messo a discutere con il pubblico. Ogni commento ci sembra superfluo.

La gara è stata fondamentalmente equilibrata e anche se i rumeni sono riusciti a colpire un palo con Oblemenco, bisogna dire che anche la Fiorentina ha avuto qualche occasione per segnare. Insomma, un pareggio non ci sarebbe stato certo male.

Se Saltutti e Desolati, in due o tre occasioni, si fossero accorti di avere un compagno libero e non avessero concluso personalmente l'azione, forse la Fiorentina sarebbe riuscita a superare positivamente questo esordio stagionale nella Coppa Uefa. Invece, ora deve accettare la sorte, anche se deve essere considerata una sorte decisamente cattiva, e affrontare il campionato con il morale assai basso. Comunque i viola possono in parte consolarsi con la buona partita di Della Martira, esordiente in campo internazionale; di Galdiolo, che ha controllato in maniera ottima il centravanti Oblemenco; di Merlo, De Sisti e Antognoni, che hanno fatto di tutto per mettere le punte in condizione di segnare.

In conclusione, una Fiorentina che ha dimostrato di essere senz'altro all'altezza del Craiova, anche se non ha giocato una partita esaltante.

Craiova: Manta; Niculescu, Bocj; Velea, Strimbeanu, Deselnicu; Taralunga (Stefanescu dal 76'), Beieci (Balan dal '46), Oblemenco, Mita, Marcu.

Fiorentina: Superchi; Galdiolo, Roggi; Beatrice, Brizi, Della Martira; Antognoni, Merlo, Desolati (Speggiorin dal 74'), De Sisti, Saltutti.

Arbitro: Rasic (Jugoslavia).

Rete: Oblemenco all'89'.

L'Inter è eliminata nei supplementari

Segna Moro al 56' - Nella prosecuzione Boninsegna raddoppia, ma Kaltenbrunner accorcia - Col 2-1 scatta la regola dei gol "doppi"

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 3 ottobre.

Il «mago» gioca di sorpresa e presenta un'Inter insolita nella gara di ritorno con gli austriaci dell'Admira: Helenio ha avuto un giorno per riflettere, e alla fine rinuncia all'idea di Oriali libero. Scala, per piazzare all'ala sinistra Moro, mettendo il difensore nella posizione a lui naturale; anche Magistrelli viene sacrificato a favore di Massa, che con Moro dovrà «lavorare» l'Admira ai fianchi per applicare il nuovo modulo herreriano. Sugli spalti, un pubblico scarso, ventimila persone appena: la maggioranza dei tifosi nerazzurri ha preferito acquistare il biglietto per la partita di domenica col Genoa di Corso, anche se i prezzi sono piuttosto alti (2200 lire un popolare).

Gli austriaci si mostrano subito intraprendenti, la difesa nerazzurra rischia un paio di volte di essere saltata, ma c'è sempre Burgnich a chiudere le falle. Bisogna attendere dieci minuti per vedere una bella azione: la imposta a centrocampo Mazzola, che lancia Bini, questi smista sulla destra a Massa, che entra in area e conclude con una cannonata: forse Fleischmann è battuto dal tiro, diretto all'incrocio dei pali, ma Polywka vola in tuffo e di testa devia in angolo.

L'assenza di polmoni come quelli dell'avventiniano Fedele e di Scala si fanno sentire: Massa, come al solito, fa molta confusione, Moro non sempre entra nel vivo del gioco; le buone intenzioni di Mazzola e Bedin non sembrano bastare. Un significativo silenzio segue il gioco dell'Inter. Una conclusione maldestra di Bedin (18') su passaggio all'indietro di Boninsegna finisce nettamente fuori. Ancora Bedin cerca il gol due minuti dopo, stavolta il suo tiro è bello, ma, seppure per poco, esce. La replica dell'Admira è affidata al biondo capellone Cerny, che dopo una confusa mischia nell'area nerazzurra colpisce al volo, lambendo la traversa con Vieri fuori causa.

Al 24' l'Inter spreca l'occasione più bella: Bedin dà a Mazzola che apre sulla sinistra a Boninsegna, questi gli restituisce la palla e quando se la vede tornare indietro invece di girare a rete la colpisce di testa, mandandola in area, nelle braccia del portiere. Vista la facilità con cui l'Inter attacca, Ocwirk corre ai ripari: toglie il bravo Cerny e fa entrare un difensore. L'Inter insiste, ma continua a sbagliare troppo.

Alla mezz'ora San Siro esplode in fischi: stavolta è impossibile sbagliare, Boninsegna si trova solo davanti a Fleischmann, attende che esca dai pali ma poi gli tira contro. Incredibile. Nell'azione Moro è rimasto a terra infortunato, Helenio manda subito in campo Doldi, ma quando i barellieri vogliono caricare sul lettino il giocatore infortunato, questi si rifiuta e resta in campo, massaggiandosi una spalla.

Un netto mani di Strasser in area su tiro di Massa non viene rilevato dall'arbitro. A tempo quasi scaduto, su cross dalla destra di Mazzola, Moro entra colpendo al volo, ma il suo bolide finisce sul fondocampo sfiorando la traversa.

Ripresa. Un gran tiro di Mazzola (5') dà l'impressione del gol, ma in realtà la palla è finita sull'esterno della rete. L'Inter spinge a fondo, sollecitata da un magnifico Facchetti, e all'11' finalmente ecco il gol, subito dopo la sostituzione operata da Herrera, che ha cambiato Massa con Doldi: su calcio di punizione dal limite, Mazzola tocca sulla destra a Moro, cannonata e gol, con il portiere che si è tuffato nettamente in ritardo.

Al 15' Boninsegna ha l'occasione per raddoppiare, entra in area tutto solo, ma si sposta lateralmente: e quando conclude, manda fuori dalla parte opposta.

Anche Doldi (19') fa concorrenza a Boninsegna in questo autentico festival degli errori e sbaglia fuori un pallone d'oro da pochi metri. Un cross favoloso di trenta metri da parte di Mazzola ancora a Doldi permette all'ala di entrare in area, ma al momento di concludere esita, tallonato da un difensore, e poi manda la palla nelle braccia del portiere.

Alla mezz'ora Giubertoni e Boninsegna rincorrono vanamente una palla che basta toccare per mettere in gol. Ancora Boninsegna al 32' gira al volo in porta un suggerimento di Mazzola, ma Fleischmann si salva in due tempi. L'Inter continua a premere, ma sbaglia ripetutamente, per cui si giunge alla conclusione del tempo con un solo gol di scarto e si passa ai supplementari.

Passano appena due minuti e l'Inter infine riesce a segnare. L'azione parte dall'area nerazzurra con Bini che allunga a Doldi, questi restituisce la palla, il giovane difensore va sul fondo poi crossa al centro dell'area di rigore dove Boninsegna di testa conclude splendidamente in gol.

Un malinteso della difesa (7') permette all'Admira di pareggiare con Kaltenbrunner: mischia davanti a Vieri poi il centravanti con un colpo di testa da distanza ravvicinata riesce a pareggiare i conti.

Il gol sembra tagliare le gambe all'Inter, che riduce di colpo la sua spinta, per cui tutto sembra diventare facile per gli austriaci. Qualche sporadico attacco orchestrato da Mazzola si risolve senza esito. La partita pertanto si conclude dopo i supplementari con il passaggio dell'Admira alla fase successiva della Coppa Uefa. Infatti, dopo i supplementari le reti segnate dalla squadra in trasferta contano doppio.

Giorgio Gandolfi

Inter: Vieri; Oriali (Giubertoni dal 46'), Facchetti; Bini, Bellugi, Burgnich; Massa, Mazzola, Boninsegna, Bedin, Moro.

Admira: Fleischmann; Demenko, Lupescu; Strasser, Polywka, Novak; Cerny (Hochleutner dal 25'), Swojanovski, Kaltenbrunner, Herzog, Pribil.

Arbitro: Glockner (Germania occidentale).

1-3 contro il Sion

Lazio sconfitta nei sedicesimi

Sion, 3 ottobre.

(f. d. m.) «Cadremo con le armi in pugno» era scritto stamane sul giornale locale e i ragazzi di Blasevic hanno tenuto pienamente fede alla promessa impegnando severamente la Lazio e battendola nettamente per 3-1 prima di lasciarle via libera per il secondo turno della Coppa Uefa.

La partita si era messa quanto mai bene per i romani, che dopo soli dieci minuti mettevano a frutto la loro veloce partenza: scendeva Martini sulla sinistra e traversava per Chinaglia, controllo e appoggio allo smarcato Garlaschelli che batteva Donzé con un secco diagonale rasoterra. La Lazio, per la regola del gol in trasferta che vale doppio, porteva il vantaggio di cinque lunghezze e avrebbe dovuto spegnere tutte le speranze del Sion.

Così non era invece. Il Sion, sospinto dell'ottima vena dei suoi centrocampisti, tutti in splendida condizione fisica, non si lasciava scoraggiare e in soli tre minuti rimetteva in pari l'incontro: scendeva Dayen sulla sinistra, traversava fortissimo, colpo di testa in piena corsa di Isoz e pareggio per gli svizzeri.

Nella ripresa, invece, la Lazio crollava sotto la spinta incessante del Sion. Venivano così altri due gol e altri ancora erano appena sfiorati dagli svizzeri, mentre un irriconoscibile Chinaglia e i suoi compagni (tra i quali anche Mazzola II, che aveva sostituito lo stremato Nanni) non riuscivano a replicare.

Sion: Donzé; Valentini, Trinchero, Schaller, Luisier, Quentin, Isoz.

Lazio: Pulici; Petrelli, Martini; Wilson, Oddi, Nanni (Mazzola dal 69'); Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Inselvini.

Reti: al 10' Garlaschelli, al 13' Isoz, al 57' Barberis, al 90' Isoz.

Arbitro: Biwersi (Germania Ov.).

Agli "Europei,, di basket

L'Italia gioca contro Israele

Per il quinto posto - I cestisti italiani favoriti contro la rivelazione del torneo

[illegible]

L'Italia, invece, è di quelle formazioni che devono far conto esclusivamente sui prodotti del vivaio nazionale. Intanto può sperare che Dino Meneghin, na- [illegible] incontro maledetto, che vale da simbolo di questi campionati tanto sfortunati per gli azzurri.

Antonio Tavarozzi

Programma di oggi (semifinali)

A Barcellona: ore 18 Turchia-Bulgaria (per i piazzamenti dal 5° all'8° posto); ore 20 Italia-Israele (dal 5° all'8° posto); ore 22 Spagna-Urss (dal 1° al 4° posto).

A Badalona: ore 18 Grecia-Romania (dal 9° al 12° posto); ore 20 Jugoslavia-Cecoslovacchia (dal 1° al 4° posto); ore 22 Francia-Polonia (dal 9° al 12° posto).

Merckx non c'è, un altro belga è favorito

De Vlaeminck-Gimondi grossa sfida in Emilia

La corsa di oggi manca nell'albo d'oro del campione del mondo - Buone possibilità anche per Bitossi, Battaglin e Paolini - Tv in "registrata" alle 19 sul Secondo programma

(Dal nostro inviato speciale) Bologna, 3 ottobre. [illegible]

[illegible] hanno influito anche sul rendimento in corsa. Felice, sullo slancio del campionato del mondo, ha trionfato nel giro del Piemonte, ma è stato battuto da Battaglin nel Giro del Lazio, ha dovuto accettare la rivincita di Merck nella Parigi-Bruxelles e piegarsi quindi ad una nuova sconfitta, meno digeribile perché meno chiara, sabato scorso nel giro del Veneto.

«So benissimo — dice Gimondi — che corro troppo. D'altra parte un campione del mondo non può tirarsi indietro e non mi va, per una questione di costume e di carattere, di correre soltanto per onor di firma. Se sono al via, in ogni caso, è per cercar di vincere. In Veneto, senza stranieri, ero io solo l'uomo da battere, la corsa è andata come è andata, e c'è stato chi ha saputo furbamente approfittare delle fatiche altrui. Domani, con De Vlaeminck in gara, il peso della corsa sarà per lo meno diviso in due. Può darsi che la gara risulti meno bloccata e che io riesca ad approfittarne».

Gimondi rifiuta il discorso sui suoi rapporti con la Bianchi e soprattutto con il direttore sportivo Adorni, di cui si ritiene assai probabile il licenziamento al termine della stagione: «Chiedetelo a loro — dice il campione del mondo — io non voglio occuparmi di queste cose». Basso è d'accordo con il suo «capitano» sia nell'evitare il discorso, sia nel covare motivi di risentimento nei confronti di Adorni, il quale — come ultimo episodio della sua non troppo felice attività alla Bianchi — non sarebbe stato capace di patrocinare con la necessaria autorità il desiderio dell'ex campione del mondo di presentarsi al via della Parigi-Tours. A confer- [illegible]

Gianni Pignata

Il 4 febbraio a New York

Rivincita del secolo tra Cassius e Frazier

(Nostro servizio particolare) New York, 3 ottobre. [illegible]

Radiografia a Bugner dopo il match con Ros

Londra, 3 ottobre. Il massimo inglese Joe Bugner ha riportato ieri sera la sospetta frattura di un dito nell'incontro vinto con il pugile italiano Bepi Ros. Bugner si è fatto male in uno dei vani tentativi di abbattere Ros.

All'indomani del combattimento per il titolo europeo la stampa britannica esprime alla [illegible] «obbligherebbe chiunque a fare brutte figure». [A.P.]

La richiesta ufficiale al Cio per escludere Taiwan

Il Giappone vuole la Cina

(Nostro servizio particolare) Varna (Bulgaria), 3 ottobre.

Dopo due giorni di discorsi sul dilettantismo, sull'elefantiasi dei Giochi e altri problemi, il rappresentante del comitato olimpico giapponese ha fatto scoppiare la bomba del problema cinese.

Kazushige Hirasawa ha sostenuto che la Cina deve essere inserita nel Comitato olimpico internazionale e la Repubblica di Taiwan ne deve essere esclusa: «E' semplicemente vergognoso che un Paese che conta un quarto della popolazione terrestre, sia escluso dal mondo degli sport e soprattutto dalla scena degli sport asiatici.

«Il problema della Cina è per sua natura completamente differente da quello di altri Paesi divisi riconosciuti dal Cio. La soluzione delle "due Cine" è impossibile. Bisogna quindi assegnare l'unico posto e noi siamo obbligati a scegliere. La Repubblica popolare della Cina, al pari di Formosa, insiste sul fatto che la Cina è un solo Paese. E' una realtà. Noi dobbiamo farvi fronte dando un seggio alla Repubblica popolare cinese che realmente rappresenta la Cina».

Ha replicato ad Hirasawa il rappresentante del Comitato olimpico della Repubblica cinese (Taiwan) Theng-ou Chiu affermando che le dichiarazioni del delegato giapponese sono state espressioni puramente politiche. Anche l'inglese Charles Palmer, presidente della Federazione internazionale di judo, si è allineato su questa posizione soltanto apparentemente apolitica. Retoricamente Palmer ha esordito: «Sono stufo di ascoltare della propaganda politica. Il discorso giapponese è pura politica».

r. s.

È una rivincita morale per il vecchio Pietrangeli

A Perugia doppia sorpresa fuori Zugarelli e Di Matteo

Eliminati dalla coppia improvvisata Toci-Barazzutti - Nicola era stato declassato nei confronti dei due sconfitti - Le favorite Nasuelli-Giorgi eliminate dalle consorti di Marzano e Di Maso

(Nostro servizio particolare) Perugia, 3 ottobre.

Nicola Pietrangeli ha vinto la sua prima battaglia di questa edizione dei campionati italiani assoluti di tennis sui campi del Tennis Club Perugia. «Pancho» Di Matteo e Tonino Zugarelli di cui aveva contestato la terza piazza nel tabellone del doppio sono stati eliminati al primo turno dall'improvvisato tandem Toci-Barazzutti in tre soli set. Nel risultato, Nicola Pietrangeli ha visto la conferma di tutte le sue accuse al responsabile delle squadre nazionali, Lorenzo Nistri che aveva relegato lui e Mimì Di Domenico al numero quattro del tabellone del doppio.

Con il morale a mille per l'eliminazione di Di Matteo-Zugarelli, Nicola Pietrangeli ha affrontato l'impegno degli ottavi di finale contro il maestro Casini. L'anziano campione rodato dal primo turno sostenuto contro Pinck ha superato agevolmente l'ostacolo in tre soli set per 6-3, 6-3, 6-4 e si prepara così al big-match di venerdì quando affronterà il campione in carica Adriano Panatta nel primo match di richiamo di questa edizione dei campionati assoluti.

Oggi Panatta ha compiuto una semplice passeggiata di allenamento contro il giovane Borea. Adriano ha forzato nel primo set vinto per 6-1 poi ha diminuito la concentrazione ma non ha mai dovuto patire più del lecito. Negli altri incontri di singolare degli ottavi in programma, Paolo Bertolucci dopo aver superato Ocleppo ha fatto fuori il suo maestro Giorgino Bologna che ha rimediato quattro games in più dell'allievo. Toci ha faticato più del previsto contro il maestro Pozzo che si è trovato in vantaggio di due set. Dopo aver impartito questa lezione Pozzo ha rinfoderato ogni velleità permettendo al più giovane avversario la rimonta.

Zugarelli ha penato nel primo set con Ciarro ma poi ha avuto via libera; Di Matteo ha superato facilmente Palmieri e così Barazzutti contro l'«americano» Scanagatta. Infine, l'incontro tra Franchitti e Di Domenico è stato sospeso per l'oscurità e sarà concluso domani mattina.

Nel singolare femminile, le quattro teste di serie del tabellone sono approdate con relativa tranquillità all'appuntamento delle semifinali. L'unica a soffrire è stata Monica Giorgi contro Cecca Gordigiani. Quest'ultima dopo aver vinto il primo set per 6-4 e perso il secondo per 7-9 si è trovata in vantaggio per 5-4 nel terzo, ha avuto due match-point a disposizione ma li ha falliti e si è fatta poi battere per 8-6.

Sorprese invece nel doppio femminile con l'eliminazione della coppia numero due composta da Giorgi-Nasuelli ad opera delle mogli di Di Maso e Marzano in un incontro in cui il turpiloquio, grazie ad un giudice arbitro dal polso troppo tenero, è stato il tema dominante.

c. r.

Questi i risultati:

Singolare maschile (ottavi di finale): Bertolucci-Bologna 6-1, 6-3, 6-3; Toci-Pozzo 4-6, 4-6, 6-2, 6-1, 6-2; Zugarelli-Ciarro 13-11, 6-3, 6-4; Di Matteo-Palmieri 9-7, 6-2, 6-0; Barazzutti-Scanagatta 7-5, 6-2, 7-5; Pietrangeli-Casini 6-3, 6-3, 6-4; Panatta-Borea 6-1, 6-3, 7-5; Franchitti-Di Domenico 6-4, 4-6, 6-3, 5-7 sospesa per oscurità.

Singolare femminile (quarti di finale): Nasuelli-Di Maso 6-2, 6-0; Pepoli-Beltrame 6-4, 6-2; Giorgi-Gordigiani 4-6, 9-7, 8-6; Pericoli-Vido 6-2, 6-4.

Perugia. Pietrangeli polemico protagonista dei campionati

Braccio di ferro tra il Comune e l'Hockey Novara

(Nostro servizio particolare) Novara, 3 ottobre.

(l. t.) Mentre i tifosi novaresi stanno per festeggiare la conquista del quinto scudetto consecutivo di hockey, ieri sera tra amministrazione comunale e società c'è stata una completa rottura. I giocatori, recatisi come al solito al palazzetto dello sport per gli allenamenti, si sono visti proibire l'ingresso non soltanto la pista ma anche nell'atrio del padiglione. Malgrado le sollecitazioni degli atleti, che non volevano sciupare la serata in vista dell'impegnativo confronto di sabato con il Monza, dove i due punti consentiranno la matematica conquista dello scudetto, non c'è stato niente da fare. Il portiere Fontana, venuto apposta da Bassano, ha fatto dietro-front non certo contento per i 600 chilometri percorsi senza scopo.

La giunta comunale ha deciso all'unanimità di recuperare i crediti vantati nei confronti dell'Hockey Novara (percentuale sul biglietto d'ingresso alle partite) e, visti inutili tutti gli altri tentativi, ha proibito dal 30 settembre l'uso del Palazzetto.

Damiet sorpresa ieri a Vinovo

(s. r.) Con una precisa stoccata in dirittura d'arrivo, Damiet (Ilario Bertini) si è imposta ieri a Vinovo nel Premio Città d'Italia (L. 1 milione 500.000, m. 1640 di trotto; nelle ultime battute ha preceduto di forza Oiler che a sua volta piegava sul palo Tarport Princess, mentre era quarto Stulli. Tempo al km. 1'21"; totalizzatore: vinc. 27, piazz. 20-22; acc. 80.

Nel Premio Roma (L. 1 milione 100.000, m. 2100) per i tre anni Nevelli ha rotto nel tentativo di superare Tripondio subito dopo la partenza e la corsa si è ridotta ad un monologo di Tripondio (Oscar Baratti) che ha concluso davanti ad Asparagus e Let0; tempo al km. 1'23"4; totalizzatore: vinc. 25, piazz. 16-24; acc. 76. Le altre corse viste da Podista, Quadrifid, Venivici, Bastione, Elcantado.

A Misano moto-chiusura tricolore

Anche Villa su MV per difendere Ago

Mino infortunato è insidiato da Gallina che corre con la Benelli - Anche Drapal con la casa pesarese - Read e Pagani completano i ranghi avversari

Pesaro, 3 ottobre.

(e. b.) Sabato prossimo all'autodromo di Santa Monica si svolgerà l'ultima grande gara della stagione motociclistica, il Gran Premio «Cucine Valli», quinta ed ultima prova del campionato italiano. Le novità per gli appassionati sono parecchie: la Benelli ha infatti ingaggiato per affiancare Gallina l'ungherese Drapal, e la MV il modenese Valter Villa che fino alla primavera scorsa fu il pilota di fiducia della casa pesarese.

Nella 500 scenderanno pertanto in lizza ben cinque moto a quattro cilindri. Da una parte le Benelli di Drapal e Gallina, dall'altra le MV di Phil Read, campione del mondo, Pagani e Villa. L'ingaggio di Villa da parte della casa di Cascina Costa non dovrebbe avere altro significato se non quello di «proteggere» l'infortunato Agostini che non può difendere il suo ruolo di leader. Se sabato Gallina con la Benelli dovesse piazzarsi al primo posto tra gli italiani, soffierebbe il titolo tricolore ad Agostini.

Gli organizzatori del motoclub «Torino Benelli» di Pesaro hanno fatto le cose in grande per questo Gran Premio «Cucine Valli», ingaggiando quattro campioni del mondo, l'olandese De Vries, lo svedese Andersson, il tedesco Braun, e l'inglese Read, oltre allo svizzero Kneubhuler, all'ungherese Reisz, al francese Rougerie.

Da notare che sabato a Santa Monica, oltre al titolo italiano della 500, ci sarà ancora lotta aperta nella 125, dove Buscherini (Malanca) e Lazzarini (Piovaticci) sono divisi soltanto da pochissimi punti nella classifica parziale.

Foggia: il direttivo contesta il presidente

(Dal nostro corrispondente) Foggia, 3 ottobre.

(r. p.) Gli insuccessi del Foggia in Coppa Italia hanno creato negli ambienti sportivi foggiani un certo malcontento, che avrebbe avuto ripercussioni anche nella società. Il presidente, dott. Fesce, sarebbe contestato da alcuni consiglieri.

I dissidi interni pare si siano accentuati in questi ultimi giorni, cosa che ha indotto la società ad anticipare la partenza della squadra che domenica sarà impegnata sul campo della Juventus. La comitiva dei giocatori foggiani partirà domattina per Ancona e nel pomeriggio sosterrà una partita di allenamento sul campo di Cupramontana. Venerdì il Foggia raggiungerà Torino. Sarà assente il centrocampista Salvori, infortunato.

notizie flash

Infortunio a Mundine

Il pugile australiano Tony Mundine, potenziale sfidante al titolo mondiale dei medi detenuto da Monzon, s'è procurato una lesione alla mano destra. Mundine non potrà così incontrarsi il 22 ottobre a Parigi con Griffith.

Boxe: ritiro di Gallois

Il peso medio Robert Gallois, pretendente ufficiale al titolo europeo dei welter di Roger Menetrey, ha annunciato d'abbandonare la boxe dopo aver subito due k. o.

Boxe dilettanti a Cuba

La Federazione internazionale di pugilato dilettanti ha assegnato a Cuba l'incarico di organizzare i campionati mondiali 1974; il dibattito in seno alla Federazione è stato molto teso, tanto che Cuba ha ottenuto il consenso con il margine minimo di voti.

Piloti in Legion d'Onore

Pescarolo (a sin. nella foto) e Larrousse, i due francesi che hanno vinto la «24 ore» di Le Mans con la Matra-Simca e sono stati i maggiori artefici del successo della loro Casa nel campionato mondiale marche, hanno ricevuto la Legione d'Onore sul circuito della Sarthe; il prestigioso riconoscimento è stato consegnato a Pescarolo e Larrousse da Pierre Mazeau, ministro della gioventù e dello sport.

Campionato del Vaticano

S'inizia sabato il campionato di calcio della Città del Vaticano. Al torneo partecipano dieci squadre.

Campionati Libertas

Sono in programma sabato e domenica a Verona i campionati maschili Libertas d'atletica leggera. Saranno in gara anche Vecchiato e Del Forno.

Seimila ragazzi in gara

Oltre seimila ragazzi provenienti da tutta Italia partecipano a Bologna ai Giochi giovanili dell'industria. Gli sport in programma sono: basket, nuoto, atletica leggera e pallavolo.

Il "Pedale Valsusino"

E' stata formata a Susa la nuova società ciclistica «Pedale Valsusino». Vi faranno parte allievi, esordienti e dilettanti.

La morte di Giovanni D'Orlandi, ambasciatore ad Atene

Diplomatico in prima linea

Lo scomparso capo-missione resse l'ambasciata italiana a Saigon negli anni più tormentati della tragedia vietnamita - Godeva di grande prestigio, e nel giugno del '66 fu nel suo ufficio che i nordvietnamiti, attraverso il delegato polacco in Sudvietnam, portarono un'offerta di pace - Lasciò quella sede per motivi di salute

Questo articolo di un esperto italiano di politica internazionale rievoca la figura dell'ambasciatore Giovanni D'Orlandi, morto la scorsa settimana ad Atene, dove rappresentava il nostro Paese. L'articolo ricorda una fase particolarmente drammatica della storia diplomatica degli ultimi anni.

Saigon, agosto 1963. Il regime di Diem, battuto nelle risaie dai guerriglieri del Fronte di Liberazione, cerca un folle diversivo interno proclamando la legge marziale, assaltando le pagode, arrestando monaci buddisti e studenti. Nel contempo tenta di estendere ai telegrammi trasmessi per posta dalle ambasciate la censura vigente nel resto del Paese.

Il nostro ambasciatore il Giovanni D'Orlandi, il più giovane capo missione d'Italia e uno dei più giovani a Saigon, dov'è arrivato da un anno. E' uno studioso di diplomazia — ha insegnato qualche anno prima all'Università Johns Hopkins a Bologna la «condotta degli affari esteri» — ma questa situazione non è prevista in nessun manuale. E del resto la convocazione del corpo diplomatico, da lui richiesta, si rivela inconcludente: molte ambasciate hanno la radio e si ridono della censura vietnamita; altre sono, come D'Orlandi, senza istruzioni per l'interruzione stessa dei telegrammi.

D'Orlandi dovrà agire da solo: e non ha esitazioni. Fa sapere al ministero degli Esteri locale che entro 36 ore, se non avrà ricevuto ampie scuse nonché la consegna e l'inoltro dei telegrammi giacenti e l'assicurazione che il fatto non si sarebbe ripetuto, trasferirà la sua ambasciata, armi e bagagli, in Cambogia, dove pure è accreditato come ambasciatore e dove non avrà difficoltà per i telegrammi.

Assicurazioni

E' un ultimatum da nessuno autorizzato, date le circostanze. D'Orlandi trova modo di ripeterlo in pubblico, davanti agli altri diplomatici, a un allibito segretario generale degli Esteri vietnamita, in modo che non vi siano dubbi sulla sua serietà. Va a visitarlo un emissario vietnamita offrendo assicurazioni che la pratica viene studiata; D'Orlandi si fa trovare in mezzo alle valigie e ripete la scadenza e le condizioni: le scuse (per iscritto, aggiunge), i telegrammi, l'assicurazione. Prima della scadenza arrivano le scuse scritte, il pacco dei telegrammi, l'assicurazione richiesta, e la conferma da Roma dell'arrivo dei telegrammi in partenza.

L'episodio dei telegrammi fa balzare in primo piano la figura di D'Orlandi sulla scena politica e diplomatica di Saigon. Chi cerca subito l'ambasciatore d'Italia come uno dei meglio informati e più attivi nella intricata vicenda vietnamita è il nuovo ambasciatore americano Cabot Lodge. Con lui e con il delegato apostolico mons. Asta, D'Orlandi tiene, nel settembre e nell'ottobre 1963, una serie febbrile di consultazioni e di incontri. Lo scopo: cercare una soluzione «Diem senza Nhu», costringere il Presidente vietnamita a liberarsi del suo tenebroso fratello e consigliere, ispiratore dei colpi di testa contro i buddisti, e della bella e invadente moglie di lui.

Diem promette di esiliare la coppia Nhu. Ma poi non mantiene. Nhu ha troppo ascendente sul fratello, e lo convince ad annullare l'ordine di esilio. Egli suggella così il suo destino e quello del fratello, giacché gli americani, ritenendo (secondo le rivelazioni dei documenti del Pentagono), che un regime più popolare avrebbe condotto meglio la guerra, decidono di non opporsi al colpo di Stato. Il tentativo di «Diem senza Nhu» non è riuscito, ma l'amicizia con Cabot Lodge è cementata, e resterà un punto fermo dell'attività vietnamita di D'Orlandi.

Novembre '63

Si va, quindi, al colpo di Stato del primo novembre 1963. Appena i carri armati degli insorti circondano il palazzo presidenziale, ben tre ministri in carica bussano alla porta di D'Orlandi chiedendo asilo politico. *«L'asilo politico non esiste nella prassi diplomatica vietnamita o italiana»*, risponde D'Orlandi, *«ma posso sempre invitarvi a cena»*. I ministri restano suoi ospiti per cena, colazione, pranzo, e così via, mentre lui prende cautamente contatto coi nuovi governanti. Dopo qualche giorno, i tre ormai ex ministri tornano a casa indisturbati.

Anche questo episodio fece il giro di Saigon. E a ciascuno dei nove colpi di Stato successivi D'Orlandi ricevette richieste di ospitalità da un vasto assortimento di ministri, generali, funzionari e capi della polizia. Chiunque avesse una pubblica carica «coltivato» l'ambasciatore d'Italia con lo spirito del fattore infedele.

Tutto questo è ben noto quando, il 27 giugno 1966, il delegato polacco a Saigon, Janusz Lewandowski, entra nell'ufficio di D'Orlandi e gli propone, a nome del Politburo nordvietnamita, un'offerta di pace. Lewandowski — e Hanoi — cercano a Saigon i buoni uffici dell'Italia. Giocano in questa scelta la politica del governo italiano (Fanfani era allora ministro degli Esteri e presidente dell'Assemblea dell'Onu), la generosa iniziativa di La Pira del novembre precedente, ma anche, sicuramente, la considerazione e il rispetto di cui è circondato D'Orlandi (divenuto nel frattempo decano del corpo diplomatico) e la sua amicizia con Cabot Lodge.

Nell'estate del 1966 la guerra del Vietnam si trascinava con grandi e inconcludenti operazioni di rastrellamento al Sud (dov'erano ormai 280 mila soldati americani) e altrettanto inconcludenti bombardamenti americani al Nord. Il Vietnam del Nord, fino ad allora poco impegnato direttamente, cominciava a sentire il peso della guerra. Di qui, forse, l'iniziativa del Politburo, non condizionata, si badi, alla preventiva cessazione dei bombardamenti (e il dettaglio è da rilevare per l'importanza assunto successivamente da tale punto).

Senso politico

L'apertura di Lewandowski andava però chiarita nel suo contenuto, calata in precisi termini diplomatici, articolata in una serie di principi da applicare alla situazione politico-militare vietnamita. Fu qui che, sempre appoggiato dal nostro governo, D'Orlandi diede la misura della sua acutezza, senso politico, inventiva e intelligenza. Finora, egli disse a Cabot Lodge e a Lewandowski nella prima riunione a tre, abbiamo cercato la chiave della situazione nelle grandi capitali: invece essa è qui, in Vietnam. Finora abbiamo seguito un approccio progressivo, partendo da mosse quali scambi di prigionieri, riduzione delle ostilità ecc. E' chiaro che ciò non va. Rovesciamo questo approccio, guardiamo al Vietnam e al Sud-Est asiatico come saranno tra 20 anni, e torniamo indietro cercando le necessarie garanzie per tutte le parti interessate.

L'«esercizio di stile», la «lezione di metodo» riuscirono. All'inizio di dicembre 1966 — come è ormai noto dai documenti americani — D'Orlandi, Lewandowski e Cabot Lodge avevano redatto un documento in 10 punti, che venne approvato come base di discussione sia da Hanoi sia, con qualche riserva, da Washington. Esso delineava *in nuce* un accomodamento non molto dissimile da quello che verrà poi raggiunto nel gennaio 1973.

Poi vi sono i bombardamenti americani di Hanoi del dicembre, l'irrigidimento nordvietnamita, il fallimento del tentativo. I capi americani non vi credono, o forse hanno paura che quella pace possa trasformarsi in cedimento. Rimane il fatto che l'Italia era arrivata più avanti di tutti: e D'Orlandi — parlano i documenti americani — ne esce *«rispettato da ambo le parti»*.

La sua amarezza — non uno scatto, o un gesto fuori posto, o un'intervista, ma tanta amarezza — e la salute già vacillante e viepiù minata dal clima tropicale non gl'impediranno di riannodare più tardi a Roma le fila del negoziato coi nordvietnamiti. Ma questa è un'altra storia.

Ci si consente ancora un'osservazione. In un periodo in cui è così difficile a un diplomatico evitare un'etichetta politica o personale, D'Orlandi non ne aveva alcuna. Era un uomo veramente indipendente, lontano dall'*establishment* della vecchia diplomazia, non legato a parti politiche, non inceppato da pregiudizi ideologici, immune da steccati professionali. Al di là della sua figura impassibile, sempre uguale a se stessa, anche nei momenti più appassionanti o drammatici, si muoveva una personalità di profonda umanità, di alta integrità e onestà: un uomo innamorato di giustizia, di dignità umana e di pace, convinto che compito del diplomatico fosse di ricercarne ovunque e costantemente le vie (e così fece negli ultimi cinque anni ad Atene), tenacemente ricostruendo, in dialogo coi colleghi stranieri, la tela di Penelope del negoziato. Con lui la diplomazia italiana ha scritto una delle sue pagine più brillanti del dopoguerra.

Saigon. Un'immagine della guerra. L'ambasciatore D'Orlandi s'impegnò per trovare una soluzione all'atroce conflitto

---

La visita di Shultz nell'Unione Sovietica

Scambi russo-americani Compromesso a Mosca?

Dopo che il Congresso ha deciso di ostacolare i commerci con quei Paesi che negano libertà d'emigrazione, le relazioni commerciali Stati Uniti-Urss parevano compromesse - La "comprensione" dei sovietici

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 3 ottobre.

Il soggiorno moscovita del ministro delle Finanze americano George Shultz, breve ma intenso (egli si è incontrato con Breznev e Kossighin, oltre che con tutti i principali dirigenti economici sovietici), è servito probabilmente a trovare una soluzione di compromesso, che consenta a Nixon e Breznev di superare «con onore» la rigida opposizione del Congresso americano alla piena ratifica del trattato commerciale tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Shultz non è stato molto esplicito in proposito nella conferenza stampa tenuta in fine di mattinata all'hotel Sovetskaja, dove la numerosa delegazione americana (comprendente anche il ministro per il Commercio Dent e il sottosegretario Casey) aveva impiantato il proprio efficientissimo quartier generale, comprendente addirittura una stazione radio. Ma da buone fonti si è appreso che un'intesa di massima è stata raggiunta tra sovietici e americani per impedire che l'atteggiamento del Congresso interrompa la «love story» economica tra i due Paesi prima che essa venga formalmente consacrata con la ratifica del «trade bill».

La missione di Shultz, arrivato qui domenica, era delle più delicate e imbarazzanti. Meno di una settimana fa, la commissione commerciale del Congresso americano ha approvato all'unanimità l'emendamento Mills alla legge commerciale generale, in base al quale la clausola della «nazione più favorita» non può essere concessa a quei Paesi che non danno ai propri cittadini una completa libertà d'emigrazione. La decisione del Congresso è stata un duro colpo per la politica estera di Nixon e Kissinger, ma anche per la politica di Breznev di distensione con l'Occidente. Proprio in questi ultimi tempi, il segretario generale del pcus sembra dover fronteggiare una reazione degli elementi conservatori nella direzione del partito, che avrebbe come principale argomento di persuasione il fatto che tale politica non ha dato finora alcun frutto concreto.

Venuto a Mosca più che altro per offrire scuse e spiegazioni, Shultz ha trovato — come ha indirettamente ammesso nella conferenza stampa — un atteggiamento molto comprensivo da parte dei dirigenti sovietici. Con una tattica indubbiamente abile, i sovietici avrebbero rovesciato, secondo le fonti, quelli che erano i termini tradizionali della questione. Dopo aver insistito per molto tempo che il loro atteggiamento verso l'emigrazione ebraica era un affare interno sovietico, nel quale il Congresso americano non aveva diritto di ingerirsi, Breznev e Kossighin avrebbero detto a Shultz che la concessione della clausola della «nazione più favorita» all'Urss è un problema interno americano, nel quale il Cremlino non vuole interferire.

Naturalmente, in cambio di questa rinuncia, i sovietici chiederanno una contropartita. Ad esempio, la rinuncia da parte degli Stati Uniti al rimborso del debito di guerra contratto dall'Unione Sovietica ventotto anni fa. Shultz ha ammesso, nella conferenza stampa, che la questione del debito di guerra potrà entrare in una sorta di «transazione» a proposito della clausola della «nazione più favorita».

Ancora una volta, la volontà di Nixon e di Breznev sembrano coincidenti. Gli Stati Uniti hanno bisogno del mercato sovietico come valvola di sicurezza per il loro commercio estero, che trova in altri Paesi ostacoli crescenti, soprattutto nella concorrenza europea e giapponese. L'Unione Sovietica necessita dell'aiuto delle tecnologie avanzate americane per elevare i tassi di sviluppo della propria economia, che soffre di una cronica crisi di consumo e di produttività proprio a causa del suo basso livello tecnologico e manageriale.

Perciò, Nixon e Breznev sono disposti a pagare anche un prezzo abbastanza alto affinché la cooperazione economica tra i due Paesi non rallenti (il volume dell'interscambio dovrebbe arrivare quest'anno a 1 miliardo e mezzo di dollari, il più alto mai raggiunto nella storia del commercio tra l'Urss e un Paese non socialista). Ad esempio, a rinunciare l'uno al rimborso del debito di guerra e l'altro alla clausola della «nazione più favorita».

Certo, in questa intesa cordiale l'aspetto puramente politico non è meno importante e interessante di quello economico. Breznev sembra considerare Nixon un interlocutore ideale e viceversa.

Paolo Garimberti

Grosso deposito d'armi scoperto presso Genova

Genova, 3 ottobre.

(p. l.) Un notevole quantitativo di munizioni (10 mila cartucce per pistola) e di armi (1000 bombe a mano, mitra, fucili e rivoltelle) è stato ritrovato questa mattina dai carabinieri di Sampierdarena in località Castelluccio di Val Polcevera, a pochi chilometri da Genova.

I carabinieri erano stati informati dell'esistenza del deposito di armi con una telefonata anonima. Le armi e le munizioni sono state trovate in bidoni metallici sepolti in cunicoli sotto un dosso boscoso: erano in perfetto stato di conservazione. I carabinieri sono inclini a credere che armi e munizioni facessero parte d'un arsenale messo da parte ai tempi della Resistenza.

I silenzi del telegiornale

Respinto dai probiviri il ricorso contro Ottone

(Dalla redazione romana)
Roma, 3 ottobre.

Il collegio nazionale dei probiviri della Federazione nazionale della stampa ha respinto il ricorso presentato dal comitato di redazione del Telegiornale contro Piero Ottone, direttore del «Corriere della sera». I probiviri l'hanno ritenuto *«improponibile nello spirito e nella forma»*. La vertenza è sorta in seguito ad un articolo apparso sul «Corriere» (non firmato e quindi attribuibile al direttore) che criticava i servizi televisivi trasmessi durante l'infezione colerica. Il comitato di redazione del telegiornale denunciava ai probiviri della Federazione della stampa Piero Ottone ritenendo l'articolo lesivo della dignità professionale dei giornalisti del telegiornale. Numerosi giornalisti televisivi si dissociavano dall'iniziativa del comitato di redazione, non condividendo la denuncia alla Fnsi di Piero Ottone.

Il collegio dei probiviri riunitosi oggi ha respinto il ricorso e in un comunicato ne spiega i motivi. *«Accettarlo* — sostengono i probiviri — *significherebbe infatti dare valore sostanziale ad un'azione quale quella proposta, che si potrebbe in ultima analisi concretare in una limitazione dei fondamentali diritti della libertà di critica e di opinione. Inoltre, visto l'art. 30 dello statuto della Fnsi, ritiene che, a prescindere dai su decennali principi, nell'articolo in questione non è stata intaccata l'etica professionale dei singoli giornalisti televisivi, bensì è stato criticato un sistema di conduzione dei servizi d'informazione dell'ente televisivo».*

Consegnato un "libro bianco"

Rumor ha ricevuto gli editori di giornali

Roma, 3 ottobre.

Il presidente del Consiglio on. Rumor ha ricevuto a Palazzo Chigi, presente il sottosegretario sen. Sarti, una delegazione di editori di giornali quotidiani e periodici, guidata dal presidente della Federazione italiana editori di giornali (Fieg) Gianni Granzotto.

La delegazione, che ha presentato all'on. Rumor il recente «libro bianco» sulle cause della crisi dei giornali quotidiani in Italia, ha colto l'occasione per mettere in rilievo i maggiori e gravi problemi che interessano in questo momento l'editoria giornalistica, con particolare riguardo ai temi che investono la stessa struttura dell'impresa editoriale. (Ansa)

Un incontro-confronto col governo a Villa Madama

Tutte le Regioni intendono partecipare alla formazione del bilancio dello Stato

Rumor ha confermato l'impegno del centro-sinistra a completare il trasferimento delle competenze statali ai 15 enti regionali a statuto ordinario - Essi devono darsi, però, "un saldo e moderno impianto burocratico" - Le Regioni "hanno il diritto, ma anche l'impegno, a collaborare all'elaborazione dei programmi"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 ottobre.

Le 20 Regioni italiane, cinque a statuto speciale e quindici a statuto ordinario, vogliono partecipare alla formazione del bilancio statale perché solo così ritengono di superare le difficoltà che si frappongono ad un loro normale funzionamento di organi decentrati con potere legislativo e amministrativo in vasti campi d'attività.

E' la chiave per valutare l'importanza dell'incontro-confronto tra governo e Regioni svoltosi oggi a Villa Madama. Vi hanno partecipato il presidente del Consiglio, Rumor, il ministro Toros, i sottosegretari Sarti (Presidenza), Azzaro (Regioni), Morlino (Bilancio), il senatore Oliva, che presiede l'apposita commissione interparlamentare e, naturalmente, i 20 presidenti regionali.

Rumor ha subito introdotto i lavori confermando l'impegno del governo a completare il trasferimento delle competenze statali alle 15 nuove Regioni perché, ha rilevato, la riforma regionale è la più importante e significativa del dopoguerra realizzando «uno *dei modi di governare il Paese e di amministrarlo*». Vi sono, però, esigenze da non sottovalutare. E Rumor ne ha indicate due: per espletare i loro compiti le Regioni devono darsi «*un saldo e moderno impianto amministrativo e burocratico, che è un momento fondamentale della complessiva azione pubblica e amministrativa dello Stato*».

E qui Rumor ha sottolineato che, in questo settore, si realizza «*un impegno comune per il rinnovamento dello Stato e dei modi di amministrare la cosa pubblica*»: di conseguenza, mentre il governo sta riorganizzando la pubblica amministrazione, «*il confronto con le Regioni, impegnate nella stessa direzione, è non solo utile, ma necessario*».

Il secondo aspetto ricordato da Rumor è questo: «*Se l'autonomia e il decentramento non possono e non debbono contraddire il momento unitario, non è immaginabile che le forze regionaliste non si facciano carico delle finalità e degli obiettivi di carattere generale che lo Stato intende perseguire e delle condizioni e delle difficoltà oggettive che esso deve realizzare e superare*». Rumor ha proseguito. «*Questo comporta per le Regioni il diritto, ma anche l'impegno, a collaborare alla elaborazione dei programmi generali, non con la pura e semplice presentazione di richieste, ma con l'individuazione degli obiettivi di sviluppo a livello regionale, che siano veramente meritevoli di essere inquadrati nel sistema di finalità generali, enunciate dal governo e fatte proprie dal Parlamento nazionale. Lo stesso deve essere detto dell'impegno per una rigorosa politica della spesa pubblica. Il governo è sicuro che il suo sforzo inteso al contenimento delle spese correnti, all'eliminazione degli sprechi, al sempre più oculato e corretto impiego delle risorse disponibili per rendere attuabile la politica delle riforme, sarà sostenuto con la massima fermezza dalle Regioni, che dovranno attenersi agli stessi criteri di rigore*». Rumor ha concluso dicendo che l'incontro di oggi è l'avvio di un confronto sui problemi concreti al quale il governo è pienamente disponibile.

Il ministro Toros ha sostenuto che è necessario risolvere i problemi tra Stato e Regioni anche per evitare che, dinanzi alla paralisi «*si diffonda un clima di sfiducia e di delusione nei confronti dell'esperienza regionale*». Lo Stato deve fare leggi cornice chiare, specialmente nei settori «*nei quali più invecchiata, complessa e aggrovigliata è la legislazione statale in vigore*». Le Regioni devono dotarsi d'una legge contabile e amministrativa, vanno riordinati gli enti pubblici nazionali o interregionali che operano in campi affidati alle Regioni.

Nel dibattito sono intervenuti il senatore Oliva e i rappresentanti regionali Lagorio (Toscana), Fanti (Emilia-Romagna), Bassetti (Lombardia), Guidolin (vicepresidente veneto), Comelli (Friuli-Venezia Giulia). Lagorio, dopo aver detto, per tutti, che le Regioni vogliono collaborare con il governo per completare la costruzione regionale, ha chiesto «*fatti concreti*» come la revisione dei trasferimenti delle competenze, l'aumento dei mezzi finanziari, la presenza delle Regioni nella Comunità Europea.

Fanti ha dichiarato che lo Stato non può assolvere i suoi compiti senza «*basarsi sulle Regioni*», che il rinnovamento deve partire dal Mezzogiorno e che «*la ristrutturazione del bilancio '74 dovrà finalizzare le entrate e le spese a precise scelte di politica economica*».

Lamberto Furno

Nozze civili in aumento

Roma, 3 ottobre.

Boom matrimoniale in Italia. Sono state 67.679 le coppie che nel primo trimestre dell'anno hanno pronunciato il tradizionale «sì» dinanzi a un sacerdote o ad un ufficiale dello stato civile.

L'aumento rispetto al corrispondente periodo del 1972 è stato di 9601 matrimoni, pari al 16,53 per cento; nel solo mese di marzo, l'incremento rispetto al marzo dell'anno scorso è stato del 74,13 per cento.

Un fenomeno interessante è costituito dall'aumento dei matrimoni celebrati col rito civile e dalla corrispondente diminuzione di quelli religiosi: i primi sono saliti da 6796 a 8856, portandosi dall'11,70 al 13,09 per cento del totale; i matrimoni religiosi sono pure aumentati di numero ma in valore relativo hanno subito una flessione, passando dall'88,30 all'86,91 per cento dei matrimoni celebrati complessivamente. *(Ansa)*

Processo a Napoli all'ex comandante di marina

L'uomo che avrebbe ucciso moglie e figlia descritto dalla suocera violento e sadico

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 3 ottobre.

L'ex comandante di marina Giovanni Esposito, 46 anni, è ricomparso oggi davanti ai giudici per discolparsi dell'accusa di aver volontariamente provocato la morte della giovane e bella moglie e della figlioletta. In piedi al centro dell'emiciclo, con le mani congiunte dietro la schiena in atteggiamento militaresco, l'imputato non ha modificato la sua tesi difensiva, saldamente abbarbicata alla perdita di memoria che lo colpì al momento dell'agghiacciante sciagura.

Il rappresentante della pubblica accusa, dottor Sergio Pastore, ha insistito: *«L'amnesia è fissa o si è diradata un po' nel tempo?»*. *«E' fissa»*.

Dopo il deludente interrogatorio dell'Esposito è la volta di due testi importanti: Giovanni Di Paolo, l'uomo che per primo ha soccorso il comandante dopo la sciagura, e il dottor Giuseppe Guida, che gli prestò le cure al «pronto soccorso» dell'ospedale civile di Castellammare di Stabia.

«Lo trovai sul ciglio della strada — ha detto il Di Paolo — *sembrava stordito e ripeteva: "Salvate mia figlia, mia moglie..."»*.

Più circostanziata la deposizione del dottor Guida. *«Aveva ferite superficiali, nessuno stato commotivo. Era estremamente agitato, tanto che fui costretto a somministrargli una iniezione di sedativo. Piangeva e ripeteva frasi sconnesse: "Che cosa ho fatto! Che cosa spaventosa è accaduto"»*. *«Come fate a essere così sicuro che non fosse commozione cerebrale?»*, ha domandato il presidente al sanitario. *«Non presentava alcuna difficoltà nelle vie respiratorie, non aveva la sintomatologia classica di una persona colpita da choc traumatico, altrimenti non avrei potuto dargli il calmante: l'avrei ucciso»*.

Sull'amnesia dell'imputato, che è totale e permanente, i medici osservano che dovrebbe essere conseguenza di un trauma cranico, cosa che invece l'imputato non ha riportato nell'incidente.

Elisabetta De Simone, madre e nonna delle vittime, con la sua deposizione è stata un'implacabile accusatrice del comandante. Ne ha fatto un ritratto per nulla lusinghiero: lo ha descritto come un uomo dispotico, autoritario, libertino, violento e sadico. A suo dire, non avrebbe esitato a minacciare la figlioletta di pochi anni con un coltello quando faceva capricci e a pungerla con uno spillo quando rifiutava la pappa.

La storia dell'infelice matrimonio, della tribolata esistenza di Giulia De Luca, di 28 anni, è stata evocata in aula dal presidente, che ha letto le varie deposizioni della De Simone. Altri particolari si sono appresi dalla viva voce della teste. Si è saputo che l'imputato era solito percorrere la strada teatro della tragedia, che ne conosceva alla perfezione i tornanti tortuosi.

Ha affermato d'ignorare che la figlia era in stato interessante e ha parlato della giovane, poco incline alle confidenze anche con lei. Ha ricordato molti episodi incresciosi ed è così saltata fuori la storia dell'anello di fidanzamento, sparito due mesi dopo le nozze. Il genero aveva accusato del furto un falegname che aveva lavorato nella loro casa, poi, trascorso del tempo, la figlia aveva trovato tra le carte del marito la cartella di pignoramento del gioiello per la somma di 60 mila lire.

Chiamato per un breve confronto al centro dell'emiciclo, il comandante, senza batter ciglio, ha negato ogni cosa: *«E' tutto frutto d'immaginazione... è tutto falso...»*.

Per smentire le accuse di non aver fornito sufficiente denaro alla moglie e di averle fatto mancare il necessario, i difensori hanno esibito alla corte tredici lettere di accreditamento presso una banca cittadina intestate a Giulia De Simone. L'ammontare, poco meno di tre milioni di lire, corrisponderebbe agli importi degli stipendi di due anni di navigazione quando Giovanni Esposito era al comando della petroliera libanese «Trinity Navigation».

Il processo proseguirà venerdì.

Adriaco Luise

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nuovi gradi oggi sulle divise militari

Roma, 3 ottobre.

(a.c.) Novità da domani sulle divise dei sottufficiali e degli ufficiali dell'esercito, delle guardie di finanza e dei carabinieri. I gradi sulle spalline saranno sostituiti da emblemi di nuova foggia in metallo e i bottoni delle uniformi, con le insegne dei vari corpi, verranno sostituiti da bottoni di tipo unificato, ad eccezione dei carabinieri e delle guardie di finanza, che conserveranno quelli attuali.

Per i gradi sulle spalline, per i sottufficiali e gli ufficiali inferiori (fino al capitano) la modifica sarà di scarso rilievo, perché filetti o stellette rimarranno, anche se saranno metallici. Radicale è invece l'innovazione per gli ufficiali superiori e i generali. Per gli uni e gli altri scomparirà il filetto che borda la spallina. Nelle divise degli ufficiali superiori, il filetto sarà sostituito dalla corona repubblicana, oltre alla quale vi saranno da una a tre stellette, per indicare i gradi da maggiore a colonnello.

Sulle spalline dei generali comparirà invece una «greca» da una a tre stellette, per indicare i gradi da generale di brigata a generale di corpod'armata.

Stato civile di Torino

3 OTTOBRE

NATI — D'Arcano Emanuela; Salzano Carmelina; Brusadelli Cristina; Cosso Daniele; Della Sala Paola; Epifani Anna; Di Dio Katia; Costanzo Katia; Carla Ilaria; Ranelluccl Marco; Trabona Loreta; Siciari Roberto; Rifino Maura; La Torre Roberto; Paolini Alex; Ramella Roberto; Curione Denise; Albiero Ruth; Cantore Stefano; Manica Salvatore; Dioli Stefania; Marseglia Gabriele; Marchese Maria; Gentile Francesco; Geraci Maria; Lagana Rosaria; Vivoli Mario; Coscarella Cristia; Amato Daniela; Pasca Stefano; Pizzella Roberto; Noviello Alfredo; Marino Fabio; Durelli Enrico; Risso Luca; Leonetti Tiziana; Di Cuonzo Daniela; Gioda Maurizio; Tosatto Andrea; Ligozzi Cesare; Ferrero Paolo; Salvetti Ivan; Della Mola Andrea; Rossacci Giuseppina; Russo Agata; Martino Cristian; [illegible] Fabrizio; [illegible] Bernardo; Cirillo Biagio; Gherra Roberto; Gariglio Elena; Di Nisi Paolo; Cabas Monica; Bianconi Barbara; Ballaccomo Maria; Chiesa Cristina; Scandale Francesco; Berra Carlotta; Ventrice Francesco; [illegible] Giovanni; Fontana Marco.

MORTI — Montesanto Francesco, di anni 70, nato a Palermo, sarto, abitante in c. Casale 22; Passarino Gaetano, a. 77, Santeramo, pens., p. Gran Madre di Dio 14; Boccardi Giorgio, a. 77, Torino, pens., p. Princea 30; Magon Mario, a. 45, Monselice, oper., v. Boston 94/27; Gastaldi Gabriele, a. 79, Torino, pens., v. Tripoli 71; Albano Giuseppina v. Cellerino, a. 88, Torino, pens., v. Cassini 14; Pigino Federico, a. 35, Torino, elettroinc., c. Unione Sovietica 417; Grigoli Maria in Burello, a. 40, Bronte, oper., v. Industria 2; Baldassarri Cecilia, v. Frappi, a. 77, Torino, pens., c. Spezia 43; Paparella Francesco, a. 87, Bitonto, pens., v. Salasso 13; Rossi Caterina, v. Spinelli, a. 77, Lombriasco, pens., v. Tonale 6; Peritore Francesca, v. Masprone, a. 92, Villafranca, pens., v. G. Reni 24; Malpetto Vincenzo, a. 77, Mussomeli, pens., v. [illegible] 51; Signorino Spartaco, a. 71, Torino, pens., v. Cherubini 9.

Deceduti in ospedale: Borelli Caterina v. Mochino, a. 78, Torino, pens.; Andreis Luigi, a. 78, Torino, avvocato; Rissi Pietro, a. 34, Canelli, macellaio; Romano Antonietta, a. 11, Ivrea; Meraldi Cesare, a. 88, Torino, pens.; Merlini Giuseppina v. Virano, a. 79, Torino, pens.; Pive Giovanni, a. 65, Villa Marzana, pens.; Marino Sandra, gg. 12, Susa, inf.; Carella Virgilio, gg. 7, Torino, inf.; Bosi Fabrizio, gg. 3, Torino, inf.; Cesari Alviero, a. 76, Fiesole, pens.; Benincasa Giuseppe, a. 21, Pinzolo, oper.; Rusio Giulia v. Stefan, a. 90, Fiume, pens.; Spinelli Pasquale, a. 24, Foggia, impieg.; Marchetti Carlo, a. 80, Mondovì, pens.; Celli Carlo, a. 78, Torino, pens.; Camper Maria in Marcolini, a. 39, Rovereto, commerc.; Zago Luigi, a. 78, Piacenza, pens.; Surna Marino, a. 73, Cegle Messapico, pens.; Moccia Paolo, a. 75, Bari, medico; Pisno Giuseppina v. Giachino, a. 71, Castagnole Lanze, pens.; Calore Clemente, a. 73, Padova, pens.; Cantero Antonio, a. 66, Torino, pens.; Balmamion Francesco, a. 71, Nole, pens.; Michiardi Daniele, gg. 3, Ciriè, inf.; Maffeoli Luigi, a. 73, Torino, pens.; Frau Vittoria, v. Sarigu, a. 60, Alzo, pens.; Pistone Giovanni, a. 80, Palermo, pens.

Nati 61 - Matrimoni 36 - Morti 43

(Segue da pagina 15)

1972 — 1973

Mario Morganti
giornalista

Con tenerezza, rimpianto infinito la moglie Pia lo ricorda a quanti gli vollero bene. S. Messa venerdì 5 ore 18 parrocchia S. Giorgio e sabato 6 ore 18 a Mucrone Scarampi.
— Torino, 4 ottobre 1973.

Nel venticinquesimo anniversario della scomparsa di

Arturo Lancia

la moglie, la figlia e famiglia lo ricordano con affetto e rimpianto a quanti lo conobbero e stimarono.
— Torino, 4 ottobre 1973.

ing. Rinaldo Cerutti
Adriana Cerutti

Vivo ricordo e tanto rimpianto. S. Messa 5 ottobre ore 7,15 parrocchia S. Giulio d'Orta.
— Torino, 4 ottobre 1973.

4-10-1972 — 4-10-1973

prof. Bernardo Zancan

La moglie e i figli lo ricordano a quanti conoscendolo lo stimarono e gli vollero bene.
— Torino, 4 ottobre 1973.

1972 — 1973

Giorgio Bianco

Piccolo adorato bimbo sei con noi sempre papà, mamma, Laura, Dario.
— Torino, 4 ottobre 1973.

1963 — 1973

Icilia Apollonio Matitti

Nel decimo anniversario i familiari la ricordano a quanti la ebbero cara.
— Torino, 4 ottobre 1973.